

ROMA. I maghi la vedono più facile. Tra i politici, invece, per il '97 si fanno previsioni nere. Il governo Prodi? La Bicamerale? La manovra bis? No. O meglio: non solo questo. Una strana sensazione che fa dire, per esempio, a Domenico Fisichella, ideologo di An e vicepresidente del Senato: «Oggi avverto l'inutilità del lavorare». O al portavoce dei Verdi, Luigi Manconi: «L'unica cosa da sapere è che siamo impotenti come individui, e ancora di più come uomini politici». E che porta una persona mita come Gerardo Bianco ad affermazioni amare come «la morte di Dio porta la morte dell'uomo».

Mentre stanno per finire le vacanze di Natale, basta fare qualche telefonata ad alcuni politici - che cosa ha letto? su cosa ha riflettuto, in questi giorni? - per scoprire improvvisamente che no, nessuno ha avuto pensieri lieti. E se non per la vicenda delle pietre lanciate dai cavalcavia, con la lettera-maledizione della sorella dell'ultima vittima, ecco gli amarognoli pensieri di Ciriaco De Mita intorno a un saggio sul pensiero di Karl Schmitt, o quelli di Furio Colombo mentre infila il naso tra i «cannibali». O Giorgio Rebuffa, costituzionalista e vicepresidente dei deputati di Forza Italia che ironizza «tra il vero coraggio di Conrad e il falso coraggio di Hemingway».

«Cultiviamo cattive passioni»

Fisichella sta scrivendo «una grossa voce per l'Enciclopedia del Novecento della Treccani», e riflette su «questa società che ha l'abilità straordinaria e disgraziata di stimolare le cattive passioni dell'uomo». Pensa alla vicenda dei sassi lanciati dal cavalcavia, il professore di An, e li vede precipitare da «una società nella quale le passioni negative sono state letteralmente aizzate. Prenda la passione dell'invidia: è terribile quello che sta accadendo sotto il profilo dell'invidia sociale e individuale». E non c'è solo questo, nell'orizzonte di Fisichella. Annota nel suo studio «la fuga da ogni impegno individuale, il rispetto degli altri, una bassura polemica che si manifesta in continuazione senza tener conto di un minimo di regole... È uno dei momenti più bassi della nostra vita civile». E questo dove ci porta? «Credo che la crisi delle democrazie sia un dato molto evidente. Cosa vuole, si stimolano le passioni grossolane e nello stesso tempo la giustizia - non parlo dell'ordine giudiziario, ma della giustizia come sentimento - non esiste più. È stato letteralmente scardinato dagli egoismi, dai particolarismi...». Ed è questo, secondo lei, che ha fatto scrivere quella lettera ai killer dell'autostrada? «Esprime l'impossibilità della giustizia. Questi non li pigliano, e se li dovessero prendere andrebbero a finire in un processo dove troverebbero delle meravigliose scuse sociologiche per dire che non sono colpevoli di nulla...».

«L'assoluto del male, direi...»

La vicenda degli assassini dei massi ha colpito diversi esponenti politici. Gerardo Bianco, ad esempio, chiuso nella sua casa di Roma a preparare la relazione per il congresso del Ppi, confida: «Ne parlerò anche lì...». Ha passato alcuni giorni di riposo, prima di rituffarsi nelle beghe del suo partito, scorrendo i *Fioretti* di San Francesco («una piccola, bella edizione della Salerno») e il *De Senectute* di Norberto Bobbio. «Eppure, la cosa che mi ha fatto più riflettere è questo fatto delle pietre, l'insensatezza del gesto, la crudeltà fine a se stessa, l'incapacità di misurare le conseguenze. L'assoluto del male, direi...». Resta un momento in silenzio, il segretario del Ppi. Poi aggiunge: «La mia



L'ARTICOLO

# Quel cavalcavia e altro... Tristi pensieri per il '97

STEFANO DI MICHELE



De Mita

«I problemi reali e gli inutili giochi»



Colombo

«Questa vicinanza immediata alla violenza»



Manconi

«Non riesco a distogliermi da quei sassi dannati»



Fisichella

«Rifletto sulle cattive passioni dell'uomo»

analisi? Eccola: porta a ciò lo stuotamento, la progressiva perdita di senso che la società secolarizzata...». Così parla, il cattolico Bianco. Ma c'è disperazione anche nelle parole di Luigi Manconi, laico e illuminista. Nei giorni di festa ha letto *Trilogia di New York* di Paul Auster, ma anche i suoi pensieri giravano intorno a quel dannato cavalcavia. «Sempre più ci misuriamo, nell'esperienza quotidiana, con dilemmi e questioni irrisolvibili. La vicenda dei sassi propone con drammaticità esattamente uno di tali dilemmi. È insensato e superbo nel senso proprio che al

termine dà la Bibbia, come dire offesa a Dio - immaginare che tutte le contraddizioni possono essere sanate, tutti i dilemmi possono trovare risposte, tutte le lacerazioni composte...». Molte (tutte?) le armi sembrano spuntate al sociologo che oggi fa il portavoce dei Verdi. «La lettera della sorella della vittima è significativa per questo: perché introduce un elemento primitivo che rivela la superficialità della modernità e la pretesa del progresso di risolvere le contraddizioni che il progresso stesso produce...». Sospira, Manconi. «Tanto meno a risolvere ciò può essere la politica, la sociologia, la psicolo-

gia. La superbia della politica, la superbia dell'intellettuale... Siamo tutti impotenti». E allora? «E allora - riprende - la cosa più grave è rifiutare superbamente questa impotenza. Quella lettera ci dice: non pensate che ci siano necessariamente risposte diverse da quelle primitive o orribili della vendetta, guai a replicare con i buoni sentimenti... Ovviamente, tutta la mia ammirazione a chi è capace di perdonare, ma non la mia disistima a chi non ne è capace. Riflessioni amare, anche se non legate al dramma vissuto sull'autostrada, anche quelle di Rebuffa, che ironizza sul suo «pessi-

mismo della ragione», ma poi allarga le braccia: «Ormai ne sono convinto: gli anni che verranno saranno sempre peggiori di quelli passati. E così, il '97 sarà peggiore del '96...».

«Tra il sapere e il non sapere»

Pensa proprio ai giovani Furio Colombo. Scrittore, giornalista, deputato dell'Ulivo, il tempo delle feste natalizie lo ha dedicato ai libri di Enrico Brizzi e ai suoi fratelli «cannibali». «Mi interessa - spiega - perché è una svolta nella letteratura giovanile, il suo ingresso nella cronaca». Un po' finta, forse. «Certo, è una maschera, non una raccolta realistica. Sono libri di azione in costume, soltanto che il costume è contemporaneo. E lo possono conoscere solo persone così giovani, con una frequentazione vera di una cosa vera come la vita dei giovani. Libri che sono comunque un documento, data l'età di chi li scrive. Testi che fanno pensare al sapere e al non sapere, a una presenza-assenza, esserci e non esserci. Questi giovani sono così assenti che la loro presenza si può avvertire solo quando abbattano una porta». Ragione, Colombo, intorno «a quella sensazione di lieve disinteresse che avvolge i giovani «come se si camminasse sull'acqua, e poi subito questa vicinanza immediata con la violenza». Ed a una «domanda sospesa sopra il cielo mezzo azzurro e mezzo oscuro di questi scrittori: a quale tipo di militanza condurre questa situazione di estraneità, slegata da tutto e tutti, e quindi assolutamente irresponsabile?».

«Il giuoco dell'alternativa»

Un «libro molto complicato sulla genealogia della politica» ha condotto le riflessioni di Ciriaco De Mita nei giorni di festa. «Ci sono riflessioni molto articolate, complicate, complesse, contraddittorie», a sentire l'ex segretario della Dc, nel volume di Carlo Galli su Schmitt. «A uno come me - aggiunge - che di queste cose si occupa da una vita, ha creato una quantità di dubbi, di perplessità, di prudenza nell'affrontare queste questioni. E invece... E invece? «Invece tutte le mattine leggo - e non ti dico i nomi dei responsabili - cose improvvisate sulla sovranità sulla Costituzione e sulla Costituzione...». Un vecchio lamento, questo... «No, non è mai stato come adesso. E mi sono anche dato una spiegazione, che da un lato mi ha portato a comprendere l'informazione e che dall'altro ha aumentato la mia preoccupazione. E ti spiego attraverso quali riflessioni a questo...». E racconta, De Mita: «Il dibattito politico è fatto tutto su questa esigenza: inventare il giuoco dell'alternativa. Ma non sui problemi reali, e individuando i competitori solo in negativo: fascisti, comunisti... Siccome Di Michele ha detto che vuol fumare, io gli dico di no, che non si fuma. Poi, siccome De Mita non fuma, tu cominci a teorizzare il vantaggio del sigaro... Quando poi ci si rende conto che la definizione dell'interlocutore in negativo lo rende non individuabile, perché le definizioni in negativo esistono per chi le fa, non per chi è, allora sorge l'esigenza del riconoscersi reciprocamente, attraverso l'invocazione dell'esistente: io e te, ad esempio, siamo due grandi giornalisti... È il giorno dopo, coloro che avevano sostenuto una tesi dicono l'esatto contrario con la stessa sicurezza del giorno prima. È la logica dell'utilizzo delle munizioni: se devi sparare, utilizzi sempre il proiettile che hai in mano in quel momento. La cosa bella è che non è capace di perdonare, anche se non legate al dramma vissuto sull'autostrada, anche quelle di Rebuffa, che ironizza sul suo «pessi-

L'INTERVENTO

## La scommessa? Nuove infrastrutture e qualità della vita

EDOARDO SALZANO

S CARSO RILIEVO hanno avuto, sulla stampa, le dichiarazioni programmatiche del nuovo ministro per i Lavori pubblici, Paolo Costa. Peccato. Il successore di Di Pietro sembra impegnato in una direzione profondamente innovativa, per più d'un aspetto. In particolare, per il modo in cui guarda a tre questioni nodali per la politica del territorio: il rapporto tra emergenza e prospettiva, il deficit dell'Italia nei confronti dell'Europa, un approccio responsabile nei confronti del federalismo. La perenne rincorsa dell'emergenza è stata, in tutto il corso dell'ultimo mezzo secolo della nostra storia, la ragione principale della devastazione del territorio e della profonda inefficienza dell'organizzazione delle città e del territorio: quindi della distruzione di risorse e della crescita del disagio sociale. Organizzare con efficienza ed efficacia realtà complesse (come sono le nostre città e l'insieme del nostro territorio) richiede lungimiranza, sistematicità d'approccio, continuità di orientamenti. E richiede, prima ancora che strumenti, intelligenze politiche capaci di ragionare e decidere in questo modo. Altrimenti, succede quel che è successo in Italia: non occorre richiamare esempi ed episodi. Secondo il neoministro l'azione condotta dal suo predecessore «non poteva non pagare un tributo alla situazione di emergenza ereditata», ma oggi «è giunto il momento di affrontare alcuni nodi strutturali, con l'ambizione di trovare soluzioni normative-quadro anche di grande respiro». Questa necessità è resa particolarmente urgente dall'impegno di «restare in Europa», e quindi di «garantire al paese condizioni reali di competitività europea in ogni settore, anche nella dotazione di infrastrutture e di capitale fisso sociale in senso lato».

Le infrastrutture: ecco un termine che, riferito alla politica dei lavori pubblici, evoca scenari inquietanti, richiama risse mai sopite tra i fautori del «fare» e quelli del «tutelare», ricorda innumerevoli episodi di scialo e devastazione da un lato, di inefficienza e carenza dall'altro. Ma il ministro precisa: oltre che a tenere conto del fatto che «l'investimento di infrastrutture produce effetti moltiplicativi sulla produzione», oggi è decisivo sottolineare «il ruolo di infrastrutture, e quindi di servizi, efficienti nel ridurre i costi "fuori fabbrica" dell'apparato produttivo e nell'elevare gli standard "fuori casa" di qualità della vita».

EFFICIENZA del sistema e qualità della vita: questi sono dunque gli obiettivi che occorre proporsi. Ma allora bisogna chiarire che cosa si intende per infrastrutture. E il ministro lo precisa: «Voglio esser chiaro, non intendo riferirmi solo a strade, autostrade o ferrovie, ma all'intera gamma delle componenti del capitale fisso sociale che va dagli interventi di regolazione idraulica alle scuole, dai metanodotti alle autostrade informatiche». Certo, neanche questo è sufficiente. Bisognerà vedere, per esempio, in che modo si faranno le «regolazioni idrauliche»: se canalizzando, cementificando, intubando le acque, e quindi accumulando materiali per le disastrose alluvioni e i progressivi impoverimenti delle risorse idriche, oppure mediante interventi di rinaturalizzazione. E bisognerà vedere se gli investimenti per le scuole e gli altri servizi collettivi serviranno solo ad aggiungere un po' di volumi a quelli esistenti, o se saranno una componente di programmi di riqualificazione sociale e ambientale delle orrende periferie costruite, in mezzo secolo, dalla cultura dell'emergenza e della speculazione. Sul piano della pratica di governo l'impegno nuovo più concreto ci sembra l'intenzione espressa dal ministro di «recuperare un rapporto organico con il ministero dei Trasporti in modo che le grandi opere (diremmo noi, le opere di rilevanza nazionale, ndr) come ad esempio la variante di valico appenninico e il complementare quadruplicamento ferroviario della Napoli-Milano, vengano realizzate in un contesto di decisioni intermodali, in una sorta di nuovo Piano generale dei trasporti e delle infrastrutture». L'inefficienza e lo spreco che contrassegnano il nostro sistema dei trasporti e aggravano lo squilibrio con il resto dell'Europa sta infatti nel fatto che strade, ferrovie, porti, aeroporti, trasporti internazionali, nazionali, regionali e locali, sono tutti progettati, realizzati e gestiti in modo separato, spesso contraddittorio, sempre inefficace e sprecone: di risorse finanziarie e territoriali, e di tempo dell'utente. Un proposito, quello del ministro Costa, che spero i suoi partner di governo non lasceranno cadere. Ed è anzi sperabile che prosegua in almeno due direzioni, peraltro indicate nelle sue dichiarazioni programmatiche. Da un lato, verso una regolazione a priori dei conflitti che inevitabilmente nascono quando si tenta di soddisfare le esigenze della trasformazione senza tener conto delle esigenze della tutela delle qualità dell'ambiente e della prevenzione dei rischi. Occorre insomma tener conto che non solo i trasporti costituiscono un sistema, ma è un sistema (e quindi va considerato e governato unitariamente) anche il territorio nel suo complesso: nell'insieme degli elementi naturali e storici, ambientali e insediativi, fisici e sociali che lo compongono. Dall'altro lato, verso la traduzione di questa visione sistemica della realtà non solo in un insieme di atti e di intese di governo, necessariamente episodici, ma di un nuovo sistema di regole in materia di governo del territorio. Un sistema di regole basato su due principi, entrambi essenziali. Il principio della coerenza territoriale e della trasparenza istituzionale, per il quale le decisioni capaci di incidere sull'assetto del territorio, qualunque sia l'ente che ne sia responsabile, vengono assunte, verificate e rese pubbliche con il metodo della pianificazione territoriale e urbanistica. E il principio di sussidiarietà, per il quale spettano a ogni livello di governo (nazionale, regionale, provinciale, comunale) tutte e sole le scelte che all'interno di quel livello è possibile governare in modo efficace: un principio già assunto dall'Unione europea, e che è il solo capace di raggiungere in modo equilibrato quel «federalismo solido» che il ministro Paolo Costa assume come proprio.

**l'Unità**

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
 Condirettore: Piero Saracchetti  
 Direttore editoriale: Antonio Zollo  
 Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)  
 Giancarlo Boetti  
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
 Pietro Spataro (Unità 2)

L'Arca Società Editrice di Unità S.p.a.  
 Presidente: Giovanni Laterza  
 Consiglio d'Amministrazione:  
 Elisabetta Di Prisco, Marco Freschi,  
 Giovanni Laterza, Simona Marchini,  
 Alessandro Matteucci, Amato Metta, Alfredo Medici, Gemaro Mola,  
 Claudio Mantaldi, Ignazio Ravasi,  
 Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:  
 Alessandro Matteucci, Antonio Zollo

Direttore generale:  
 Nedo Arzonietti

Direzione, redazione, amministrazione:  
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

### I sindaci non si ritirano

finanziaria; debbono salvaguardare le politiche sociali - che nelle comunità locali arrivano dirette al cuore dei problemi più drammatici - senza appesantire le tariffe e le tasse locali.

Meriterebbe che questo sforzo fosse considerato di più: spesso è impemato su alienazioni patrimoniali, privatizzazioni mirate, tagli ai «rami secchi» e ai vecchi apparati inefficienti e sta consentendo una ripresa degli investimenti in opere pubbliche e modernizzazione delle infrastrutture oggi nettamente superiori a quelli medi dello Stato.

Insomma le nostre città non vivono soltanto grazie alla richiesta di uno spirito civico e comunitario nelle piazze dove ci/si incontra in serenità anziché stare chiusi in casa (come ha testimoniato il Capodanno a Catania, Genova, Bolo-

gna, Napoli e a Piazza del Popolo a Roma).

Nonostante le eredità disastrose che abbiamo trovato, l'esperienza di questi anni testimonia che una nuova speranza rimane viva, pur tra mille problemi e in una durissima situazione economica. Ora è il momento di una svolta: lo Stato deve puntare sulle città e su questa leva di migliaia di amministratori di piccoli e grandi Comuni e Province. È il momento di dare gli strumenti di responsabilità e di governo a chi si vede avanzare richieste sempre più pressanti dai cittadini.

Giorgio Napolitano ha convocato per metà gennaio la conferenza Stato-città. Ci presenteremo con proposte e idee chiare se avremo buone risposte, si potrà davvero evitare «la ritirata dei sindaci».

[Francesco Rutelli]

LA FRASE



Gianfranco Fini

«Quando parlano di me ho l'angoscia quasi come quando non parlano di me»

Bette Midler



# Roma

l'Unità - Domenica 5 gennaio 1997  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



**EPIFANIA '97.** Lamentele e rari acquisti fra le tradizionali bancarelle



La Befana in Piazza Navona, in basso saldi a «prezzi Prodi...giosi»

Mastropasqua/Bozzardi

**DOLCI & CARBONE**

## Feste in tutta la città e in Campidoglio una statua di ghiaccio

■ Sono numerose le iniziative per ricordare l'epifania. In Campidoglio, domani 6 gennaio alle 18, l'architetto Cesare Esposito ha pensato di regalare ai bambini romani per l'occasione, una scultura di ghiaccio rappresentante un guerriero alato in groppa a un destriero rampante. La statua, realizzata sul Terminiolo, è alta due metri e mezzo, lunga tre e mezzo e spessa quasi due; sarà sistemata al centro della piazza. In occasione del 6 gennaio, nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, suonerà il violinista Salvatore Accardo. Il concerto (ore 21) che sarà diretto dal maestro Pablo Colino, prevede l'esecuzione di musiche di Vivaldi, Mozart, Bach, Bizet e Schubert. L'iniziativa che rientra nel programma «La Grande musica in Chiesa» è posta sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica e il patrocinio della presidenza del Consiglio dei ministri. Oggi la Befana arriva anche via Internet: dalle 11 alle 19, al Roof-Garden del Palazzo delle Esposizioni, Telecom Italia e Lady Internet presentano la prima edizione della Befana in Cyberspace ideata per avvicinare i bambini ad Internet, permettendo loro di giocare e comunicare con altri bambini nel mondo. Nove computer saranno collegati ad altri «siti» e i bambini italiani potranno cercare informazioni utili, organizzare viaggi e vacanze studio. Altri computer per trovare notizie di Sport, Musica, Arte, Cinema, Storia, e Geografia. Per l'occasione è stato creato un Web speciale: <http://made-in-italy.com/befana.htm>. Sempre oggi, al Centro del Sole Arciragazzi, dalle 16,30 alle 18,30 aspettando la Befana giocando insieme. E domani, ore 10,30, teatrino della compagnia Burattini in musica con lo spettacolo «Il regalo di Clara». Ingresso libero, via Fosco del Fontalinetto 29/b.

Alle ore 17, sempre il 6 gennaio, in viale Tiziano «Stelle di Natale al Flaminio» presenta la Befana di solidarietà con 120 bambini di Sarajevo. Il Forum delle comunità straniere ha organizzato per oggi (13/17,30) al centro educativo San Gregorio al Celio, la festa della Befana per i bambini immigrati e italiani.

Una Befana contro l'Aids, sempre domani (22,30) all'Alpheus: il party è stato organizzato per raccogliere fondi per «Forum Aids Italia». Arriva anche la Befana dei gatti: l'iniziativa è dell'Ufficio diritti animali del comune, che ha organizzato una festa particolare per i mici che popolano la Piramide Cestia, in piazzale Ostiense. Monica Cirinà, consigliere del sindaco per i diritti animali, e il senatore Verde Carla Rocchi porteranno cibo e doni, con l'auspicio che il '97 sia un anno più fortunato per i gatti della Piramide.

L'associazione Europa e Famiglia (famiglie libere associate d'Europa) organizza per il 6 gennaio la XII edizione del corteo storico folcloristico Viva la Befana. E infine, l'associazione culturale Il posto dei colori invita tutti i bambini e i loro genitori domani nella nuova sede in via degli Scipioni 121 (ore 15) per festeggiare la befana. Per informazioni telefonare al 39735762. □ Ma.C.

## La Befana della crisi Piazza Navona: «Vendiamo la metà»

Sarà una Befana più povera, dimagrita, che regalerà nel 1997 una calza più leggera, meno cara. «La tradizione si è perduta», dicono alcuni «bancarellari» di piazza Navona. «Sembra diventato un mercato domenicale», dicono altri. Ma tra una polemica e una protesta, tra stese di calze multicolori, befane di pezza, croccanti, rossetti di zucchero e carbone, c'è chi, come i bambini, per fortuna ancora si diverte e aspetta il 6 gennaio.

**MAURIZIO COLANTONI**

■ Sembrano essersi un po' perdute le antiche tradizioni in piazza Navona. Si percepisce dall'atmosfera che circonda quel centinaio di bancarelle tirate su alla meno peggio. La prima impressione? Molto disordine. Più che il «cuore» dell'Epifania, piazza Navona sembra essere diventata uno spaccato di Porta Portese: baracchette con stese di guanti, sciarpe, cappelli di lana. Ancora sciarpe, questa volta però della squadra del cuore. Di questo, per fortuna, i bambini non si accorgono. Felici e contenti, come sempre, trascinano mamme e papà verso le invitanti bancarelle, ricche di dolci e palloncini multicolori. E intanto nell'aria - davanti all'antica giostra a cavalli - costruita nel 1876 in Germania - mentre bimbi e genitori si divertono su cavallini e macchinine, il suono di un valzer viennese che accompagna le evoluzioni della giostra, si confonde con un rock assordante, scaricato nell'aria dalla radio di chissà chi. E se anche l'Epifania della tradizione è solo un ricordo, tra tirassegno, palloncini, giraffe di gomma, ritrattisti da 15mililire a caricatura, pupazzi di pezza, arriva - questa volta più povera, dimagrita e con una calza leggera - la befana 1997.

**«Peggio dell'anno scorso»**

Verso l'ora di pranzo di ieri, la piazza appariva colorata e vuota. La pioggia, fitta, scendeva giù sempre più forte; di gente, nessuna traccia. Poi, passata mezz'ora, una schiarita: il sole ha fatto capolino e, nel giro di cinque minuti, piazza Navona è sembrata rianimarsi.

Partiamo dall'interno della piazza, da una bancarella con calze appese di ogni colore e misura. Domanda obbligatoria: come vanno

gli affari? L'ambulante, una ragazza sui 35 anni, non ha dubbi: «Va peggio dell'anno scorso, si vende la metà. Le calze, ovviamente, la gente le compra, ma ne chiede soprattutto di vuote». E quanto costa una calza? «In media tra le 15 e 20mila lire».

Proseguiamo. Occhio al banco numero 34 dove lavora la signora Maria, la titolare, che con aria sconsolata dice: «Va male, rispetto al passato. Siamo qui da quaranta giorni e solo da due abbiamo cominciato a vendere qualcosa. Cosa chiedono? Croccanti (dalle 4mila alle 7mila lire), lecca-lecca, monete di cioccolato e il solito carbone. Va moltissimo il rossetto di zucchero (500 lire). Mi spiace però - aggiunge la signora Maria - vedere famiglie che non possono spendere, che cercano di risparmiare. Allora io le aiuto a scegliere. Sa, con ottomila lire si possono fare belle calze. Alcuni ce le chiedono vuote...».

Cosa è cambiato rispetto al passato, chiediamo. «Non è più la piazza Navona di una volta, secondo me la tradizione si è perduta... Sembra di essere in un mercato». Il banco della signora Maria attira grandi e piccoli con tutti quei dolciumi in bella vista.

C'è un banco che vende befane di pezza, di ogni dimensione e prezzo: si va dalle 15 alle 50mililire. Per tutti i genitori ritardati si

passa poi al settore calze: corte, lunghe, colorate, con renne stampate. Non manca ovviamente quella della squadra del cuore.

Ma torniamo ai dolci. Ce ne sono per tutti i gusti: immense distese di croccanti, cioccolatini, ciuccioti fluorescenti, gomme americane. Fermiamo una giovane coppia: cosa avete comperato? Risposta: «Nulla di speciale. Una calza pagata 8 mila lire e poi abbiamo speso undicimila lire per cioccolata e carbone».

**Le scope scacciaguai**

Ci spostiamo sull'altro lato della piazza, verso il bar della Pace. C'è un banco curioso, quello della «Befana e delle scope scacciaguai». Il titolare dice: «Come va... È un inferno, un inferno. La gente ci chiede lo sconto anche su cose che costano 4 mililire. Alla fine la nostra befana portafortuna fatta a mano, la vendiamo... ma che fatica».

Si avvicina il burattinaio del banco numero 5: «Ci si mette pure il tempo: piove un giorno sì e uno no... I clienti fanno già fatica ad entrare nel centro storico... Per di più, ogni due giorni salta la corrente elettrica... Si poteva organizzare tutto meglio. Cosa vendi? Pinocchio, Biancaneve, Fatina... Questo chiedono i bambini. I prezzi? Sono bloccati, ormai da tempo, a 15mila lire».



## E poi via ai «saldi Prodi...giosi»

Tempi duri per i commercianti, che non sanno più cosa inventare per attirare clienti. Il 7 gennaio partono i saldi e le grandi occasioni che andranno avanti fino al 7 marzo. Ma già da qualche tempo un negoziante di via Merulana ha preso in prestito dal presidente del consiglio, Romano Prodi, il suo cognome per giocare con le parole. Prezzi «Prodi...giosi» promette con un cartello appeso sul negozio, sostituendo la prima parte della parola con l'immagine del presidente. E annuncia, come molti suoi colleghi, i saldi. E mai come quest'anno gli sconti di fine stagione furono tanto attesi. Commercianti da una parte, che hanno venduto poco, e consumatori dall'altra, che spendono con più parsimonia, si sono dati appuntamento a partire dal 7 gennaio. L'assessorato alle politiche produttive, dal canto suo, avvisa tutti: i primi dovranno stare attenti a non fare i furbi perché rischiano multe salate, i secondi a non prendere bidoni e ad affidarsi, possibilmente, alle offerte proposte dai commercianti ai quali si rivolgono di solito. Dunque, occhio ai prezzi e alla qualità della merce venduta con forti ribassi: oltre il 50% di sconto si profila il rischio di brutte sorprese.

## Disavventura vicino al Colosseo Delegazione albanese «assaltata» e borseggiata da bambini nomadi

■ Si è conclusa malissimo la visita in città di una delegazione di amministratori e giornalisti albanesi che, tra l'altro, nei prossimi giorni dovevano essere ricevuti dal Papa. Ieri mattina, erano appena usciti dal Colosseo e volevano fare una passeggiata ai Fori, tra le bellezze archeologiche che tutto il mondo ci invidia: si sono imbattuti in un gruppo di piccoli nomadi che con grande professionalità li ha alleggeriti di tremila dollari, tre milioni di lire e mille marchi tedeschi, custoditi da uno soltanto dei membri della delegazione - cinque uomini in tutto - ma che dovevano servire a pagare tutte le spese che il gruppo avrebbe sostenuto nel soggiorno romano.

A subire il furto, in via dei Fori Imperiali intorno alle 9,30 è stato, Agustin Uldeji, 35 anni, impiegato presso una camera di commercio: con la solita, collaudata tecnica

del cartone», i ragazzini lo hanno circondato e prima ancora che l'uomo si accorgesse di non avere più il denaro, si sono dati velocemente alla fuga. La loro corsa è stata notata da una pattuglia di vigili urbani che si trovava non troppo distante, ma i tentativi di acciuffarli sono stati vani. Al deputato Nikaj Gjon, 47anni, al presidente della provincia di Led, Tonin Gjekmarka 57 anni, al sindaco della stessa città, Miazzi Recci, 44 anni, e al giornalista Tometherki non è rimasto altro da fare che seguire i vigili urbani al commissariato più vicino. Nessuno di loro, però parlava altra lingua oltre all'albanese: sono stati quindi accompagnati presso l'ufficio stranieri della questura dove sarebbe stato più facile reperire un interprete. Non sono mancate le difficoltà e la denuncia è stata verbalizzata solo nel pomeriggio.

## Un barbone nel giro di quindici giorni ha dato fuoco a dieci automobili in centro Acciuffato il piromane di Natale

È un clochard alcolizzato, il piromane di Natale che nelle ultime due settimane ha scatenato il panico tra gli automobilisti del centro storico, dando alle fiamme una decina di macchine. Dopo una laboriosa indagine e una serie di appostamenti, venerdì sera gli agenti del commissariato Trevi l'hanno individuato e bloccato in via dei Giubbonari. Un anno fa Antonio Macioce aveva tentato di incendiare gli scantinati della Discoteca di Stato.

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

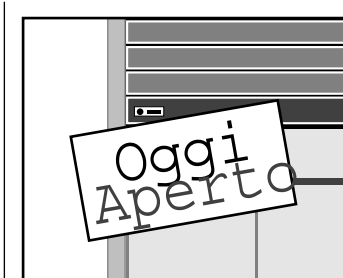
■ Come un Babbo Natale indemoniato, se ne è andato in giro per una quindicina di giorni per il centro storico a incendiare auto. Qualche sacchetto di rifiuti piazzato sotto il vano motore, un po' di carta a fare da innesco al fuoco, ed ecco pronto il «falò delle feste». Così, dalla metà di dicembre, Antonio Macioce - un clochard cinquantenne che «abita» tra largo Arenula e piazza Colonna - è diventato il terrore degli automobilisti del Rione Monti. Ma alla fine, la sera di venerdì scorso, gli agenti

Poi, però, il ripetersi dei roghi e il fatto che sotto le auto fossero stati ritrovati i resti bruciati di alcuni sacchetti dell'immondizia, hanno convinto gli agenti che quegli episodi fossero in realtà legati tra loro.

È partita così la caccia al serial-piromane. Una caccia in grande stile: gli investigatori hanno ascoltato tutti i proprietari della auto bruciate - una decina - hanno cercato di ricostruire l'identikit dell'incendiario sulla base di alcune testimonianze, hanno organizzato appostamenti con auto-civetta in alcune strade del centro, sono andati a scartabellare in archivio alla ricerca di eventuali piromani residenti nella zona, o che avessero all'attivo episodi simili. Nel frattempo, però, le auto hanno continuato a bruciare: le ultime tre solo due giorni fa, in via del Pellegrino. In quel caso, l'incendio ha rischiato di provocare conseguenze più gravi, perché le fiamme hanno attaccato anche un'impalcatura

adiacente a un palazzo in ristrutturazione.

Venerdì sera, però, il «piromane di Natale» è uscito finalmente dall'anonimato. Percorrendo via dei Giubbonari, un'auto della polizia senza contrassegni ha notato un «barbone» seduto su uno scialino, intento a scolarsi una bottiglia di whisky. L'uomo corrispondeva alla descrizione del ricercato, così gli agenti lo hanno portato subito al commissariato. E quando sono andati a leggere la scheda del clochard alcolizzato, gli inquirenti hanno avuto la certezza di aver fatto colpo: Antonio Macioce, nato nel 1945 a Napoli, sposato con una donna residente nella capitale, ha una lunga serie di precedenti per reati contro la pubblica incolumità. L'ultimo episodio risale a un anno fa, quando Macioce tentò di dare fuoco alle cantine della Discoteca di Stato. Così, una volta convalidato il fermo, l'uomo è stato trasferito nel carcere di Regina Coeli.



Oggi saranno interessati all'apertura facoltativa i negozi del «cuore turistico» e quelli delle circoscrizioni VII e XVI.

Nella VII circoscrizione, le strade principali in cui saranno aperti i negozi, secondo quanto annunciato dal Comune, sono: via dei Castani - piazza San Felice - via dei Platani - piazza dei Mirti - piazza dei Gerani - via dei Frassini - viale Alessandrino - via della Bella Villa - via dei Meli - via del Campo - via Collatina - via Tor Cervara - via degli Armenti - piazza Stazione di Tor Sapienza - piazza Raggio - via della Rustica e le vie limitrofe.

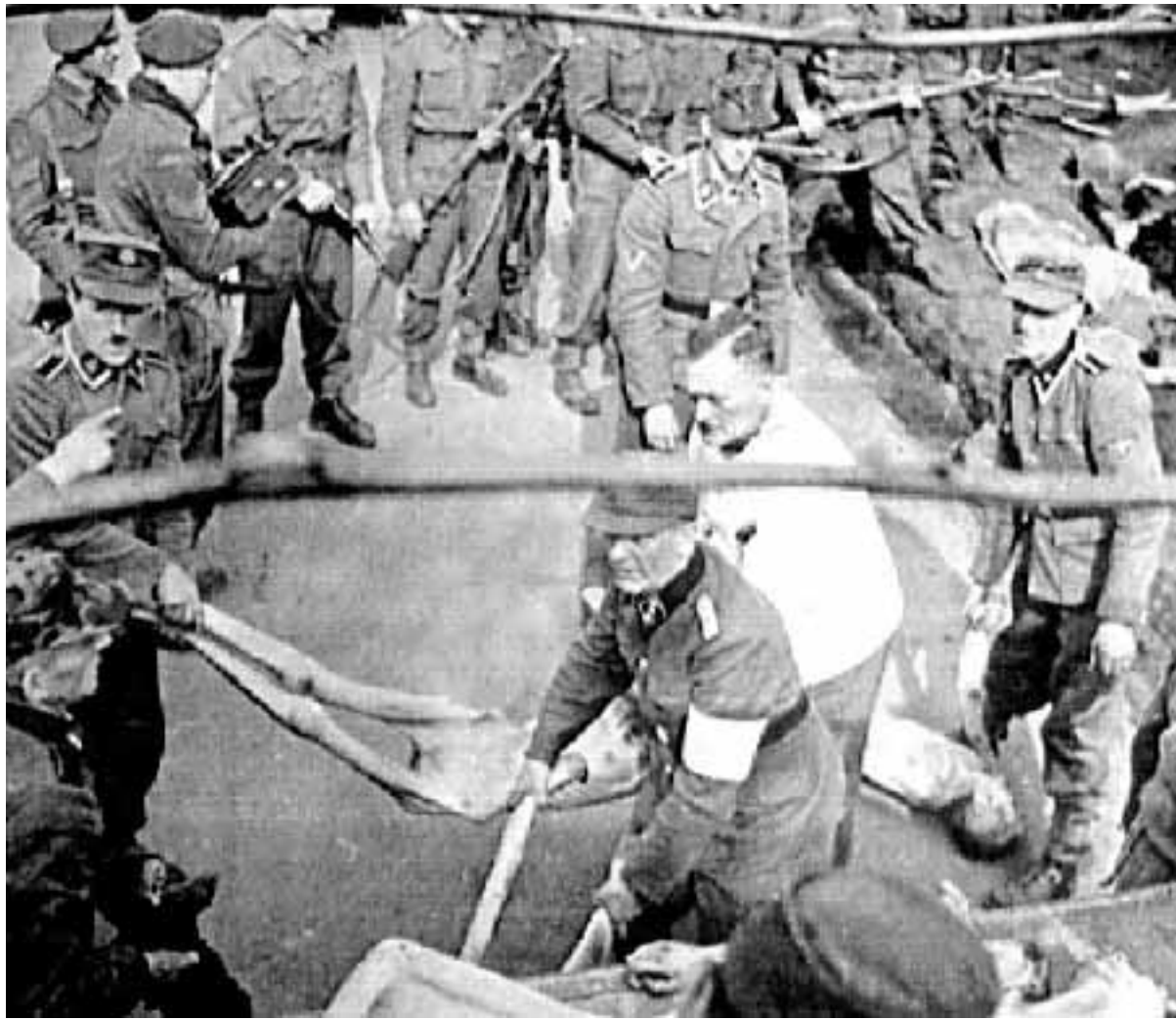
Inoltre sarà aperta la Standa di piazza dei Mirti e quella di via dei Colli Portuensi, dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30.

Nella XVI circoscrizione sono aperti i negozi nei quartieri Monteverde, Gianicolense e Portuense.



### Morto il primo alleato che entrò nel lager di Bergen Belsen

Fu il primo ufficiale alleato ad entrare nel campo di concentramento di Belsen, nell'aprile del 1945, sfondando il cancello con il suo carroarmato: l'allora colonnello britannico del 10mo Ussari, Robert Daniell, è morto lo scorso 11 dicembre a Bury St. Edmunds ma i giornali britannici ne hanno dato notizia solo ieri. Aveva 95 anni, si era ritirato dall'esercito dal servizio attivo nel 1952. Mentre la colonna corazzata si avvicinava a Belsen, un maggiore dell'esercito tedesco tentò di fermarla, dicendo che c'era un'epidemia di tifo nella zona. Ma la colonna proseguì e Daniell entrò per primo nel campo dove c'erano ancora 60 deportati, in gran parte ebrei, ridotti a scheletri viventi. Tre giorni dopo il campo fu ufficialmente liberato: 14.000 prigionieri morirono nei giorni seguenti, altri 14.000 nelle successive settimane. Mentre la colonna di Daniell entrava nel campo, membri della Gioventù hitleriana sparavano ancora ai prigionieri prima di fuggire arrampicandosi sul filo spinato. A terra e nelle baracche, gli Alleati trovarono 10.000 cadaveri che i nazisti non erano riusciti ad eliminare.



**POLEMICHE.** Sull'epistolario Churchill-Mussolini, Mack Smith smentisce De Felice

## «Ma quel carteggio non esiste»

Il carteggio Mussolini-Churchill esiste oppure è una leggenda coltivata sin troppo a lungo? Per cinquant'anni si sono susseguite rivelazioni e smentite. Racconti romanziati e dettagliate ricostruzioni storiche. Ma di questo giallo non si è ancora venuti a capo. Ieri però Denis Mack Smith, uno dei più grandi storici inglesi, ha messo un punto fermo: «Ho cercato e ricercato, in Inghilterra queste carte non ci sono proprio».



**GABRIELLA MECUCCI**

Il carteggio Churchill-Mussolini non esiste. O meglio: «Negli archivi britannici dopo nuove e attente ricerche non ce n'è alcuna traccia», parola di Denis Mack Smith. Il grande storico inglese ha «un unico dispiacere, quello di non poter provare ciò che non è». Questa secca smentita viene dopo che nel 1995 Renzo De Felice, recentemente scomparso, col suo *Rosso e Nero*, aveva rilanciato l'ipotesi che tra lo statista britannico e il duce ci fosse stato un intenso scambio epistolare. Le lettere sarebbero state sequestrate a Mussolini dai partigiani che lo catturarono. Conoscendo l'esistenza del carteggio gli inglesi avrebbero fatto pressioni su alcuni membri del Clnai affinché il capo del fascismo venisse ucciso, anziché, come avrebbero preferito gli americani, processato a Norimberga. Tanto era forte la volontà di Londra di vedere eseguita la condanna a morte prima possibile che - secondo De Felice - il duce sarebbe stato ammazzato da un agente inglese con un colpo alla nuca.

Dopo queste rivelazioni che Pasquale Chessa, coautore del *Rosso e Nero*, diceva essere supportate da prove già nelle mani di De Felice, Mack Smith, pressato da più parti, si è messo di nuovo sulle tracce del carteggio. Al termine di questa nuova esplorazione «in tutti gli archivi inglesi e fra tutti i collaboratori sopravvis-

suti di Churchill», lo storico oxfordiano è arrivato ad escludere l'esistenza dell'epistolario in terra inglese. Non c'è e ciò che non si trova, sino a quando non si trova, non esiste. Vicenda chiusa? Per Mack Smith certamente. «Del resto - aggiunge - era già noto che, dopo un'iniziale e breve simpatia, Churchill mostrò verso Mussolini un vero e proprio disprezzo. Ed è un'assurdità insopportabile sostenere, come hanno fatto alcuni studiosi italiani, che lo statista inglese abbia scritto al duce per pregarlo di entrare in guerra a fianco della Germania. Perché mai avrebbe dovuto farlo visto che considerava Mussolini un pericolo per l'Europa?»

#### Rivelazioni strampalate

Nel '95 nei quotidiani italiani era ripresa con rara intensità la pubblicazione di rivelazioni più o meno strampalate sull'epistolario. Fra gli altri si era distinto *Il Secolo d'Italia*, quotidiano di An, che aveva pubblicato in settembre una lettera aperta a firma Luciano Garibaldi, autore di numerose pubblicazioni sugli ultimi giorni del duce. Ecco cosa sosteneva: «Caro professor Renzo De Felice, come lei ben sa, gli originali del carteggio fra Benito Mussolini e Winston Churchill si trovano dallo scorso aprile nelle mani di lord Rothschild, presidente della commissione na-

zionale britannica per il retaggio storico, che li ha ottenuti da Winston Churchill junior, nipote dello statista, in cambio di oltre trenta miliardi». Che cosa giustifica tante sicumera, visto che uno dei più grandi storici britannici dopo aver cercato e ricercato non ha trovato un bel niente? E nulla ha scoperto nemmeno il direttore dell'archivio Churchill a Cambridge. Ma dall'Inghilterra era già arrivata un'altra autorevole smentita da parte dello storico e collaboratore dello statista, William Frederick Deakin. Aveva detto alcuni mesi fa: «La storia dell'epistolario è un vero e proprio mito, una leggenda creata dai servizi segreti della Repubblica di Salò. Dispiace che studiosi seri, tra i quali Renzo De Felice, si siano prestati a sostenere una simile montatura propagandistica dei repubblicani».

A questo punto ci fu un vero e proprio botta e risposta fra Deakin e Arrigo Petsasco. Quest'ultimo, autore di *Dear Churchill, caro Mussolini*, sbottò: «Gli storici britannici sono bravissimi a scrivere la storia degli altri paesi, quando però devono parlare del loro diventano dei carabinieri al servizio della Corona. A quanto mi risulta, Deakin, militare che collaborò con gli 007 del suo paese, accompagnò nell'autunno '45 Churchill in Italia, durante la sua peregrinazione sul lago di Como, dove si dice che lo statista cercasse dei misteriosi documenti, forse la famosa corrispondenza». La replica di Deakin fu un secco «non ho fatto mai parte dei servizi segreti». Battibecchi di classe che non hanno mai messo a tacere la storia dell'esistenza del carteggio. Una storia dura a morire, riproposta spesso insieme a quella dell'oro di *Dongo*, e che ha trovato alcune conferme fra i partigiani. Recentemente si è parlato di un super testimone di cui non si conosce il nome ma solo le iniziali: M. D.

Il racconto sembra l'incipit di un fascinoso giallo storico. Suona presso a poco così: A guerra finita dodici partigiani si ritrovano in ca-

sa di un amico. Hanno in comune il ricordo degli anni più avventurosi della loro vita ma condividono soprattutto un segreto. Tutti sanno che in una cassetta zincata, nascosta nella tomba di un cimitero fra Lecco e Como, c'è una copia del carteggio Churchill-Mussolini negli anni precedenti la seconda guerra mondiale. I dodici, con un patto fra gentiluomini, decidono di custodire il segreto sulle carte (si tratterebbe di un totale di 62 lettere) per cinquant'anni. Nel 1995 uno o più sopravvissuti a quella riunione avrebbero deciso di sollevare il sipario su quel mistero.

#### Il mistero della cassetta zincata

È M. D. a parlare e a raccontare a Giorgio Cavaleri, vicepresidente dell'Istituto storico «Achille Grandi» e autore di un saggio dal titolo Ombra sul lago, edito Piemme, che la cassetta zincata sarebbe nelle sue mani. M. D., che nel dopoguerra ha fatto fortuna e oggi vive fra l'Europa e l'America Latina, custodisce le copie delle 62 lettere che furono fotografate a *Dongo* dal reporter dell'Unità Ugo Arcuno, ma non ha ancora deciso di renderle pubbliche perché timoroso per la propria «privacy» («Non voglio finire la mia vecchiaia assediato da fotografi e giornalisti») e perché «si interroga se abbia un senso o no tirarle fuori oggi». Il carteggio secondo Cavaleri - conterrebbe una missiva in cui Churchill promette a Mussolini, in cambio della neutralità, «un occhio di riguardo per il vostro confine occidentale (Mentone o Nizza?)». In un'altra lettera lo statista inglese proporrebbe Nizza, la Tunisia e il mantenimento del Dodecaneso. Su questa versione dei fatti si è aperta la discussione. Fra coloro che ci credono ci sono Silvio Bertoldi e Riccetti Lazzaro: l'epistolario, secondo loro, deve esistere, altrimenti non si spiegherebbe il viaggio di Churchill sul lago di Como nell'immediato dopoguerra. Fra gli scettici, c'è Indro Montanelli: quelle carte, per lui, non ci sono, se ci fossero sarebbero venute fuori.

Il «Commento» di Giametta

## Come ascoltare Zarathustra

**PIERO PAGLIANO**

Il moralista e lo psicologo sembrano prendere congedo in *Così parlò Zarathustra*: chi era abituato a quegli accenti ora sbigottisce, ascoltando i toni di un profeta e di un lirico, come sbigottiti e scandalizzati Burckardt (...). Questo libro sembra sorgere dalla sfera delle espressioni primitive, ed è arduo classificarlo come opera filosofica. Una filosofia è di regola una manipolazione di concetti, mentre qui immagini e concetti sono simboli di qualcosa che non ha volto, sono espressioni nascenti. Le parole con cui Giorgio Colli presentava, nella edizione adelfiana, il libro più famoso di Nietzsche intendevano mettere in guardia i lettori e i commentatori sulle difficoltà di accostamento a un'opera che si dichiara ambigualmente, «Un libro per tutti e per nessuno».

La composizione dello *Zarathustra* dovette avvenire tra il 1881 e il 1885, quando Nietzsche mandò agli amici copia dell'ultima parte, edita a sue spese, e fu, a detta del filosofo, il «coronamento di sei anni di esercizio della libertà dello spirito». La fatica assidua e dura di Nietzsche per quest'opera, eccezionale anche sul piano linguistico e stilistico, è documentata dalla mole imponente di lavori preparatori. Nietzsche stesso ci fornisce, nella sua «autobiografia» (*Ecce homo*), alcuni indizi sintomatici sulla genesi e sulla poetica dello *Zarathustra*: «La concezione fondamentale dell'opera il pensiero dell'eterno ritorno, la suprema formula dell'affermazione che possa mai essere raggiunta - è dell'agosto 1881... Camminavo in quel giorno lungo il lago di Silvaplana attraverso i boschi; presso una possente roccia che si levava in figura di piramide, vicino a Sarlei, mi arrestai. Ed ecco giunse a me quel pensiero. - Se torno indietro di un paio di mesi da quel giorno, trovo come segno premonitore un cambiamento improvviso, profondo, decisivo del mio gusto, soprattutto in fatto di musica. Forse si può considerare come musica tutto lo *Zarathustra*, - e certamente un suo presupposto fu una rinascita nell'arte dell'ascoltare».

#### Un impegno filologico

Questa premessa era necessaria per comprendere la portata e il tono della nuova fatica saggistica *Il commento allo Zarathustra* (pubblicato presso la Bruno Mondadori), di Sossio Giametta. L'impegno filologico di questo studioso cominciò nella prima metà degli anni sessanta, quando venne coinvolto nell'impresa dell'edizione critica delle «Opere» di Nietzsche da parte di Giorgio Colli. Accanto al notevole lavoro di traduzione (tra cui *Nascita della tragedia, Al di là del bene e del male, Così parlò Zarathustra*), Giametta ha raccolto anche i suoi contributi saggistici in due volumi: *Nietzsche e i suoi interpreti. Oltre il nichilismo* (Marsilio) e *Nietzsche il poeta, il moralista, il filosofo* (Garzanti); quest'ultimo lavoro, concepito come «Saggio su Zarathustra», costituiva già un'interpretazione di tutto Nietzsche, poiché lo *Zarathustra* appare a Giametta come l'opera centrale che illumina quelle precedenti e quelle successive. Il nuovo *Commento* viene dunque a completare e a confermare una lettura di Nietzsche che sviluppa (e spesso anche critica) le intuizioni e l'interpretazione di Giorgio Colli. A differenza dei due commenti usciti all'inizio del nostro secolo ad opera degli eruditi tedeschi Gustav Neumann e Hans Weichelt, il lavoro di Giametta cerca di scoprire, al di là dello strato filologico, l'uomo Nietzsche, il moralista e il «grande poeta pindarico». Lasciandosi guidare dal testo, seguendo il capitolo per capitolo, versetto per versetto, modulazione per modulazione, ci si può disporre all'ascolto che richiede la «sinfonia dionisiaca» dello *Zarathustra*. È vero, infatti, come già scriveva Colli, che quell'opera è un serio tentativo di portare la filosofia su un piano esoterico strappandola ai tecnicismi, all'isolamento di cerchie senza risonanza: in questo senso lo *Zarathustra* è «un libro per tutti»; ma è anche, enigmaticamente, «un libro per nessuno», perché nasce da un fondo nascosto, inaccessibile; l'abisso dionisiaco, inteso come dolore del mondo, che si scarica nella figura del «supenuomo».

Nel suo libro Giametta sviluppa le intuizioni del suo amico e «maestro» sul grande poema filosofico; dietro allo scetticismo e al lavoro di decostruzione che Nietzsche compie nei confronti della morale cristiana e della tradizione filosofica fa vedere lo *Jungling*, l'amore leale e poetico della vita anche nella sua dimensione tragica; e sotto la maschera di *Zarathustra* scopre Nietzsche stesso; *Zarathustra* vive per accumulare saggezza, il bene più prezioso per gli uomini; insegna il valore del corpo e la «fedeltà alla terra», incita all'amore della vita che è fierezza, responsabilità e lotta; ma gli uomini rifuggono dalla saggezza, e per questo soffrono l'esperienza dolorosa della solitudine e dell'isolamento.

**ARCHEOLOGIA/1**

## Sarà Parco il Porto di Traiano

Adozione di un provvedimento che configuri il comprensorio di Ostia quale Parco archeologico dell'antica città portuale; completamento degli espropri, già realizzati, di vaste aree, per un totale di oltre trenta ettari, compreso il bacino esagonale del Porto; cooperazione tra tutti i soggetti interessati (Comune di Fiumicino, Regione, ministero dell'Ambiente ed altri) per il coordinamento degli interventi. Queste le iniziative che il ministero dei Beni culturali e ambientali intende assumere «affinché l'originario progetto di Parco archeologico del territorio ostiense progettato dalla Soprintendenza archeologica di Ostia possa essere completamente realizzato». La decisione del ministero arriva dopo la recente decisione del Consiglio di Stato che ha annullato il provvedimento di esproprio del bacino portuale di Traiano a Fiumicino.

**ANNIVERSARI.** Cinquant'anni fa moriva Dorso, autore de «La rivoluzione meridionale»

## Il sogno di una classe dirigente per il Sud

Una rivoluzione per il Sud. Contro il compromesso in cui si era risolto il Risorgimento, «conquista regia», unità nazionale imposta dall'alto, conclusa da un tacito patto tra i nuovi leader politici e la vecchia, retriva classe dirigente borbonica. Una rivoluzione che doveva venire dalla nascita di una moderna borghesia imprenditrice. Questo il pensiero di Guido Dorso, morto cinquant'anni fa, amico e collaboratore di Gobetti, aversato ed emarginato dal fascismo.

**CORRADO OCONE**

Esattamente cinquant'anni fa, il 5 gennaio 1947, moriva ad Avellino, dov'era nato nel 1892, Guido Dorso. Con lui scompariva, si può dire, il più coerente e radicale critico meridionale della società italiana in genere, e del Sud in particolare, così come si era venuta configurando dopo l'unità nazionale. Il nome di Dorso è legato soprattutto al volume *La Rivoluzione Meridionale*, che Piero Gobetti, con il quale era entrato in sodalizio, gli pubblicò nel 1925. Gobetti era rima-

no meridionale», cioè all'idea di una terapia radicale e democratica a quei mali del Sud su cui ormai fioriva una nutrita letteratura.

Ma qual era in definitiva il nucleo portante dell'analisi dorsiana? Così come in Gobetti, il centro del pensiero di Dorso va individuato nell'implacabile demitizzazione del processo risorgimentale a cui egli lavorò nei suoi scritti. La società meridionale, egli diceva, ha subito una vera e propria «conquista regia»: le masse sono state del tutto impartecipate rispetto a un processo che è stato loro imposto dall'alto. Non solo. La classe dirigente meridionale borbonica e preunitaria è stata pressoché riconfermata, nel suo potere, dai leader politici della nuova Italia. I quali, pur di mantenere il potere conquistato, non hanno esitato a venire a compromessi con l'oscuro e retrivo «blocco agrario», cioè con una classe sociale impermeabile a ogni cambiamento e avanzamento

economico e civile. Tutto ciò poteva essere messo in opera, secondo Dorso, solo da una classe nuova di tipo imprenditoriale, la cui creazione è stata soffocata sul nascere. A questo primo compromesso altri ne sono seguiti, tutti esemplificabili nel crudo trasformismo che mette capo a Giolitti.

Dorso ha perciò avuto il merito di porre l'accento sulla necessità di creare, la prima del Sud, una classe dirigente di ispirazione democratica e con caratteri anglosassoni. «Cento uomini dalle spalle d'acciaio» sarebbero stati sufficienti, a suo dire, per dare una svolta al nostro Meridione e in conseguenza a tutto il paese. «La rivoluzione italiana - è scritto nel libro del 1925 - o sarà meridionale o non sarà». Il consolidarsi del regime fascista, che lo ridusse al silenzio per molti anni, confermò Dorso nelle sue analisi spietate. Egli non vedeva soluzione di continuità fra il liberalismo pavido e compromissorio dell'Italia post-ri-

sgormentale e la retorica antimoderna di Mussolini. Il fascismo perpetuava l'assenza di un tessuto civile e, su un altro terreno, di una politica economica non protezionistica.

Per trasformare strutturalmente i rapporti sociali del Sud, l'«occasione storica», come recitava il titolo di un suo volume del 1946, fu rappresentata dalla caduta del fascismo. La sua adesione al Partito d'azione, oltre ad essere coerente con le sue scelte di sempre, lo portò a sottolineare ancora di più l'esigenza di puntare sulla borghesia intellettuale e sulla sua capacità di farsi élite illuminata. Prima la morte del quotidiano da lui diretto nel dopoguerra, *L'Azione* di Napoli, e poi lo scioglimento del Partito d'azione segnarono, implacabilmente, la fine anche di quest'ultima illusione. Tanto che sotto la cifra della solitudine esemplare ed eroica può essere sicuramente ascritta la vita e l'opera di quest'uomo sconfitto.

**ARCHEOLOGIA/2**

## Reperti rubati: chi li ha visti?

Di sicuro non susciterà polemiche, come il 117, il centralino antivasori escogitato dal ministro Visco per contribuire a risanare le finanze italiane. Si tratta di un altro numero telefonico (06/6779087), quello a cui risponde il Comando carabinieri per la tutela del patrimonio artistico. Ma, soprattutto, si tratta di una rubrica, dal significativo titolo di «Chi l'ha visto?» che prende il via sul numero di gennaio di *Archeologia viva*, da oggi in edicola. La rivista edita da Giunti e diretta da Piero Prunetti, è giunta al suo ottavo anno di vita ed inaugura uno spazio fisso in cui, corredate da immagini e fotografie, troveranno posto le segnalazioni (a cura del comando dei Carabinieri) dei principali reperti archeologici trafugati in tutt'Italia: paese in testa, purtroppo, nella «hit parade» dei furti.

**Grandi  
auguri**

# L'Unità 2

dal piccolo schermo.  
RAI RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

DOMENICA 5 GENNAIO 1997

Sfida incrociata per quattro grandi in crisi: i giallorossi a San Siro, i rossoneri all'Olimpico

## Milano-Roma, chi si salva?

Torna il campionato di calcio di serie A con le partite della quindicesima giornata. Tiene banco la sfida incrociata Roma-Milano: in programma, Lazio-Milan (in pay-tv alle ore 20.30) e Inter-Roma. Due gare che vedono impegnate quattro squadre in difficoltà. La Lazio è stata tormentata in settimana dalle polemiche interne (Zeman contro Signori, Zoff e Cragnotti, Signori che ha replicato al tecnico), il Milan non crede alla rimonta in campionato (dichiarazioni di Sac-

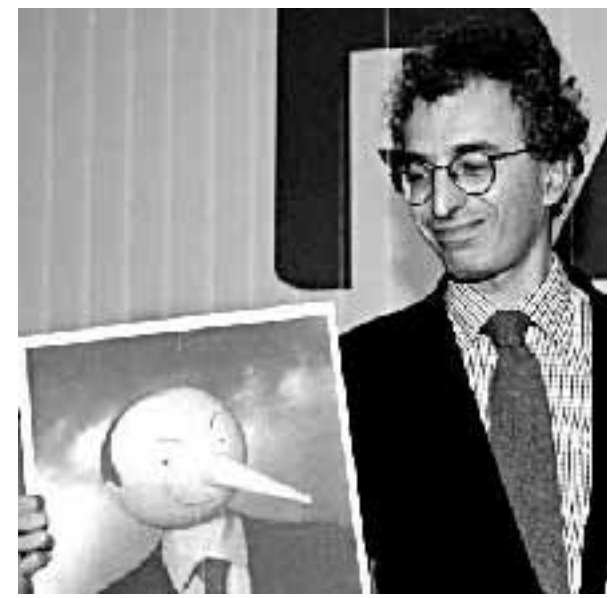
chi), l'Inter ha il problema-Hodgson (il tecnico inglese ha la piazza contro), la Roma vive l'ennesima stagione di disillusioni. Molti assenti illustri in queste due gare: Boban e Simone, Maldini e Costacurta, Signori, Balbo e Fonseca, Ince e forse Signori. Non solo Roma-Milano. Altre tre gare importanti in calendario: Parma-Juventus, Fiorentina-Napoli e Vicenza-Bologna. A Parma la Juve capolista troverà una squadra rilanciata dalla vittoria del 22 dicembre in ca-

**Continua il momento felice dello sci azzurro Valbusa e Pozzi sul podio del fondo Magoni terza a Maribor**

**I SERVIZI  
NELLO SPORT**

sa del Milan (ma la Juve non perde nella prima partita dell'anno da 17 stagioni), a Firenze il Napoli secondo in classifica misurerà le sue ambizioni contro una Fiorentina in difficoltà (il tecnico Ranieri vuole andar via), mentre a Vicenza potrebbe scapparci la gara più divertente della domenica. Il programma è completato da Atalanta-Verona, Cagliari-Piacenza, Perugia-Reggiana e Udinese-Sampdoria. Il maltempo, soprattutto al Nord, potrebbe creare seri

problemi. Su tutti i campi sarà osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Leonardo Garilli, il presidente del Piacenza scomparso all'improvviso il 30 dicembre. Intanto, ieri, lo sport azzurro è stato nuovamente protagonista. A Dublino l'Italia del rugby ha battuto 37-29 l'Irlanda, mentre nello sci femminile Lara Magoni è arrivata terza nello slalom speciale. Nel fondo in Russia secondo e terzo posto per Fulvio Valbusa e Maurizio Pozzi.



### In tv Lerner e Annunziata Inizia la battaglia del talk show

Sarà la settimana della battaglia del talk show. Scendono in campo Gad Lerner (con *Pinocchio*, martedì su Raiuno) e Lucia Annunziata (con *Tg3 Prima serata*, giovedì). Torna Santoro che però evita la sfida con Lerner...

MARIA NOVELLA OPPO A PAGINA 5

### La tesi di Mack Smith

### «Nessun carteggio Churchill-Duce»

«L'ho cercato ma il carteggio Churchill-Mussolini negli archivi inglesi proprio non c'è». Denis Mack Smith, dopo la pubblicazione del «Rosso e Nero» di De Felice ha sentito testimoni d'eccezione che smentirebbero lo storico italiano.

GABRIELLA MECUCCI A PAGINA 2

### Un patto per le biotecnologie Super-piante forse, super-chimica no

Le super-piante, modificate geneticamente, fanno male? I dubbi non sono stati sciolti. Ma un punto deve essere chiaro: niente biotecnologie se servono per aumentare l'uso dei prodotti chimici nei campi.

MARCELLO BUIATTI A PAGINA 4

### Che allegria le bandiere

FOLCO PORTINARI

**M**I È GIÀ ACCADUTO di interrogarmi sulla ragione per cui si «ama» le bandiere. Il fenomeno è diffuso, credo senza eccezioni, in tutto il mondo, in tutte le nazioni. E poi nelle regioni, nelle città... La risposta più ovvia e banale, ma non per questo meno vera, è che la bandiera è una specie di segno di riconoscimento collettivo. O una coscienza d'identità. Come una cicatrice o una maglia. Ecco, ci sono maglie che sono bandiere e lo sappiamo bene per esercizio domenicale. Maglie del Paese e maglie del paese. Un simbolo, dunque, che è anche un sistema di sintesi, un segno cui corrispondono vari significati possibili di un messaggio complesso. Mi indica semplicemente un confine, però io posso riempirlo di sentimenti. Ed è quello che accade normalmente, soprattutto in situazioni in varia misura conflittuali o agonistiche.

Non sono bandierologo, ma ho buoni motivi per credere che l'istituzione di quella «cosa» fosse, all'origine, funzionale, perché le truppe avessero un punto di riferimento, di raccolta, si riconoscessero cioè. È una funzione che hanno mantenuto fino a tempi recenti, assieme alle divise, prima di caricarsi di valenze sentimentali, appunto, il settemo cavalleggeri, portato alla carica da John Ford; l'*union jack* fatta sventolare da Korda; il vessillo nero a tibie incrociate di Wallace Beery; la bandiera rossa issata sul Reichstadt; il tricolore, sì, il bianco rosso e verde sul più alto pennone di Lillehammer durante le olimpiadi invernali. Certo che a confronto con l'*union jack* così come con il vessillo nero a tibie incrociate, il tricolore è più giovane, compie duecento anni il 7 gennaio, anche perché più giovane è l'Italia, al modo che abbiamo di considerarla oggi, che c'è, che non è un'ipotesi o un progetto, mal o ben fatta ma reale. Si può anche disfarla, perché le storie si fanno e si disfano, lo sappiamo, benché ci si chieda, legittimamente, che senso avrebbe disfarla. Non ci siamo più abituati? Non ci piace più? Accade anche degli amori che sembrano più tenaci. Però poi accade che i giovani si radunino per gridare o manifestare il loro entusiasmo premiato di

SEGUE A PAGINA 3



Duecento anni  
in bianco,  
rosso e verde

WLADIMIRO SETTIMELLI

A PAGINA 3

## Risparmiate i referendum alla letteratura

**H**O LETTO CON un certo interesse l'articolo di Renzo Paris, apparso su *L'Unità* 2 del 3 gennaio, dedicato alla polemica Cordelli-Mengaldo sul romanzo del Novecento. Paris, molto opportunamente, spostava l'attenzione su una questione cruciale: quella del canone. Un suo argomento, però, non mi ha proprio convinto: «Perché nella polemica Mengaldo-Cordelli penoco più per il secondo che per il primo? Semplicemente perché l'autorità di Cordelli nasce «sul campo». Tra i due contendenti c'è una diversità epocale, vivono la letteratura in modo abissalmente differente». Paris, insomma, ci dice che la diversità tra i due è «epocale», che la loro idea di letteratura è abissalmente diversa, ma nulla di più, circa queste enormi differenze, viene rivelato al lettore. Pa-

ris, poi, prende partito per Cordelli, ma anche in questo caso la sua scelta resta incomprensibile: Cordelli, a differenza dell'«apodittico» ed autoritario Mengaldo, avrebbe conquistato la sua autorità «sul campo».

Una precisazione a questo punto s'impone: non certo per togliere a Cordelli quel che è di Cordelli, del quale ho sempre apprezzato il coraggio e la scontroso libertà, quanto per restituire a Mengaldo, il molto, il moltissimo, che invece gli spetta. Prescindendo dal fatto, di non poco conto, che in quel discusso articolo del *Corriere della Sera* Mengaldo non avesse alcuna intenzione di formulare un suo canone narrativo, ma solo di indicare qualche romanzo del Novecento buono per le nostre scuole, una cosa mi pare incon-

MASSIMO ONOFRI

testabile: se c'è un critico italiano che, nel profilare un'interpretazione della poesia di questo secolo secondo una rigorosa gerarchia di valori, si è veramente conquistato «sul campo» non poche medaglie, questo è Mengaldo. E poi: come si fa ad accusarlo di autoritarismo, quando la sua introduzione ai *Poeti italiani del Novecento* è uno dei pochi testi ad alta temperatura critica veramente innovativi che siano stati prodotti in Italia in questi ultimi trent'anni?

Scoprivamo, in questo testo argomentato con un'intelligenza quasi marziale, cose allora per niente ovvie: l'abbandono di un panorama globale a vantaggio di una concreta e decentrata disposizione storica; la considerazione dei poeti a prescindere dalle scuole e dalle correnti

culturali; l'assunzione del testo in quanto «individuo», a respingere una sua eventuale e forzata «esemplarità» nella storia dell'autore; l'acquisizione dei dialettali e dei traduttori tra i poeti senza aggettivi; la felice alleanza, giocata su fondamenti integralmente empirici, tra analisi formale e considerazione storica; la definizione del canone, ecco il punto, a partire da un'analisi circostanziata e circoscritta, senza pregiudizi di ordine estetico e metodologico; e si potrebbe continuare.

L'antologia, proprio rispetto al canone che ne emergeva, era e resta discutibile: come tutte le opere che aprono prospettive nuove. Resta vero comunque un fatto: nessuna seria revisione del paesaggio poetico novecentesco potrà fare a meno di discutere, uno per uno,

presupposti e risultati del lavoro di Mengaldo.

Paris ci invita poi a fare un passo avanti nella discussione, oltrepassando i termini della contesa, imitando l'inutile critico sull'altare del lettore di massa, e proponendo una specie di referendum sui romanzi del Novecento europeo da leggere a scuola. Dico chiaro, allora, che a questa liquidazione dei critici, che non so definire altrimenti se non demagogica, non ci sto. Paris si richiama all'universalità di Leopardi: ma davvero non so quale sarebbe stato il destino di questo grande poeta senza Pietro Giordani e Francesco De Sanctis. Di una cosa sono sicuro: con i referendum in letteratura oggi, nelle nostre scuole, leggeremmo Luciano Zuccoli, Virgilio Broccoli, Carola Prosperi e Guido da Verona, non certo Federigo Tozzi e Luigi Pirandello.

### Sicurezza in casa

### Un vademecum per voi

**Questa settimana, allegato al giornale, trovate un opuscolo pieno di consigli utili ad evitare gli incidenti domestici, specie quelli che coinvolgono i bambini. Per ogni ambiente, dalla cucina al bagno, alla cameretta, ecco le norme di prudenza da rispettare, per grandi e piccini. E anche per i giocattoli non mancano i suggerimenti giusti.**

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 2 gennaio 1997

## CONTI PUBBLICI

La Corte dei Conti spenderà nel '97 poco meno di 455

miliardi di lire, buona parte dei quali (380 miliardi) per il proprio personale: è quanto emerge dal decreto del presidente della Corte, Giuseppe Carbone, pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», con il quale è

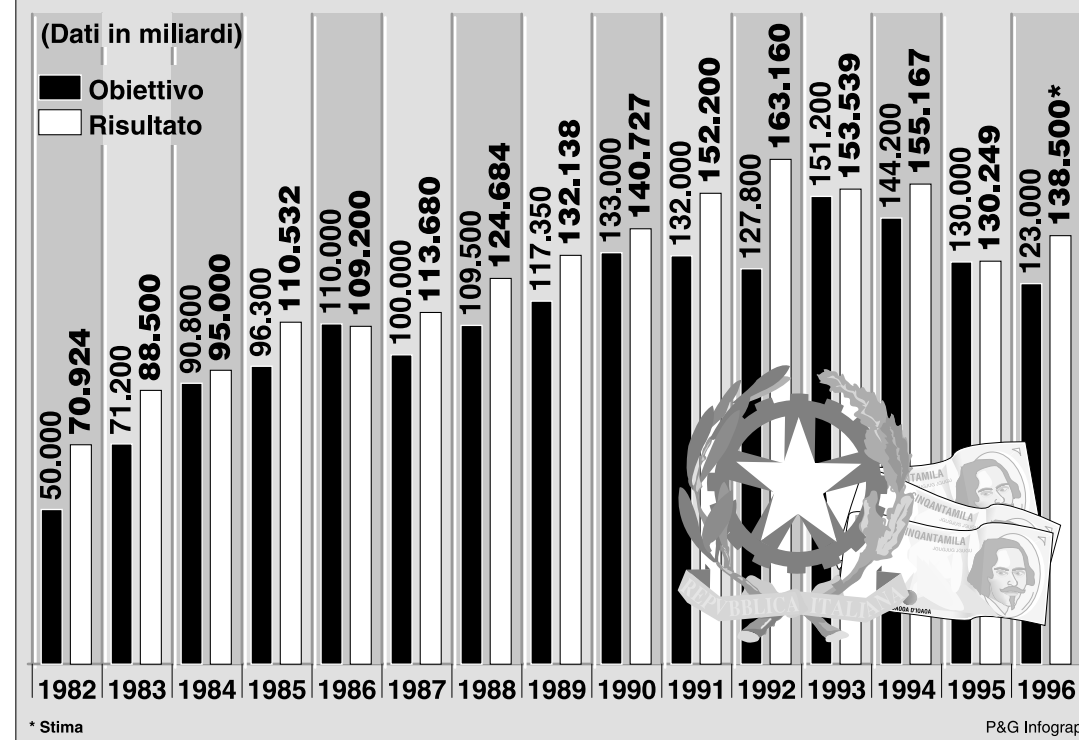
## Corte dei Conti, fondi più ricchi

contabile per il '97. Il bilancio dello Stato ha stanziato per la Corte dei Conti quest'anno 411 miliardi ma la Ragioneria generale ha già comunicato che nel corso dell'anno l'importo sarà integrato.

stato approvato il bilancio dell'organo della magistratura

## GLI OBIETTIVI MANCATI

Confronto degli obiettivi del deficit statale e i risultati raggiunti negli ultimi 15 anni.



# Battaglia sui conti pubblici

## Polo all'attacco: serve una maxi-manovra

### Cipolletta (Confindustria): «La manovra-bis serve subito»

Intervenire subito, prima ancora della verifica di marzo, su pensioni, sanità e pubblico impiego: è questa l'unica strada per ridurre il deficit secondo il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta intervistato dal «Tg3». «In questo momento non è importante polemizzare sulle cifre ma decidere cosa fare - ha detto - Bisogna assolutamente evitare di fare come nel '96, quando si è rinunciato a tagliare la spesa pubblica per evitare gli scontri sociali. Gli scontri sociali non ci sono stati, e il deficit è aumentato». Cipolletta ha poi avvertito che puntare solo sulla riduzione dei tassi per risanare i conti e rilanciare l'economia non è corretto: «I tassi potrebbero risalire perché magari risalgono in Europa, e senza interventi sulla spesa i problemi non si risolverebbero». Il dirigente di Confindustria ha infine ribadito la necessità di intervenire subito sulle pensioni anche per non creare altra disoccupazione: «La situazione è grave - ha concluso - non si può nemmeno attendere la verifica di marzo».

Prosegue l'offensiva di Capodanno del Polo delle Libertà contro il governo Prodi, «reo» di aver fatto saltare i conti pubblici del 1996. Il centrodestra chiede un governo di larghe intese e una manovra-bis da 40.000 miliardi di difficile realizzabilità. Ciampi replica a Pomicino, spiegando che non è stato fatto nessun «trucco» contabile con i pagamenti dell'Inps. L'ex ministro Giulio Tremonti: «Non sanno né tagliare né tassare».

## ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Le rassicurazioni del Presidente del Consiglio e del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi naturalmente non vengono accolte dagli esponenti del centrodestra, che ieri hanno diffuso dichiarazioni di fuoco chiedendo la caduta di Prodi, la formazione di un governo di larghe intese e il varo di una manovra-bis di primavera da 40.000 miliardi. Eppure, molti non sembrano rendersi conto dei tremendi effetti che una nuova super-stangata di primavera avrebbe sull'economia italiana, tenendo conto peraltro che sarà praticamente impossibile reperire nuovi risparmi sulla spesa corrente (si, perché di tasse nessuno ne vuole sapere) per una cifra simile nel corso del 1997. Non basterebbe certo né il blocco delle finestre per le pensioni di anzianità, né qualche ticket sparso sulla sanità, né tantomeno si potrebbe trovare questa montagna

di soldi con una non meglio precisata «vera lotta all'evasione fiscale». Tra qualche giorno, probabilmente, la tempesta verbale sui conti pubblici si calmerà. E allora, tra due o tre settimane, si avranno le prime reali indicazioni sull'andamento dei conti pubblici nel decisivo 1997. L'obiettivo di deficit per il mese di gennaio è di 6-7.000 miliardi: se la tendenza reale si rivelerà sensibilmente diversa, bisognerà attendersi un pronto intervento da parte di Ciampi.

## Pomicino contro Ciampi

Intanto, ieri con una nota il Tesoro ha smentito quanto affermato in un editoriale su *Giornale* di Feltri da «Geronimo», la firma spesso utilizzata dall'ex ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino. Pomicino, che nella triste epoca in cui era al potere non brillava certo per rigore nella gestione della spesa pubbli-

ca, aveva fustigato Ciampi, reo di aver nascosto un ulteriore buco nei conti pubblici del '96. Rinviando al gennaio '97 una serie di pagamenti dell'Inps che invece dovevano essere contabilizzati nel corso del '96, il Tesoro secondo Pomicino avrebbe così fraudolentemente mascherato un deficit di 145.000, e non di «soli» 138.500 miliardi. Secca la replica del Tesoro. «Tutti i pagamenti Inps relativi al 1996 sono stati contabilizzati nello stesso anno, e non vi è stato quindi alcuno slittamento di tali pagamenti al 1997. Alcune modifiche alle modalità di approvvigionamento da parte dell'Inps introdotte nel 1996 - si legge nella nota - hanno riguardato solamente il profilo temporale dei flussi di tesoreria all'interno dello stesso anno senza alcun riflesso, né favorevole né negativo, sul carico annuale. La modifica decisa a suo tempo puntava a far pagare le pensioni Inps in tempo reale, anziché concedere alle banche la possibilità di fare utili per due-tre giorni con i fondi delle pensioni. Insomma, nessun *windou dressing* per migliorare artificialmente il risultato del 1996, anche perché paradossalmente il rinvio avrebbe avuto l'effetto di appesantire i conti del 1997, l'anno in cui si deciderà l'ingresso se l'Italia sarà nel lotto della moneta unica europea.

Intanto, il Polo attacca. Con una dichiarazione congiunta Antonio Marzano, (Forza Italia), Publio Fiori (An), Francesco D'Onofrio (Ccd) e Gianni Panetta (Cdu) annunciano che chiederanno in Parlamento «di conoscere la verità, sia che a sbagliare sia stato solo il governo, per incapacità ed improvvisazione, sia che a sbagliare siano stati i comuni dell'Ulivo», e parlano di «devastante rissa tra Ulivo-governo e Ulivo-Comuni».

## L'offensiva del Polo

Silvio Liotta (Forza Italia) propone la convocazione urgente della Commissione Bilancio della Camera per conoscere entità e tempi della inevitabile manovra correttiva. Per Francesco Storace (An), «il governo pretende deleghe e propina bugie sui conti dello Stato». Giuliano Cazzola, membro del collegio sindacale Inpdap, se la prende con l'aumento dei contributi previdenziali a carico degli enti locali, mentre il forzista Marco Taradash dice che Prodi «con una bugia grossa come una casa attribuisce la colpa del deficit all'avidità e alle irresponsabilità degli enti locali». Infine, l'ex ministro delle Finanze Giulio Tremonti afferma che «il consuntivo ed il preventivo dei conti pubblici indicano che il governo non è in grado di controllare il deficit, non è capace di tagliare né di tassare».

Prima un censimento, poi via ai tagli

# Cala la scure sulle «auto blu»

ROMA. Scatta il conto alla rovescia per il taglio alle «auto blu» stabilito dalla Finanziaria 1997 il cui obiettivo è quello di ridurre (del 20-30%) l'attuale parco di 40 mila autovetture ministeriali: con un decreto firmato a Campolongo, dove si trova in vacanza, e pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», il presidente del Consiglio Romano Prodi ha avviato infatti le procedure di attuazione delle norme contenute nella Finanziaria confermando, «fino al compimento della ricognizione delle attuali modalità di utilizzo» delle auto blu ma «per non oltre due mesi dalla pubblicazione» dei relativi risultati, «l'uso esclusivo delle autovetture in dotazione alle amministrazioni pubbliche alle categorie di soggetti che già ne sono titolari».

La decisione - spiega lo stesso Prodi nel decreto - è stata presa per «garantire il regolare funzionamento dei servizi» in attesa della ricognizione che dovrà precedere l'individuazione delle categorie di soggetti ai quali sarà consentito l'uso esclusivo delle autovetture di servizio.

Il disegno di legge collegato alla Finanziaria 1997 obbliga le amministrazioni civili dello Stato e gli enti pubblici non economici a censire, entro il 30 giugno prossimo, gli autoveicoli in loro dotazione.

L'uso esclusivo delle auto blu sarà consentito solo al presidente e al vicepresidente del Consiglio, ai ministri, ai sottosegretari e alle «particolari categorie» di soggetti che saranno individuate con un decreto del presidente del Consiglio. «Tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo e che sono cessati dalla carica» come gli ex-presidenti del Consiglio e gli ex-ministri perderanno, comunque, «il diritto all'uso dell'autovettura di Stato».

In base alle nuove norme, i servizi di trasporto attualmente svolti in gestione diretta dalle amministrazioni civili dello Stato e dagli enti pubblici non economici dovranno essere affidati, «previa analisi tecnico-economica predisposta dal ministero del Tesoro» ed entro il primo gennaio 1998, a società private.

## Arriva la «pool car»

La dismissione degli autoveicoli eccedenti quelli necessari a soddisfare le esigenze delle alte autorità dello Stato (le stime vanno dalle 8 alle 12 mila unità in meno) dovrà essere affidata, entro il primo gennaio 1999, ad apposite società specializzate. Per gli alti dirigenti dei ministeri si avvierà un sistema di «pool car», ovvero l'utilizzo di auto comuni al servizio di un gruppo di funzionari e non più soltanto di uno.

Il taglio alle auto blu si applicherà anche al parco autovetture delle amministrazioni del dipartimento della Protezione civile, dell'Interno e della Difesa «non strettamente necessario all'espletamento delle funzioni primarie» delle stesse amministrazioni.

Il discorso non riguarda le amministrazioni pubbliche che hanno

un loro bilancio autonomo (come ad esempio la Camera ed il Senato) per le quali eventuali tagli al loro parco auto dovrà essere deciso dai rispettivi organi di presidenza.

La Finanziaria vieta infine per il 1997 l'acquisto di automobili da parte delle amministrazioni civili dello Stato e degli enti non territoriali del settore pubblico allargato con la sola esclusione delle forze di polizia.

Raffaele Costa, Segretario dell'Unione di Centro, in occasione della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del provvedimento, auspica una rapida attuazione invitando Prodi a dare il buon esempio. «La legge, se applicata con rigore - dice Costa - permetterà un risparmio di cento miliardi. Una somma non immensa - sottolinea Costa - ma comunque significativa. I tempi imposti da Prodi per l'applicazione paiono, però, un po' lunghi. Potrebbe cominciare a dare il buon esempio dimezzando subito le 100 auto a disposizione di Palazzo Chigi».

## Costa: la festa è finita

Secondo Costa, grandi tagli dovrebbero essere fatti anche settore della difesa e della giustizia, dove le «autoblu» sono migliaia. Interventi dovrebbero compiersi anche le Regioni, la Corte Costituzionale, il Quirinale.

«Complessivamente - conclude Costa - credo che «la festa» per molti abusivi stia per finire, soprattutto se nei Ministeri si adotterà il criterio del «pool», cioè l'auto non più di uso esclusivo delle persone, ma a disposizione degli uffici».

## Tettamanzi (Cei)

### «Occorre restituire fiducia alla gente»

Dopo le critiche del Vaticano espresse venerdì tramite una nota pubblicata dal quotidiano «Osservatore romano», anche i Vescovi italiani scendono in campo per criticare le scelte di politica economica del governo e l'ipotesi di una nuova manovra a primavera. «L'impressione globale è quella di una situazione ancora piuttosto confusa che stenta da avere programmi chiari, soprattutto degli interventi più precisi e concreti che diano una maggiore serenità, una maggiore fiducia alla gente comune». L'arcivescovo di Genova, e vicepresidente della Cei, mons. Dionigi Tettamanzi, ieri mattina ha risposto così al Giornale Radio Rai che gli chiedeva di commentare la delusione espressa dall'«Osservatore» per le ipotesi di nuove stangate. «La Chiesa italiana da sempre - ha spiegato il presule - insiste per una politica familiare più organica e più positiva. Da sempre - ha concluso - c'è questo lamento: che la famiglia normale rischi di essere emarginata di fronte ad altri interessi più forti».

«Conti pubblici a rischio? Allarmismo inutile da parte di Confindustria. Mi fido dell'operato di Ciampi»

# D'Antoni: governo assente sul lavoro

«Con il governo è scontro sulla politica per l'occupazione. Sui conti pubblici mi fido di Ciampi e sui metalmeccanici l'esecutivo ha fatto quello che doveva». Sergio D'Antoni, nel presentare le tesi per il congresso della Cisl, illustra i termini del contenzioso con il governo. E intanto cresce la distanza dalla Cgil nel modo di intendere il ruolo del sindacato rispetto alle trasformazioni del lavoro. «L'unità sindacale? Per ora è lontana. Faremo da soli».

## PIERO DI SIENA

leader della Cisl continuano a non costituire una priorità per la compagnia ministeriale diretta da Romano Prodi. Ma questo non significa, naturalmente, che la Cisl sia tenera con le critiche di Confindustria sull'andamento dei conti pubblici. «Da questo punto di vista - afferma D'Antoni - queste ripetute grida di allarme non giovano a nessuno ma seminano sovrano incertezza. Prima di dire alcunché sarebbe meglio poter apprezzare i risparmi che deriveranno dall'abbassamento dei tassi d'interesse. E poi

di Ciampi mi fido». Anche sul comportamento dell'esecutivo nella vertenza dei metalmeccanici il leader della Cisl non ha nulla da eccepire. Formulando la propria proposta, il governo ha dimostrato, dice, che intende difendere l'accordo del luglio '93 e la politica dei redditi.

Quindi le critiche della Cisl al governo sono lungi dall'essere a tutto campo e, in un certo senso, pregiudiziali. Ma ciò non toglie che il contrasto sul fatto che, a parere di D'An-

toni, il patto per il lavoro resta sostanzialmente inattuato pesa come un macigno. Su questo punto i toni diventano aspri e D'Antoni non esclude che, dopo la manifestazione prevista per il 1° febbraio a Reggio Calabria, si debba passare ad azioni di lotta contro il governo sempre più incisive.

Il leader della Cisl non risparmia le critiche. I provvedimenti per fine anno a favore dell'auto e dell'edilizia sono «utili» ma sono poco più che il ricorso all'«aspirina» di fronte a una malattia grave. Essi stessi avrebbero potuto essere «più coraggiosi». «A questo punto dice D'Antoni - perché per i lavori di manutenzione edile non ridurre l'Iva al 4%?». E comunque non bastano. Al segretario generale della Cisl non è poi andata giù che sui contratti d'area il Parlamento abbia esplicitamente esclusa la possibilità di derogare dai minimi contrattuali. Quella sottolineatura, che Cofferati considerava superflua, fa dire a D'Antoni addirittura che l'accordo «è stato massacrato dal Parla-

mento e non sufficientemente difeso dal governo». Ribadisce inoltre che ritiene «incomprensibile il fatto che le misure sul mercato del lavoro e per la flessibilità non siano state collegate alla Finanziaria».

## A fianco dei metalmeccanici

Sul contratto dei metalmeccanici le posizioni della Cisl sono molto ferme. Se gli industriali nei prossimi giorni, quando riprenderà la trattativa, non cambieranno posizione, si aprirà una fase di scontro sociale inevitabile. D'Antoni ha definito «decisivo» i prossimi incontri. «Non è in discussione - ha detto - un contratto, ma una questione più delicata dal momento che la Confindustria ha bloccato tutti i contratti dell'industria. Se questa posizione non cambierà nei prossimi giorni, penso che si dovrà valutare l'opportunità di una risposta adeguata. Le modalità si vedranno, ma di certo si aprirebbe una fase di scontro sociale inevitabile». La proposta del governo, per D'Antoni «è attaccata dalla Confindustria

senza argomenti validi» perché «dire che si tratta di una proposta inflattiva non ha senso, visto che rispetta invece i vincoli che le parti si sono dati». «Se persiste questo atteggiamento - ha affermato D'Antoni - emerge chiara una sola volontà: quella di cambiare le regole unilateralmente».

Quanto all'atteggiamento del leader di Rifondazione comunista, che avrebbe voluto un atteggiamento più determinato del governo a fianco dei metalmeccanici, D'Antoni ha osservato: «Bertinotti è sempre sul "più uno" e questo atteggiamento non ha mai prodotto risultati positivi, semmai un consenso demagogico. Noi vogliamo il contratto e la proposta del governo porta al contratto».

Per quel che concerne i temi più propriamente congressuali D'Antoni ha illustrato gli obiettivi che la Cisl si prefigge con l'imminente assise. È facile prevedere come questi mettano l'organizzazione di via Po in rotta di collisione con gli altri sindacati, e in particolare con la Cgil.

D'Antoni, partendo dalla trasfor-

mazione che sta subendo il mondo del lavoro e dal fatto che - attraverso l'estensione dei cosiddetti lavori «atipici» - diventano sempre più labili i confini tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, ha affermato che il prossimo congresso della Cisl dovrà produrre rilevanti novità nel modo in cui il sindacato deve rappresentare la realtà del lavoro.

## Unità sindacale lontana

Il riferimento all'iniziativa presa dalla Cisl di un patto federativo con il mondo dell'associazionismo cattolico, che preoccupa il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, è evidente. Che le distanze con le altre confederazioni siano aumentate è lo stesso D'Antoni a prenderne atto.

«Noi - afferma - abbiamo puntato molto sull'unità sindacale e abbiamo avuto risposte deludenti. Ora faremo da soli senza dismettere l'obiettivo dell'unità. Questa resta il nostro obiettivo storico. Però attendere che gli altri ci raggiungano sulla strada dell'innovazione».



ROMA. «Trovo molto singolare che sullo scostamento dei conti pubblici si faccia tutto questo chiasso, mentre quando qualche giorno fa l'Istat ci ha detto che l'occupazione continua a calare nessuno ha battuto ciglio». Così Sergio D'Antoni, nel presentare ieri le tesi del prossimo congresso della Cisl, ha delineato il posizionamento politico della sua organizzazione in questo primo scorcio del 1997. Ritorna il rischio di uno scontro aperto con il governo sui temi dell'occupazione, che per il

## Allagamenti in Brasile Decine i morti 6mila evacuati

Si fa sempre più tragico il bilancio delle vittime dopo tre giorni di incessante pioggia che hanno provocato frane e allagamenti negli stati brasiliani di Minas Gerais e Rio de Janeiro. Secondo gli ultimi dati forniti dalle autorità, i morti sarebbero una trentina e i feriti molte decine, ma è un bilancio destinato a crescere. Ma ci sono migliaia di dispersi, il che induce a pensare che il bilancio possa aggravarsi. Le perduranti pessime condizioni atmosferiche rendono estremamente difficile il lavoro dei soccorritori. Nel Minas Gerais le squadre di soccorso hanno recuperato 19 cadaveri nelle ultime 48 ore: almeno altre 5 persone risultano disperse. Una trentina di municipi sono in stato di massima allerta e interi abitati sono alluvionati, tra gli altri la regione metropolitana di Belo Horizonte. L'inondazione ha costretto all'evacuazione almeno 6.000 persone, riferiscono i vigili del fuoco, ma il dato è destinato a crescere con il passare delle ore. Nello stato di Rio, in località Itaita, un conducente ha perso il controllo della sua auto provocando un incidente in cui hanno perso la vita tre persone. Sono circa 5.000 coloro che hanno dovuto lasciare le loro case nel nord dello stato. Le previsioni meteorologiche sono poco incoraggianti: continuerà a piovere per tutto il week-end.



Un padre spinge con difficoltà la carrozzina tra la neve a Lione

RobertPratta/Reuters

# Francia chiusa per gelo 23 morti, nel Sud strade e treni bloccati

La stretta del freddo non si allenta e la Francia è semiparalizzata. I morti sono già 23, la rete autostradale è bloccata sugli assi principali, quella ferroviaria appena ieri accennava ad uscire dal caos nel quale era precipitata durante la settimana. Le previsioni non sono confortanti: da lunedì una nuova ondata di freddo dovrebbe investire il paese. Fiumi e canali sono ridotti a pack polari, timori per le coltivazioni.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MARSILLI

che bisogna portare gli Sdf verso gli alloggi disponibili piuttosto che attraverso la costrizione». Da qui un dibattito, che all'ora in cui scriviamo sta ancora infuriando su stampa e tv.

### Non vi muovete

«Non partite, non tornate, non circolate». La triplice parola d'ordine fiocava ieri da radio e tv ad ogni ora del giorno. Il fatto è che è, questo, l'ultimo week-end di vacanza e che i vacanzieri, giustamente, ambiscono al rientro. Domani riprende il lavoro e riaprono le scuole. Ma strade e autostrade sono impercortibili e i TGV, i lunghi e aerodinamici treni super-veloci, giacciono inutilizzabili nelle stazioni. Che cos'è accaduto? Fa freddo, d'accordo. Molto freddo. Ma è pur vero, come ha fatto rimarcare un viaggiatore esasperato interrogato in tv, che «in Siberia i treni marcano anche con trenta sottozero». E al-

lora? La Snct, la compagnia ferroviaria nazionale, l'ha ammesso dopo che venerdì, da Lione in giù, non c'era più un treno in grado di viaggiare sui binari: i supertreni, com'è noto, sono ad energia elettrica; questa energia passa attraverso due linee «catenarie» parallele ai binari e si comunica alla motrice attraverso il pantografo; è accaduto che il ghiaccio formatosi su quelle linee impedisse il passaggio della corrente; e che quindi i treni siano rimasti in panne per due giorni, visto che il ghiaccio si riforma nell'arco di pochi secondi. Ma allora, chiedono i viaggiatori, come mai al nord dove fa ancora più freddo i treni funzionano? Ecco quindi l'ammissione della Snct: il sud non è considerato zona a rischio, quindi si era pensato di risparmiare qualche milione di franchi e di non dotare quelle linee dei sistemi di riscaldamento delle linee

in normale dotazione al nord della Francia (e anche nella citatissima Siberia). Risultato: diecimila persone che ieri notte e la scorsa notte si sono arrabbiate chi dentro i treni in panne, chi nelle stazioni, chi nelle palestre delle scuole dei villaggi di Provenza, chi nelle caserme messe a disposizione dall'esercito, chi presso case private che hanno aperto gentilmente l'uscio, chi nelle stanze di qualche generoso municipio. Come se la popolazione viaggiante tra Marsiglia e Lione verso Parigi fosse di colpo diventata una marea di senza fissa dimora. Ieri mattina si notava qualche segno di miglioramento. Le linee elettriche erano state riscaldate con speciali convogli e dal cielo veniva giù sanissima e morbida neve, non più quegli agghi di pioggia ghiacciata responsabili della paralisi. Ma ieri sera si temeva il peggio per la notte: le previsioni davano una nuova caduta libera della temperatura. Per questo i servizi pubblici supplicavano la gente: non partite, non tornate, non circolate.

### Capitolo autostrade

Il capitolo autostrade non offre motivo di conforto, anzi. Decine di migliaia di persone hanno passato un week-end da tregenda bloccate in lunghissime e immobili file. Pioggia e neve ghiacciata hanno reso impercortibili assi tra i più frequentati, come il Lione-Marsiglia con le sue

varie diramazioni in tutto il sud-est, il Bordeaux-Parigi, il Parigi-Nantes, tutta la rete del nord-est. Gli ingorghi si sono formati di botto in seguito al rovesciamento di un Tir, ad una serie di tamponamenti, a banali incidenti dovuti al ghiaccio. Non sempre i servizi autostradali hanno bloccato l'afflusso in tempo utile. E così non gli è rimasto che organizzare distribuzioni di viveri e vettaglie, accertarsi che non ci fossero bambini in ipotermia, anziani ammalati bisognosi di cure urgenti. Anche attorno alle autostrade è scattata una catena di solidarietà d'altri tempi. Piccoli paesi (come Donzère) hanno visto la popolazione raddoppiare il tempo di una o due notti. I villici hanno preparato minestre calde e stufati fumanti, intere famiglie di vacanzieri sono state ospitate per la notte dai locali opportunamente sollecitati dai sindaci più dinamici. La rete autostradale ieri pomeriggio stava entrando in crisi in tutta la fascia meridionale della Francia, da Bordeaux sull'Atlantico ai confini con l'Italia. Come in questi casi le autorità invitavano a starsene dove si era, immobili. Le stazioni invernali dei Pirenei hanno bloccato i loro impianti, sulla Loira è interdetta la navigazione a causa del ghiaccio, la fitta rete di canali navigabili è ridotta ad un pack polare, gli aeroporti funzionano a metà e su ogni aereo, prima del decollo, viene riversata una doccia di antigelo, i pe-

scherecci restano in rada nei porti di Bretagna, l'agricoltura teme per i danni che troverà al momento del disgelo, gli allevatori invocano gli aiuti speciali, i turisti sono fuggiti da Parigi dove da dieci giorni non si va sopra lo zero. La Francia batte i denti e impreca, scopre una fragilità nuova oltre a quelle che già si conosceva. Le pubbliche autorità non sono esenti da critiche: si rimprovera alla Snct di esser stata presa completamente alla sprovvista, di non aver svolto opera di informazione, di aver lasciato la gente nei treni e nelle stazioni senza dir loro se e quando potranno ripartire. Racconta un amico appena rientrato dalla Savoia con moglie e due figli: «Volevo accertarmi se il mio treno, regolarmente prenotato, sarebbe partito per Parigi. Come no, mi hanno detto al servizio informazioni, vada tranquillo. Per precauzione ho telefonato dopo un paio d'ore: no, mi hanno risposto, il suo treno non parte. Anzi da Megève non parte nessun treno, stia tranquillo in albergo un giorno di più. A quel punto ho richiamato una terza volta. Il terzo interlocutore mi ha detto: non so, non sono in grado di darle informazioni. Scusi, ho replicato, s'informi e mi dia una risposta, io aspetto in linea. Alla fine ho avuto un dubbioso "sì, il suo treno dovrebbe partire". Era vero a metà, perché poi ho trovato un altro treno...». Nevica, governo ladro.

## Germania A Colonia gela l'acqua santa

Un segno della croce da brividi nella cattedrale di Colonia: al momento di segnarsi i fedeli trovano ghiaccio anche nelle acquasantie. Il problema non sembra di facile e rapida soluzione, perché il culto vieta di mescolare sale o alcool all'acqua benedetta per impedire che diventi ghiaccio. E, d'altra parte, l'immensa struttura neogotica della cattedrale poco riscaldata non aiuta: il ghiaccio viene rotto ma poco dopo si riforma. Problemi anche per i becchini, aggiunge il quotidiano Bild. A Bonn devono ricorrere al martello pneumatico per adempiere ai loro compiti.

## A picco petroliera Kamciatka raziona riscaldamento

Il naufragio della petroliera russa Nakhodka, spezzatasi venerdì scorso in due tronconi mentre era in navigazione nel mare del Giappone, ha costretto la penisola della Kamciatka (nord est della Siberia) al razionamento di elettricità e riscaldamento. L'amministrazione regionale ha precisato all'agenzia Itar-Tass che l'erogazione di energia verrà sospesa ogni giorno per quattro ore: anche così i rifornimenti di carburante della penisola - dove le temperature medie stagionali superano i quaranta gradi sotto zero - basteranno soltanto fino al 12 gennaio. Un nuovo carico di greggio non è atteso prima del 16-17, e gli amministratori hanno chiesto aiuto alle basi militari e alle regioni confinanti. La Nakhodka trasportava un carico di 19.000 tonnellate di greggio, che ora minaccia le coste dell'estremo est russo. L'equipaggio è stato tratto in salvo ma il capitano della petroliera risulta tuttora disperso.

## Olanda Maratona su pattini attraverso 11 città

Circa 300 pattinatori sono partiti alle 05.30 di ieri mattina da Leeuwarden, capoluogo della regione olandese della Frisia, da dove inizia la Elfstedentocht, la prestigiosa gara di pattinaggio sui canali ghiacciati che tocca 11 città per ritornare, dopo 199 chilometri, al luogo di partenza. L'ultima edizione risale all'86. Oltre ad atleti professionisti, anche stranieri, partecipano alla gara, con partenze scaglionate, 16.000 pattinatori non professionisti, scelti per sorteggio tra le migliaia di membri di un club riservato agli olandesi. La manifestazione, iniziata nel 1909, è giunta ieri solo alla sua quindicesima edizione. Per reggere il peso di tanta gente infatti, il ghiaccio deve avere uno spessore di almeno 15 centimetri e solo un periodo di gelo prolungato crea le condizioni ideali. Dopo l'annuncio dato giovedì scorso dello svolgimento della gara, sono stati organizzati treni e bus speciali per portare nella zona un milione circa di persone, mentre polizia, pompieri e croce rossa hanno chiesto rinforzi. I caffè della zona offrono uno speciale drink antigelo, mentre i sexclub hanno previsto servizi non-stop. Le poste hanno emesso un francobollo con timbro speciale.

Inondazioni in tutto lo Stato, dichiarata l'emergenza nazionale

## California sott'acqua

Da undici giorni, neve e pioggia stanno causando, nel nord-ovest degli Stati Uniti e in particolare in California, gravi inondazioni. I 50.000 abitanti di Yuba City hanno dovuto abbandonare le loro case prima che le acque le invadessero. Il governatore della California, Pete Wilson, ha dichiarato lo stato di emergenza in 25 contee e ha chiesto l'aiuto della guardia nazionale. Mentre un forte vento che soffia a 145 chilometri orari spazza la Sierra Nevada, c'è il pericolo di inondazioni anche per tutti i fiumi a nord di San Francisco.

Intanto in Polonia da metà dicembre sono morte per assideramento 50 persone. I centri di accoglienza di Varsavia sono ormai sovrappopolati e la stazione centrale si è trasformata in un immenso dormitorio. Perfino i tunnel ferroviari sono rifugio di senza tetto incuranti del pericolo di essere travolti dai treni.

Grave la situazione anche in Russia dove però mancano cifre

certe sulle vittime del gelo.

Guai anche in Marocco per l'abbondante pioggia che da giorni imperversa. Un autista di autobus ha perso il controllo del mezzo, travolgendo un ciclista che è morto. Nell'incidente, avvenuto circa 300 chilometri a sud-est di Rabat, sono rimasti feriti anche 30 passeggeri, alcuni dei quali in modo grave. Metà del paese è da oltre un mese sotto una pioggia battente che ha allagato strade, campagne e villaggi, provocando ingenti danni. Decine di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case.

Del resto non accenna a placarsi l'ondata di gelo che da giorni sta paralizzando l'Europa. Mentre il bilancio delle vittime aumenta, l'ondata di freddo sta avendo ripercussioni drammatiche sul traffico di molti paesi, soprattutto in Francia, Germania e Spagna.

In Austria sono saliti a undici i morti per il gelo. L'ultima vittima è un pensionato di 70 di Braunau

morto per un infarto dovuto al freddo. Anche se le temperature sono sensibilmente risalite, regna ancora il caos sulle strade a causa della neve che cade ininterrottamente da diversi giorni. Forti ritardi hanno registrato i treni provenienti dall'Italia, giunti a Vienna con ritardi di due o tre ore.

In Germania il freddo ha causato altre due vittime, portando a 41 il numero dei morti di questa ondata di gelo. Le vittime sono due donne.

Le ferrovie tedesche permettono in via eccezionale ai senza tetto di dormire nelle stazioni. Cinquemila turisti sono costretti a prolungare le loro vacanze nelle isole frisone, nel nord del paese, perché a causa del ghiaccio nel Mare del Nord il traghetto non riesce a riportarli sulla terraferma. Si spera che da lunedì l'ondata di gelo vada attenuandosi e che la situazione possa tornare lentamente alla normalità senza altri gravi danni in tutti i paesi europei.



Una villetta sommersa dalle acque a Marysville

Ben Margo/Ap

Quattordici vittime in 48 ore

## Incidenti in Spagna sulle strade ghiacciate Uccise sei persone

MADRID. Sei persone hanno perso la vita in gravi incidenti stradali verificatisi nel nord della Spagna a causa di una violenta bufera. La polizia ha reso noto che due uomini e una donna sono morti e altre 16 persone sono rimaste ferite quando il pullman su cui viaggiavano, in servizio da Pamplona a Bilbao, è uscito di strada e si è ribaltato nei pressi di Trevino, in una delle zone più colpite dall'ondata di gelo di questi giorni. Altre tre persone hanno perso la vita e 19 sono rimaste ferite quando un pullman in viaggio da Zamora a Barcellona è finito contro il pilastro di un ponte nella provincia di Lerida. La dinamica dei due incidenti non è stata ancora accertata, ma sul fatto che siano stati causati dalla neve e dal gelo ci sono pochi dubbi. Venerdì scorso in una sciagura simile avevano trovato la morte quattro perso-

ne. Secondo i dati forniti dalla Direzione generale del traffico, in Spagna sono bloccate un totale di 59 strade e sono chiusi una cinquantina di passi di montagna. Le autorità hanno nuovamente raccomandato ai cittadini di non mettersi in viaggio in auto se non è assolutamente necessario e di portare sempre con sé le catene, specialmente se si dirigono verso il nord. A sud la situazione del traffico è resa difficile dalla pioggia e dagli allagamenti che hanno bloccato decine di strade.

Nelle ultime 48 ore altre due persone sono rimaste vittime del freddo polare. Miguel Angel Arandia, 29 anni, è morto assiderato ieri sera durante un'escursione in compagnia di amici nelle Asturie. Il freddo ha ucciso anche un anziano di 86 anni. Sinora l'ondata di gelo che ha colpito la Spagna ha causato 14 vittime.

## PIETRE DAI PONTI

Si raccomanda attenzione ai turisti ancora in viaggio: occhio ai cavalcavia e un invito a denunciare qualsiasi episodio visto o vissuto. L'iniziativa è stata proposta da Telefono blu sos turismo, l'associazione dei consumatori a tutela dei turisti, che propone un breve decalogo per scongiurare al massimo il pericolo di lancio di sassi dai ponti sopra strade e autostrade. L'invito è rivolto non solo ai viaggiatori, ma

## Da Telefono blu un decalogo per chi viaggia

anche alle istituzioni e alle forze dell'ordine. Occhio ai cavalcavia soprattutto se ci sono auto in sosta è la prima regola, la raccomandazione è di fermarsi prima in caso di potenziale pericolo. Ai sindaci e ai presidenti delle province Telefono blu chiede di emettere ordinanze che vietino la sosta sui ponti e di presidiare le zone a rischio. Infine sui cavalcavia più importanti propone di alzare recinzioni e stendere reti protettive.

# Sassi dai cavalcavia Vigileranno gli elicotteri

## Il capo della polizia: aumenteremo i controlli

■ Sassi dai cavalcavia: una perversa corsa all'emulazione rischia di diffondersi nel Paese. Per un altro verso è in agguato la sindrome da sassi.

Venerdì sera, infatti, nei pressi della stazione ferroviaria di Pace del Mela, Messina, è scattato l'allarme all'arrivo dell'Espresso 9788 proveniente da Palermo. Secondo alcuni testimoni il treno avrebbe rischiato di deragliare per la presenza sui binari di travi di legno e sassi. Una tragedia evitata dalla velocità ridotta del convoglio, ormai in prossimità della stazione. Un episodio ridimensionato a poche ore di distanza. I sassi si erano trasformati in ghiaia che i bimbi, per cattiva abitudine, sono soliti porre sulle rotaie.

Frattanto, sale di tono l'attività operativa. Il capo della Polizia Ferdinando Masone ha riunito al Viminale i questori e i dirigenti dei compartimenti della Polizia stradale più interessati al sanguinoso fenomeno. Un summit per fare il punto anche delle indagini in corso sull'identificazione dei killer che la settimana scorsa hanno provocato la morte di Maria Letizia Ber-

dini con un masso gettato da un cavalcavia nei pressi di Tortona (Alessandria) della A21 (Tortona-Piacenza). In una nota, il responsabile della Polizia ha annunciato alcune misure di prevenzione, tra cui il coinvolgimento maggiore delle realtà locali. Nella circostanza, precisa la nota, sono state ulteriormente coinvolte nelle investigazioni le Squadre mobili e gli apparati centrali per una sempre più efficace azione di supporto e di coordinamento. Intanto, in previsione del rientro dell'esodo natalizio, il Viminale ha disposto l'intensificazione dei servizi di perlustrazione con aeromobili ed elicotteri. Un'operazione a largo raggio che avrà il suo centro di gravità negli agenti della Polstrada chiamati ad un gravoso supplemento di lavoro. In particolare, è stato detto, verrà tenuta sotto «osservazione» tutta l'area autostradale dell'Alessandrino. Da ieri sera, polizia e carabinieri, infatti, perlustrano anche con auto civetta le autostrade Torino-Piacenza e Alessandria-Genova Voltri, controllandone viadotti e ponti.

La caccia agli assassini della giovane donna, però, è in una fase di stallo. O, almeno, è quan-

to affermano gli inquirenti che hanno rivolto le ricerche nel triangolo compreso tra Alessandria, Tortona e Sale. È opinione degli investigatori che i killer dell'autostrada siano ragazzi della zona, avevzi a percorrere la strada comunale che da Torregarofoli passa sopra la A21, in località Cavallosa. Intanto la procura continua a vagliare le numerose testimonianze raccolte in questi giorni. Nello specifico, il procuratore della Repubblica di Tortona, Aldo Cuva, ha spiegato che martedì prossimo verrà nuovamente ascoltato l'idraulico genovese Raffaele Macera, 26 anni, che stava percorrendo la Tortona-Piacenza al momento del fitto lancio di sassi. L'uomo era al volante della sua auto, investita da un pesante masso che ha sfiorato il figlio Federico di otto mesi, in compagnia della moglie.

Intanto si registrano le prime mobilitazioni. La Confartigianato trasporti delle Marche ha invitato tutti i semilua autotrasportatori e i loro dipendenti a controllare quanti sostano in prossimità o sopra i ponti di strade e autostrade. □ M. R.

### IL REPORTAGE

## A Tortona le madri tremano «Spero non sia mio figlio»

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

■ TORTONA. C'è un mazzo di rose rosse, là sotto, appoggiato alla neve sporca accanto all'asfalto dell'autostrada. Le ha messe l'altra sera Lorenzo Bossini, per ricordare sua moglie Maria Letizia, ammazzata da un sasso gettato da questo cavalcavia. Era la sera del 27 dicembre, andavano a Parigi. Quasi tutte le auto hanno gli sci, e i lampeggianti si accendono per chiedere strada. Hanno scelto bene il posto, gli assassini. Ci si sente onnipotenti, qui sul cavalcavia. Le auto sono là in basso, ingabbiate dai «guard rail», strette fra ripide scarpate, e sembrano correre in una pista di macchinine. Meglio andare via subito, dal cavalcavia. Basta un'ombra sul ponte, e qualche auto rallenta.

Non c'è nessun paese, accanto all'autostrada. Il delitto è stato commesso in una zona di nessuno, al confine fra il comune di Tortona e quello di Alessandria. «Cavalcavia numero 84», si chiama nelle mappe dell'autostrada. Ma per la gente di Torre Garofoli, la prima borgata che si incontra verso Tortona, questa è solo la strada che porta al santuario della Madonna della Cavallosa, appena dopo il cavalcavia. «Nel 1700 la Vergine apparve sopra una pianta, ad una devota fanciulla muta, smarrita nei boschi circostanti». Nemmeno il santuario è tanto frequentato: l'ultima firma, nel registro dei devoti, è stata messa il 1° gennaio. Non pas-

sa nessuno, nella strada dove il 27 dicembre sono passati gli assassini. Verso Torre Garofoli, a duecento passi dal cavalcavia, c'è un ponte che attraversa un fosso ancora pieno di neve. Le sponde in metallo sono state dipinte di rosso e di bianco. Sotto, nell'unico pezzo di risparmiata dalla nevicata, si vedono sassi grossi, tondi e levigati, come quelli che hanno ucciso Maria Letizia Berdini.

Intorno, a centinaia o migliaia di metri, alcune cascine, che però hanno la strada d'ingresso da un'altra parte, perché le carraie sono ancora coperte di neve. Quasi tre chilometri senza anima viva, prima di arrivare a Torre Garofoli.

### Sassi sotto un ponte

«È proprio perché questo posto è lontano da tutti e da tutto, che mi fa pensare che solo uno di qui poteva scegliere quel cavalcavia. A Tortona non sanno nemmeno che ci sia». Marco D. ha 25 anni, ed ha appena posteggiato l'auto davanti al circolo

dei convocati nella squadra di calcio, terza categoria, girone B. «Ma meno due o tre - precisa subito l'uomo del bar - arrivano da fuori, da Tortona, da Alessandria, da Sale...». «Il fatto è - interviene Marco D. - che con loro non riesci proprio a parlare. Non ci riesco nemmeno io».

che ho 25 anni, ma fra me e loro sembra passata una generazione. Li vedo che entrano al bar di Sale, dove abito io, si mettono ai videogame, bevono, parlano, stanno lì tutto il giorno. A casa mezz'ora, per mangiare e per cambiarsi, e poi subito al bar, per organizzare la serata. Chi ha la patente è un dio. In una sera vogliono fare tutto. Una corsa alla discesa Cometa, vicino a Sale, poi al Master di Boscomarengo, e poi - quando decidono di fare le cose alla grande - via verso Desenzano, Brescia, Bologna...Ecco, io ho paura che abbiamo potuto fare anche quella cazzata, quella di buttare i sassi in autostrada. Così, per ridere, per fare una cosa diversa dal solito».

### Cercano una Clio

Arriva Carlo, con una Renault Clio. L'uomo del bar lo aspetta al varco. «Allora, ti hanno fermato ancora? Lo sai che i carabinieri cercano una Clio come la tua?». «Anche ieri sera, mi hanno fermato. Stavolta era la polizia. In questi giorni mi hanno bloccato dieci volte. Che pale...Speriamo che trovino davvero

### «Chi ha la patente è un Dio»

Sembrano fare paura, i ragazzi, nelle campagne di Torre Garofoli. Su un muro c'è la bacheca con i nomi



Ernesto Fabbiani/Ansa

## Segnalato sulla «A27» nuovo episodio

Il segretario provinciale di di Venezia della Lega Nord-Liga veneta, Alberto Mazzonetto, ha denunciato alla Polstrada di Treviso che lo scorso due gennaio, un sasso ha colpito il parabrezza della sua vettura subito dopo aver attraversato un cavalcavia dell'autostrada «A27». Il fatto è avvenuto nel tratto del comune di Vittorio Veneto, in quel momento sulla zona stava piovenendo. L'esponente politico ha telefonato con il suo cellulare al 113 che, a sua volta, ha allertato i colleghi della Polstrada. Secondo la ricostruzione di quest'ultima, due pattuglie che si trovavano in zona, sono intervenute cinque minuti dopo, ma non hanno trovato persone sul posto né sassi di un certo rilievo. La Polstrada minimizza l'accaduto, rilevando che forse il danno potrebbe essere stato causato dal «lancio» di una ruota di una vettura, segnalato nello stesso giorno sempre sulla «A27».

glie. Ora siamo in tre: tre persone, non tre famiglie».

Anche qui avrebbero potuto girare il Novecento di Bertolucci. Una lapide sulla villa del padrone - i conti Cavalcini Garofali - ricorda che qui fu ospitato anche Napoleone, e fra queste mura «concepi la battaglia di Marengo, che dissesse vittoriosamente». «Qui accolse l'ultimo spirito dell'eroe generale Dèxais, mortalmente ferito combattendo». D'esate arrivano i turisti francesi, a fare le fotografie.

«Gigio» mostra la campana sulla torre. «Suonava per fare cominciare il lavoro nei campi. Quando tornava a suonare, tutti a casa, di corsa. Quando ero piccolo io, si portavano ancora le mucche al pascolo».

### Cascine da «Novecento»

Anche le altre cascine sono quasi vuote. In ognuna di esse è rimasta una sola famiglia, ed un uomo solo basta - con i nuovi trattori ed i moderni attrezzi - a coltivare mais, grano, fieno.

«Solo qui nella corte, c'erano trenta o quaranta bambine e bambine, e siano diventati grandi assieme. Si giocava a nascondino, poi a calcio. E nel giorno della patrona, Santa Giustina, si ballava nel prato, dove adesso c'è il circolo». Andare al santuario della Cavallosa, allora, era un viaggio. Ora bastano due minuti di automobile.

### IL COMMENTO

## Il perdono presuppone giustizia

### ALCESTE SANTINI

LA CRISI dei valori che caratterizza l'attuale fase di transizione ha gettato ombre, non solo, sul concetto di giustizia di uno Stato laico, ma anche sul perdono in senso cristiano. Per taluni sarebbe naturale compiere, da parte della persona offesa, un gesto umanitario nei confronti di chi ha offeso (nel nostro caso i lanciatori di sassi mortali), rinunciando ad ogni forma di rivalsa.

Certo, ci può essere chi, a livello personale, può arrivare anche a perdonare il proprio aguzzino con un atto di alta bontà, come fece il giovane Giovanni Bachelet nei confronti degli assassini di suo padre. Ma si tratta di atti eccezionali. Va, invece, ricordato che, per la Chiesa cattolica, il perdono implica, da parte del colpevole, la confessione pubblica dell'atto delittuoso commesso e il pentimento non disgiunto dall'impegno di non macchiarsi più di analoghi delitti per il futuro. Condizioni che non si sono prodotte per gli

ignoti lanciatori di sassi assassini.

È stato lo stesso Giovanni Paolo II ad affermare, in occasione del suo messaggio di Capodanno sulla pace, che «presupposto essenziale del perdono e della riconciliazione è la giustizia», la quale, secondo la concezione cristiana, «mira a ripristinare relazioni autentiche con Dio, con sé stessi, con gli altri». Ciò vuol dire che il perdono non contraddice la giustizia, né l'annulla, come molti hanno pensato in questi giorni reagendo, emotivamente, alla tragica vicenda di Maria Letizia Berdini ed alla lettera risentita della sorella Mariarosa.

E qui vi è una larga concordanza tra la morale cristiana e l'etica laica nel senso che, se consideriamo la dignità umana non spenta neppure in chi ha compiuto il male, dobbiamo lasciare al colpevole la porta aperta verso il pentimento e la sua riabilitazione. È in base a questo principio che ci siamo schierati contro l'esecuzione della pena di morte nei con-

fronti di Joseph O' Dell, non già per assolverlo, ma perché una giustizia umana lo mettesse in condizioni di non interrompere il suo rapporto con la società. Così come lasciamo la porta aperta agli ignoti assassini di Maria Letizia Berdini perché, se in loro non è spenta l'umanità che li ha fatti membri della famiglia umana, escano dal vile e comodo anonimato per riconoscere pubblicamente le loro colpe gravissime, spieghino le ragioni del loro delitto e si pentano con l'impegno di emendarsi e di non ripetere più simili atti. Solo, così, essi possono riconciliarsi con la società, accettando, al tempo stesso, il normale corso della giustizia, che non agisce mai per vendetta ma per ristabilire un equilibrio per il bene di tutti.

Perciò, la perdonoevolezza, come inclinazione all'indulgenza verso le colpe altrui che ha dato luogo al «perdonismo» anche per gli atti delittuosi di Tangentopoli, non ha nulla a che vedere con il perdono che presuppone la giustizia ed esige la riparazione.

Il treno Trieste-Napoli è stato colpito a tre chilometri dalla stazione. Un ferito

## Lanciano selci contro l'Intercity

■ FERRARA. Prima un rumore sordo, da levare il fiato, poi il finestrino esplose in mille pezzi e subito dopo quel bruciore sopra l'occhio destro. Una frazione di secondo, non di più, è durata la sassaiole che ha centrato un passeggero dell'Intercity proveniente da Trieste e diretto a Napoli. Il treno, atteso alla stazione di Ferrara alle 15.15, è stato colpito a Pontelagoscuro poco dopo le 15 dell'altro ieri: la gragnuola di sassi ha centrato uno dei finestrini del convoglio mandando in frantumi il vetro. Le schegge, di rimando, hanno ferito al volto un giovane romano di 22 anni di cui la polizia non ha fornito il nome.

### Il racconto

La denuncia del ragazzo - un racconto scarso di particolari e concitato per lo choc - è stata raccolta dal capotreno prima, dagli agenti della Polfer non appena il treno ha raggiunto la stazione. Quel piccolo segnetto all'arcata

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
CATERINA VERONESI

sopracchiare destra che non ha avuto bisogno di medicazione, ha lasciato un segno di ben più evidente e sostanziale allarme. A caldo gli agenti della Polfer hanno battuto la stradina che fiancheggia la massicciata da dove i sassi sono stati scagliati alla ricerca di qualche indizio, raccogliendo peraltro anche testimonianze dirette presso alcuni abitanti della zona. È già ieri l'ispettore Luciano Fantin ha avuto parole incoraggianti circa l'identificazione degli autori: «Vorremmo che si sapesse che siamo a un passo dai responsabili. Devono sapere che ancora per poco rimarranno nell'ombra dell'anonimato. Più di un elemento ci spinge in una direzione precisa». Non dice di più l'ispettore, ma ricorda che due anni fa, di questi tempi, episodi analoghi avevano seminato terrore e panico tra la gente: il 9 gennaio '94 un blocco di cemento armato sulle rotaie ha ri-

schiato di fare deragliare un convoglio; tre giorni più tardi a Canaro, un paesino tra il Rodigino e il Ferrarese, pezzi di lavatrice in disuso erano stati sparsi lungo la ferrovia; il 16 dello stesso mese e anno ferraglia era stata lanciata dal ponte ferroviario sul Po. Il 5 febbraio '94 quando dal cavalcavia di via Canapa piovvero pezzi di ferro su un treno in transito, segna la data dell'ultima «impresa» della babygang composta da tre minori e due maggiorenti di Santa Maria Maddalena (Rovigo) incriminati da lì a qualche giorno, poi condannati, per attentato alla sicurezza dei trasporti.

### I precedenti

È bisogna risalire a un anno prima, al 19 aprile del '93, per imbattersi in un episodio analogo: il treno locale per Bologna era appena partito dalla piccola stazione quando venne preso di mira da un

gruppo di otto minorenni «armati» di zolle di terra. Ragazzi alla ricerca di un'emozione forte, dissero poi, identificati otto giorni più tardi e denunciati al tribunale dei minori di Bologna. «Avremmo preferito che questa notizia non fosse pubblicata - ha sottolineato ieri l'ispettore Fantin - per un motivo molto semplice: dopo la diffusione di notizie come questa dell'Intercity o quella dei sassi gettati dai cavalcavia delle autostrade si innesca, puntualmente e per chissà quali implicazioni psicologiche, uno spirito di emulazione che vorremmo evitare in ogni modo». La conferma alle parole dell'ispettore, purtroppo, è già un fatto di cronaca: l'altro ieri a Garagnate Milanese cinque ragazzi, tutti fra i 13 e 14 anni, sono stati identificati dai carabinieri come responsabili di ripetute sassaiole contro i treni di passaggio. Ieri invece, polizia stradale e carabinieri, hanno intensificato i controlli di cavalcavia e cavalciferovie.

Danni per il gelo: decideranno i presidi

## Scuole in panne Forse riapriranno ma forse no

Impossibile sapere se le scuole riapriranno regolarmente martedì; i milanesi dovranno arrangiarsi telefonando direttamente agli istituti. Una ventina quelli a rischio. Daverio: «I sei asili di nostra competenza resteranno chiusi. Abbiamo già avvisato i genitori». I tecnici comunali sono al lavoro per riparare le tubature scoppiate per il gelo. Il provveditore: «Decideranno i presidi. Comunque, prima si ripara, e poi si torna in classe». Prosegue intanto il lavoro dell'Amsa.

LAURA MATTEUCCI

■ Ancora incerta la riapertura, prevista dopodomani, per la trentina di scuole in cui in questi giorni di gelo sono scoppiate le tubature degli impianti di riscaldamento. Qualcuno, tra i tecnici comunali scampati alle ferie, nella giornata di ieri si è messo al lavoro per verificare i danni e aggiustare le tubature andate in pezzi, ma non è ancora chiaro che cosa succederà. Anzi, stando all'assessore Daverio (che ieri ha incontrato sul tema sia il viceprefetto, Michele Penta, sia il provveditore Francesco De Sanctis) non si saprà fino all'ultimo momento utile, martedì mattina.

Assurdo, ma vero, bisognerà telefonare, o recarsi direttamente a scuola, per sapere se questa resterà chiusa o se riaprirà regolarmente. Con un'unica certezza: «Gli asili e i nidi di nostra competenza resteranno chiusi - dice Daverio - Abbiamo già provveduto, venerdì pomeriggio, a rintracciare tutte le famiglie per avvisarle dell'inconveniente e per dirottare su altre scuole». Daverio si riferisce al nido di via Deruta e alle materne di via Nami, via Ripamonti, via Sant'Abbondio, via Forze Armate e via Graf.

Ma di scuole a rischio, tra elementari, medie e superiori, ce ne sono almeno un'altra ventina. I casi più gravi sono segnalati in via Forze Armate 179, via Cabella 46, via Lamennais 21, via Melchiorre Gioia 10, via Degli Ulivi 6, via Fleming 15, via Valsesia 54, via Montegani 76, via democristiana 10, via Nami 16, via Venini 78, via Stoppani 1, via Monte Velino 2, piazza Leonardo da Vinci 2, viale Ungheria 42, via Deruta 15 e via Benedetto Marcello 9. Spiega il provveditore, Francesco De Sanctis: «Ho lasciato tutti i presidi degli istituti liberi di decidere per l'apertura o meno, a seconda della situazione della loro scuola. In alcuni casi, infatti, i problemi non sono affatto

gravi e contiamo di riuscire a risolverli tra oggi e domani. Comunque è chiaro che laddove l'edificio non sia in condizioni di funzionamento con piena regolarità, entrarvi non sarà possibile. Di certo, i ragazzi non possono stare al freddo. Insomma: prima si procede con le riparazioni, e poi si torna a scuola». Ancora De Sanctis: «Le riparazioni sono già in atto, e l'assessore Daverio si è impegnato a fare tutto il possibile in tal senso. Lunedì spero di avere sottomano una panoramica complessiva di tutte le scuole».

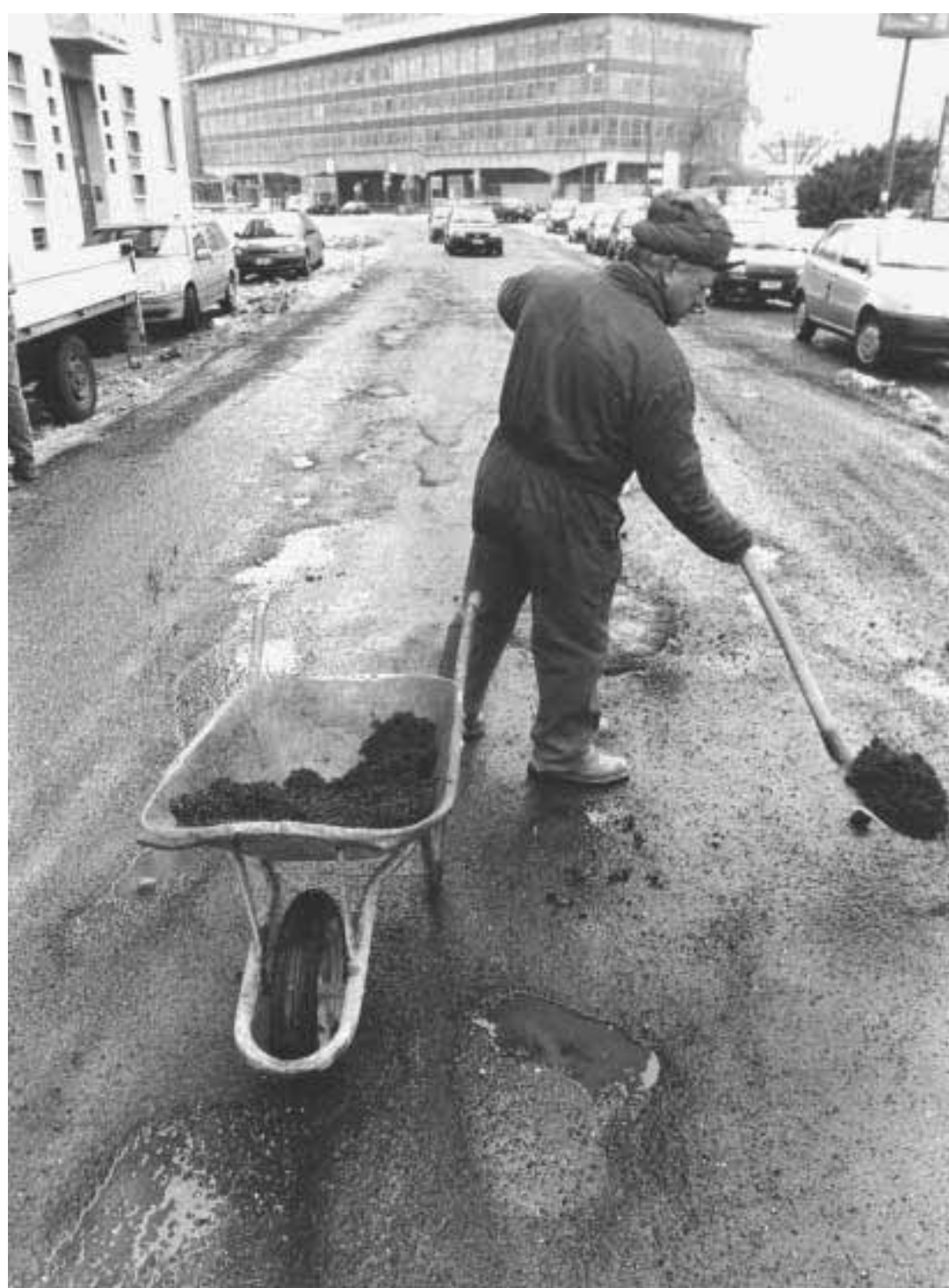
Al lavoro, ancora tutto ieri ma in una situazione che sta ormai tornando alla piena normalità, anche i dipendenti dell'Amsa, che hanno continuato a rimuovere la neve accumulata ai lati delle strade. È iniziata anche la riparazione delle buche (in alcuni casi, vere e proprie voragini) che si sono aperte in questi giorni in quasi tutte le strade della città, soprattutto a causa del sale sparso per evitare slittamenti sull'asfalto. I vigili del fuoco e i vigili urbani non hanno segnalato disagi di particolare gravità, eccezione fatta per gli interventi per alcuni allagamenti dovuti - come negli edifici scolastici - allo scoppio delle tubature (parecchie anche le chiamate notturne).

La situazione è tornata praticamente normale anche in stazione Centrale e negli aeroporti. A Linate, hanno riportato ritardi notevoli solo alcuni voli provenienti dal nord Europa, dalla Francia e dall'Inghilterra. Malpensa, l'altro scalo milanese, ha dovuto far fronte, nel pomeriggio, a qualche ora di congestione del traffico dovuto al dirottamento di diversi charter che avrebbero dovuto atterrare a Bergamo (dove la nebbia ha ridotto la visibilità a meno di 200 metri) e Lugano, sempre per il maltempo.

### Rientrano 250mila milanesi e la città chiude

Inizia il controesodo delle feste natalizie. Fra oggi e domani torneranno in città i 250mila milanesi (stima dell'Osservatorio) che ancora mancano all'appello. Si tratta di persone che hanno trascorso nelle località turistiche l'intero periodo festivo oppure che rientrano da una settimana di ferie iniziata con Capodanno oppure, infine, che hanno approfittato del lungo ponte dell'Epifania per andare a sciare. Considerata la mole non indifferente di vacanzieri che affolleranno le strade durante il week end, l'Osservatorio consiglia di non mettersi in viaggio nelle ore di punta, vale a dire fra le 17 e le 22. «Chi se lo può permettere - scrive l'associazione in una nota - può rientrare tranquillamente nella mattinata del giorno 7». Un afflusso notevole di utenti è previsto anche in stazioni ferroviarie e aeroporti. Gli scali di Linate e Malpensa attendono 45mila passeggeri in arrivo. La Stazione Centrale sopporterà il peso di 90mila rientri, un traffico straordinario che verrà meglio assorbito grazie all'istituzione di alcuni treni speciali.

I milanesi che faranno ritorno in questi giorni troveranno una città un po' addormentata. Infatti, nonostante il nulla osta concesso dall'assessore al commercio all'apertura domenicale, secondo quanto appurato dall'Osservatorio, tutti i negozi oggi saranno rigorosamente chiusi fatta eccezione per la grande distribuzione del settore alimentare aperta fino alle 13. «D'altra parte - ha commentato Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio - non si può chiedere né ai commercianti né ai dipendenti del settore un'altra domenica di lavoro dopo che hanno garantito i negozi aperti ininterrottamente dal 24 novembre a Natale». Meno comprensibili i motivi che hanno spinto il Comune a non organizzare alcuna manifestazione in occasione dell'Epifania. Annullata la processione dei Re Magi, che sarebbe dovuta partire alle 11 da piazza Duomo per terminare in piazza Sant'Eustorgio, causa maltempo (anche se, in realtà, i meteorologi per lunedì prevedono cielo poco nuvoloso), a Palazzo Marino nessuno si è premurato di allestire uno spettacolo alternativo.



La neve ha lasciato il posto alle buche

De Bellis

### Strage del '93 Via Palestro Depongono i testimoni

■ I momenti immediatamente successivi all'attentato di via Palestro del 27 luglio 1993, che causò la morte del vigile urbano Alessandro Ferrari, dei vigili del fuoco Carlo La Catena, Sergio Pasotto e Stefano Picerno e del cittadino marocchino Moussafir Driss ed il ferimento di 12 persone, sono stati ricordati all'udienza di ieri del processo fiorentino per le autobombe mafiose scoppiate a Firenze, Milano e Roma. Si sono infatti ascoltati alcuni testimoni, in gran parte commercianti della zona, che riportarono danni in seguito all'esplosione. Il sindaco Marco Formentini, che figura tra i testi, sarà sentito probabilmente a metà gennaio: ha spedito infatti una lettera in cui sosteneva di avere impegni non rinviabili legati alla sua attività di parlamentare europeo.

Tra le testimonianze ascoltate ieri quella di Pietro Bracchini, responsabile del centro di documentazione del quotidiano Il Giorno: sentì il boato dopo aver parcheggiato la sua auto nei pressi del Palazzo Reale. «Quello che sentii insieme al boato fu un grande spostamento d'aria», ha invece detto Alessandro Antonioni, che quella sera si trovava nella zona a casa della fidanzata.

I vetri infranti sono il ricordo predominante di tre negozianti della zona del Pac, davanti al quale fu parcheggiata un'auto imbottita di esplosivo: Leonardo Caterino, gestore di un ristorante a 300 metri dal punto in cui si verificò l'esplosione, Mario Pratinelli, titolare di un negozio di motocicli in viale Vittorio Veneto, e Pietro Graticoli, che gestisce un negozio di biciclette nella stessa strada.

A Capodanno un petardo le aveva incendiato la camera da letto. Ieri un altro ferito

## È morta l'anziana ustionata

ROSANNA CAPRILLI

■ Dopo tre giorni di sofferenze, l'altro ieri 16,30, è deceduta Luigia Cattaneo, ricoverata al reparto rianimazione di Niguarda la notte di Capodanno: un petardo sparato dal cortile dello stabile di via Sulmona 23, aveva raggiunto il suo balcone, incendiando il tendone di plastica. Il fuoco si era poi propagato alla tapparella, facendo scoppiare la vetrata della porta finestra e le fiamme erano entrate nella stanza dell'anziana signora aggredendo il letto dove la poveretta dormiva.

Quando si è svegliata, Luigia Cattaneo, 87 anni, si è trovata avvolta dalle fiamme. Immobile, incapace di qualsiasi reazione, anche a causa della veneranda età, la donna non ha potuto fare altro che aspettare i soccorsi, sollecitati da un inquilino dello stabile di fronte. Ma

quando polizia e vigili del fuoco hanno sfondato la porta del suo appartamento al terzo piano, era troppo tardi. Luigia Cattaneo aveva ustioni di terzo grado sul 90% della superficie corporea.

Troppo anziana per uscire a festeggiare l'anno nuovo con la famiglia. La signora Luigia aveva seguito i suoi ritmi quotidiani andando a dormire presto mentre il figlio Aldo di 56 anni, la nuora e i due nipoti, hanno passato la serata fuori casa. Ma intorno all'una sono rientrati precipitosamente, avvertiti della tragedia. Ed hanno saputo che la congiunta era stata ricoverata all'ospedale di Niguarda. Le sue condizioni sono subito apparse molto gravi, tanto che già la mattina dopo i medici avevano spiegato che era in serio pericolo di vita. Poi, il de-

cesso. Da venerdì pomeriggio la salma è all'obitorio, in attesa dell'autopsia, disposta dalla procura presso la pretura.

Gli investigatori, intanto, stanno ancora cercando il responsabile della disgrazia. Le indagini sono orientate sugli abitanti del grande complesso di via Sulmona. Una decina di palazzoni occupati da centinaia di inquilini. La notte di San Silvestro un gruppo di persone, prevalentemente giovani, si erano radunati nel cortile per i tradizionali fuochi di fine anno. Chi ha impugnato quel petardo non ha pensato, però, che un conto è «sparare» in uno spazio aperto, un altro all'interno di un cortile dove i palazzi sono disposti a distanza ravvicinata. Un incidente, insomma, che con un po' di buon senso poteva essere evitato. La polizia ha in mano anche un filmato amatoriale girato da un in-

quilino di uno stabile di fronte alla casa della signora Luigia; pare però che le riprese non abbiano potuto essere utili ai fini dell'individuazione dei responsabili dell'incendio.

E ieri pomeriggio, quando ormai si pensava che il pericolo «boti» fosse un capitolo chiuso, un ragazzo si è ferito gravemente ad una mano. È successo in via Lullù, 30, intorno alle 13, in un complesso lacp formato da 6 stabili. Sembra che Luca, 17 anni, abbia trovato un petardo in strada. Era in compagnia della sorella e di due amichetti, ed hanno deciso di farlo esplodere. Purtroppo è andata male. Il referto medico parla di lesioni da scoppio alle prime quattro dita della mano destra. Ricoverato al San Raffaele, Luca è stato operato da uno dei migliori specialisti, hanno ricoverato al nosocomio. L'intervento è durato diverse ore.

Una giornata tra i «barboni» della stazione Centrale dopo il grande freddo degli ultimi giorni del 1996

## Salvatore, che abita fra quattro cartoni

MARCO CREMONESI

■ Uscendo a passo spedito dalla stazione Centrale, si potrebbe anche non farci caso. Eppure la «casa» di Salvatore A., 76 anni, è proprio lì, in un angolo a fianco dell'uscita mediana della galleria dei taxi, a margine del fitto via vai di automobili e persone. Si tratta di un riparo di cartoni rinforzati da tre o quattro vecchi ombrelli, piazzati dove gli speciferi sarebbero altrimenti tormentosi.

Salvatore è al lavoro: con un pennello da barba ripulisce lo scheletro di un passeggino, attingendo da una latta l'acqua che ha riscaldato con un fornellino da campeggio. È il terzo anno che l'anziano clochard passa in Centrale. Prima viveva in un vagone della stazione di Aversa, prima ancora nel manicomio della stessa città, fino al 1982 in quello criminale di Napoli.

Sulla grande spianata di piazza Duca d'Aosta, la neve è ormai una

poltilgia scivolosa, ma ancora perfettamente in grado di suggerire il gelo della notte. «Ma io non ho nessun problema, ho parecchi indumenti» spiega in tono orgoglioso, continuando serio serio la pulizia. Eppure, in questi giorni sarebbe possibile dormire al caldo, nei sotterranei della metropolitana tenuti aperti proprio per senza tetto.

«A parte il fatto che al chiuso io mi sguaglio, - spiega Salvatore - non è possibile stare lì. Una notte ho provato, ma ci sono i marocchini che ti rubano tutto». La paura di furti nel metrò da parte dei nordafricani accomuna i clochard italiani della Centrale.

«A me hanno rubato tutte le coperte, anche quelle che avevo addosso» sbotta Gisella, 48 anni, che si era rifiutata di rispondere ad altre domande. La testa fuori da una sorta di tubo di cartone si è animata solo per parlare dei «nemici»: «Spero che li ammazzino tutti» conclude

rabbiata. Inutile chiedere a «loro». I ventiquattrenne Aktik di El-Jadira smentisce in buon italiano: «Nessuno di noi ruba ai poveri, al massimo prendiamo le valigie che i turisti lasciano lì. Siamo poveri anche noi. Se vuoi saperlo sono gli zingari. No, intendo gli albanesi».

Come in Salvatore, in molti dei barboni che hanno per casa la Centrale c'è una sorta di orgoglio della strada: non vogliono ammettere di ricevere aiuto, nemmeno quello delle organizzazioni di assistenza che pure esistono. Nessuno si dice a conoscenza delle varie iniziative benefiche promosse in occasione delle feste, solo Fratèl Ettore e il suo rifugio di via Sammartini sono universalmente noti. Ma per chi è abituato alla vita randagia, i problemi ci sono anche là. Secondo Giuseppe, praghese, da cinque anni ospite fisso della stazione, il rifugio «è tutto pulito, caldo, c'è la televisione. Ma ci sono troppi matti. Troppi. Uno di fianco a me si è alzato per andare in bagno trenta volte in una notte, e

pestavai i piedi apposta. Poi ci sono quelli che fanno scene, gridano. A me fanno anche paura». Detto da un trentacinquenne grande e grosso, che racconta di non riuscire a lavorare perché «troppo matto e troppo ignorante», fa il suo effetto.

Il grande freddo di questi giorni, dunque, viene minimizzato, ciascuno si vanta di aver affrontato ben altri rigori. Eppure sono molti quelli che si dicono malati, con la febbre alta. Mentre lo raccontano, si accarezzano la parte bassa della schiena, «è qui che fa male». Ma di andare in ospedale, non se ne parla: «Si deve pagare, no?» chiede Giuseppe. Salvatore, invece, non vuole allontanarsi dal suo angolo perché è convinto che proprio dagli ospedali verranno a prenderlo: «Guarda - dice sventolando un mazzo di documenti - sono stato in trenta ospedali, ma ancora non mi operano. Mi hanno detto che devono fare un consulto e che mi chiameranno loro. Quindi, devo stare qui».

Le feste, per i senza tetto, non

hanno avuto alcuna rilevanza: «Niente, non ho fatto niente» brontolano tutti. Solo Salvatore - che dice di sostentarsi con quattro, cinque mila lire al giorno - riconosce di essersi concesso un «lusso»: «Ho comprato un chilo di «ascelle» di pollo e ho fatto un sugo. Ma ho sbagliato - dice indicandosi la bocca - tanto questa qui non sente più nessun sapore».

Franca, quarant'anni e un passatutto fuori e dentro gli ospedali psichiatrici, nonostante affermi di stare bene solo qui - in una specie di trincea di sporte e scatoloni in fondo alla galleria taxi - si aspettava un particolare regalo di Natale. Racconta che un suo amico, con il permesso del custode, dorme nel locale caldaie di un palazzo di via Vitruvio: «Diceva di dover partire, che mi avrebbe lasciato il posto. Ma non se ne va più».

Quella di Franca, continua così ad essere una delle tante, microscopiche baracchette intorno alla stazione. Quasi invisibile.

## Lady Moratti dice no Ma il Polo insiste

■ «Non è serio, non ci sono le condizioni. Mi sembrerebbe di fare delle promesse sapendo già che saranno tradite». Il rifiuto di Letizia Brichetto Moratti a candidarsi alla poltrona di Palazzo Marino, è stato confermato ieri anche dalle colonne de «La Stampa» rispondendo alle continue insistenze del Polo, buon ultimo l'appello dell'esponente di An Riccardo DeCorato, che appoggierebbe una sua candidatura anche alla guida di una lista civica. L'ex presidente della Rai non aspira a candidarsi ad amministrare Milano, anche perché a suo avviso la legge non garantisce di poter governare. «Tutto - sostiene - è in mano al segretario generale, che è nominato e dipende dal ministero dell'Interno e poi c'è tutto un sistema di concertazione che ti blocca».

In compenso, la Moratti a sua volta caldeggierebbe la discesa in campo, come primo cittadino di Milano, dell'ex presidente del senato Carlo Scognamiglio. Un nome che circola da tempo e che si attaglia perfetta-

mente alla descrizione fatta l'altro giorno da De Corato di «Un'altra figura istituzionale che sia stata eletta dal centro-destra», come candidato alternativo in caso di rifiuto di lady Letizia.

Ma ieri, anche dopo il gran rifiuto, De Corato ha insistito: «Comunque sia, per noi la candidatura di Letizia Moratti resta prioritaria». Ed ha annunciato che «ci sarà presto un vertice del Polo e di certo entro fine gennaio avanzaremo la nostra candidatura ufficiale». Resta sullo sfondo la «disponibilità» - che a questo punto rischia di trasformarsi in auto-candidatura - ribadita dall'ex questore di Milano Achille Serra. Quest'ultimo, commentando il rifiuto della Moratti, l'ha definita «seria e coerente» ed ha concordato con lei sulla necessità di rivedere la figura del segretario generale del Comune, integrandolo meglio con la figura del sindaco. Ed ha lamentato: «Questo balletto di nomi non fa che produrre disorientamento nell'elettore: è un gioco a farsi male da soli».



## L'INTERVISTA

Il ministro dell'Interno fa un bilancio  
Dai conti pubblici un «avvertimento»

# «Buoni risultati ma la sfida è dura»

## Napolitano: su Europa e Sud il governo ora deve correggere

«Abbiamo alle spalle molte decisioni difficili e possiamo puntare sui benefici che verranno via via, ma non restare in attesa di ricadute positive nel medio periodo del circolo virtuoso che stiamo cercando di innescare». Napolitano valorizza le «poste attive» del governo ma richiama l'attenzione sulla «durezza dei problemi» da affrontare. «Senza equivoci né illusioni». Bipolarismo o bipartitismo? «Muoviamoci in una logica di valorizzazione dell'Ulivo come alleanza».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Le strumentalizzazioni sono infondate». Ma non per questo Giorgio Napolitano si abbandona a «facili ottimismo». Il ministro dell'Interno riflette sui conti economici e su quelli politici dei primi sette mesi del governo Prodi. Mette in guardia da «equivoci» e «illusioni» per la «seconda fase» che ora si apre. E indica dove e perché c'è da compiere «un serio sforzo di correzione».

**Appena consumato il classico sospiro di sollievo per l'approvazione della Finanziaria, si scopre che il deficit pubblico del 1996 ha sfiorato. Punto e a capo?**

Il ministro del Tesoro ha dato chiarimenti puntuali e convincenti: l'aumento del fabbisogno per il 1996 rispetto alle previsioni formulate discende dai conti di Tesoreria e non dal disavanzo di cassa del bilancio dello Stato. Non cambiano dunque le tendenze di fondo, nettamente positive, negli andamenti della finanza pubblica. Ma occorre prestare attenzione, attraverso gli strumenti di monitoraggio e gli interventi già previsti nei provvedimenti recenti del governo e del Parlamento, all'utilizzazione delle cospicue giacenze di tesoreria cui possono attingere diversi soggetti pubblici.

**Basterà il Polo non perde l'occasione per attaccare la stessa manovra di 60 mila miliardi come inadeguata se non, addirittura, finta...**

Le puntualizzazioni di Ciampi sono valse a mostrare l'infondatezza e lo strumentalismo della drammatizzazione tentata dalla destra. Allo stesso tempo, non sono intese ad alimentare facili ottimismo. Quella che il governo ha definito per l'anno appena iniziato è una impresa ardua. Il riequilibrio dei conti pubblici, indispensabile per poter raggiungere il parametro del 3% tra deficit e prodotto interno lordo indicato dal trattato di Maastricht, richiede un controllo continuo, uno sforzo di severità, una capacità sia di contenimento sia di selezione della spesa pubblica, tali da impe-

gnare fortemente nella loro responsabilità in primo luogo l'esecutivo, ma anche il Parlamento e il complesso delle istituzioni e delle amministrazioni pubbliche, vorrei dire - in ultima istanza - l'intera collettività nazionale.

**Si deve temere una manovra correttiva del bilancio più gravosa?**

Sulla necessità in primavera di una manovra integrativa, sia pure limitata, ogni anticipazione è chiaramente prematura. Si dovrà decidere sulla base degli andamenti di cassa nei primi mesi di quest'anno. E si dovrà discuterne in un clima di comune consapevolezza dei problemi e dei rischi che il paese ha ancora dinanzi a sé, specie per quel che riguarda la prospettiva dell'ingresso sin dall'inizio nel sistema della moneta unica europea.

**Tornano anche i conti politici?**

Ritengo che da un esame obiettivo e pacato del consultivo dei primi sette mesi di attività del governo Prodi risultino evidenti cospicue poste attive. Innanzitutto, per quel che riguarda il miglioramento dei dati fondamentali del quadro economico-finanziario, il recupero di credibilità internazionale sui mercati, il conseguimento di risultati insperati di riduzione del tasso d'inflazione e di stabilizzazione del tasso di cambio. Ma importanti sono anche i provvedimenti innovativi già presentati dal governo anche se soltanto in parte approvati dal Parlamento. E risultati apprezzabili si cominciano ad avvertire sul piano di una corretta gestione dei ministeri e delle politiche correnti...

**Gestione, appunto. Il cambiamento è affidato alla cosiddetta «fase due» che, si annuncia, finalmente comincia. Ma non si rischia di ricadere nella vecchia logica dei «due tempi»?**

Con la distinzione tra una prima e una seconda fase dell'attività del governo Prodi, si sottolinea la necessità e la volontà di dare il massimo impulso a progetti organici di rinnovamento che attendono di oltrepassare la soglia dell'esame in

«Evitiamo ritorni ai vizi del proporzionalismo ma mi sembra non consistente contrapporre bipartitismo e bipolarismo. L'Ulivo va valorizzato come alleanza tra sinistra e centro»

Parlamento o che sono ancora in gestazione nel governo. In questo senso mi pare che quella distinzione abbia senso e valore. Ma bisogna evitare equivoci e illusioni.

**Quali equivoci?**

Innanzitutto, l'equivoco che in questi sette mesi non si siano già in notevole misura definite proposte di riforma, in modo particolare per quel che riguarda la macchina amministrativa e il ruolo delle Regioni e degli enti locali. O, per toccare un tasto molto delicato, l'equivoco per cui non sarebbe già stata concretamente articolata, attraverso numerosi disegni di legge, una nuova politica della giustizia.

**E da quali illusioni guardarsi?**

Bisogna evitare l'illusione che basti più volontà riformatrice da parte del governo per sciogliere tutti i nodi istituzionali e politici attraverso cui possa una prospettiva di cambiamento. Così come l'illusione di un superamento già compiuto delle tensioni e dei problemi che una linea di risanamento della finanza pubblica porta con sé. È vero che abbiamo ormai alle spalle molte decisioni difficili, che abbiamo dovuto adottare per anticipare a fine '97 quell'obiettivo del 3% nel rapporto tra deficit e pil precedentemente assunto per la fine del '98. Ma, intanto, quelle decisioni an-



Il ministro dell'Interno  
Giorgio Napolitano

Bruno Mosconi/Ap

dobbiamo concentrare, a mio avviso, un serio sforzo di correzione.

**Quindi, comprende una certa delusione che serpeggia qua e là nelle file dell'Ulivo?**

Le delusioni non possono che misurarsi in rapporto alle illusioni. Queste ultime credo si fossero inevitabilmente associate alle vittorie dell'Ulivo. Anche se, nel vivo del confronto con la destra e con la prova che essa aveva dato di sé nel governo del paese, ma ancor più nel profondo di una riflessione sulla crisi del paese culminata nel crollo del vecchio sistema politico negli anni '92-93, si era sottolineato, specie da parte del segretario del Pds, come obiettivo essenziale fosse quello di fare dell'Italia un «paese normale». Ma in realtà si è subito caricata la nostra prova di governo di assai maggiori e anche ingenuamente attese.

**Comunque, la lunga transizione italiana resta incompiuta. E anche nell'Ulivo resta aperto il problema politico dell'equilibrio tra il centro e la sinistra, nell'immediato, e in prospettiva quello dello sbocco da dare a quest'alleanza. Bipartitismo o bipolarismo?**

Il problema politico principale è evitare ogni ritorno ai vizi prodottisi con il sistema proporzionale. A mio avviso, si debbono contrastare attivamente, anche nell'Ulivo, tendenze centrifughe, proliferazioni e particolarismi dei gruppi politici, perdite di coesione e di visione unitaria del centrosinistra. Mi sembra, invece, non consistente la contrapposizione bipartitismo-bipolarismo. Se vogliamo stare con i piedi per terra, dobbiamo muoverci in una logica di valorizzazione dell'Ulivo come alleanza nel cui seno facciano la loro parte sia la sinistra sia il centro aggregandosi meglio tanto l'una che l'altro.

**E oltre l'Ulivo comincia a prendere corpo e aver voce un diffuso pessimismo sulla capacità dell'Italia di farcela a cambiare davvero. Trova la sua comprensione?**

Bisogna intendersi. Ci può essere qualcosa di molto positivo in un pessimismo che significhi presa di coscienza delle difficoltà che si sono accumulate in anni di ottimismo ufficiale e che ora stringono il paese. Se essere pessimisti significa comprendere che ci sono sacrifici seri da sostenere, comportamenti nuovi più corretti, misurati e responsabili da assumere, parlarne di una maturazione importante. Ma pessimismo non può significare perdita di fiducia in un processo di risanamento e di rilancio del paese che si sta avviando e può consolidarsi. Una tale perdita di fiducia non sarebbe fondata su dati obiettivi, né in particolare su giudizi onesti rispetto all'operato del governo Prodi. E quel che più mi preme è evitare - ma dipende molto anche da noi che governiamo e facciamo politica - che pessimismo significhi perdita di speranza e di fiducia, rassegnazione o esasperazione tra coloro che in questo paese stanno peggio, che stanno realmente sostenendo sacrifici e vivendo in condizioni dure. No, in questa parte della società deve rimanere viva la rivendicazione e l'aspettativa di maggiore giustizia e di graduale progresso: guai a non corrispondervi.

dranno attuate e controllate nella loro efficacia mese per mese. E se ne sentirà l'impatto. Puntiamo sui benefici che verranno via via per l'economia italiana e il futuro del paese dalla riduzione dei tassi d'interesse, dalla fiducia dei mercati internazionali e dei partner europei e, successivamente, dal decollo della moneta unica. Ma nel breve periodo dobbiamo formulare e mettere in atto politiche capaci di promuovere già nel '97 un più elevato tasso di crescita, di incidere sui tassi di disoccupazione non sopportabili, di realizzare risultati concreti in questo senso soprattutto nel Mezzogiorno, in presenza di situazioni economiche e sociali estremamente critiche in diverse aree. Non sarà facile, ma bisogna impegnarsi a fondo, senza restare in attesa di ricadute positive nel medio periodo del circolo virtuoso che stiamo sforzandoci di innescare.

**Evidenti, però, sono le difficoltà di questa maggioranza, con soli 6 voti di vantaggio, in un Parlamento...**

**to che può essere facilmente paralizzato dalle opposizioni. Allora?**

Rimane cruciale, per molti aspetti, la capacità del governo di muoversi con efficacia in Parlamento, di rinsaldare i suoi rapporti con i gruppi di maggioranza, di dialogare con i gruppi di opposizione ponendoli dinanzi alle loro responsabilità per un corretto funzionamento e per una indispensabile riforma dell'istituzione parlamentare. E rimane cruciale la questione dell'avvio della commissione bicamerale, cioè di quel processo di riforme istituzionali a cui è indispensabile agganciare anche la riforma amministrativa che il governo ha delineato. Riformare lo Stato in chiave di decentramento, autonomie, federalismo, sarà opera da far tremare le vene e i polsi.

**Sbaglio o anche nelle sue espressioni c'è una riserva, che non riguarda tanto una difficoltà di comunicazione dell'attività del governo, quanto la consapevolezza del persistere di alcune «poste ne-**

**gative»?**

Possiamo e dobbiamo chiederci quel che hanno percepito gli italiani degli indirizzi e delle decisioni del governo e anche di quali difetti di comunicazione o di quali dissonanze con aspettative diffuse dobbiamo farci carico. Ma io richiamo l'attenzione innanzitutto sulla durezza dei problemi con cui siamo stati chiamati a fare i conti, e in parte li abbiamo già fatti con il varo della manovra di bilancio. E nello stesso tempo non mi nascondo quella che mi sembra essere stata una insufficiente attenzione del governo di cui faccio parte: da un lato, ad una dialettica, che fuori d'Italia si è fatta complessa e serrata, sulla prospettiva della costruzione europea, anche ma non solo sulle indicazioni e sulle scadenze del trattato di Maastricht; e, dall'altro, sulla situazione del Mezzogiorno come problema e contraddizione essenziale attorno a cui ruotano il rilancio dello sviluppo in Italia e la collocazione dell'Italia in Europa. Qui

Lettera di Casini e Mastella ai candidati alla segreteria. L'Osservatore: «Il congresso sia costruttivo»

# Il Ccd ai Popolari: divisi ma collaboriamo

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Lettera aperta ai candidati alla guida del Ppi. La scrivono i «cugini» del Ccd, Pierferdinando Casini e Clemente Mastella, per invitarli a riflettere su quanto li separa, ma anche su quanto li unisce. «Cari Bianco, Marini e Castagnetti - comincia così la lettera - all'importanza del congresso del Ppi, che seguiremo con la massima attenzione, vorremmo cercare di corrispondere anche noi con una riflessione non rituale su quello che ci divide e che ci accomuna».

Segretario e presidente del Ccd definiscono «storicamente e politicamente motivata la frattura che li divide circa tre anni fa», spiegando che «quelle ragioni di distinzione sono ancora valide». Tuttavia, continuano, «c'è qualcosa di più che sentiamo di divi alla vigilia del congresso. Noi riteniamo infatti che su alcuni decisivi argomenti vi siano valori comuni e anche possibilità comuni di iniziative». Casini e Mastella chiariscono di pensare a Europa, famiglia, scuola non statale, lotta alla droga e volontariato: «Se su tutti questi decisivi versanti non riusciamo ad evitare tra noi una logica competitiva che diventa a volte quasi meschina, ne risultano indebolite la potenzialità dei due centri e i contenuti di moderazione che premono a entrambi».

E ancora: «Noi cercheremo di mettere a frutto questa legislatura impegnandoci ad elaborare proposte, che speriamo comuni, attraverso cui possano crescere le solidarietà, i legami, le relazioni che tengono insieme una società civile». Casini e Mastella dicono quindi di credere «in un centro forte. Non più quello di una volta comprensivo di tutto e di tutti, ma due centri che si affermano con le loro idee e proposte all'interno dei rispettivi poli». Due centri, concludono, «destinati a competere tra di loro ma non disponibili, nessuno dei due, a farsi subalterno in nome di un bipolarismo che sarebbe ri-



Gerardo Bianco

servato solo, chissà perché, a chi nella prima Repubblica aveva militato sulle fasce laterali. Da ex dc non abbiamo abitudine da fare ora che siamo tutti post: democristiani, comunisti e fascisti».

Un invito all'unità dei popolari è intanto giunto da Nicola Mancino, indicato come lo «sponsor» più autorevole del segretario uscente Bianco. «Alla fine - ha detto il presidente del Senato, conversando con i giornalisti - se c'è un candidato che vince e uno che perde e quello che perde si mette a disposizione del vincitore preventivamente c'è unità, altrimenti c'è una divisione numerica».

In vista del congresso interviene anche il quotidiano vaticano «l'Osservatore Romano» con un invito ai vertici dei popolari a «richiamarsi alle tradizioni di fondo» del partito fondato da Sturzo e a realizzare un «dibattito costruttivo e di alto profilo». Nell'articolo che viene pubblicato oggi e che è stato anticipato alle agenzie, il quotidiano della Santa Sede, pur non entrando nel merito

dei candidati in corsa per la segreteria, «si attende» che i 1121 delegati sappiano «richiamarsi alle tradizioni di fondo e alle grandi personalità del movimento cattolico che tanto ha dato al Paese». «Per ora - si legge - c'è solo la candidatura ufficiale di Pierluigi Castagnetti ma appare probabile anche quella di Franco Marini mentre non è ancora tramontata l'ipotesi di una riconferma di Bianco. Ad un ufficio politico, una sorta di «caminetto» fissato per l'8 gennaio, è affidato il tentativo di accordo prima del congresso. Ma proprio il segretario uscente Bianco interviene a ridimensionare questa ipotesi, contestata dai giovani del Ppi: «Queste riunioni di ufficio politico e direzione sono passaggi inevitabili e non mirano assolutamente a preconfezionare soluzioni per il congresso che è e rimane sovrano». Il segretario annuncia una relazione relativamente «breve»: non più di 90 minuti, «per dire ciò che mi sta a cuore, per contribuire soprattutto ad uscire da questa lunga crisi politica».

«Costituente? Legislatura a rischio»

# Mancino: «Fare subito Bicamerale e riforme anche per risanare i conti»

ROMA. Lo strumento migliore per avviare le riforme istituzionali, che il Paese sta aspettando da troppo tempo, è la bicamerale, mentre l'assemblea costituente costituisce una risposta ad eventi di «carattere straordinario». È quanto ha sostenuto ieri il presidente del Senato Nicola Mancino, conversando con i giornalisti. «Noi siamo in una condizione di insopportabile attesa - ha aggiunto - ma non siamo a questo punto».

Mancino ha anche spiegato che la sua preoccupazione in caso di istituzione di una costituente è che «si pongano le premesse per la dissoluzione della legislatura. A furia di sciogliere, la democrazia diventa un sistema a rischio».

Fra le riforme Mancino ha sollecitato quella riguardante la pubblica amministrazione, senza la quale ci si può «trovare tutti i giorni con la sorpresa che i conti invece di migliorare peggiorano, come sembra».

E ancora: «Se non si affronterà entro il '97 questa emergenza, difficilmente ci troveremo in una condizione ideale per dire nel '99 che siamo uguali a Germania e Francia».

Riferendosi ancora ai conti pubblici Mancino ha affermato che «può darsi che sia vero che gli enti locali abbiano attinto finanziamenti in anticipo rispetto ad un evento che hanno combattuto, e cioè quello della tesoreria unica. Ma è anche vero che lo Stato ha pagato una serie di indennità ai comuni proprio perché la legge consentiva ai comuni di attingere alle risorse per poter pagare una serie di iniziative».

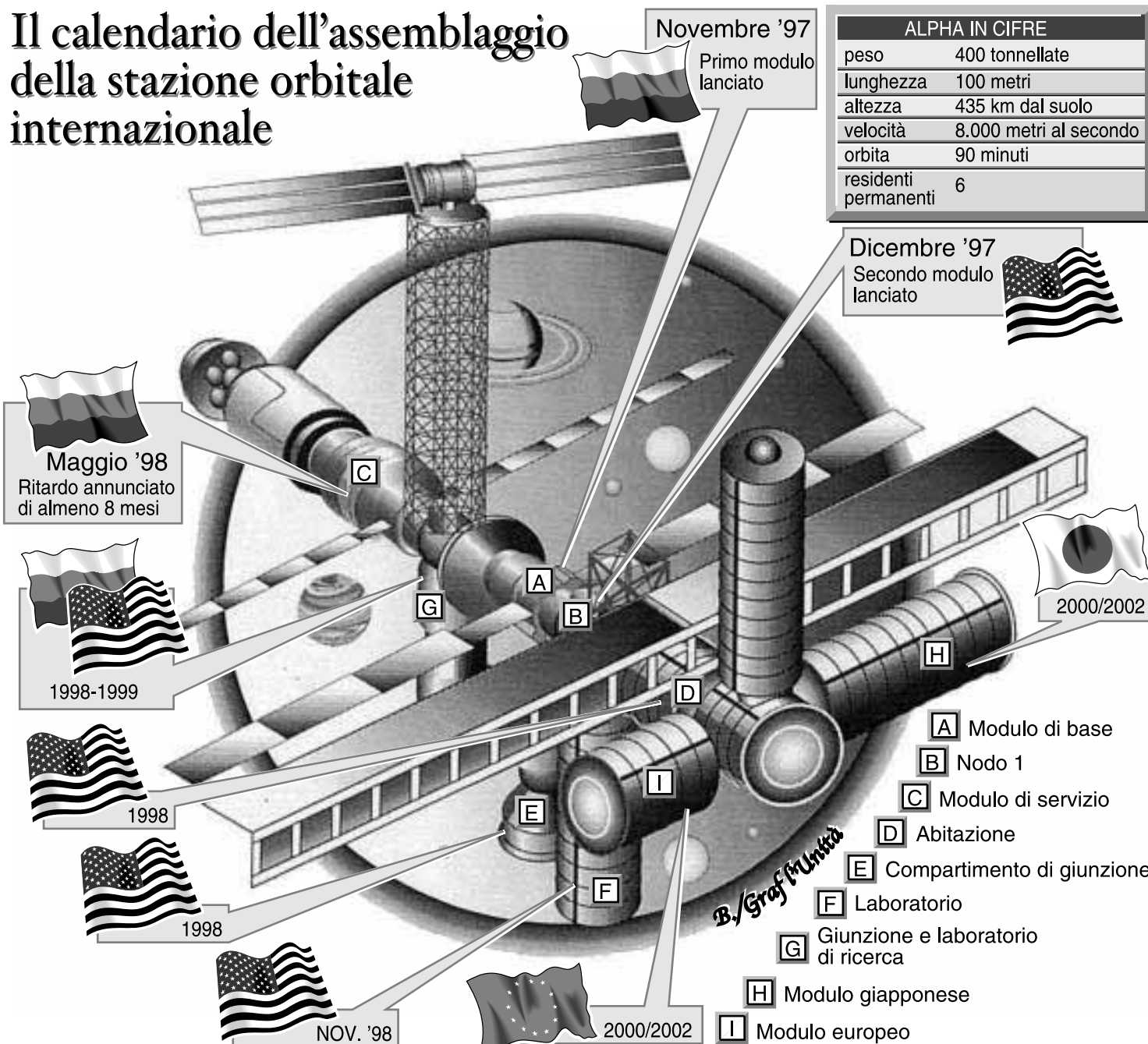
Secondo Mancino «è necessario che tutti capiscano che per uscire dall'emergenza occorre affrontare i nodi strutturali. Non possiamo più raschiare il barile - ha concluso il presidente del Senato - perché non c'è più niente da raschiare».

**USA**

**Cavalli bradi tutelati e poi uccisi**

Finiscono al macello o venduti all'asta come animali da tiro migliaia e migliaia di cavalli e asini selvaggi che in base ad una legge degli Stati Uniti dovrebbero essere tutelati. È l'amara conclusione cui è giunta un'inchiesta condotta dall'Associated Press. Tra gli sfruttatori degli equini, c'è un gran numero di funzionari pubblici addetti all'attività. Quest'ultima si basa sull'adozione da parte di privati dei capi da salvaguardare. Chi adotta paga 125 dollari per farsi carico di un cavallo, o asino, sano e vaccinato; 25 se si tratta di bestie anziane o zoppe; gratis se l'animale ha menomazioni più gravi. Trascorso un anno al «benefattore» è rilasciato un attestato ufficiale recante un numero che viene contemporaneamente cauterizzato a freddo sul collo dell'animale. A questo punto l'animale diventa ufficialmente di proprietà di chi ha adottato. Ma il neo-proprietario non ha alcun obbligo legale di perpetuare la salvaguardia voluta dallo Stato. Ed è così che i cavalli vengono venduti ai matatoi. I macellatori versano in media 700 dollari a capo, sicché per l'adottante il guadagno netto è almeno di 575 dollari. Il tutto è ancora più assurdo se si pensa che l'amministrazione Usa spende per ciascun animale 1.100 dollari, comprensivi delle spese di cattura, vitto e alloggio in appositi ranch, assistenza medica, marchiatura e oneri burocratici vari.

**Il calendario dell'assemblaggio della stazione orbitale internazionale**



**ASTRONAUTICA. È l'anno di Alpha**  
**Il Lego spaziale nascerà di giovedì**

Un giovedì del novembre 1997 segnerà l'inizio della costruzione della prima stazione orbitale internazionale (una, russa, esiste già). Il giorno 27 del penultimo mese dell'anno, infatti, sarà in orbita il primo elemento della stazione Alpha. Sarà di fabbricazione russa, si chiamerà Fgb e verrà lanciato dal cosmodromo di Baikonur. Il 4 dicembre, nel volgere di una settimana, gli americani lanceranno con lo shuttle un altro modulo, il Node 1. Nel corso del 1998 si aggiungeranno altri moduli americani e russi, quindi dal 1999 arriveranno anche i manufatti europei, giapponesi e canadesi. Alla fine (una fine prevista per il 2002, con ottimismo, e con più realismo tra il 2003 e il 2004) il grande meccano spaziale sarà costruito e ruoterà sulle nostre teste.

Costerà una ventina di missioni con astronauti che lavoreranno nel vuoto come costruttori di grattacieli galleggianti. Il Lego gigante sarà, nella sua configurazione definitiva, costituito da una dozzina di moduli, compreso quello di servizio dove gli astronauti mangeranno e dormiranno. La stazione avrà una lunghezza di cento metri e peserebbe sulla Terra 400 tonnellate. È un investimento finanziario e tecnologico (oltre che umano) senza precedenti. Dal maggio del 1998 la stazione potrà essere abitata dai primi cosmonauti, tre in tutto, che abiteranno nel modulo

russo. Ma alla fine dei lavori di costruzione la stazione potrà ospitare fino a sei astronauti.

Per dieci anni la stazione funzionerà come laboratorio stellare, verranno provati nuovi materiali e nuove tecnologie in assenza di gravità. L'obiettivo è quello di migliorare strumenti e strutture che dovranno poi operare nello spazio, in primo luogo i preziosissimi (per le aziende che li producono e li affittano) satelliti per telecomunicazioni.

Non è detto che tutto vada liscio, anzi. Il vero problema sono i russi. La loro economia al collasso, i ritardi nel pagamento degli stipendi, le difficoltà tecniche, stanno ritardando sensibilmente la realizzazione del modulo vitale della stazione, quello di servizio. Negli ultimi quattro anni, gli americani hanno sostenuto gli sforzi russi, versando nelle loro casse qualcosa come 1.200 miliardi all'anno (un prezzo che comprende anche lo sfruttamento della stazione orbitale russa Mir). Ma i russi continuano a chiedere, senza peraltro dare in cambio i manufatti previsti dagli accordi. Gli americani sono furiosi, ma trattano. La stazione orbitale è uno dei motivi dell'esistenza della Nasa. Rinunciare potrebbe costare molto, molto di più all'ente spaziale americano: probabilmente la sua completa privatizzazione e la trasformazione in braccio operativo di qualche azienda aerospaziale.

Si è improvvisamente riaperto il dibattito sulla ingegneria genetica applicata all'agricoltura in occasione del blocco temporaneo della importazione in Europa dagli Stati Uniti di mais e soia geneticamente modificati. Può essere utile allora fare il punto sulla situazione nel settore anche perché il dibattito attuale sembra ignorare del tutto alcuni fatti di rilevanza molto più generale delle due piante «ingegnerizzate» in questione. Si tratta, in sintesi, di chiedersi da un lato quanto siano efficienti le normative di controllo dei pericoli per l'ambiente e per la salute derivanti dall'uso dei nuovi prodotti e d'altra parte cosa comporti l'uso di questi specifici prodotti su scala mondiale in termini ambientali, economici e sociali.

**BIOTECNOLOGIE. Ridurre al minimo le sostanze chimiche per i raccolti transgenici**

**Un patto per le piante manipolate**

Cresce la tensione attorno alle piante transgeniche. Si teme, non senza motivo, per la salute dei consumatori. Una soluzione possibile: manipolare le piante, ma diminuire l'uso della chimica nei campi.

**IL CIBO TRANSGENICO**

Questi sono alcuni dei prodotti transgenici destinati all'alimentazione umana:

**SOIA: resistente ad un erbicida**

**COLZA: resistente ad un erbicida**

**MAIS: resistente ad un infestante**

**POMODORO: a putrefazione ritardata**

**MARCELLO BUIATTI**

troddire e della pianta ospite ma non è necessaria quella dell'organismo prodotto.

Questo fatto è in contrasto con una delle ragioni fondamentali della necessità di direttive specifiche per gli organismi ingegnerizzati, la imprevedibilità non degli effetti dei componenti ma della combinazione tra di essi. La revisione delle direttive viene naturalmente giustificata con la necessità di ridurre competitività alle imprese europee del settore rispetto a quelle statunitensi che già usufruiscono di un regime deregolato. È in questo quadro, più di competizione economica che di sforzo normativo, che va visto il blocco temporaneo di mais e soia, anche perché sul piano normativo il caso è relati-

vamente semplice e solubile.

I geni introdotti in questo caso sono quelli di una resistenza ad erbicidi e di due resistenze a due antibiotici, la kanamicina e la ampicillina, quest'ultima di uso umano abbastanza largo. La resistenza ad erbicidi è in realtà il vero obiettivo perché permette di combattere chimicamente le erbe infestanti anche du-

ospite.

Per quanto riguarda la salute umana, la resistenza ad erbicidi non è in alcun modo pericolosa mentre qualche preoccupazione può essere dettata da quella ad antibiotici. Questi geni, infatti, almeno in teoria, potrebbero passare, durante la digestione, dalle piante a patogeni soprattutto batterici e renderli a loro volta resistenti. Ora, la selezione di piante trasformate può essere condotta anche usando altri metodi di identificazione basati per esempio su colorazioni specifiche o fluorescenza, per cui la cosa più semplice da fare sarebbe semmai non un blocco, destinato comunque ad essere tolto, ma la proibizione dell'uso di resistenze ad antibiotici e anche l'invito ad inattivare questi geni una volta inseriti.

**Il rischio per la salute**

Sorprende che nessuno abbia menzionato queste soluzioni tecniche ad un problema del resto di poco conto, ma sorprende ancora di più che non si discuta del vero pericolo, anche se indiretto, per la salute umana e per l'ambiente, quello derivante dall'aumento dell'uso di erbicidi. Eppure è la stessa politica agricola comunitaria ufficiale che punta

a ridurre costi ed impatto ambientale della agricoltura diminuendo l'uso della chimica. Si tratta allora di riportare il dibattito su un altro nodo fondamentale, quello del tipo di biotecnologie che possono essere usate per modificare l'agricoltura mondiale in modo che mantenga alta la produttività abbassando nel contempo costi ed impatto.

Se questo è veramente l'obiettivo che, solo, permetterebbe di migliorare globalmente salute umana e condizione ambientale, non è nemmeno sufficiente discutere di Italia ed Europa ma bisogna spostare l'attenzione su quanto avviene fuori dai noi e in particolare nei paesi in via di sviluppo, dove spesso la regolamentazione è inesistente o del tutto non applicata e agricolture povere sono costrette ad acquistare a prezzi salati varietà buone semmai per agricolture ricche.

Al pacchetto di problemi in discussione vanno allora aggiunti gli indirizzi economici che guidano la scelta dei geni da introdurre nelle specie coltivate e (perché no?) la legislazione brevettuale di nuovo in discussione nel Parlamento europeo che, se approvata come è, penalizzerebbe pesantemente i paesi in via di sviluppo, in barba alla convenzione sulla biodiversità firmata anche dalla Unione europea. Anche qui sorprende che si parli, giustamente, di brevetti di geni umani puntando al divieto della trasformazione della nostra specie e non si menzionino nemmeno, ingiustamente, i pericoli non della brevetazione in se stessa ma di quella proposta in termini economici e sociali globali.

**CHE TEMPO FA**

**SERENO** **VARIABILE**

**COPERTO** **PIOGGIA**

**TEMPORALE** **NEBBIA**

**NEVE** **MAREMOSSO**

Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** aria fredda proveniente dalla Francia tende ad approfondire, temporaneamente, la circolazione depressionaria attualmente presente sull'Italia e in movimento verso levante.

**TEMPO PREVISTO:** Sulla Valle d'Aosta, sul Piemonte, sulla Lombardia, sulla Liguria, sulla Toscana, sul Lazio e sulla Sardegna, nuvolosità variabile, con residue precipitazioni, con tendenza a schiarite sempre più ampie. Sulle regioni nord-orientali, sulle centrali adriatiche, al Sud e sulla Sicilia, nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con precipitazioni: nevose sui rilievi Appenninici, al di sopra degli 800 metri; anche in pianura, al Nord.

**TEMPERATURA:** in generale diminuzione. VENTI: moderati da nord-ovest sulle regioni nord-occidentali, sulla Toscana, sul Lazio e sulla Sardegna.

**MARI:** molto mossi i mari circostanti la Sardegna, il Tirreno meridionale, lo Stretto di Sicilia e lo Jonio; mossi l'Adriatico meridionale, il medio ed alto Tirreno e il Mar Ligure; poco mosso l'Adriatico centro-settentrionale.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	1 3	L'Aquila	2 8
Verona	1 2	Roma Ciamp.	8 11
Trieste	8 10	Roma Fiumic.	8 13
Bruzzano	-7 -6	Mosca	-10 -8
Venezia	5 np	Campobasso	9 8
Milano	2 3	Bari	13 14
Torino	1 3	Napoli	13 13
Cuneo	0 3	Potenza	9 9
Genova	5 8	S. M. Leuca	11 15
Bologna	2 2	Reggio C.	12 18
Firenze	8 12	Messina	14 16
Copenaghen	-5 -4	Palermo	13 15
Pisa	9 10	Catania	6 19
Ancona	5 13	Alghero	12 9
Perugia	8 10	Cagliari	8 12
Pescara	9 15		

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	-6 -5	Londra	-2 -1
Atene	12 16	Madrid	0 4
Berlino	-7 -6	Mosca	-10 -8
Bruxelles	-6 -5	Nizza	5 13
Copenaghen	-5 -4	Parigi	-4 -4
Costanza	-2 -1	Stoccolma	-12 -7
Cinevra	-2 0	Varsavia	-12 -9
Helsinki	-10 0	Vienna	-2 -2
Lisbona	5 11		

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinesello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288

Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200

Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile

Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappazzere, 1

PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137

STIS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinesello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldorola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

# Spettacoli

TV. Via ai nuovi programmi di informazione

## La sfida delle news Ma Pinocchio fa paura a Santoro

Martedì Lerner, giovedì Annunziata: questa la sfida dell'informazione Rai, in prima serata. La battaglia in una settimana che si rivelerà decisiva per gli esiti della stagione. Sul fronte Mediaset (con *Moby Dick* su Italia 1) Santoro si batterà da solo nelle due serate, ma per ora si è defilato dal primo scontro con *Pinocchio*. E contro Santoro anche un attacco di *Famiglia cristiana*: «È difficile fare Maniaco quando si è carichi di soldi e spot».



MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Magari non ci avevate pensato, ma quella che va a cominciare è una settimana faticosa. E non solo perché ci avvicina al pauroso passo di fine Millennio, ma semplicemente perché con essa «scenderanno in campo», secondo una delle più svelte metafore del '96, i generali dell'informazione Rai in assetto di guerra contro la concorrenza. Le metafore belliche non sono sprecate per un settore, come quello televisivo, che è ancora tutto da legiferare e può quindi giovanilmente giocare agli indiani contro i soldati blu. Ovvio che qualcuno ci lascerà le penne. Ma per intanto, nella prima giornata del conflitto annunciato (una sorta di ridicola Pearl Harbor) manca uno dei contendenti, anzi il nemico numero uno.

Insomma martedì 7 gennaio, quando *Pinocchio* debutterà su Raiuno, nella spericolata ma prestigiosa collocazione di prima serata, *Moby Dick* non correrà per i mari dell'etere. Michele Santoro sarà sicuramente a casa, non antagonista, ma telespettatore attentissimo a tutte le mosse del burattino e del burattinaio Gad Lerner, al quale abbiamo chiesto se questa partenza per così dire «protetta» del suo programma sia stata decisa a tavolino. E Lerner ci ha risposto con la sua nota ruvidezza: «Non voglio svelare niente del debutto, ma questo posso proprio dirlo. Noi abbiamo annunciato la nostra partenza in data non sospetta. Credevamo che martedì 7 Santoro sarebbe stato in onda. È stato lui che, al momento di concludere la prima serie, prima di Natale, ha dato appuntamento al pubblico per il giorno 9». Insomma, è stato Santoro a sfuggire al primo scontro? Lerner precisa: «È lui che ha scelto di evitare il primo confronto con noi».

Rinvio il match con *Pinocchio*, Santoro affronterà comunque in settimana quello con Lucia Annunziata, che eredita su Raiuno il terreno (giovedì) dissodato giusto da *Samaracanda*, *Rosso e nero* e *Tempo reale*, insomma la lunga e faticosa milizia dell'informazione in prima serata. Battaglia vinta a suo tempo dalla tenacia di Angelo Guglielmi e dalla grande emozione spettacolo

lare con cui è stata guidata e interpretata da Santoro. Oggi però Lucia Annunziata, vuoi per prudenza, vuoi per furbizia, sembra voler rifuggire da ogni spettacolarizzazione. E non c'è verso di starla dalla sua reticenza. «Non voglio fare nemmeno una conferenza stampa di annuncio per *TG3 Prima serata*. Il direttore del *Corriere della sera* non fa una conferenza stampa per la partenza di una nuova rubrica o di un inserto. E il nostro è proprio un inserto settimanale del TG3, al quale lavora tutta la redazione». Ma allora vedremo in video tutta la redazione, coi soliti conduttori del TG3? «Ma sì, vedremo di volta in volta, a seconda dei fatti della settimana. Però davvero preferisco non dire nient'altro. Perché non c'è niente da dire». Almeno di che colore è lo studio, possiamo saperlo? «Al colore non ci ho badato», conclude secca Lucia.

E va bene lo stesso. Neppure *Pinocchio*, che pure, con quel nome, qualche perdonabile bugia potrebbe dirla, è molto loquace prima della prima. Ma almeno il colore della scenografia ce lo anticipa: color legno, come il laboratorio di mastro Geppetto. Il programma parte per la sua prima puntata dalla Borsa di Milano, dove si è momentaneamente accampato, come si accamperà in tutti i luoghi d'Italia che raggiungerà nella sua vita randagia, a caccia di notizie, emergenze civili o epifanie della società incivile. *Pinocchio* è uno zingaro e va, trascinandosi appresso e quasi addosso una macchina leggera, apribile, smontabile e anche riducibile a seconda dei tempi di spostamento o di appostamento. Già molto adattabile, del resto, era la scenografia di *Milano, Italia*, che sperimenterà (ma in seconda serata) e su una rete scandalosa come la fu Raitre) l'eccezionalità di qualche migrazione. Ora si tratta di portare quel modello spericolato su Raiuno.

Per Gad Lerner è una promozione azzardata, ma per la rete è una sfida spericolata al suo pubblico e alla sua stessa immagine. Va dato atto al direttore Giovanni Tantillo di questa prova che fa onore al servizio pubblico. Raiuno in questa stagione è partita

fortissima anche senza Pippi e senza Bonolis, ma dopo essersi rafforzata proprio attraverso gli esagerati varietà di quei Pippi e di quei Bonolis. Ora la rete ammiraglia potrebbe giocare il vantaggio acquisito nel '96 sotto l'infuriare delle critiche di Santoro e di quanti altri criticavano la Rai per il suo scimmiettare la tv berlusconiana, ma essendo comunque capace di batterla. Per Raiuno è arrivato il momento di dimostrare di saper vincere anche facendo il suo vero mestiere. Oppure sarà costretta a regredire al ruolo di prima rete commerciale italiana. E questa è la vera posta in gioco.



In alto  
Gad Lerner:  
il suo nuovo  
programma  
«Pinocchio»  
parte martedì  
su Raiuno  
in prima serata.  
A fianco  
Michele Santoro,  
informazione  
dal fronte  
Mediaset  
con «Moby Dick».  
Qui sopra,  
Lucia Annunziata  
direttrice del Tg3

### RAI CONTRO MEDIASET

## Da «Mixer» ad «Amici» una guerra degli ascolti tutta a colpi di notizie

Gad Lerner, Lucia Annunziata, Michele Santoro. La trinità dell'informazione tv sta per manifestarsi davvero. Ma la sfida Rai-Mediaset non si ferma ai pesi massimi delle notizie. Personaggi principali e caratteristi dell'«approfondimento» & dintorni affollano i palinsesti dei prossimi mesi. L'8 gennaio parte su Canale 5 la terza edizione di *Amici di sera*, quindici puntate con Maria De Filippi. 100 genitori e 200 ragazzi in platea per confrontarsi sui rapporti tra generazioni. Nel programma troverete anche Oliviero Toscani che presenterà i suoi 16 spot contro le stragi del sabato sera. Informazione per famiglie la trovate anche il venerdì su Raiuno (da fine gennaio) con l'avvio del nuovo *Superquark* di Piero Angela: notizie, reportage, inchieste su scienza, natura, tecnica, curiosità dal mondo. Altri due appuntamenti con le news sono in preparazione su Rai e Mediaset: Giovanni Minoli si appresta a dare il via il lunedì in prima serata su Raitre, rete della quale è direttore

dall'estate scorsa, alla nuova edizione di *Mixer*. Alessandro Cecchi Paone lavora invece al progetto di un programma informativo che dovrebbe prendere il via a fine febbraio su Retequattro. Senza dimenticare le scelte della Raidue di Carlo Freccero che se anche sembra concentrare in seconda serata il suo sforzo di approfondimento della realtà (con il coinvolgimento, tra gli altri, di Gianni Riotta e dei giornalisti che lavoravano nella squadra Rai di Michele Santoro), ha pronti inserimenti di speciali della *Cronaca in diretta*, il rotocalco che da fine '96 raccoglie oltre il 23% di share nei pomeriggi della rete. C'è ne abbastanza per dire che se la stagione tv 1995-96 sarà ricordata per «il diluvio di varietà», la presente sembra caratterizzata da un'«esplosione dell'informazione» senza dimenticare le altre sfide più tradizionali. Fra l'altro, lo scontro tra i nuovi Cervelloni di Raiuno guidati da Giancarlo Magalli e Una volta al mese di Canale 5 con Pippo Baudo.

### LA TV DI VAIME



## Paperissime e Zazà

L VENERDÌ È giornata dura per quanti non sono disposti ad accettare le proposte immutabili dei palinsesti che, chissà perché, hanno congelato le loro programmazioni rendendole eterne. A chi non va (e noi siamo fra questi) di subire la scelta monografica di Canale 5, resta abbastanza poco sul piano dell'intrattenimento. Forse dobbiamo considerarci degli eccentrici. Ma mi sembra che *Paperissima*, se si escludono i filmati d'acquisto relativi a gaffes e incidenti, sia di rara bruttezza, esprime una comicità banale, provinciale e ormai improponibile: la critica non l'ha mai rilevato. E quindi può essere che siamo noi a sbagliare e a non capire come si fa, alle soglie del Duemila, a ridere di quelle lunghissime parodie: l'ultima era quella di «Star Trek» dove il top dell'umorismo (Oddio: fosse satira?) consisteva nella battuta-tormentone «Maremmano maiala galattica!». Il pubblico, tradotto in cifre, sembra continuare a gradire (e molto) questo silos di «trovate» d'antan, gli antichi vezzi fra comico e sottobrette, lo zompetto delle 4 ballerine 4. Non so che dire. Ieri a Roma è stato ritrovato un poveraccio stecchito davanti al televisore rimasto acceso: era morto da 15 giorni, da venerdì 20. Sono portato ad escludere che sia morto dal ridere. C'era poco d'altro di evasivo nel prime time, l'altro ieri («Viaggio nella Giustizia» è un'altra cosa, certo). Una buona notizia data dal Tg2, ecco cosa si può ricordare: in Germania ha iniziato in questi giorni le sue trasmissioni una rete specialistica, Kinderkanal, dedicata ai ragazzi dai 3 ai 13 anni. Non ha pubblicità né scene di violenza ed è un trionfo. Concomitante a questa, l'altra notizia del bambino milanese volato dal sesto piano: voleva imitare una scena vista in tv. Non si è fatto nulla per fortuna. E si scivolava quindi alla seconda serata con lo *Ieri e oggi* di Magalli (ospiti le Kessler e Frascica). Gradevole, nostalgico senza essere melenso. Non è poco.

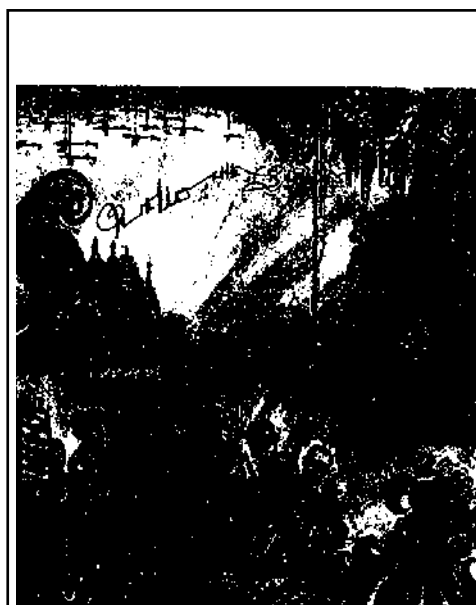
FINALMENTE, COL nuovo giorno (quasi), *Storie*, un viaggio nella vita di persone non banali di Gianni Minà, dedicato a Gabriella Ferri, un talento del nostro spettacolo che s'è mosso come una meteora, era macinato successi ed eclissi come è appunto delle persone non banali. Una cantante (ma non solo) tutta istinto, una bella ragazza di Testaccio che gli anni 60 (facili o difficili?) trasformarono in diva nel suo stupore. In coppia con Luisa De Santis movimento le notti spensierate (erano così?) della Milano non ancora da bere, ma solo da vivere. Poi tutto cambiò. E cambiarono anche gli eroi di quella stagione così piena di curiosità, di voglia di fare, di ansia di nuovo. Gabriella Ferri era (ed è) una forza della natura. Sulla sua faccia si legge il vissuto che non è riuscito ad offendere la bellezza, il fascino di una persona che non bluffa. Filmati d'epoca hanno ricostruito la carriera ondivaga di Gabriella: ma era lei ad offrire la lettura più onesta di un itinerario umano e professionale mirato non certo al successo, ma alla comunicazione e alla partecipazione sincera.

Faceva impressione risentire «Se tu ragazzo mio» cantato insieme a Stevie Wonder ragazzo. E «Zazà» è il persecutorio «Sempre», che la Ferri considera come una specie di condanna, ma rimane una delle più belle canzoni di questo scorcio di secolo. Gianni Minà ha valorizzato l'ospite rispettandone la sensibilità: questo è il giornalismo televisivo dei professionisti e delle persone per bene. Roba da WWF.

[Enrico Vaime]

### Patti Smith chiude alla grande la lunga tournée americana

Accompagnata da recensioni entusiaste e da una lunga serie di «tutto esaurito», Patti Smith, poetessa e cantante rock americana, ha concluso il lungo tour (era stata in Europa nella scorsa primavera estate). La Smith ha salutato il pubblico americano, composto da quarantenni che la ricordano come la «sacerdotessa del punk» e da giovanissimi, con quattro concerti al club «9:30» di Washington, prima di partire per il Giappone dove non si è mai esibita dal vivo. Nulla, a parte i capelli diventati grigi, è cambiato nel look e nell'atteggiamento di Patti Smith. La cantante ha cominciato proprio dalla poesia, leggendo brani dalla raccolta dei suoi scritti uscita lo scorso anno. Ma la serata, durante la quale la cantante deve prendersi due pause per riposare le corde vocali, sembra più dedicata a ripercorrere i suoni e le parole del passato che a proporre le musiche del presente. La Smith scherza e ironizza senza sosta, fa salire sul palco la sorella che la accompagna in un duetto acustico. E proprio alla sorella è dedicata una delle prime vecchie canzoni che infiammano la platea, «Kimberley». Un crescendo di applausi per il finale, durante il quale ha riproposto «Because the Night» scritta a quattro mani con Bruce Springsteen, poi «Horses» e «Gloria» dal suo primo leggendario album. Accanto a lei ottimi musicisti, fra cui i vecchi J.J. Dougherty e Lenny Kaye.



AFRICA UNITE  
BEVANO EST  
ANDREA CIMENTI  
DISSOI LOGGI  
EHR  
FRATELLI DI SOLEDAD  
IL GENERALE & LUDUS DUB BAND  
KINA  
KLASSE KIRIMINALE  
MARLENE KUNTZ  
MCZ  
NABAT  
OFFICINE SCHWARTZ  
UMBERTO PALAZZO E IL S. N.  
RAPPRESAGLIA  
RE NIJU  
CLAUDIO ROCCI  
YO YO MUNDO

Quello che siamo

ed  
compilation  
no-profit

prevenzione musicale alle tossicodipendenze

La musica equa  
e solidale

L. 15.000  
cadtano



musica in campo

Info: 0546-246471 26641 • 0545-82809



# Sport

**CAMPIONATO.** Oggi all'Olimpico e al Meazza sfida parallela fra quattro «grandi» in difficoltà

## Roma-Milano, i palloni sgonfiati

Capitali sì, ma solo dei ricordi. Avvilite dal degrado (nelle classifiche della vivibilità viaggiano oltre la cinquantesima posizione tra le 103 province italiane), travolte da Tangentopoli, ora subalterne anche nel potere calcistico. Il presente e il futuro abitano a Torino, in casa Juventus: Milano e Roma stanno a guardare. Oggi la sfida incrociata: Inter-Roma al «Meazza», Lazio-Milan (in pay-tv alle 20.30) all'«Olimpico». Dovevano, potevano essere, gare da scudetto: in questo inizio di gennaio 1997 contano solo per il secondo posto che vale la qualificazione in Champions League e per l'Uefa. I numeri dicono che è più importante la partita del «Meazza»: 42 punti complessivi (22 l'Inter, 20 la Roma). All'«Olimpico» si viaggia sotto di due lunghezze: 40 punti, 21 il Milan e 19 la Lazio. Nessun primato stagionale in tema di vittorie o sconfitte, di gol fatti o subiti: tra le quattro ha vinto di più il Milan (6), ha perso di meno l'Inter (2), ha segnato di più il Milan (22), ha incassato di meno la Lazio (13). La Juve sorride: ha vinto più di tutti (8), ha perso di meno (1), ha una difesa di ferro (11).

I numeri, però, non dicono tutta la verità. Qualcosa resta in sospeso. Ad esempio, i numeri non rivelano che in due casi su quattro si parla a neppure metà cammino in campionato di rifondazione estiva: Lazio e Milan. Dovesse commettere altre fesserie, sarà rivolta come un guanto anche la Roma. Solo all'Inter i giocatori possono stare relativamente tranquilli: da quelle parti è destinato a pagare il tecnico. E qui comincia un'altra storia. Strano, ma vero: le due milanesi e le due romane erano state affidate a quattro tecnici stranieri. Il Milan ha fatto un cambio in corsa: niente panettone per l'uruguayo Tabárez e via libera al gran ritorno di Sacchi. La Juve sorride nuovamente: il suo tecnico, premiato in lungo e in largo, con un futuro da ct della Nazionale, è Marcello Lippi, un distinto signore di Viareggio.

Altre cose ci dice la Juve per farci capire dove hanno sbagliato milanesi e romane. Due anni fa a Torino fecero a meno di Baggio, la scorsa estate toccò a Viali. Non c'è posto per i ricordi, a Torino. Lassù il cuore è un computer. Quando i muscoli sono di seta (Baggio) o l'età avanza (Viali), si dà ampia libertà per una dorata atterraggio di carriera. Altre, naturalmente.

Il Milan non ha saputo rinnovarsi, l'Inter lo ha fatto troppo precipitosamente, la Lazio ha sbagliato le mosse di mercato, la Roma è molle come il suo presidente, il quale ancora pochi giorni fa gridava «io e Cragnotti siamo le uniche difese allo strapotere del Nord». Sensi e Cragnotti eroi, figurarsi. Ed ecco l'ultima verità. Milano e Roma parlano, Torino fa i fatti. Roma e Milano sono le capitali dell'intolleranza (è già folle se per sé contestare in maniera teppistica una squadra, ancor più un Milan che per dieci anni ha vinto tutto e un Inter pur sempre in corsa su tre fronti), Torino ha un rapporto più freddo con il calcio. Roma e Milano soffrono, la Juve se la gode. Roma e Milano perdono, la Juve vince. Fine dei giochi. □ S.B.



STEFANO BOLDRINI LUCA FERRARI

### LAZIO

#### Il calcio dei sogni non fa punti Persa la scommessa

Sogni e sbagli: due «S» per spiegare i mali della Lazio. L'uomo dei sogni è stato Zdenek Zeman. La Lazio del suo corso ha offerto sprazzi di gioco sublime (come il 4-0 alla Juve dello scorso anno), ma non ha vinto nulla. Vabbè, ha ottenuto un secondo e un terzo posto, e su queste sponde non è roba da poco, eppoi sono stati piazzamenti accompagnati dai rimpianti. La Lazio di Zeman è stata una frana nelle Coppe e velleitaria in campionato: il suo calcio, almeno a Roma, non ha pagato in termini di risultati. Ma il boemo non è l'unico colpevole degli insuccessi biancocelesti. Molto di suo ci ha messo la società, con operazioni di mercato competamente sballate o con l'incapacità di intervenire in quei casi in cui il dissidio tra Zeman e i giocatori ha provocato rotture definitive. Boksic (soprattutto) e Di Matteo non dovevano essere ceduti a quei leggeri. Sono errori, questi, che i grandi club non commettono mai. Zeman a fine stagione andrà via. Al suo posto Ranieri (favorito) o Guidolin. Molti penseranno che il più sarà fatto. E invece sarà solo metà dell'opera. Il resto si chiama società: la Lazio non ha la struttura dei grandi club. Mancano dirigenti all'altezza della situazione. A cominciare da chi si occupa del calcio-mercato.

Ultimissime: confermate le assenze di Nesta, Chamot e Okon: al loro posto Negro, Fish e Baronio. Incerto Signori: non è al massimo e potrebbe pagare le critiche a Zeman di venerdì.



### MILAN

#### Il club rossonero ha smarrito la strada maestra

Era dal lontano 1987 che il Milan non iniziava un nuovo anno senza obiettivi precisi nel mirino. Quell'anno arrivò 5° in campionato e vinse, udite, udite, il Mundialito Club. Esattamente dieci anni dopo il Milan ricomincia da zero o quasi. Fuori dalla Champions League, fuori dalla Coppa Italia, quarto in campionato con ben 8 punti di distacco dalla capolista Juventus. E con tante polemiche e musi lunghi in più. E a render ancora più critica la situazione c'è stato l'esonero di Tabárez e il ritorno in panchina di Arrigo Sacchi. Tutto dunque fa pensare ad una di quelle stagioni che nascono storte e tali rimangono. Ma il destino in questo può averci solo messo lo zampino, l'origine di tutti i mali milanesi è da cercare in casa: la mancata conferma di Capello e una campagna acquisti sbagliata sia in quantità che in qualità. Sembrava almeno l'anno di Roberto Baggio e invece... E se oggi giocherà con la Lazio è solo per merito... degli infortuni altrui. E verso lo stesso destino corre anche Savicevic, per entrambi è l'ultima stagione in rossonero. Ma ora quel che conta di più è la «voglia di vincere» ha tuonato Sacchi e questa al Milan non c'è più, anche se Baresi la pensa diversamente. Il tecnico vuole un impegno straordinario da parte dei giocatori, dice che il Milan è «in precampionato» e che contro la Lazio c'è «voglia e grinta si può vincere».

Ultimissime: squadra incompleta, mancheranno tra infortuni e squalifiche Boban, Costacurta, Maldini, Weah e Simine. In dubbio Davids. In porta torna Rossi.



### INTER

#### Risultati in rosso e la squadra è un cantiere aperto

Il tempo per sfogliare l'album del 1996 e piangerci sopra è scaduto. Oggi a San Siro arriva la Roma a mettere a dura prova i proclami di riscatto dell'Inter. Il «cantiere» nerazzurro è sempre aperto e la situazione è quantomeno delicata: 5 punti nelle ultime 6 partite; la contestazione dei tifosi; la grande delusione del presidente Moratti; il nervosismo mostrato da alcuni giocatori e in particolare da Paul Ince; la freddezza «english style» che regna nei rapporti fra allenatore e almeno una parte dei giocatori. Tutti ingredienti che non fanno pensare di certo ad una ciambella con il buco per questo 1997. Hodgson si dice fiducioso sulla rincorsa alla Juventus, ma la mancanza di gioco, di tranquillità e soprattutto di stabilità rendono un vero e proprio azzardo la candidatura dell'Inter a campione d'Italia. E vero ci sono anche Coppa Uefa e Coppa Italia alla portata, ma per vincerle bisogna giocare e all'Inter di gioco se ne vede poco. Al presidente Moratti va dato atto di non aver lesinato sulle spese, ma a proposito di allenatori, prima con Ottavio Bianchi e poi con Roy Hodgson ha commesso lo stesso errore: una riconferma affrettata. Ora Moratti si sente tradito dai giocatori e dall'allenatore. E in più sono stati spesi tanti miliardi per giocatori che sinora non hanno reso al massimo (Winter, Storza, Pistone). Il feeling Moratti-Hodgson è assai flebile e i prossimi risultati saranno decisivi.

Ultimissime: i giocatori sono tutti a disposizione tranne gli squalificati Branca e Ince.



### ROMA

#### L'origine dei mali è un presidente troppo «padrone»

Franco Sensi pensava pochi mesi fa di aver trovato la carta vincente in Carlos Bianchi, allenatore argentino che ha portato in vetta al mondo un piccolo club, il Vélez. Un tecnico straniero al posto del casareccio Carletto Mazzone. Morale? Morale la Roma viaggia come e forse anche peggio rispetto alla Roma dell'ultimo Magara: quella, almeno, approdò ai quarti di Coppa Uefa. E allora? Allora, i problemi della Roma vanno cercati altrove. Nei giocatori, superpagati e superprotetti. Nella società, che tratta mille giocatori e ne acquista solo uno. Quello più scarso, ovviamente. Bianchi voleva Litmanen e ha avuto Dahlin. Suggesto Blomqvist e si è trovato Pivotto. Certo, anche il «Sor Pampurio» della pampa ha i suoi peccati da farsi perdonare: avete presente Trotta? Sensi è convinto che per vincere gli scudetti occorrono potere e benevolenza degli arbitri. Sarà, ma alla Roma di quest'anno sono stati fischiate a favore diversi rigori e non ci risulta che Vicenza o Bologna siano politicamente più importanti della squadra di Bianchi. Sensi è un bravo imprenditore che con la presidenza della Roma ha realizzato il sogno di una vita: ma da qui a essere un dirigente illuminato ce ne passa. I più bravi, di solito si affidano a consiglieri competenti. Sensi, invece, fa terra bruciata attorno a sé. Vuole occuparsi di mercato: Moggi, che lavorava per lui, non gli andava più a genio.

Ultimissime: Di Biagio è infortunato, Balbo partirà in panchina, tandem d'attacco Totti-Delvecchio.



**LA CURIOSITÀ.** Oggi Riccardo, rampollo del padrone del Perugia, andrà in panchina

## Gauci, figlio d'arte? No, figlio di presidente

### CLAUDIO SEBASTIANI

PERUGIA. Quell'etichetta di «figlio di papà» che gli hanno appiccicato forse non riuscirà mai a togliersela di dosso. Anche se lui continua ad urlare ai maligni che ha raggiunto la serie A perché se lo merita e non certo perché è un raccomandato.

Riccardo, maglia 32 del Perugia che oggi al «Renato Curi» affronta la Reggina per una sfida decisiva per il campionato dei grifoni, di cognome fa Gaucci e non per un caso di omofonia con il padrone biancorosso. Riccardo è infatti il figlio minore di Luciano presidente e membro del consiglio di amministrazione della società. Per lui la panchina della prima squadra non è però una novità, anche se fino ad adesso aveva vissuto l'emozione di sedersi accanto al mister ed alle riserve solo come dirigente accompagnatore. Oggi - se le previsioni non saranno smentite - avrà invece l'onore di essere uno dei 18 giocatori a disposizione di Mauro Amenta.

Riccardo Gaucci è stato infatti convocato dal tecnico, che da due settimane sostituisce Giovanni Galeone in attesa dell'arrivo di Nevio Scala, per completare la «rosa». Una chiamata alla quale era comunque andato vicino già in occasione dell'ultima giornata del 1996. Il Perugia, quel giorno, era di scena a Bologna e si era presentato all'appuntamento con numerose assenze. Inevitabile che il tecnico pescasse tra i primaveri ed ovvio che tutti pensassero a Gaucci junior come uno dei prescelti. Lui, infatti, di quella formazione campione d'Italia è da oltre un anno il capitano ed elemento portante. Ma il mister aveva detto «no», preferendogli altri sei compagni di squadra, due dei quali, Gattuso e Testini, esordirono proprio in quell'occasione. Scelta tecnica? Forse, ma proprio in quelle ore Luciano ed Alessandro Gaucci, fratello maggiore di Riccardo ed amministratore delegato del Perugia, annunciava che Galeone



sarebbe stato esonerato anche se avesse vinto 24-0 con il Bologna...

Poi è arrivato l'interregno di Amenta ed il capitano della primavera è stato convocato. Che oggi finisce in panchina pare comunque quasi inevitabile. Il mister dovrebbe infatti scegliere tra lui, mezzala destra con spiccate attitudini offensive, e Paolo Guastavino, un difensore messo praticamente fuori gioco dalla «riqualificazione» di Matrecano.

Ma ha pensato a Riccardo Gaucci essere considerato da alcuni un raccomandato di ferro? «Inizialmente» spiegava alcuni mesi fa (oggi rispetta le consegne del silenzio stampa, ndr), poco dopo avere annunciato la decisione (poi rientrata) di appendere le scarpette al chiodo per seguire meglio l'azienda di famiglia e gli studi in scienze politiche. «Per farmi considerare dai compagni di squadra come uno di loro e non come il figlio del presidente mi ci è voluto un annetto - affermava - poi abbiamo creato un gruppo veramente eccezionale.

Per tutti sono diventato Riccardo e basta. Sarà anche dipeso dal fatto che accettavo di fare la riserva senza creare problemi: per un anno sono rimasto quasi sempre in panchina. Gli altri mi dicevano che se fossero stati nella mia posizione ne avrebbero approfittato giocando sempre. Io, invece, avevo subito fatto dei patti con il mister: se vado in campo e perché me lo merito e non perché mi chiamo Gaucci».

«Ho cominciato a giocare al calcio due anni fa proprio con la primavera di mister Giannattasio - ricordava ancora - e la prima stagione l'ho passata quasi interamente seduto in panchina. Poi sono arrivati l'esordio, la maglia da titolare e la fascia di capitano prima della sfida con la Roma. Nella semifinale scudetto dell'anno scorso con la Fiorentina mi è stato anche affidato il rigore decisivo. Pensa che se fossi stato solo un raccomandato avrebbero dato a me quel pallone?»

LOTTO	
BARI	84 71 9 45 82
CAGLIARI	35 61 49 1 8
FIRENZE	53 58 49 57 42
GENOVA	62 53 58 18 64
MILANO	79 49 61 45 76
NAPOLI	78 22 84 4 71
PALERMO	89 87 88 84 77
ROMA	64 83 62 33 8
TORINO	64 41 46 56 30
VENEZIA	81 4 65 34 40

ENALOTTO	
2 XX 222 222 212	
LE QUOTE: ai 12 L.	64.579.300
agli 11 L.	1.482.700
ai 10 L.	116.200

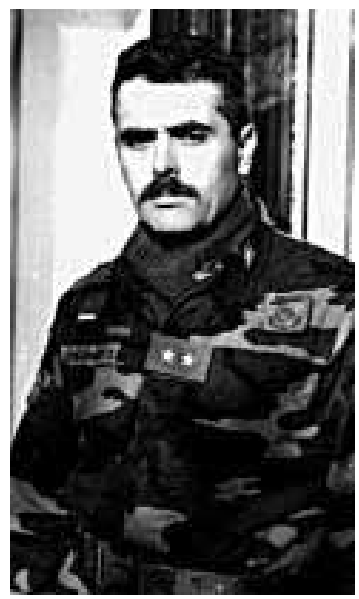
**L'AMICO**  
giornale ENALOTTO  
del LOTTO  
è in vendita con il numero di gennaio

**SGOGLI E CHIMERE**  
Ancora oggi capita di essere in una Ricezione del Lotto a scattare persone di tutte le età parlate con il Ricevitore del sogno (otto le note precedenti e dieci consigliate che ruotano puntate e in che ruota).  
C'è capitato di vedere anche una «Smorfia-Congiatore» che, non abbiamo idea «con quale criterio logico», consiglia «soprintendente» l'emo, il terzo o addirittura la quattresima e la cinquantesima.  
Per una scommessa che avventuroso tutt'oggi alcuni eventi e cui la Scienza non ha ancora trovato una spiegazione, non si sembra questo il caso del sogno da applicare al Lotto. Indubbiamente qualcuno «vince con questo sistema», ogni settimana si sente affermare, ma, secondo noi, questo è dora dal fatto che su una quantità di persone che giocano (anche a ritardare una certa percentuale, ovviamente, vince).  
Il metodo dei sogni non dà modo di prevedere con questo, né se la vincita avverrà. Il modo migliore di impostare il gioco è, secondo noi, legato sempre al calcolo matematico e alla consultazione di pubblicazioni del settore che contano la serie di un gioco da un ragionevole tasso di tempo (ancora e una vincita sicura).

Il tenente degli alpini Giorgio Colombo ha partecipato a missioni in Bosnia e in Mozambico

# Un «Rambo» della pace a caccia di mine

È un cacciatore di mine. Giorgio Colombo, tenente degli alpini, fa parte del Boe, il nucleo di bonifica esplosivi. Il pericolo è il suo mestiere, ma lui minimizza. «Il rambismo non è il mio modello. Sono un tecnico che cerca di far bene il proprio lavoro. Ci vogliono addestramento e organizzazione». Missioni in Mozambico e in Bosnia. Si calcola che nel mondo siano disseminate cento milioni di mine che ogni anno ammazzano e mutilano 30mila persone.



Il tenente degli alpini Giorgio Colombo. A destra durante una delle sue missioni. Ha lavorato in Bosnia e in Mozambico



DAL NOSTRO INVIATO  
**RAFFAELE CAPITANI**

**GEMONA** «Vede questo piccolo oggetto piatto? Assomiglia ad una farfalla. Invece è una mina anti-uomo che scoppia a posarsi sopra il piede. Contiene pochi grammi di esplosivo che bastano ad uccidere. Apparentemente può sembrare innocua. Prodotta in diversi colori i bambini la scambiano per un gioco. È una delle mine più insidiose. Vengono seminate a migliaia dagli elicotteri. Vede quell'altra là? È una mina più grande e dalla forma cilindrica. L'innesco è regolato da un filo ad inciampo. Se con il piede si tocca il filo la mina esplosione sollevandosi ad un'altezza di un metro e scagliando a 360 gradi migliaia di schegge metalliche che colpiscono mortalmente l'uomo all'addome. Questa è invece la mina umana; la chiamano così perché non uccide e si limita procurare soltanto delle ferite. La mina che ha ucciso di più? Eccola qua: assomiglia ad un pezzo di tubo di tre, quattro centimetri. È la KB1 e può essere lanciata dall'aereo, con il fucile e con un razzo. Riesce a perforare cinque centimetri di acciaio».

Giorgio Colombo, 36 anni, è un tenente degli alpini abituato a vivere con gli esplosivi. Per lui sono il pane quotidiano. Anche se porta il cappello con la penna nera, lui appartiene al genio guastatori. È uno degli uomini di punta del Boe, il nucleo bonifica ordigni esplosivi dell'esercito italiano.

## «Sono soprattutto un tecnico»

La specialità di Colombo è il disinnescare dei campi minati. Il pericolo come mestiere anche se lui sembra la persona più calma del mondo. Tritolo, plastico, trappole, inneschi, non lo impressionano più di tanto. Eppure non si sente affatto un Rambo. «Il rambismo non è certo il mio modello. Non sono in cerca di brividi, né di eroismi o di avventure estreme. Il mio è il lavoro di un tecnico che richiede alta specializzazione, preparazione, addestramento, conoscenza, organizzazione».

Colombo viene da Arona, un paese che si affaccia sulle rive del Lago Maggiore. A 27 anni parte per la leva. «Studiavo ingegneria ma non avevo più la possibilità di fare altri rinvii. Ho

cominciato come ufficiale di complemento tanto per avere un ruolo di maggiore responsabilità. La vita militare mi piaceva e allora mi sono fermato per altri due anni poi ho fatto il concorso per entrare in servizio permanente effettivo. Ho scelto l'arma del genio perché mi sembrava la più tecnica, quella più vicina agli studi che avevo fatto. Infatti questi mi sono tornati utili». Colombo si è specializzato in esplosivi e campi minati e quando si è costituito il Boe è entrato subito a farvi parte.

Nel dicembre del '93 è andato in Mozambico per una missione di pace. «Avevamo anzitutto il compito di garantire la sicurezza del nostro contingente. C'erano da controllare strade e ponti per ripulirli da ordigni o mine. È un territorio difficile quello africano perché le mine si possono facilmente occultare. La popolazione locale quando trovava una mina cercava di usarla per la pesca o tentava di smontarla. In giro c'era molta gente con arti mutilati. Le mine e gli ordigni esplosivi che abbiamo recuperato erano tutti provenienti dai paesi dell'Est. Roba vecchia, ma efficiente». A guerra civile appena finita le fazioni in lotta hanno consegnato le armi nelle mani dell'Onu. Colombo mostra alcune foto dove si vede una nuvola di fumo. «Gli armamenti recuperati venivano distrutti facendoli esplodere dentro una buca scavata nel terreno. Guardi qui che fungo: è un brillamento di missili anticarro». Colombo è restato in Mozambico sei mesi. «Una grande esperienza sul piano umano. Le cose vanno molto peggio di quanto ci mostri la televisione».

La sua seconda missione è in Bosnia, a Sarajevo. «L'impatto è stato più duro. Era come se fosse successo da noi. Quando siamo arrivati sparavano ancora. Eravamo in due dei quartieri più caldi, quelli di Vogosca e Grbavitz. In quel caso abbiamo fatto anche un lavoro di sostegno diretto alla popolazione. La gente ci veniva a chiamare per bonificare il loro appartamento che i serbi, prima di lasciare, avevano minato con trappole esplosive di ogni genere. Ogni giorno si recuperava un centinaio di mine. Due nostri soldati sono riusciti a salvare una donna che

era finita dentro un campo minato ed aveva perso un piede».

«Le mine? Ce ne sono di tanti tipi, ma per ogni intervento, anche il più stupido, l'approccio mentale è sempre lo stesso. Ci vogliono tranquillità, serenità, freddezza. Se uno quel giorno è arrabbiato, nervoso o preoccupato, allora è meglio che non lavori. Davanti ad una mina non mi sono mai sentito in pericolo. La ragione è semplice: sono io che mi muovo; non è lei a fare la prima mossa. Solitamente per individuare una mina interrata si usa un'asta di sondaggio che si tiene inclinata con un angolo di trenta gradi rispetto al terreno. Una volta trovata la mina, il sistema più spedito è farla brillare sul posto con una piccola carica di tritolo o di plastico. Se non fosse possibile perché si trova in una posizione che può provocare dei danni, la si prende da lontano e si porta in un luogo sicuro dove farla saltare o smontare. L'unico volta dove abbiamo corso un pericolo serio è stato durante un sopralluogo in elicottero sulle colline di Sarajevo. Proprio mentre stavamo atterrando mi sono

accorto che sotto di noi c'era un campo minato. Ci siamo calati dall'elicottero ed abbiamo provveduto a fare la bonifica per consentire l'atterraggio. Se ho mai avuto paura? Sì. È stata una notte mentre scendevamo verso Gorazde. Siamo rimasti imbottigliati fra veicoli militari bosniaci. In quel momento ho temuto che fossimo caduti in un agguato».

In Bosnia le vittime delle mine sono tante. «Nella zona di Gorazde ogni settimana c'era una persona o due che morivano sua una mina. Ricordo il caso di una bambina di Sarajevo saltata su una KB1, la mina che nella ex Jugoslavia ha ucciso di più. A volte erano i bambini a portarci le mine sperando di ricevere un premio in denaro».

Ad Arona il tenente Colombo ha una moglie e una figlia di quattro anni. «Mia moglie sa che non faccio un mestiere comune. È preoccupata soprattutto quando parto per missione all'estero». Per prevenire i rischi vi sono però alcune regole che il tenente Colombo cerca di osservare. «Attenzione soprattutto agli specchietti per le allodole, ai trucchi. Quando si no-

ta qualcosa di troppo evidente è facile che sia una trappola. Altra regola è quella di agire da soli sul campo minato perché se uno sbaglia paga soltanto lui e non tutta la squadra. A volte siamo assaliti dal dubbio di essere passati accanto a delle mine e non averle viste. Ciò potrebbe avere conseguenze fatali per i civili o per i reparti militari che siamo chiamati a proteggere».

## Un milione di ordigni

Sparsa per il mondo vi sono milioni di mine (si parla di cento milioni) pronte ad uccidere. Ogni anno ammazzano e mutilano trentamila persone, una strage che si prolunga anche in tempo di pace. Proprio per questo le mine sono considerate fra le armi più subdole e crudeli. I dati forniti dagli esperti sono agghiaccianti. Il primato delle mine disseminate sul territorio spetta alla Bosnia: una media di 59 per chilometro. Seguono la Cambogia e l'Albanistan. L'opera di bonifica appare un'impresa immane se non impossibile, sia sul piano tecnologico che per i costi. Qualcosa, anche se poco, si

sta facendo. «Quando andiamo all'estero - spiega il tenente Colombo - addestriamo anche reparti di militari locali ed istruiamo, per quanto possibile, le popolazioni civili». Perché ci sono tante mine in giro? La colpa è certamente delle guerre, ma c'è anche un'altra spiegazione. «La mina - sostiene Colombo - è l'arma dei poveri. È facile produrla perché basta una semplice tecnologia. Ma soprattutto costa pochissimo. Ecco perché nelle guerre fra paesi poveri si fa un largo uso di mine. È l'arma più comune».

A livello internazionale si sta operando per mettere al bando queste armi. Ma le difficoltà che si incontrano sono tante. In occidente sono state messe a punto delle mine che si autodistruggono in poco tempo. Mine che una volta posate o lanciate si autodisinnescano dopo ventiquattro ore. «Sono armi concepite perché non vadano a colpire i civili a operazioni di guerra finite. Questo dovrebbe essere il futuro, ma sappiamo che non sarà così. Purtroppo sarà molto difficile arrivare alla eliminazione della mina cieca».

## Sydney-Eolie Fratelli morti stessa ora

**VULCANO** Morire insieme, ma senza saperlo, agli estremi del pianeta. Due fratelli originari delle isole Eolie, Stellario e Orazio Giunta sono morti lo stesso giorno e quasi alla stessa ora, uno a Sidney, in Australia e l'altro a Vulcano, nell'arcipelago messinese.

Stellario, 52 anni, aveva lasciato trent'anni fa l'isola per cercare fortuna dall'altra parte del mondo. Aveva capito che di possibilità di lavoro nell'isola natale ce n'erano ben poche. In Australia si era arrangiato fino ad essere assunto come vice cuoco in un ospedale della capitale e a Sidney aveva conosciuto una ragazza, emigrata come lui dall'Italia, e l'aveva sposata. All'altro capo del pianeta aveva messo su una famiglia numerosa: quattro figli che gli avevano già dato dei nipotini.

Orazio, 40 anni, rimasto a Vulcano, aveva avuto meno fortuna. Viveva aiutando una famiglia dell'isola e non si era mai sposato. Né mai aveva rivisto il fratello e i nipoti.

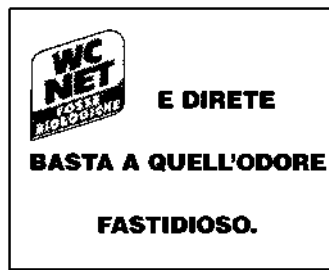
Il destino li ha riuniti in un modo bizzarro: sono scomparsi lo stesso giorno, a tre ore di distanza, senza che nessuno dei due avesse il tempo di sapere della morte dell'altro. Un destino che qualche volta ha segnato i gemelli ma che assai raramente è toccato a due fratelli.

Stellario è stato consumato da un tumore nell'ospedale dove per tanti anni aveva lavorato; alle sei di questa mattina, Orazio è stato stroncato da un infarto.

## Fu investito Risarcimento miliardario

**VENEZIA** Rimasto completamente paralizzato dopo un incidente stradale, un uomo si è visto riconosciuto dopo 10 anni da parte del tribunale civile di Venezia il diritto a un risarcimento di un miliardo e mezzo di lire, dopo aver ricevuto dall'assicurazione solo cento milioni. Luciano Mazzuccato, 33 anni, di Campionogara fu investito il 27 maggio del 1986 mentre era alla guida di un ciclomotore da una Ritmo, che gli aveva tagliato la strada. Subì la frattura della colonna vertebrale, con conseguente tetraplegia. Solo nel maggio del 1994, l'assicurazione Lavoro e scurtà fece pervenire a Mazzuccato un acconto di cento milioni, ritenuto insufficiente sia dall'uomo che dall'Inail, che citarono in giudizio la compagnia. Il tribunale ha quindi calcolato il risarcimento in un miliardo e 456 milioni di lire. La compagnia, che potrà appellarsi, dovrà versare il denaro con gli interessi legali.

31ZUCCHE  
Not Found  
31ZUCCHE



Larga adesione tra i giudici al progetto sulla pena concordata

## «Nessun colpo di spugna» Flick spacca il Polo

D'Alema a Fini: «Non hai coraggio»

Volevano solo l'amnistia

MARCO DEMARCO

**N**IENTE CARCERE, sconti di pena, nessuna confessione. Ci sarà solo l'accertamento dei fatti e delle responsabilità. Dovrebbero piangere i militanti del partito neogioiustizialista. E invece la soluzione politica indicata dal ministro Flick per uscire da Tangentopoli induce all'imprecazione la fazione opposta, quella dei neogioiustizialisti. «È un imbroglio, un'amnistia camuffata, così si concede la licenza di delinquere», dice Filippo Mancuso. «Un perverso progetto politico per aiutare i tangentisti amici», chiosa Tiziana Parenti. «Macché riforma, è un colpo di salvietta», commenta con languida nonchalance Tiziana Maiolo. Insomma, si sono ribaltati i ruoli. E in questo paradosso giudiziario perfino gli avvocati ora protestano perché «così nessuno finisce più in galera». Ma come? Ve lo immaginate voi un medico che si irrita perché hanno finalmente inventato un vaccino contro il cancro? Anche questa è l'Italia, il paese in cui c'è sempre chi può dire tutto e il contrario di tutto vantando la propria ineguagliabile coerenza.

Ma questa volta una spiegazione c'è. La proposta Flick ha spiazzato la destra, l'ha divisa. Puntava all'amnistia o alla prescrizione dei reati di Tangentopoli e ora si vede messa nell'angolo. E così, oggettivamente in difficoltà, tenta di prendere fiato con un po' di italica demagogia. Dicono: quello di Flick è un colpo di spugna. Ma come? Non erano loro i teorici dei colpi di spugna? Comunque sia, affermano il falso perché il nuovo rito alternativo proposto dal ministro prevede una condanna vera e propria con tutte le conseguenze del caso. Il reato resta, sarà accertato e quindi ammesso dall'imputato. E semmai l'amnistia che cancella tutto. Dicono: si favoriscono gli imputati ricchi perché pos-

SEGUO A PAGINA 3

I sindaci non si ritirano

FRANCESCO RUTELLI

**L** CAMBIAMENTO politico in Italia ha ricevuto una spinta energica con l'elezione diretta dei sindaci. Ci troviamo ora di fronte a una frenata e ai rischi di una ritirata? Si può interpretare così l'annuncio di alcuni importanti sindaci, che non intendono ricandidarsi, o il rifiuto di altre personalità ad impegnarsi nel governo della città (nelle quali si lamentano strumenti inadeguati e troppi vincoli burocratici)? Non sono domande marginali: se alle molte e giuste aspettative che nascono dalle nostre «cento città» subentrassero pesanti delusioni, tra i cittadini come tra gli amministratori, ci rimetterebbe innanzitutto l'Italia, e la genuina spinta al rinnovamento della vita pubblica.

Con l'elezione diretta, un grande risultato è stato raggiunto: la stabilità. I governi locali, se le amministrazioni funzionano e le maggioranze sono motivate, non temono più crisi, rovesciamenti o scioglimenti a catena. Quello che forse potrebbe portarci il '97 è l'inizio della semplificazione burocratica: con l'approvazione della proposta di legge del ministro Basanini - che recepisce molti suggerimenti avanzati dai Comuni - potremo avere una vita meno massacrata dalle complicazioni amministrative, le sovrapposizioni di competenze, le crudeltà burocratiche. Ma se la stabilità e l'inizio della semplificazione sono decisive, siamo ancora lontani dalla vera responsabilità dei governi locali. E qui dobbiamo constatare un passo inadeguato da parte del Parlamento e del governo, e soprattutto una persistente indecisione a percorrere la strada del federalismo e dell'autonomismo.

Per cambiare, occorre una cosa semplice: dare a chi ha una responsabilità gli strumenti per esercitarla. Oggi le città danno un contributo difficile ma efficace al risanamento dei conti pubblici: i sindaci debbono tenere i bilanci in pareggio attraverso una crescente autonomia

SEGUO A PAGINA 2

■ Non è un progetto solo per Tangentopoli né tantomeno un colpo di spugna. Il ministro della Giustizia contrattacca e risponde con nettezza alle critiche arrivate al suo progetto per l'introduzione della pena concordata e il rafforzamento dei riti alternativi. Critiche che erano arrivate dagli avvocati e da quella parte del Polo che puntava all'amnistia e alla prescrizione dei reati di Tangentopoli. Ma proprio a destra si è registrata ieri la divisione più forte sui provvedimenti annunciati dal governo: attacchi da parte di Forza Italia, battute sferzanti di Gasparri seguite però dagli apprezzamenti di La Russa e del Centro cristiano democratico. Una larghissima adesione al progetto del Guardasigilli da parte dei magistrati del pool e delle più importanti procure italiane.

Alla vigilia delle decisioni sulla Bicamerale si riaccende anche il dibattito sulle riforme: Massimo D'Alema, in un'intervista ad «Ideazione», accusa Gianfranco Fini di «scarso coraggio politico»: «Galleggia senza prendersi responsabilità».

ANDRILO CAROLLO RAGONE  
ALLE PAGINE 3 e 5

L'INTERVISTA

Napolitano: «Fase due  
ecco cosa dovrà cambiare»

■ ROMA. Giorgio Napolitano fa il bilancio dei primi mesi del governo e parla della fase due. «Le strumentalizzazioni sono infondate» ma niente «facili ottimismo». Indica dove e perché c'è da compiere un «serio sforzo di correzione». E sull'Ulivo: «Muoviamoci per la sua valorizzazione come alleanza».



PASQUALE CASCELLA  
A PAGINA 4



Europa «sotto ghiaccio». Rischio valanghe in Italia

■ ROMA. Il maltempo non concede tregua all'Italia e all'Europa. Nuove perturbazioni si annunciano per i prossimi giorni. Non cessa l'allarme frane. È ancora stato di allerta in Versilia (altre due frane la scorsa notte), colpita anche la Garfagnana; critica la viabilità in Umbria, frane anche nel cuneese e in Friuli. Rimane sempre alto il rischio valanghe. Due slavine di notevole entità sono state segnalate in Piemonte (43 persone e alcuni paesi isolati). Nove appassionati di alpinismo sono rimasti bloccati a 2400 metri di quota

nell'Alta Val d'Ossola. Pericolo anche in Val d'Aosta; chiusi i passi Gardena, Sella e Fedai. Ancora acqua alta a Venezia. Da oggi e per tutto domani sulla costa del Friuli si prevede una forte bora. Nella morsa del freddo e del maltempo anche il resto dell'Europa ed in particolare la Francia e Parigi (nella foto) dove l'ondata di gelo ha già provocato 23 vittime. Semiparalizzata la rete autostradale francese, mentre il sistema ferroviario sta ricominciando a funzionare dopo una settimana di blocco.

GIANNI MARSILLI LAURA MATTEUCCI  
ALLE PAGINE 14 e 15

Summit al Viminale: controlli speciali sulle autostrade per il controesodo

## Pattuglie aeree per i cavalcavia Sassi contro il treno, passeggero ferito

Regalati 100 minuti di risate

**TuttoBenigni**

in videocassetta 95/96

In edicola a sole 19.900 lire

■ BOLOGNA. Cavalcavia sotto controllo con uomini e aerei per rendere più sicuro il controesodo. Il capo della Polizia, Ferdinando Masoni, ha riunito i vertici della Polstrada per fare il punto sulle indagini per l'uccisione di Maria Letizia Berdini e per annunciare le misure di prevenzione. Intanto dalle autostrade alle ferrovie il criminale «gioco» di lanciare sassi trova altri emuli: a Ferrara l'Intercity 709 Trieste-Napoli è stato colpito poco prima dell'arrivo in stazione da una gragnuola di pietre che, sfondato un finestrino, hanno ferito un giovane romano di 22 anni. La Polizia ferroviaria avrebbe già identificato gli autori del gesto che rischiano da 1 a 5 anni di detenzione. Un episodio analogo, ma senza conseguenze, è avvenuto in una stazione ferroviaria vicino a Messina.

RUGGIERO VERONESI  
A PAGINA 9

## L'incontro Castro-Ruini Cuba gioisce

■ Il Papa si recherà in visita a Cuba nella seconda metà del gennaio 1998. La conferma è venuta ieri dal portavoce vaticano Navarro-Valls. L'annuncio era stato fatto a Cuba dall'arcivescovo Ortega che, da giovedì scorso, sta accompagnando il cardinale Ruini e la delegazione della Cei in visita nell'isola. La conferma della visita del Pontefice è stata salutata con grande soddisfazione dai cubani. Nel novembre scorso Fidel Castro si era recato in Vaticano per incontrare il Papa e confermare la disponibilità ad accoglierlo nell'isola. «Tratteremo il Pontefice con grande rispetto», aveva detto Castro.

ALCESTE SANTINI  
A PAGINA 17

«Forse è uno dei nostri figli»

**Paura e sospetti nel paesino dei killer**

JENNER MELETTI  
A PAGINA 9

## Dieci miliardi del Lotto a una malata di Aids senza soldi per curarsi

■ MONTREAL. Un'ammalata di Aids che non aveva neppure i soldi per le cure è diventata miliardaria vincendo 7,3 milioni di dollari (oltre 10 miliardi di lire) nella prima estrazione del 1997 del Lotto in Canada. «Non sono mai stata fortunata nella mia vita», ha commentato Antoniette Distillo, 51 anni, che vive in un casa di accoglienza per malati di Aids di Montreal. Comossa per l'inaspettata vincita la donna ha detto che diventerà la fortuna tra i suoi amici, i parenti e una fondazione per le ricerche sull'Aids. «Voglio rimanere quella che sono». Antoniette Distillo aveva comprato il fortunato biglietto il giorno di Capodanno. Si stava recando da amici per giocare a tombola, ma ha perso l'autobus. «Sono entrata in un supermercato, dove ho comprato il biglietto».

A PAGINA 13



CHE TEMPO FA  
Fanatici

**H**O CERCATO di farmi un'opinione sul cosiddetto «pacchetto Flick» leggendo i giornali. Mi ha confortato notare che tutti i giudici, anche degli esperti, proprio come il mio oscillano, diciamo così, tra un polo positivo (i nuovi provvedimenti serviranno ad arrivare più velocemente al giudizio) e un polo negativo (si rischia la semiimpunità per alcuni reati). Dentro questa forbice, che contempla ampiamente sia il convinto accordo sia il polemico disaccordo con le intenzioni del Guardasigilli, non trovano posto due sole opinioni. Sono quelle di Tiziana Parenti e di Filippo Mancuso. Per la prima si tratta di «un perverso progetto politico» per salvare i clienti tangentisti dell'avvocato Flick (un'accusa così grave e infamante che, se fossi Flick, sfiderei la Parenti a duello, con tanto di cefone di sfida). Per il secondo, di «un'impostura, un trucco, un imbroglio, un modo per distorcere la legge e corrompere la politica, una licenza nei confronti del crimine». Per il 1997 possiamo farci molte illusioni: non quella che possa liberarci dai fanatici.

[MICHELE SERRA]

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'

**STORIA DELLA CREATIVITÀ SU CD-ROM**

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBILE

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, 90 biografie di grandi artisti, 150 opere in dettaglio, 3.000 notizie e un gioco interattivo

Cd-rom+guida a sole L. 30.000

L'Unità iniziative editoriali

Annunciato un esposto. Cecchini: per loro sarà un boomerang

## «Un pm per l'Auditorium» An riprova a far la guerra

**E per il voto di novembre di fronte al Polo brancola nel buio**

Per sconfiggere Rutelli alle elezioni amministrative di fine d'anno, al Polo serve un candidato in grado di passare fin dal primo turno. Già. Solo che il candidato non c'è ancora: e per il momento, An non esclude nessuna possibilità, neanche quella di vedere accettata dalla intera alleanza di centro-destra l'auto-candidatura di Teodoro Buontempo. Comunque, per An, Francesco Rutelli è il «nostro miglior candidato», proprio perché «ha mancato tutti gli obiettivi annunciati» e «non ha rispettato il programma». Lo hanno detto ieri, in una conferenza stampa, il presidente della federazione romana Pierluigi Fioretti, e il capogruppo comunale Adalberto Baldoni, ribadendo la richiesta, proveniente dai circoli di base, di procedere ad elezioni primarie per la scelta dell'antagonista di Rutelli: i due esponenti di An si sono detti consapevoli che il candidato dovrà essere concordato tra i responsabili nazionali del Polo, e dunque hanno chiesto al presidente di An, Gianfranco Fini, di «accelerare» il processo di decisione, dato che finora non «è venuta risposta alle sollecitazioni» da parte degli alleati di Forza Italia, Ccd e Cdu. An, pur consapevole della propria forza di maggiore partito, è cosciente che il «candidato potrebbe essere un non iscritto», che dovrà avere il sostegno unanime del Polo e suscitare la «partecipazione popolare».

Se errare è umano, perseverare, in questo caso, non è diabolico, è stupido. Lo afferma l'assessore alle politiche del territorio, Domenico Cecchini, rispondendo ad An che ieri, in una conferenza stampa ha dato il via a una nuova polemica sulla questione dell'Auditorium, annunciando la presentazione di un esposto alla magistratura: perché il controllo «per noi impossibile», hanno detto gli esponenti di An, «sia esercitato dai giudici».

### RINALDA CARATI

Il «caso», è quello dell'Auditorium. Lo solleva An, annunciando la presentazione di un esposto in Procura. Ribatte l'assessore capitolino alle politiche del territorio, Domenico Cecchini: «A esposti infondati, corrisponderanno denunce per diffamazione».

Cosa è accaduto? Ieri mattina, il gruppo capitolino di Alleanza nazionale ha convocato una conferenza stampa per annunciare l'imminente presentazione (dovrebbe avvenire oggi stesso) alla procura della repubblica di un esposto: si chiede alla magistratura di aprire una indagine sull'Auditorium. Secondo quanto ha spiegato il capogruppo Adalberto Baldoni, sarebbe questa l'unica strada rimasta all'opposizione per controllare il comportamento della amministrazione comunale, visto che il Sindaco non dà ad An la possibilità di dibattere i problemi in Consiglio, evita il confronto, non risponde alle interrogazioni.

Oggetto dell'esposto, che è stato preparato dai consiglieri Antonio Augello e Alessandro De Lorenzo, è la richiesta di verifica su due questioni: l'anticipazione all'architetto

Renzo Piano del 60% del compenso previsto per la realizzazione del progetto, e la possibilità di svolgimento della gara per l'appalto dei lavori; l'esposto afferma infatti che l'appalto-concorso sarebbe avvenuto «contra legem», poiché «alla stipula non sussisteva che un progetto di massima». I sospetti di illegittimità formulati da An, sia per quanto riguarda tempi e modalità della corresponsione del compenso all'architetto, sia per la seconda obiezione, nascono dal riscontro di quella che sarebbe una mancata osservanza di quanto previsto dalla legge Merloni.

Tuttavia, An precisa di essere favorevole all'Auditorium, di non mettere in discussione la validità di Piano, ma di avere ritenuto necessario il ricorso alla magistratura perché «il controllo per noi impossibile sia esercitato dai giudici».

Ribatte Cecchini: «Si conferma che la Destra di An, a Roma, sa dire soltanto no, lavora contro la città e crea una costante, dilettantesca confusione di cui finisce per rimanere vittima. Infatti una seduta speciale del Consiglio comunale dedicata all'Auditorium, Alleanza na-

zionale l'ha già ottenuta lo scorso 27 febbraio. Poiché tutto si risolse come titolò il maggiore quotidiano della città («An, attacco fallito all'Auditorium»), non si può certo incolpare il Sindaco o Renzo Piano».

Insomma, spiega Cecchini, «carte, progetti e lavori sull'Auditorium sono a disposizione di tutti». E, aggiunge l'assessore, «An ha già provato a montare il caso senza riuscirci: errare è umano, perseverare in questo caso non è diabolico, è stupido». Dunque, An vuole «fruttare la realizzazione della principale opera pubblica per una strumentalizzazione politica». Ma non ci riesce, e il risultato sarà «un boomerang».

Nel merito delle questioni sollevate da Alleanza Nazionale, Domenico Cecchini precisa: «Quanto alla legge, la Merloni, che detta norme precise sulla realizzazione di opere pubbliche, a Roma non si è fatto alcun appalto-concorso, bensì una gara per la realizzazione del parcheggio, che ha già visto l'aggiudicazione e la consegna dei lavori, che sono stati avviati da parte delle ditte aggiudicatrici nei giorni scorsi».

E per quanto riguarda i compensi a Renzo Piano? «Per amor di verità, bisogna precisare che, a causa delle difficoltà di accesso ai fondi di Roma Capitale, l'architetto è stato sempre pagato in ritardo rispetto ai tempi previsti dalla legge Merloni. E comunque i compensi per la progettazione sono sempre stati pagati dall'Ordine nazionale degli Architetti». Così, la conclusione di Cecchini è netta: «Ancora una volta, a esposti infondati corrisponderanno denunce per diffamazione».



L'aula Giulio Cesare

Alberto Pais



**Cosa mangio a Roma.** A partire da oggi nei ristoranti che hanno aderito all'iniziativa promossa dall'Assessorato alle politiche delle attività economiche e dall'Ufficio per una città a misura delle bambine e dei bambini, i bimbi troveranno a tavola un menù studiato apposta per loro. Inoltre riceveranno il «Cosagioco», ossia mille idee e giochi per ingannare l'attesa al pranzo. I primi dieci bambini che oggi si presenteranno nei ristoranti coinvolti nel progetto avranno il pranzo gratis.

**Musica.** Stasera, la scuola popolare di musica «Victor Jara», alle 19 presso la chiesa di S. Maria della Salute, a piazza Capocelatro, presenta musica sacra e canti natalizi a cura del coro della Chiesa Ognissanti.

**Palazzo delle Esposizioni.** Si chiuderà domani, al Roof garden del palazzo delle Esposizioni la mostra del Quintetto d'Arte. Per un mese la mostra è stata visitata da un pubblico numeroso che ha ammirato le opere di cinque artisti e scultori che formano il quintetto: V. Amadio, E. Carnebianca, A. Cremone, M. Marconi e C. Masciarelli.

**Concerti in chiesa.** Stasera, alle 21, nella chiesa Sant'Agostino, nell'omonima piazza, musiche del XIX e XX secolo, da Mendelssohn, Kodaly a Dawson. Direzione Marina Mungai, coro «Note blu di San Ponziano».

**Arte.** Al Castello Colonna di Genazzano fino al 12-1 in mostra «Scena emergente: 15 artisti europei», curata da C. Panepuccia. In esposizione le opere di 15 artisti. Orario feriali: dalle 10 alle 12.30. Festivi: dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

*Olio Novello  
Extravergine  
d'Oliva*

**FINO AL 12 FEBBRAIO '97**

**OLIO EXTRAVERGINE  
POGGIO FATTORIE**  
litri 5

**44.800**

**OLIO EXTRAVERGINE  
VALTIVOLI**  
litri 1

**8.450**

**OLIO EXTRAVERGINE  
COOP**  
litri 3

**27.500**

**OLIO EXTRAVERGINE  
IL LOGGIATO**  
litri 2

**16.900**

Il 7 gennaio del 1797 la Repubblica Cispadana adottava ufficialmente il vessillo tricolore

«**E** LA BANDIERA dai tre colori è sempre stata la più bella. Noi vogliamo sempre quella, noi vogliamo la libertà». Fin da bambini, ai vecchi tempi, il motivetto risorgimentale tornava a frullare in testa, come una strana melopea, appena si varcava il portone della scuola, a ricordo di centinaia di pagine di libri sulla storia del Risorgimento, sulle guerre garibaldine e mazziniane, sul crescere a riaffermarsi di «una Italia, unica e indivisibile dalle Alpi alla Sicilia», così come le maestre e i maestri spiegavano ogni giorno.

Non aggiungevano tutto il resto, se non le banali e improvvise frasette retoriche e prive di valori reali e concreti che noi ragazzini stentavamo a collegare a qualcosa di vivo, di specifico, a qualcosa che potesse essere capito subito e da tutti. La bandiera, insomma, legata alle lotte degli uomini, al loro credere in qualcosa, alla loro capacità di morire per questo qualcosa, alla loro volontà di battersi per una vita migliore, più giusta e più libera.

Ecco perché tutto appariva, sempre, lontano, intellegibile, bolso, retorico, strano e in nessun rapporto diretto con la vita di tutti i giorni. La bandiera, insomma, diveniva, ogni volta, un simbolo astratto che riguardava tutti e nessuno direttamente. Per non parlare del ventennio fascista nel corso del quale la retorica prese addirittura il posto della vita, del raziocinio, di ogni e qualsiasi altro problema. Come se con le frasi appese al nulla, si potesse mangiare, vivere e lavorare.

Ma le bandiere, invece, compreso il nostro tricolore, hanno alle spalle una lunga e bellissima storia fatta di cose concrete, di morte e di vita, di libertà e di schiavitù, di indipendenza e di prepotenza, di amore e disonore, di rispetto autentico e di coercizione, di nobiltà e di nobiltà del lavoro, di un distinguersi e riconoscersi, di un ricordare la terra d'origine, il paese di provenienza e addirittura il portone di casa: i figli, la moglie, la donna del cuore, il Sole, gli alberi, il mare e la natura nella quale siamo cresciuti. Poi, anche i momenti politici e storici, i simboli di una tradizione e il riconoscersi in una «tribù», in un gruppo sociale, nell'appartenenza ad un mondo che conosciamo e per il quale nutriamo affetto e nostalgia quando ne siamo lontani. Altre volte, la bandiera significa, lotta, riscatto, voglia insopprimibile di gridare a piena voce, a tutti, il nostro credere in qualcuno o in qualcosa, la nostra scelta politica o ideologica.

**L**A STORIA delle bandiere, nazionali, comunali, regionali, di città o di borgo, di gruppo, di esercito o di tribù, di famiglia, di castello, di signoria o di lega, affonda nella notte dei tempi. Ne facevano già uso gli Assiri, i Persiani, gli Egizi, i Cinesi, i Romani, i Greci. La si usava per i reparti armati e per permettere ai soldati dispersi di tornare tra le file dei propri amici. Per i colori e i simboli non c'è che l'imbarazzo della scelta e il Medioevo, in questo senso, fu davvero il periodo aureo. Per i simboli si pescava nelle antiche storie pagane, cristiane e musulmane. C'erano i simboli runici, celtici, gaeltici, franchi, italici, cinesi, arabi, persiani, giudei o ebraici, dovuti alla religione, alla magia, all'esoterismo, alle confraternite nobiliari e di lavoro. C'erano i simboli derivati dalle tori e dai castelli, quelli del «casato» che si riallacciavano alle antiche simbologie di famiglia, c'erano gli animali (il re leone in particolare) i fiori, gli alberi, il cielo, il Sole, la Luna, i fiumi e i monti. Cipressi e montagne significavano il «contatto con Dio», la «mezzaluna» e il verde si richiamavano ai miracoli del profeta Maometto, la Croce (in mille versioni diverse) si richiamava, ovviamente, alla Cristianità con tutti gli annessi e connessi e in base alle Sacre scritture e così via. I simboli «politici» e di potere partivano da identici presupposti. Il fascio voleva dire «in fascio e cioè tutti uniti». Poi ecco l'antico simbolo della croce uncinata, ma anche la falce e il martello che, naturalmente, si rifaceva ai lavoratori dei campi e delle officine. Per i colori, il discorso è un po' diverso. Perché i colori, a seconda dei popoli, avevano diversi significati e utilizzazioni. Per i cinesi, per esempio, oltre che «segnalare» gruppi di armati delle diverse fazioni, indicavano anche una direzione di marcia e i diversi punti cardinali. Per quasi tutti, comunque, il rosso significava e significa lotta e rivolta, sangue dei martiri per la Patria. Il bianco, invece, rappresenta la purezza e il verde, come è ovvio, è la natura, gli alberi, i campi. Insomma, la vita. Un buon testo di araldica, in

questo senso, riesce a spiegare quasi tutto ed è una lettura affascinante.

Ed ecco come Giosuè Carducci, celebrando a Reggio Emilia il primo centenario del Tricolore (7 gennaio 1897), descrisse il significato della bandiera: «Non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve rapaci, nel santo vessillo; ma i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Ceniso all'Etna; le nevi delle Alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani. E subito quei tre colori parlarono alle anime generose e gentili, con le ispirazioni e gli effetti delle virtù onde la patria sta e si augusta: il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei saggi; il verde, la perpetua fioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù dè poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi. E subito il popolo cantò alla sua bandiera che era la più bella di tutte e che sempre voleva lei e con lei la libertà...»

E subito torna in mente «la piccola vedetta» del De Amicis coperta dal tricolore e poi le frasi «baciata quella bandiera... baciata...». Il buon Carducci non poteva certo ricordare alle «loro maestà» e agli «augusti sovrani», presenti alla celebrazione, che il tricolore italiano non è che una variante del tricolore rivoluzionario e giacobino della Francia. La nostra bandiera otten-

# La bandiera dei tre colori

WLADIMIRO SETTIMELLI



DI DONNA

«Mi emoziono quando sventola lassù»

PAOLO FOSCHI

«Il ricordo più bello delle Olimpiadi? La premiazione. Quando sono salito sul podio. Quando ho sentito le note dell'inno di Mameli. Quando il tricolore è stato issato sul pennone», racconta Roberto Di Donna, 28 anni, medaglia d'oro nel tiro a segno ai Giochi di Atlanta. Per lui la bandiera italiana non è solo un pezzo di stoffa. «Non scherziamo, rappresenta il paese». Di Donna, che cosa si prova quando si sta lì, in piedi, sul podio... Confesso che io non l'ho capito subito. Quando sono stato premiato, la gara si era conclusa da una decina di minuti, la medaglia d'oro era arrivata proprio all'ultimo sparo. Ero ancora in trance. Guardavo la bandiera e pensavo: ecco, ho fatto una cosa importante per il mio paese. Mi sentivo orgoglioso di essere italiano. Senza nemmeno rendermene conto, mi sono ritrovato a cantare l'inno di Mameli, l'ho trovato più bello del solito... Senza il cerimoniale della premiazione l'Olimpiade non sarebbe la stessa.

Perché? La premiazione con l'inno nazionale, con la bandiera, arricchisce il gesto atletico, rende partecipi i tifosi del successo, è un momento di riflessione e di grande trasporto emotivo. Con questo non voglio passare per un ultranazionalista.

Ne ha viste di storie la nostra bandiera... Proprio tante in duecento anni. E storie di tutti.

DALLA PRIMA PAGINA

Che allegria

vittoria, in massa nei centri cittadini, e in quell'occasione spuntano tricolori, come visibile proclama di appartenenza e di identità, che non si sarebbe mai immaginato ce ne fossero tanti. Per una vittoria sportiva? Si ringrazia il cielo che ci sono almeno quelle.

Esistono Paesi in cui si vede un certo qual esibizionismo, che si esprime coll'esposizione quasi permanente delle bandiere. Una forma di orgoglio nazionalistico, della tribù, o di narcisismo? Penso alla Danimarca, la prima che mi viene in mente. E mi domando se, in fondo, c'è differenza sostanziale rispetto a coloro che tengono al balcone esposto, giorno e notte, il drappo neroazzurro o bianconero. Cosa che accade con buona frequenza. Il risultato è che alla fine tutto si muti in gioco e che si prenda partito. Accade quindi che entrino in campo altri elementi, per lo più di passioni affatto intellettuali, irrazionali per lo più. Su quelle bandiere troviamo incrociati i pregiudizi, gli amori, le simpatie, gli odi di campanile, in una mescolata complicata, in una estensione di significati. Per esempio...

Per esempio ci sono bandiere che si trasferiscono, armi e bagagli, nell'immaginario virtuale, in quella ricostruzione del reale che è tipica dei romanzi. Ce n'è per ogni gusto. Io sono rimasto affascinato, e lo sono ancora, da quel vessillo nero con teschio e tibie incrociate, che saliva sull'albero di maestra del Corsaro Nero.

Sa Iddio se amo Cervantes e Lope de Vega, Shakespeare o Marlowe, eppure nella mia immaginazione non ho dubbi, «tengo» per quel brandello nero contro l'union jack e gli ori spagnoli. Detesto le figlie dei governatori oltre i governatori medesimi, la tortuca è una meta che prima o poi raggiungerò. La storia vuole che allora non ci fossero tricolori (ma sì il leone di San Marco, però su altre rotte) per cui non so quale sarebbe stato il mio comportamento nel caso di un confronto con i re delle Antille. Non so cosa accadrebbe nel mio profondo, dove simpatie e antipatie, amori e odi sono incontrollabili.

Che il fenomeno abbia in se una dose di regressione infantile mi pare fuor di dubbio, anche qui la mia esperienza credo sia l'esperienza di ognuno. Cosa mi racconta? Quand'ero bambino, nel mio piccolo paese di Cambiano, girava per casa il Nuovissimo Melzi, in due volumi, il secondo dei quali conteneva nella controcartina la raccolta di tutte le bandiere del mondo.

Quanto tempo ho passato a guardarle, a mandarle a memoria, a fantasticarci su i miei viaggi impossibili. Hai ti rosso e blu in orizzontale, Heggiaz (dove diavolo sarà) nero-bianco-verde orizzontali, il Liechtenstein blu e rosso come Haiti, ma senza lo stemma di mezzo. E l'Italia, il Messico, l'Ungheria in verde-bianco-rosso, istituenti docili attorno fantasiose fraternità, transfert fantasiosi. Penso, comunque, che a tener così viva la mia attenzione fossero i colori, quell'urto cromatico (il segno della resa è una bandiera bianca, non a caso, l'unica nel vessillario), quell'allegria. Ecco la vera qualità delle bandiere: sono allegre.

Ciò per dire che il problema, se c'è problema, non è così semplice. Continuo a tirare in ballo la mia esperienza personale, per confessare il mio fastidio per quello che ritengo un uso fazzo del tricolore (c'è, c'è, lo sappiamo). In quei momenti non sopporto la bandiera e i suoi sbandieratori. Né riesco a nascondere la privata seccatura che mi procurano i caroselli notturni di esultanza calcistica, tinta in bianco rosso e verde (eppure la si dovrebbe apprezzare, come uno dei rari momenti in cui essi, gli sbandieranti, riconoscono nel tricolore una patria d'appartenenza).

C'è infine o in principio, una cultura come somma di studio, di letture, di consuetudini, di eventi. Un minimo di cemento ideale si è consolidato, prima che in un blason, in un'ipotesi connotata d'un nome. Italia. «Ahi serva Italia...», l'abbiamo studiato e abbiamo visto che persino l'esile gobbo di Recanati si infiamma eroicamente a quel nome: secoli che dal medioevo arrivano ai nostri giorni.

Hanno un bel raccontarci favole, ma «Italia» appartiene al Dna della nostra cultura, che non ha conosciuto altre espressioni unitarie. E da un paio di secoli c'è pure la bandiera. Per ora quella è, è mia, è nostra, di noi che bene o male siamo italiani. [Folco Portinari]

Semplicemente lo sport va oltre l'esecuzione del gesto atletico, porta dei messaggi nel mondo. Quando noi italiani che abbiamo vinto la medaglia ci siamo commossi sul podio, mentre saliva alla bandiera, abbiamo dato anche all'estero l'immagine di un paese unito, in un momento in cui sul valore dell'unità nazionale c'era chi diceva un sacco di sciocchezze... Io l'ho detto subito: gareggio per l'Italia. E credo che tutti gli azzurri abbiano gareggiato per l'Italia. I leghisti erano arrivati a sperare che qualcuno di noi sventolasse una bandiera che non fosse il tricolore. Sono rimasti ampiamente delusi...

Lei è abituato a vedere la bandiera sventolare: gareggia da anni e inoltre, come atleta delle Fiamme Gialle, è anche militare.

Sì, è vero, per me la bandiera ha sempre avuto un valore particolare. Ma forse solo dopo le Olimpiadi ho capito che cosa rappresenta davvero. All'estero quando vedono il tricolore pensano al nostro paese, alla nostra cultura, alla nostra storia, al nostro modo di essere, con i pregi e difetti che abbiamo. Per questo quando senti di rappresentare il tuo paese devi dare il meglio di te. Poi, quando sai che la bandiera sale sul pennone perché tu hai vinto, è un'emozione indescrivibile...

**Del poeta Mario Luzi l'orazione ufficiale**

**Solemi celebrazioni, a Reggio Emilia, il 7 gennaio nella Sala del Tricolore, per il bicentenario della bandiera italiana. Saranno presenti il presidente della Repubblica Scalfaro, Violante, Mancino e Prodi. L'orazione ufficiale sarà tenuta dal poeta fiorentino Mario Luzi (sempre un poeta, Giosuè Carducci celebrò il centenario). A conclusione della giornata, nel Teatro Valli, si terrà il Concerto del Bicentenario diretto da Claudio Abbado. Per tutto il giorno feste, animazioni e balli nelle vie e nelle piazze del centro di Reggio Emilia.**



I CONTI  
DELL'ITALIA

Scatta domani il termine legale per le vendite di fine stagione ma bisogna fare attenzione ai falsi saldi. Lo ricorda l'Adoc, l'Associazione per la Difesa e l'Orientamento dei Consumatori, che in una nota denuncia il ricorso - per frenare la crisi - all'anticipo della campagna di liquidazione «con promozioni e svenidite fuori legge».

«Malgrado le vendite o le vendite promozionali nei 40 giorni precedenti siano vietate - afferma l'Adoc - si è

E da domani via ai saldi  
L'Adoc: attenti alle truffe

consumatori». Ai consumatori l'Adoc consiglia di «diffidare delle troppo facili "liquidazioni fino ad esaurimento" e del "tutto a metà prezzo" poiché spesso nascondono trabocchetti»: uno dei più utilizzati è quello di cogliere l'occasione per liberarsi di merce rimasta invenduta da più tempo.

assistito ad una vera e propria corsa a chi iniziava prima, creando molta confusione fra i

# «Gelata» sui consumi per le feste di fine anno

## Vendite in calo del 10%, si salvano i giochi

Brutte feste per i consumi: le spese degli italiani sono scese del 10%: il primo bilancio tra i negozi Confesercenti conferma le previsioni negative della vigilia. Anche dalla rete Coop giungono segnali negativi. Male abbigliamento ed elettrodomestici, tengono gli alimentari, mentre l'elettronica conosce addirittura un piccolo boom. Il '97 si è aspettato più in casa che al ristorante, ma per i viaggi esotici c'è stato il tutto esaurito. Male i supermercati, meglio gli iper.

## GILDO CAMPESATO

ROMA. Quest'anno Babbo Natale se ne è andato in giro con la gerla mezza vuota. E persino la Befana, solitamente generosa, ha deciso di limitare le fatiche al minimo indispensabile. Giusto quel che basta per non deludere troppo i suoi piccoli fans. Gli straordinari dei due vecchietti sono rinviiati, si spera, alla prossima occasione. Ma intanto i timori di un brusco calo delle spese paiono confermati dai primissimi bilanci.

Shopping center assaltati dai potenziali compratori del fine settimana, negozi pieni di curiosi, vetrine circondate da facce attente. L'atmosfera natalizia pareva quella di sempre. Ma poi, al momento di tirare fuori il portafoglio, ad averla vinta sono state l'esitazione, la voglia di rinvio, la preferenza per il risparmio.

«Abbiamo fatto un rapido sondaggio tra i nostri associati nelle principali città italiane, dal Nord al Sud - spiega Marco Venturi, segretario generale della Confesercenti - Ci sono magari situazioni differenziate da area ad area e da settore a settore a conferma di un quadro piuttosto articolato, ma la tendenza di fondo è ovunque la stessa: un calo dei con-

sumi che conferma le previsioni negative della vigilia. Le vendite sono complessivamente crollate di un buon 10%. A passarsela peggio sono stati i negozi di abbigliamento. Qui il cedimento è stato davvero brusco. Se Firenze se l'è in qualche modo cavata con un meno 8%, a Roma c'è stata una caduta di quasi il 30% mentre a Bologna viene segnalato un crollo addirittura attorno al 50%.

## Abbigliamento, mese «nero»

«Si sono comprati soprattutto piccoli capi, le cose meno costose. Per i grandi acquisti, come i cappotti o i vestiti, si è preferito attendere. Magari che arrivino i saldi - spiega ancora Venturi - È una tendenza che si va affermando e che probabilmente richiede di articolare in maniera diversa, adeguandola alle varie realtà locali, la politica delle vendite. Partire tutti con i saldi da lunedì non sembra più il metodo migliore.

Del rinvio di acquisti importanti, pur senza la speranza delle liquidazioni che caratterizzano l'abbigliamento, hanno fatto le spese anche i negozi che vendono elettrodomestici per i quali la domanda è rimasta molto fiacca, assai al di sotto degli

anni passati. Se la sono passata meglio i negozi di giocattoli che segnalano addirittura una crescita di vendite tra l'8% ed il 10%. Se gli adulti hanno risparmiato un bel po' su se stessi, hanno peraltro trovato il modo di finanziare con maggior generosità il regalino per i più piccoli. Almeno con loro, Babbo Natale ha continuato a mostrarsi generoso. Buone notizie anche dal fronte dell'elettronica di consumo. Videogiochi, compact disc, cdrom sono stati le rivelazioni di questo Natale '96, tutto all'insegna del chip. Al punto che, trascinato dall'exploit di Internet, persino un settore anemico come quello dei computer è riuscito a riprendere colore e guadagnare smalto.

Strade ghiacciate, bufera di neve e tanto freddo hanno tenuto la gente chiusa in casa. E così i ristoranti, che già alla vigilia lamentavano un netto calo di prenotazioni per ceneri e pranzi di capodanno, hanno visto ridursi ancor più le richieste. Quest'anno le feste si sono celebrate soprattutto in casa ed il '97 è stato aspettato con amici e parenti ben dentro le mura domestiche. Dell'infelicità dei ristoranti (si salvano solo quelli di città turistiche come Firenze e Roma) hanno approfittato i negozi di alimentari, tra i pochi a sorridere dopo anni di bilanci melanconici.

«Non possiamo parlare di crollo generale dei consumi, ma di un calo intenso certamente sì - commenta Venturi - È una situazione preoccupante perché ne fanno le spese soprattutto le imprese commerciali minori. Ci vuole una politica che favorisca i consumi e che consenta il rilancio delle aziende familiari: basta manovre fatte di tasse. Bisogna, invece,

bloccare per tre anni le nuove licenze per grandi superfici di vendita ed impedire, come già avviene in molti paesi tipo Usa e Francia, le vendite sottocosto di prodotti civetta».

«Non è certo bloccando la distribuzione moderna che si fanno gli interessi dei consumatori e nemmeno dei piccoli commercianti - commenta Ivano Barberini, presidente nazionale di Legacoop - Oggi chi compra è molto più attento al prezzo, compara, valuta, ha più incertezze. Le imprese, chi distribuisce e chi produce, devono fare i conti con questa nuova realtà, destinata a durare. E deve sapersi distreggiare in una situazione fatta di consumi stagnanti ed inflazione stabile. È un panorama del tutto sconosciuto».

## Iper, avanti tutta

Anche la rete di vendita che fa capo alla Coop, la maggiore d'Italia, registra le stesse tendenze al calo del piccolo commercio. Vanno male i supermercati mentre si salvano gli ipermercati. «Negli shopping center le vendite maggiori si sono registrate soprattutto di domenica. A conferma che i centri commerciali non sono solo negozi, ma momenti di aggregazione sociale. Tant'è vero che compra appena il 50% dei frequentatori», spiega Barberini.

Risparmiano magari su ristoranti e vestiti, ma per i viaggi, soprattutto in posti esotici, gli italiani hanno sempre un debole. Tutto esaurito ovunque, come conferma Andrea Molinari, amministratore delegato di Lauda Air: «Abbiamo due aerei al giorno che vanno ai Caraibi: in dicembre non abbiamo avuto un solo posto libero. Ed in gennaio la situazione non cambia».

## L'INTERVISTA

L'economista: rilanciare l'occupazione

## Cacace: «Si sconta l'effetto dei forti tagli agli stipendi»

## ANGELO FACCHINETTO

MILANO. «Sono dati in linea con quanto è accaduto sul piano economico nel triennio '94-'96». Lo commenta così, il professor Nicola Cacace, presidente di Nomisma, l'andamento dei consumi in questo periodo natalizio. Quel meno dieci per cento stimato dalla Confesercenti non lo sorprende affatto. Anzi, non poteva essere diversamente.

Cosa è successo in questo periodo, professore?

Negli ultimi anni, dal '93 ad oggi, il peso dei redditi da lavoro dipendente sul prodotto interno lordo è diminuito. È passato dal 44,4 al 40,8 per cento. Cioè i lavoratori dipendenti hanno perso complessivamente 60mila miliardi. Tenuto conto che sono circa 15 milioni, ci troviamo di fronte a perdite di reddito quantificabili in circa quattro milioni a testa. Cioè nei loro portafogli, nel '96, sono mancati quattro milioni rispetto a tre anni fa. In pratica, questo significa che c'è stata una redistribuzione del reddito dal lavoro dipendente al capitale e all'impresa. Una cosa che, con queste dimensioni, non era mai successa. E quando si riducono i guadagni delle grandi masse, i consumi calano. Non c'è niente di cui meravigliarsi.

Quindi ulteriore conferma che gli acquisti, e di conseguenza le vendite, vanno di pari passo con le retribuzioni. Ma questo significa anche che gli aumenti di produttività registrati in questi anni non hanno portato benefici ai lavoratori?

Anche se nel '96 c'è stata una piccola ripresa, negli ultimi tre anni le retribuzioni sono aumentate un po' meno dell'inflazione. L'aumento di

produttività non è andato a beneficio del fattore lavoro, almeno di quello dipendente. Aggiungiamo poi a questa diminuita disponibilità economica l'incertezza, l'insicurezza, la difficoltà a trovare un posto di lavoro, e cosa ci potevamo aspettare di diverso? Chi ha un quattrinello da spendere magari si compera un computer, ma non un altro vestito o un altro paio di scarpe.

Quindi lei contesta i dati di chi - penso a Federmecanica impegnata in questo periodo in un braccio di ferro con i sindacati per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici - sostiene che, con la contrattazione aziendale, il differenziale tra inflazione reale e programmata è già stato ampiamente colmato e che gli aumenti di produttività hanno beneficiato i lavoratori?

Basta prendere i dati della contabilità nazionale. Del lavoro dipendente abbiamo detto, anche quei dati vengono di lì. I redditi da capitale e impresa sono invece passati dal 45,6 per cento del prodotto nazionale lordo al 48,9 mentre le imposte indirette sono cresciute dal 10 al 10,3 per cento. Lo spostamento è evidente. Questo significa che gli aumenti di produttività di questi anni sono andati solo in piccola parte ai lavoratori. Per l'80 per cento sono finiti al capitale, all'impresa, al lavoro autonomo. Questi, voglio sottolinearlo, sono i dati della contabilità nazionale, non sono dati miei personali.

Vuol dire che per una ripresa dei consumi sono indispensabili di-

versi meccanismi di distribuzione del reddito?

È necessaria una redistribuzione del reddito che, pur tenendo d'occhio l'inflazione, sia un po' meno penalizzante per i lavoratori rispetto a quella degli anni scorsi. Ma è anche necessaria una politica dell'occupazione. Dobbiamo convincerci che non basta più lo sviluppo, non basta la ripresa degli investimenti, cose che pure ci vogliono. Il problema è di redistribuzione del lavoro. Per questo serve un sistema di oneri sociali che penalizzi gli orari più lunghi e premi invece quelli corti, compreso il part time. Non si riduce la disoccupazione solo con la crescita economica. Bisogna cambiare un sistema in cui un'ora di straordinario costa meno di un'ora di lavoro ordinario, con la conseguenza che l'operaio di Udine o di Bergamo continua a fare 50/60 ore alla settimana. Bisogna fare in modo che due occupati a venti ore costino meno di uno a quaranta ore. Ci vuole insomma anche una politica attiva dell'occupazione.

Torniamo alla crisi dei consumi. Da più parti si è sostenuto che una delle cause è da ricercarsi nei mancati rinnovi contrattuali, quello dei metalmeccanici anzitutto, con il suo milione e 700mila lavoratori interessati. È d'accordo?

Non c'è dubbio. Non solo perché sono mancati i soldi. Ma anche perché manca quel minimo di certezza necessaria per fare i programmi. Se non sai se prenderai l'aumento oppure no, se non sai se dovrai fare sciopero - cosa che ti porterà via una parte di salario - oppure no, quando hai mille lire da spendere



Giampaolo Fabris e, sopra, Nicola Cacace

finisce che ne spendi cinquecento. L'incertezza riduce ancora di più la già scarsa attitudine ai consumi.

Cosa c'è da attendersi allora per i prossimi mesi?

Spero prima di tutto che questo contratto si faccia. Tenendo conto anche che nella grande industria l'occupazione si è ridotta. E quindi quando si dice che il costo del lavoro è aumentato più dell'inflazione, si fa riferimento al costo pro capite di chi è rimasto in fabbrica, ma il monte salari si è ridotto perché si è ridotta l'occupazione. E tenendo conto della proposta del governo.



## Incentivi auto Anche l'Iva compresa nel contributo

ROMA. Potrebbe essere comprensivo di Iva il contributo che lo Stato darà sull'acquisto di nuove auto: quindi, all'atto pratico, gli incentivi effettivi sul prezzo di acquisto diventerebbero rispettivamente di un milione 215 mila lire per le vetture sotto i 1.300 cc e di un milione 620 mila lire per quelle di cilindrata superiore: le rimanenti 285.000 e 380.000 sarebbero infatti rappresentate dall'Iva che comunque dovrà essere versata. L'Iva non dovrà essere pagata, invece, sull'analoga parte dello sconto che sarà effettuata sul prezzo di listino direttamente dall'autoconcessionario. È questo l'orientamento che i tecnici del ministero delle Finanze hanno fornito al ministero dell'Industria che sta ora valutando l'opportunità di emanare un provvedimento applicativo per la concessione degli incentivi previsti dal decreto di fine anno a chi acquista una nuova auto e consegna al concessionario una vettura ultradecennale da rottamare. Secondo il parere fornito dai tecnici delle Finanze, il contributo riconosciuto dal governo non modifica l'imponibile Iva: anche se i concessionari dovranno sottrarlo dal prezzo di vendita, riceveranno l'importo corrispondente dalle case produttrici che, a loro volta, potranno trattenere la relativa somma dalle tasse che devono versare all'erario.

In pratica per un veicolo che ha un prezzo di listino (iva esclusa) di 32 milioni e per il quale il concessionario riconosce uno sconto di 2 milioni e il fisco un contributo di altri 2 milioni, l'Iva dovrebbe essere pagata su 30 milioni e non su 28 milioni. Il prezzo finale sarà quindi di 28 milioni più 5.700.000 lire di IVA (su 30 milioni), pari a 33,7 milioni. Il risparmio effettivo sarebbe così di 4.380.000 lire (pari alla differenza tra il prezzo "pieno" di 38.080.000 e quello "incentivato" di 33,7).

I tecnici delle Finanze hanno poi fornito alcune indicazioni su quali documenti dovranno essere conservati dalle case produttrici per i prossimi sei anni in caso di controlli: la copia della fattura di vendita e dell'atto di acquisto che dovrà essere riferita al nuovo veicolo; la copia del libretto di circolazione e della domanda di cancellazione per la demolizione relativa al veicolo usato.

## L'INTERVISTA

Parla il sociologo: mancano prodotti nuovi

## Fabris: «La ripresa? Arriverà solo in autunno»

MILANO. È la sindrome da incertezza a guidare, al ribasso, l'andamento dei consumi in Italia. E per il futuro le previsioni sono difficili da fare. Ma non è solo questo. Giampaolo Fabris, docente di sociologia all'Università di Milano, grande esperto dei comportamenti dei consumatori, è appena rientrato dagli Usa. E, viste le prime stime sull'andamento degli acquisti del periodo natalizio, non si sottrae ai paragoni.

«Anche negli Stati Uniti, che probabilmente stanno vivendo il "boom" più importante dalla Grande crisi del '29, e dove la fiducia del consumatore è straordinariamente elevata, non è stato un Natale entusiasmante» - spiega. «Ma probabilmente anche il paradigma di riferimento deve un po' cambiare. Se come termine di paragone prendiamo sempre i Natali rampanti degli anni ottanta, be', penso che quelli non tornino più. Cambiano i modelli, gli stili di vita. Chi ha tanti soldi non aspetta questo periodo per spendere, lo fa durante tutto l'anno, mentre il consumatore comune, che è diventato più avveduto, spende un po' meno sul Natale per rifarsi dopo, nel periodo dei saldi. C'è una maggiore accuratezza per quanto riguarda i comportamenti di consumo».

Ma in Italia, in questo periodo, ad aver frenato i consumatori non c'è stata soltanto questa maggiore avvedutezza.

In Italia c'è stato un concorso di cause. Ha pesato la sindrome da incertezza, una preoccupazione crescente per la situazione politica ed economica. Fino a ieri l'ingresso o meno in Europa, la congiuntura o

meno della manovra economica, venivano visti dal consumatore come dibattiti un po' astratti. Adesso sa che in larga misura sarà lui a doverne pagare le spese.

Non per tutti i prodotti però il trend è stato negativo. L'elettronica di consumo, ad esempio, è data in forte crescita. Quanto incidono sul comportamento dei consumatori, soprattutto in tempo di crisi, le offerte del mercato?

Oltre all'incertezza, a pesare è anche la mancanza di prodotti in sintonia con le esigenze nuove del consumatore. Quando questi prodotti ci sono - è il caso dei telefonini, dei "roller-blade", giusto per fare degli esempi - anche nei periodi di crisi vanno bene. Penso che con la crisi si intrecci anche un'incapacità di cogliere, da parte del mondo della produzione, quanto di nuovo è emerso in questi anni in termini di esigenze, di bisogni, di stile di vita.

Dal suo osservatorio - a parte il mutamento strutturale di comportamenti di cui parlava - vede per i prossimi mesi inversioni di tendenza?

La mia previsione è che miglioramenti sensibili si cominceranno ad avere col terzo trimestre di quest'anno, cioè con l'autunno, anche se in verità ci vorrebbe la sfera di cristallo. Questo comunque dovrebbe essere l'ultimo "Natale freddo".

Su cosa è basata questa sua previsione? Perché il trend dovrebbe cambiare?

Per tutta una serie di circostanze. Dalle automobili agli elettrodomestici che stanno invecchiando, i nostri indicatori dicono che per molti prodotti ormai si è giunti ai limiti

della durata. Questo sta già avvenendo in modo massiccio per l'abbigliamento, settore c'è stata una frenata negli acquisti, determinata anche dalla precedente overdose.

Le condizioni perché l'ondata di «ricambi» possa effettivamente avvenire?

Prevediamo che possa avvenire se ci sarà un quadro politico stabile, se non ci troveremo di fronte ad una situazione economica recessiva, se la marcia verso l'Europa non subirà battute d'arresto. Le condizioni sono queste.

Ma oltre ad essere condizionato dall'incertezza e dalle concrete disponibilità economiche, qual è l'atteggiamento del cittadino consumatore di fronte all'offerta di beni? La maggiore avvedutezza di cui parlava nasconde forse anche un nuovo atteggiamento anti-consumistico?

No. La propensione all'acquisto non è mai stata così elevata in questi anni come negli ultimi mesi. Non c'è un atteggiamento pregiudizialmente anti industriale, non c'è una ideologizzazione del non consumo, come è avvenuto negli anni settanta. È sintomatico come nei punti vendita, soprattutto quelli della grande distribuzione, siano aumentate le frequenze anche se è diminuito lo scontrino medio. Lo shopping, per la gente, resta un fatto importante.

Fare previsioni, però, di fronte ad un quadro così contrastante è estremamente difficile. Dappertutto c'è una diffusa situazione di incertezza, di preoccupazione. E più di tutto pesano i timori per l'occupazione.

□ A.F.



Quarantesimo giorno di protesta dell'opposizione serba contro l'annullamento delle elezioni comunali. Sotto Rudolph Giuliani

Srdjan Ilic/Agp

## Belgrado senza più sindaco

### L'opposizione vara l'«operazione lumaca»

Si è dimesso a Belgrado il sindaco socialista in polemica con l'annullamento delle elezioni amministrative del 17 novembre scorso. La capitale rimane senza guida, anche il consiglio municipale è decaduto. E l'opposizione, giunta al 47° giorno di protesta, lancia l'operazione lumaca per aggirare il divieto a sfilare imposto da Milosevic: tutti a manifestare in «macchina, trattore, bulldozer», ma andando piano piano, non più di cinque chilometri all'ora.

■ BELGRADO. Belgrado da ieri non ha più né sindaco, né consiglio municipale. Il mandato è scaduto e il primo cittadino Nebojsa Covic che avrebbe potuto restare in carica altri trenta giorni in attesa del suo successore ha preferito, secondo quanto annuncia la stampa indipendente, abbandonare polemicamente il campo. Un segnale di dissenso nelle file dello stesso Sps, il partito socialista di Milosevic, nelle cui file il sindaco Covic milita, sia pure collocandosi tra i più moderati. Il primo cittadino ha scelto l'arma delle dimissioni per protestare contro l'annullamento delle elezioni del 17 novembre scorso, cancellate d'autorità dopo la vittoria dell'opposizione, riconosciuta anche da una missione internazionale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Ieri l'O-

sce ha tenuto a precisare che nel rapporto redatto da Felipe Gonzalez sul voto amministrativo serbo, si specifica che la coalizione dell'opposizione «Zajedno» (Insieme) ha ottenuto la maggioranza nel consiglio municipale di Belgrado, in otto circoscrizioni della capitale e in 13 centri urbani, compresa Nis, seconda città del paese.

La lettera inviata dal governo serbo all'Osce venerdì scorso concedeva molto di meno all'opposizione. Ed in particolare, pur ammettendo la sconfitta dei socialisti in 9 circoscrizioni di Belgrado, non attribuiva esplicitamente alla coalizione Insieme la maggioranza nella capitale. Troppo poco per l'Osce che ha chiesto a Milosevic il pieno riconoscimento dei risultati elettorali delle amministrative, presa di posizione rincarata da un duro messaggio a Belgrado del se-

gretario di stato americano Warren Christopher che ha messo in guardia il presidente serbo sulle «conseguenze in termini di isolamento cui si esporrà se non prenderà sufficienti provvedimenti per correggere le azioni antidemocratiche dell'ultimo mese».

La risposta di Milosevic sembra non tener conto degli ammonimenti: ieri la commissione elettorale di Nis, controllata dal partito socialista, ha deciso di ripetere le elezioni, al termine di un ennesimo conteggio delle schede votate il 17 novembre. «Non se ne parla neppure di partecipare a una nuova consultazione - ha detto il leader locale della coalizione Insieme - Abbiamo vinto e basta».

«Più che mai Milosevic ha optato per un conflitto con il mondo intero per tentare di conservare il potere», sostiene in un comunicato l'opposizione. Rianimata dal comunicato dell'Osce e dalle parole di Christopher, «Zajedno» è giunta intanto al 47° giorno di protesta nelle strade, costretta a fare i conti con il divieto di sfilare imposto da Milosevic, ufficialmente per garantire il diritto alla circolazione. Dopo i «concerti di fischi sotto la sede della tv di Stato, l'ultima trovata per aggirare i dettami del presidente è «operazione lumaca» che scatterà oggi pomeriggio. Vuk Draskovic, uno dei leader del-

l'opposizione, ha invitato ieri i cittadini ad andare a protestare in «macchina, trattore, bulldozer, bus e minibus, moto e biciclette». «Non vogliamo bloccare la città - ha detto ironicamente Draskovic, parlando ai 50.000 che si sono radunati anche ieri pomeriggio -». Semplicemente vi invitiamo a raggiungerci in macchina. E siccome il tempo è cattivo, la prudenza impone di andare piano, a 5, al massimo 6 chilometri all'ora».

Per domani, vigilia del Natale ortodosso che cade il 7 gennaio, l'opposizione ha escogitato ancora un'altra forma di manifestazione: pregando. L'invito rivolto a tutti i sostenitori della coalizione è di andare in corteo alla chiesa ortodossa di San Sava. «Persino ai tempi dei turchi le autorità consentivano ai fedeli di celebrare le feste religiose», ha detto Draskovic. Che poi la preghiera comune quest'anno assuma anche una netta colorazione politica, dopo la dura condanna espressa nei giorni scorsi dal Santo Sinodo nei confronti del regime, è altra questione.

Ieri il patriarca Pavle, nel suo messaggio natalizio, ha ripetuto le sue critiche chiamando il potere a «rispettare la volontà liberamente espressa dal popolo, cancellando il despotismo e la violenza che non possono fare alcun bene né al popolo né allo Stato».

### La coalizione a Nis

#### «Siamo pronti a usare la forza»

L'opposizione serba nella città di Nis, la seconda del Paese per importanza dopo Belgrado, ha minacciato di ricorrere alla forza dopo il 13 gennaio - il capodanno ortodosso - se entro quella data il regime non avrà riconosciuto la sua vittoria alle elezioni municipali del 17 novembre. «Aspetteremo fino al 13 gennaio, giorno in cui (i socialisti al potere, ndr) dovranno dare al popolo quanto gli spetta. Se si difenderanno con la forza, noi risponderemo alla stessa maniera», ha detto davanti a circa 10.000 persone Toplica Djordjevic, vicepresidente del Partito democratico (Ds, opposizione) locale. La commissione elettorale di Nis ha assegnato la vittoria nelle municipali al Partito socialista (Sps, del presidente serbo Slobodan Milosevic); ma la coalizione d'opposizione «Zajedno» (Insieme) afferma di aver avuto la maggioranza dei seggi nel consiglio comunale. E l'Osce le ha dato ragione. La commissione elettorale tuttavia ha deciso oggi di convocare un nuovo turno per 17 seggi oggetto di contestazioni.

### Tre ore di colloquio a Mosca

## Kohl vola da Eltsin ma sull'allargamento Nato è sempre scontro

Boris Eltsin riceve Helmut Kohl nei pressi di Mosca per discutere l'allargamento a est della Nato, cui la Russia si oppone. Il cancelliere tedesco accenna ad una «variante» al progetto originario, che potrebbe attenuare l'ostilità russa all'ampliamento dell'Alleanza atlantica. Il tema sarà al centro dell'attività diplomatica dei prossimi mesi. Eltsin vedrà John Major, Jacques Chirac, ed infine Bill Clinton. Atteso a Mosca fra dieci giorni il segretario della Nato Solana.

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Eltsin e Kohl a colloquio ieri a Zavidovo, la tenuta di caccia del presidente russo, cento chilometri da Mosca. Tema principale dell'incontro: l'allargamento della Nato ai paesi estereuropei. Ma non è bastata la grande amicizia che lega i due leader ad ammorbidire l'ostilità di Eltsin. Tuttavia Kohl si è dichiarato «sicuro» che le «notevoli divergenze» saranno superate e che «sarà trovata una soluzione soddisfacente per tutti».

Il nuovo sistema di sicurezza in Europa ha fatto la parte del leone nelle quasi tre ore di colloquio. Il cancelliere tedesco è stato il primo esponente politico occidentale a vedere il leader del Cremlino dopo l'operazione al cuore di due mesi fa. La grande cordialità dell'incontro è testimoniata dai consigli personali dati da Kohl all'amico di non affaticarsi troppo dopo l'operazione al cuore, e dal tono generale della conversazione. Ma sull'opposizione russa al nuovo progetto di sicurezza in Europa non sono emerse novità di rilievo, né erano attese data la complessità del tema. «Abbiamo cercato assieme una soluzione, la discussione sul tema dei rapporti tra la Russia e la Nato continuerà in futuro», ha dichiarato Eltsin.

Al termine del colloquio è stato annunciato che il presidente russo si recherà in visita in Germania, il prossimo mese di aprile, per ricevere il premio di «Uomo dell'anno» assegnatogli dalla stampa tedesca. Il riconoscimento gli sarà consegnato a Baden-Baden, la località termale dove torneranno a incontrarsi i due leader. «Abbiamo esaminato un paio di idee che discuterò nei prossimi giorni per telefono con i miei colleghi della Nato», ha dichiarato Kohl manifestando moderato ottimismo sulla possibilità di successo di una «variante» che potrebbe scaturire dalle proposte fatte nel corso del colloquio di ieri.

L'allargamento dell'Alleanza atlantica è visto a Mosca come un passo politico non giustificato dall'attuale realtà dei rapporti tra Est e Ovest e in definitiva come la creazione di una nuova «barriera» in Europa a danno della Russia. Kohl, poco prima di ripartire per la Germania, ha ribadito che per la Russia si tratta di «un grande problema psicologico», e che l'ingresso nell'Alleanza atlantica da parte dei paesi dell'Europa centrale «non creerà» nuove divisioni e terrà conto degli interessi legittimi della Russia». Un riferimento, questo, alle garanzie che gli occidentali sono pronti a da-

re a Mosca prima di formalizzare il nuovo sistema di sicurezza. «Non vogliamo spostare la macchina militare verso i confini russi, nessuno lo vuole», ha precisato Kohl.

Il ministro degli Esteri russo, Evgheni Primakov, ribadendo l'opposizione di Mosca all'allargamento, aveva comunque affermato il mese scorso che il dialogo tra i due ex blocchi politici è possibile, a patto che la Nato offra precise garanzie sul non dispiegamento a est di armamenti nucleari e stabilisca relazioni speciali con Mosca. Il tema sarà al centro di varie iniziative diplomatiche sin dalle prossime settimane. A metà gennaio è atteso a Mosca il segretario generale della Nato Javier Solana. Eltsin ha in programma inoltre incontri sul tema dell'allargamento a est dell'Alleanza atlantica con il presidente francese Jacques Chirac e con il premier britannico John Major. La questione sarà al primo posto nell'agenda della visita che il presidente russo effettuerà in marzo a Denver (Stati Uniti) per un vertice con il collega americano Bill Clinton.

### Repubblica Ceca

#### Vaclav Havel sposa l'attrice Veskmova

Il presidente della Repubblica ceca, Vaclav Havel, si è sposato ieri con l'attrice Dagmar Veskmova. Lo ha confermato il portavoce presidenziale, Ladislav Spacek, all'agenzia di stampa ceca CTK. Secondo l'agenzia, Havel, sceso dalla sua Mercedes, in completo blu, è entrato nel municipio del terzo distretto di Praga assieme alla Veskmova, che indossava un vestito bianco e nero. Un corteo di auto era partito alle 11.25 dalla villa presidenziale, nel sesto distretto della capitale, diretto al municipio di Zizkov, nel terzo distretto. Non si hanno sinora molti particolari sulla cerimonia. Fonti del seguito hanno confermato che il presidente, 60 anni, indossava un completo blu e la Veskmova, 43 anni, un abito bianco e nero. Era presente anche la figlia dell'attrice, Nina. Testimoni sono stati due attori cechi, Tana Fischerova e Jan Triska. La Veskmova, che è divorziata, era da tempo molto vicina a Havel, in particolare negli ultimi mesi, quando egli era stato ricoverato in ospedale per l'asportazione di un tumore ad un polmone.

Fermati per rissa, protesta il governo russo. Giuliani: «Qui non li vogliamo»

## Diplomatici in galera a New York

«Rimandateli a casa là da dove sono venuti, noi non li vogliamo a New York», è stata la risposta del sindaco Rudy Giuliani alla protesta del governo russo per l'arresto di due suoi diplomatici il giorno di Capodanno. Niente scuse per l'incidente che ha visto protagonisti la polizia cittadina e i primi segretari della missione all'Onu della Federazione russa e della Bielorussia, coinvolti in una rissa per un divieto di sosta.

ANNA DI LELLIO

■ Una piccola crisi diplomatica con la Federazione russa si è aperta a New York in questi giorni. Principali colpevoli sono la vodka e chissà quali altre sostanze ad alto contenuto alcolico, la fermezza del sindaco Giuliani, e la crescente intolleranza del quartiere benestante del Bronx dove risiedono i diplomatici russi alle Nazioni Unite. Tutto è iniziato a Capodanno, quando Boris Obnosov, primo segretario della missione russa all'Onu e Yuri Orange Nicklavich,

primo segretario della missione della Bielorussia, si sono messi a litigare con i poliziotti che stavano lasciando una multa per divieto di sosta sul parabrezza della loro auto. A New York i diplomatici godono di immunità totale per quanto riguarda il parcheggio, ma evidentemente i zelanti agenti irlandesi Patrick Gaine e Robert Finnerty hanno deciso di applicare la legge alla lettera.

Erano solo le 4 del pomeriggio, ma l'alito dei due, secondo il rap-

porto della polizia, già ozzava fortemente di alcool. In preda a una furia incontrollabile, Obnosov è salito in macchina e ha cercato di allontanarsi, nonostante i poliziotti gli avessero chiesto di scendere, dato il suo stato di ubriachezza. Quando gli hanno sfilato le chiavi dal cruscotto Obnosov ha reagito con violenza, e così anche il suo amico Nicklavich, che è accorso subito in suo aiuto. C'è scappato qualche schiaffo e pugno con gli agenti, e l'inevitabile arresto. L'aggressione di un agente di polizia e la guida in stato di ubriachezza sono crimini punibili con sentenze fino a sette anni di carcere. Ma Obnosov e Nicklavich, una volta arrivati al distretto di polizia dove hanno mostrato le loro carte di identità, grazie al loro status di diplomatici sono stati subito messi in libertà.

Una lettera di protesta è partita immediatamente da Mosca, firmata dal ministro degli Esteri, con la richiesta di scuse ufficiali per la

brutalità degli agenti. Secondo la versione russa, i poliziotti newyorkesi avrebbero rotto gli occhiali e anche la mano di Obnosov. La risposta del sindaco Rudy Giuliani è arrivata altrettanto prontamente: «Ma rimandateli là da dove sono venuti, noi non li vogliamo a New York». Con una battuta reminiscenza dell'atmosfera della guerra fredda, Giuliani ha commentato che la versione della missione russa non ha alcuna credibilità a prescindere dai fatti. Il dipartimento di Stato ha aperto una inchiesta, prendendo sul serio ovviamente la protesta russa, ma il sindaco si è schierato pienamente dietro la sua polizia.

E non è finita qui. In un calmo periodo di vacanza come l'inizio dell'anno nuovo, in cui i giornali si affannano a trovare notizie, il *New York Post* si è lanciato con entusiasmo sulla storia del comportamento incivile dei russi. Ieri ha pubblicato una sua inchiesta sulle famiglie dei diplomatici



russi che vivono nel quartiere di Riverdale, una zona benestante del Bronx molto vicina a Manhattan. Il quadro che ne è emerso è piuttosto inquietante. È lì che bande di ragazzini russi scorrazzano indisturbati, protetti dalla loro immunità diplomatica, e scrivono slogan antisemiti sui muri, urinano per strada, rompono i vetri delle auto in sosta, e molestano gli anziani. Il sindaco ha subito annunciato una nuova offensiva contro la criminalità. Niente privilegi per chi non rispetta la legge.

È accaduto in una scuola inglese

## Professoressa arrestata

### Spediva messaggi erotici a un alunno di 11 anni

■ LONDRA. Un'insegnante è stata sospesa dalla professione e condannata da un tribunale inglese a sei mesi di carcere per aver scritto e consegnato a un suo alunno di undici anni biglietti con i quali lo invitava ad avere rapporti sessuali. L'insegnante «hard» si chiama Angela Quinn e prestava servizio alla scuola media di Aarrington, nella contea del Cheshire: davanti al giudice ha ammesso di aver scritto i biglietti e di averli consegnati personalmente all'alunno durante le ore di lezione davanti agli occhi degli altri 30 componenti della classe. La vicenda, riferivano ieri con grande risalto i mezzi d'informazione britannici, si è svolta all'inizio del mese scorso a due settimane dal matrimonio della giovane insegnante. È stata evidentemente l'eccessiva disinvoltura a tradire la donna che non si curava di essere vista dal resto della classe passare i bi-

glietti nei quali descriveva in modo esplicito atti sessuali, chiedeva al ragazzo quali desideri avesse e se avesse voglia di intrattenersi in giochi arditi con lei. A un certo punto, alla consegna di un biglietto ha assistito un'altra insegnante che, insospettata, ha interrogato lo studente, e dedotto dal modo confuso in cui rispondeva che doveva esserci qualcosa di «storto», sequestrato il biglietto, non ha esitato a denunciare la collega al preside, che ha sua volta ha investito della questione prima la polizia e successivamente l'autorità giudiziaria. Quello di Warrington è solo l'ultimo dei casi di abusi, perpetrati o tentati, sessuali che hanno avuto come teatro le scuole britanniche. Un campanello d'allarme per l'intera società inglese che si interroga sullo stato del servizio scolastico e sui criteri di selezione e di verifica del personale insegnante.

+

+

**GIUSTIZIA E POLITICA**

**Walter Armanini, l'ex assessore del comune di Milano, primo condannato «definitivo» di Tangentopoli, è stato ricoverato ieri pomeriggio nell'ospedale di Orvieto dopo essersi sentito male. Secondo quanto si è potuto apprendere, Armanini ha accusato un malore mentre si trovava a pranzo in un ristorante, ed è tuttora ricoverato in ospedale per accertamenti medici. Si è accasciato a terra ed è stato soccorso da alcuni passanti che hanno fatto intervenire una ambulanza. Armanini è stato affidato alle cure dell'unità cardiologica per un presunto attacco cardiaco.**

**L'ex assessore Walter Armanini ricoverato in ospedale a Orvieto**

Un accertamento si è svolto ieri pomeriggio ed il quadro clinico permarrrebbe serio ma si escludono complicazioni. Oggi comunque verrà sottoposto a nuovi esami cardiologici. Armanini sta scontando nel carcere della città umbra la condanna a cinque anni e sette mesi di reclusione per concussione aggravata e continuata, e da circa un anno è stato ammesso al lavoro esterno, presso un negozio di antiquariato. Armanini si è sempre dichiarato «non colpevole» del reato di concussione, ma soltanto colpevole del reato di illecito finanziamento.



# Il piano Flick spacca il Polo

## Dai magistrati via libera al Guardasigilli

Niente colpi di spugna: Flick ribadisce che il provvedimento sui riti alternativi non riguarda solo Tangentopoli e risponde alla Parenti: «Difendo solo gli interessi della giustizia». Diviso il Polo: Casini, La Russa e Contestabile prendono le distanze dagli attacchi. Soddisfatto D'Ambrosio. Borrelli: «Lo sconto di pena andrebbe allargato a tutti i reati». D'accordo anche Vigna e Nordio. Md perplessa.



Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick e il presidente della commissione Giuliano Pisapia

**NINNI ANDRIOLO**

COLONNA  
 ■ ROMA. «Né colpi di spugna, né sciorciatoie per Tangentopoli. E ancora: «Io non difendo gli interessi di nessuno. Difendo solo quelli della giustizia»: il ministro Flick respinge le accuse lanciate dal Polo che nel frattempo, però, si spacca. E se da una parte Maiolo, Parenti, De Corato, tanto per citarne alcuni, attaccano lancia in resta i provvedimenti che il governo dovrebbe varare nei prossimi giorni. Dall'altra Pierferdinando Casini, Domenico Contestabile e Ignazio La Russa, si mostrano cauti e possibilisti. E questo mentre attorno alle norme sul «nuovo patteggiamento» si consuma l'ennesima divisione tra avvocatura e magistratura. Quest'ultima - pool milanese in prima fila, ma anche un pm come Carlo Nordio - scende in campo a difesa del disegno di legge che consente agli imputati di Tangentopoli, ma non solo a questi, di evitare il carcere se confessano il reato commesso e pagano i danni.

Ma gli attacchi si sono ripetuti anche ieri: quello del club Pannella («Flick difende i poteri forti»), quello della forzista Tiziana Maiolo («un colpo di salvietta, un provvedimento salva-amici»), quello di Riccardo De Corato («il 1997 è l'anno salva ladri»), assieme ad altri. Prese di posizione che non sono, a quanto pare, il segno della discesa in campo di un Polo compatto attorno all'obiettivo di demolire i provvedimenti. Sentiamo Pierferdinando Casini: «Un merito del ddl di Flick è, se non altro, quello di cominciare ad affrontare il problema, di non fare come coloro che davanti ai problemi si nascondono. Non è poco anche se i soloni hanno già trovato il modo di scongiurarli o di approvarlo a scatola chiusa», ha dichiarato al Tg1 il leader del Ccd. E sentiamo Ignazio La Russa: «Le nuove norme sono un buon terreno di confronto e non devono essere pregiudizialmente bocciate - dice l'esponente di An - Chi opera nel campo della giustizia sa infatti che il processo accusatorio porta alla necessità di un più ampio ricorso ai riti alternativi. Non vi è dubbio che se si vuole sciorciare il pericolo di far maturare la prescrizione per gran parte dei procedimenti in corso e se si vuole evitare che si allarghi la richiesta di amnistia è necessario intervenire con soluzioni legislative».

**Anche con le norme attuali pochissimi in carcere**

Oltre duemila richieste di rinvio a giudizio, 670 imputati sotto processo con rito ordinario, circa 250 condanne di primo e secondo grado, una ventina di condanne definitive, cinque persone in carcere. È questo il bilancio attuale dei quasi cinque anni di lavoro della macchia giudiziaria innescata dalle inchieste milanesi del pool Mani pulite. Dal 17 febbraio 1992, giorno dell'arresto di Mario Chiesa, nel mirino della giustizia sono entrati tanti nomi noti e meno noti di Tangentopoli, ma il numero di coloro che stanno effettivamente scontando una pena detentiva si conta sulle dita di una mano. Il primo a varcare il portone del carcere è stato l'ex assessore socialista di Milano Walter Armanini, che dal 29 gennaio 1995 si trova detenuto in regime di semilibertà nel carcere di Orvieto per scontare la sua condanna a cinque anni per concussione per aver incassato 400 milioni di tangente dagli imprenditori che ambivano ad alcuni appalti nei cimiteri milanesi. Dopo e prima di lui, tutti gli imputati della prima ora di Mani pulite (Mario Chiesa, Matteo Carriera, Roberto Mongini, Carlo Tognoli e Paolo Pillitteri, per fare qualche esempio) sono riusciti a cavarsela

grazie a complicatissimi calcoli di attenuanti, continuazioni con altre condanne, amnistie o condizioni di salute - con pene definitive contenute entro i tre anni di reclusione, limite massimo per ottenere l'affidamento in prova ai servizi sociali. Poi, ad alimentare il breve elenco dei detenuti di Tangentopoli arriva la sentenza della Corte di cassazione che, nel novembre scorso, rende definitive le condanne decise dai giudici d'appello di Milano per la maxitangente Eni-Sai. Nel giro di pochi giorni vanno cosini in carcere il finanziere Sergio Cusani che deve scontare quattro anni, gli ex dirigenti dell'Eni Alberto Grotti e Antonio Sernia (quattro anni e quattro mesi per entrambi), il consulente del grande affare Aldo Molino condannato a tre anni e sei mesi. La stessa sentenza infligge sei anni a Bettino Craxi e cinque anni e mezzo all'ex segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi, che però non vanno in carcere: l'ex tesoriere democristiano viene risparmiato per effetto della sua età e delle sue condizioni di salute, l'ex rais del Psi perché già recluso da tempo nella sua prigione personale di Hammamet, in Tunisia.

**La replica di Flick**

Ma andiamo per gradi partendo dalla replica del ministro. «La strada dei riti alternativi è stata imboccata nel 1989 con il nuovo Codice - ha spiegato dai microfoni della Rai il Guardasigilli - Non si tratta di sciorciatoie, ma di un processo con contraddittorio al quale partecipa la difesa e nel quale l'imputato ritiene di ammettere la propria responsabilità. Il ricorso all'istituto della «condanna a pena concordata» non riguarda soltanto gli imputati di Tangentopoli, ha ribadito Flick. L'obiettivo è quello di rafforzare i riti alternativi e gli imputati di Tangentopoli si avvanzano delle nuove norme allo stesso modo degli imputati di altri reati.

**Sostegno dalla maggioranza**

Polo diviso, quindi. Mentre dalla maggioranza giungono consensi espliciti al Guardasigilli. Quello di Luigi Manconi, per esempio. Il leader dei Verdi afferma che i provvedi-

menti «si muovono nella direzione giusta anche se sono necessari approfondimenti». Mentre Cesare Salvi, del Pds, ribadisce che «c'è una giustizia penale in crisi e la soluzione proposta da Flick potrebbe riguardare la grande maggioranza dei processi». Il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Ajala, poi, se la prende con tutti quelli che hanno parlato di colpi di spugna: «Io sono in malafede o non hanno capito nulla», commenta.

**I suggerimenti del pool**

«Sono stati accolti i suggerimenti degli addetti ai lavori», ha affermato soddisfatto il procuratore aggiunto di Milano, Gerardo D'Ambrosio. Mentre il capo della procura, Francesco Saverio Borrelli, ha suggerito «l'allargamento dello sconto di pena a tutti i reati, senza limitazione, in modo da consentire un vantaggio per l'amministrazione della giustizia». E il numero uno della superpro-

cura antimafia, Pierluigi Vigna, ha parlato di «soluzione conveniente che il parlamento potrà articolare meglio». Perplesso per alcuni punti della riforma, invece, il segretario di Magistratura democratica, Vittorio Bomaccetti. «Questa non deve stravolgere i principi della giustizia penale e deve essere applicata in linea generale a tutti gli imputati e per tutti i reati», afferma. Nettamente positivo il giudizio del pm di Venezia, Carlo Nordio. «Questo progetto - dice - è di gran lunga il più realistico, intelligente e coraggioso tentativo di salvare il salvabile».

**L'INTERVISTA**

## Pisapia: c'è chi vuole la grande prescrizione

■ ROMA. «Il vero colpo di spugna è quello di chi vuole lasciare le cose come stanno. È strano che certi garantisti storici della destra gridino allo scandalo proprio oggi. Non erano stati loro a criticare il ricorso continuo al carcere?», Giuliano Pisapia, presidente della Commissione giustizia della Camera, difende i provvedimenti varati dal ministro Flick sui riti alternativi. «Oggi circa il novanta per cento delle sentenze dei vari procedimenti che riguardano Tangentopoli è costituito da patteggiamenti a pene sotto i due anni - dice -. A seguito di questi, anche per reati gravi di corruzione, concussione e falso in bilancio, la pena non viene scontata, non vi è risarcimento del danno, non vi è interdizione dai pubblici uffici, non vi è pagamento di spese processuali. Non solo: dopo cinque anni il reato si estingue. Il sistema attuale garantisce una impunità di fatto. È questa quella vogliono preservare molti critici di queste ore?».

Ma non c'è il rischio, come sostiene l'avvocato Flaminio Minuto, che il ricorso sistematico ai riti alternativi snaturi i processi? Il rischio vero è quello che la stragrande maggioranza dei reati finiscano in prescrizione e che non si arrivi ad alcuna sentenza e ad alcun processo. I reati che vengono contestati in rapporto alle inchieste Mani pulite risalgono per lo più a prima del 1992. Con le attenuanti generiche, e in certi casi anche senza attenuanti, la prescrizione è di sette anni e mezzo. Basta girare le aule di tribunale per vedere che in molti casi i processi tradizionali non si riuscirebbero a fare senza il ricorso, già oggi, al patteggiamento. Il dibattito sulla metropolitana milanese è durato quasi due anni. C'erano soltanto sei imputati. Ma se questi fossero stati 120, come proponeva la richiesta di rinvio a giudizio, e pm e giudice non avessero accettato i patteggiamenti, i reati si sarebbero prescritti prima di una sentenza definitiva.

**Da settori del centro-destra e dell'avvocatura piovono critiche dure sui provvedimenti Flick. Tutte ingiustificate?**

Ci vuole un intervento organico: proprio quello che la maggioranza parlamentare e il ministro Flick stanno portando avanti. Puntiamo alla depenalizzazione dei reati minori, ai riti alternativi, alla competenza penale del giudice di pace.

**Dei settori del centro-destra e dell'avvocatura piovono critiche dure sui provvedimenti Flick. Tutte ingiustificate?**

Io vedo due reazioni opposte. Molti di quelli che gridano all'amnistia mascherata sono gli stessi che vogliono l'amnistia vera e propria e capiscono che le nuove norme vanno in senso opposto. Poi ci sono quelli che pongono un problema di principio: il rischio di una riduzione del ricorso al processo pubblico con i tre gradi di giudizio. Io a queste persone voglio chiedere di tener conto della crisi della giustizia, dell'ingolfamento dei tribunali, della carenza di strutture e mezzi. Propongono soluzioni alternative a quelle del ministro se le hanno.

**C'è, però, chi chiede l'allargamento degli organici della magistratura. Questo non servirebbe a far celebrare i processi di Tangentopoli?**

Basta vedere chi è finito in carcere per Tangentopoli. Soltanto due persone: Cusani ed Armanini. Il dodici per cento dei detenuti è dietro le sbarre per fatti di criminalità organizzata. Tutto il resto è costituito da poveri cristi, gli unici nei cui confronti vengono celebrati i processi: extracomunitari, tossicodipendenti, gente che non ha commesso reati contro la pubblica amministrazione, nulla a che vedere con i colletti bianchi. È giusto tutto questo? Ma bastano i riti alternativi per superare queste ingiustizie? Ci vuole un intervento organico: proprio quello che la maggioranza parlamentare e il ministro Flick stanno portando avanti. Puntiamo alla depenalizzazione dei reati minori, ai riti alternativi, alla competenza penale del giudice di pace.

**DALLA PRIMA PAGINA**

## Volevano solo l'amnistia

sono restituire di più e quindi avranno più sconti di pena. Ma come? Il parco di Arcore si è trasformato nella foresta di Sherwood? E comunque affermano il falso perché sarà il giudice a valutare, caso per caso, la congruità della cifra da restituire. De Lorenzo, per capirci, non se la caverebbe con pochi milioni.

Dicono: è tutto un imbroglione ai danni degli italiani. Ma come, non erano loro che approvavano i decreti salvaladri mentre giocava la nazionale di calcio? Comunque sia, affermano il falso perché tutto avverrà alla luce del sole, non nella segretezza di una camera di consiglio ma in un pubblico dibattito, in nome di un principio che sarebbe stato assai grave sacrificare, quello del controllo sociale sull'amministrazione della giustizia.

Senza alibi, diventa ora più chiaro qual era la vera filosofia del diritto di certa destra, quella filosofia che è stata di recente brillantemente sintetizzata nientepodimeno che da Gianni De Michelis, sì, proprio l'ex delirino di Craxi, colui che come ministro degli Esteri brillò per essere stato il primo occidentale a ridare credito ai cinesi all'indomani del massacro di Tiananmen. Proprio in Cina, nel gelo di quella stessa piazza, avvolto in una pelliccia e coperto da un colbacco, si è lasciato andare ad una breve esternazione che il bravo Gad Lerner, al seguito per un reportage per La Stampa, ha raccolto senza

neanche un sobbalzo. «Finalmente ho capito, ha detto De Michelis, che Tangentopoli è stata inventata dai disonesti per distruggere gli onesti». Proprio così, testuale. Ecco allora che, ancora una volta, tutto si capovolge. Voi credevate che bisognasse punire i corrotti e invece l'obiettivo erano i giudici; voi credevate che fosse giusto interdire dai pubblici uffici chi prendeva le mazzette e invece bisognava interdire i pm dall'azione penale; voi credevate che fosse giusto risolvere la questione del conflitto di interessi e invece il nodo vero era la separazione delle carriere, sempre dei magistrati. Il piano Flick non rientra in questa logica, ecco perché va stretto ai neograntisti.

Le proposte del ministro hanno un limite, ma di tutt'altra natura. È un limite che ha a che fare non con il contenuto, ma con i tempi di approvazione del provvedimento. Se infatti l'imputato dovrà scegliere tra i nuovi riti abbreviati e la prescrizione dei reati, è ovvio che sceglierà questa seconda strada; ma se l'imputato dovrà scegliere tra sconti di pena e il carcere allora sarà tutta un'altra storia. Qualcuno, anche a sinistra, è scettico sulla validità del piano Flick proprio perché il pericolo della prescrizione incalza. I tempi stringono. Ma qui sta il punto. Non tutto è perduto, specialmente se la mini riforma giudiziaria sarà approvata in tempo e se, contemporaneamente,

[Marco Demarco]

ASSICURATE I VOSTRI DIRITTI

### Abbonarsi a "Il Salvagente" è giusto (e conviene)

**81.000 UN ANNO SENZA OMAGGIO**

SE sottoscrivete l'abbonamento per un anno a 81.000 lire senza l'omaggio, risparmiate 19.000 lire sull'acquisto in edicola a 5.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario.

**86.000 UN ANNO CON OMAGGIO**

SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 86.000 lire risparmiate "solo" 14.000 lire ma potete ricevere in omaggio: il Calendario animalista della Luv (fino a esaurimento delle nostre scorte) **ODDRE un libro\*.**

**100.000 UN ANNO DA SOSTENITORE**

SE sottoscrivete l'abbonamento Sostenitore per un anno a 100.000 lire potete ricevere in regalo: la T-shirt "Senza sbarre" (taglia unica) **ODDRE un libro\*.**

**DOPPIO DUE PER UN ANNO**

SE sottoscrivete due abbonamenti annuali, uno per voi e uno per un'altra persona, spendete 162.000 lire anziché 172.000. Risparmiate 10.000 lire sul prezzo di due abbonamenti Ordinari, avete in regalo la "Guida del consumatore" e potete scegliere un libro\* per chi riceve l'abbonamento.

**REGALO UN ANNO PER AMICO**

SE regalate un abbonamento Ordinario o Sostenitore per un anno, regalate anche un libro\*. E voi ricevete in dono 4 libretti anti-Luffa.

PROTEGGETE I VOSTRI CONSUMI

**È dalla vostra parte**

Per abbonarsi, o regalare un abbonamento, potete utilizzare il r.o.p.n. 8.854.250.92 intestato a Società Cooperativa Editoriale Il Salvagente, via Pissardi 43, 00182 Roma.

\*L'elenco completo dei libri tra i quali scegliere il vostro omaggio potete trovarlo pubblicato tutte le settimane su "Il Salvagente". Non vi resta che abbonarvi.

Contro l'inaugurazione decisa dalla Giunta, Consolo Lazzarini, Dettori, Nuti, Del Corno, Battistoni

## Piccolo, la rivolta degli attori

**Giallo riapertura Daverio: «Scimone non l'ho sentito»**

Il Piccolo Teatro s'ha da inaugurare il 12 gennaio. Questa è l'unica certezza della giunta Formentini e dell'assessore Philippe Daverio che stanno per approvare una delibera in merito. Stando agli inviti, l'evento di presentazione dovrebbe essere l'esecuzione di *Pierino e il lupo*, di Prokofiev, da parte dei Solisti veneti diretti da Claudio Scimone. In realtà tutto è ancora avvolto nell'incertezza: il maestro Scimone è negli Stati Uniti e da parte dei Solisti Veneti si assicura che «ad oggi non c'è un contratto firmato con il Comune di Milano». Anche l'assessore Philippe Daverio si tiene molto abbottonato. «Finora posso solo confermare di aver steso una delibera per fare l'inaugurazione il 12. Sarà esaminata in giunta martedì 7 ed è soltanto una trattazione di massima che mi autorizza a trattare e contiene l'impostazione della spesa e le richieste di partecipazione di chi potrebbe rendere possibile l'evento. Poi il contratto sarà formalizzato in una seconda riunione di giunta, mercoledì o giovedì. Fino ad allora non dico nulla. Non è detto neppure che si tratti dei Solisti Veneti o di Pierino e il lupo; nella delibera questo nome non è citato, e io personalmente con il maestro Scimone non ho mai parlato». La sollevazione degli attori? Per Daverio si tratta semplicemente di «un gruppo di signori che difende il proprio privilegio. Quello di essere attori più o meno stabili del teatro, con posizioni indiscusse che potrebbero invece essere messe in forse in altre occasioni. Per loro il Piccolo Teatro è di Strehler, ma c'è un errore perché invece è dei milanesi che lo hanno pagato. Loro pensano che noi non si voleva dare il teatro a Strehler che era pronto a prenderlo per farlo funzionare. Invece Strehler è dimissionario, se ne è andato perché non ha avuto più soldi. Se vogliono però il teatro, possono rivolgersi al settore Demanio del Comune, e in comode rate se lo possono anche comprare».

MARIA GRAZIA GREGORI

Ma sarà proprio vero che, come assicura l'assessore Daverio, la Nuova Sede del Piccolo Teatro verrà inaugurata, dopo il rifiuto di Riccardo Muti per il 13 dicembre, il 12 gennaio con *Pierino e il lupo* di Prokofiev eseguito dai Solisti Veneti diretti dall'incolpevole Claudio Scimone, il quale, probabilmente, non ha ben capito in che ginepraio si va a mettere? A parte la dichiarata volontà degli attori e dei lavoratori del Piccolo di impedire questa inaugurazione non solo senza di loro ma addirittura «contro» di loro, il dubbio, visto come si è finora svolta l'infinta e tristissima telenovela del Nuovo Sede, è addirittura d'obbligo. «Da questa gente - dice Giulia Lazzarini, attrice storica del Piccolo - dobbiamo proprio aspettarci di tutto. Eppure il senso di quella domenica di dicembre, di quella festa spontanea al Piccolo Teatro, che ha visto tanti attori, tanti cittadini testimoniare alta e forte la volontà di difendere la nostra storia, era indubitabile. Noi - continua l'attrice - non siamo «patetici» come qualcuno ci ha definiti. Noi siamo delle persone vive, che difendiamo il nostro posto di lavoro e la nostra storia. Cosa vuole dire questa inaugurazione senza Strehler, senza che neppure si sia chiarita la situazione del «dopo Strehler» con un Consiglio di amministrazione che si terrà da qui a pochi giorni (il 7 gennaio, ndr) nel quale si dovrà decidere sulla candidatura a direttore di Jack Lang? Mi sembra - conclude Giulia Lazzarini - di assistere all'inaugurazione di una strada che al di là del nastro che viene tagliato non abbia l'asfalto, ma la giungla». Giancarlo Dettori, attualmente impegnato nelle prove dell'*Avaro* di Molière con Paolo Villaggio, non parla certo per sfumature: «È da quarant'anni che lavoro al Piccolo. Posso dire di avere dedicato la mia vita a questo teatro e di averla ricevuta da lui. Ora, di fronte alla ventata inaugurazione della Nuova Sede ipotizzata dall'Amministrazione Comunale, con *Pierino e il lupo*, la mia impressione è che si stia preparando un'ennesima festa di paese da quattro soldi, senza ri-

spetto per il Piccolo Teatro e per Strehler. Cosa posso dire di più se non che sento una grande, assoluta malinconia come se mi avessero rubato il giorno più bello della mia vita?»

Greccia insigne ma anche innamorato del teatro e drammaturgo fra i più attenti della scena italiana, Dario Del Corno, sconsolato, per l'assoluta banalità della nuova situazione, sostiene: «Mi sembra che sottrarre al Piccolo Teatro quello che oggi dovrebbe essere l'evento principale della sua esistenza, sia un atto assurdo». Da parte sua Franca Nuti, una delle maggiori attrici italiane, sottolinea la vera e propria prevaricazione all'aspirazione europea di una città come Milano «la scelta dell'amministrazione di inaugurare la Nuova Sede del Piccolo Teatro così, alla chetichella - dice - non rende giustizia alla città stessa, a Strehler e al Piccolo Teatro tutto, che si sono sempre impegnati in questo slancio verso l'Europa».

Caustico il regista Carlo Battistoni si fa interprete degli umori di via Rovello. E parla di estemporanea improvvisazione, di fuochi d'artificio ma anche di scorrettezza nei confronti di un nuovo direttore artistico che dovrebbe essere nominato a giorni. «Mi sembra un vero e proprio atto d'imperio - dice Battistoni - una prepotenza». E conclude «chissà, forse vogliono inaugurare la nuova sede non con *Pierino e il lupo*, ma con *Pierino e il pupo* dove Pierino è il sindaco Formentini e il pupo è l'assessore Daverio». Piccola morale per il nuovo anno: 1997, tempo di compagnia elettorale per le elezioni comunali. E se dietro tutto questo ci fosse un disegno politico: dimostrare che quel teatro può tranquillamente trasformarsi in un bel contenitore per ospitare automobili e sfilate? Ha ragione a vendere Vincenzo Consolo quando sostiene che il giorno della prima dei *Giganti della montagna* di Pirandello messo in scena da Strehler due anni fa «bastava già allora guardare chi c'era fra il pubblico per capire che i giganti, nemici dell'arte e della cultura, erano seduti fra noi».



Ancora incertezza sull'inaugurazione del nuovo Piccolo Teatro

De Bellis

### Vacanze lombarde

**Tutto esaurito ma solo a fine d'anno**

Non è andata malissimo ma sarebbe potuta andare meglio. Il tutto esaurito in alberghi e pensioni delle località turistiche delle montagne lombarde, c'è stato ma solo a Capodanno. Questa, almeno, è "l'impressione" (perché ancora non esistono dati certi) degli operatori a conclusione del periodo festivo. Una prima indagine sull'affluenza turistica nelle principali località montane lombarde nel periodo natalizio, basata sulle informazioni fornite dalle aziende locali di promozione turistica, ha descritto un panorama omogeneo: turisti se ne sono visti, e molti, ma il tutto esaurito per alberghi e appartamenti c'è stato solo dal 28 dicembre al 2 gennaio. Livigno (Sondrio), ad esempio, si è riempita a partire dal 27 dicembre di turisti in gran parte italiani, in piccola parte tedeschi, mentre per la prima volta è stata notata una buona presenza di belgi. A Capodanno i 4700 posti in albergo e i 4 mila in appartamento erano tutti occupati. A Madesimo si è assistito l'altro ieri a un veloce ricambio di turisti. Tra questi anche i primi vacanzieri russi. A Selvino (Bergamo) negli stessi giorni sono state registrate 15 mila presenze, 5 per cento in meno rispetto allo scorso anno, calo dovuto al freddo e al maltempo. Ugualmente al '95, invece, l'affluenza a Ponte di Legno (Brescia) dove hanno trascorso le vacanze 25 mila persone. In tutte le località abbondano già, comunque, le prenotazioni per le settimane bianche, nei mesi di febbraio e marzo, per le quali sono attesi molti turisti stranieri, inglesi e tedeschi soprattutto.

### Leghisti strilloni

**Calderoli spalatore diffonde «la Padania»**

Il numero zero di «la Padania», quotidiano della Lega Lombarda-Lega Nord, è stato distribuito ieri notte per le vie di Milano. L'ha annunciato il segretario regionale del Carroccio Roberto Calderoli. Il giornale, secondo l'agenzia della Lega «AgePadania», è uscito dalle rotative alle due del mattino di ieri ed è stato portato dalle camicie verdi a casa di Calderoli; quest'ultimo ha raccontato: «Avevamo già in programma di andare a spalare la neve in periferia. Soltanto che avevamo con noi anche quel pacco di giornali». Insomma, i leghisti non hanno potuto proprio fare a meno di distribuire «la Padania» ai passanti. Fra una spalata e una copia distribuita, Calderoli e soci hanno tirato l'alba.

### A Brera

**Rubata una Ferrari targata S. Marino**

Un'auto simile è difficile da vedere circolare anche in pieno centro. E così ieri pomeriggio, quando una Ferrari 512, Testa rossa, è stata notata in zona Brera, i ladri di autovetture devono essere andati in fibrillazione. Messe a punto le strategie per il «colpo», si sono recati in piazzetta Brera, dove la Ferrari era parcheggiata, e se la sono portata via. La lussuosa auto ha una targa della Repubblica di San Marino. La Ferrari 512 è diventata ancora più appetibile da quando è uscita di produzione. L'allarme è arrivato alla centrale operativa dei carabinieri, intorno alle 17. Sono subito scattate le ricerche, ma fino a sera, il bolide non era ancora stato rintracciato.

### In via Carlo Marx

**Tre armati svaligiano l'ufficio postale**

Tre uomini, armati di pistole, hanno portato a termine ieri mattina una rapina all'ufficio postale di via Carlo Marx 22 a Milano, fuggendo con 35 milioni di lire. Alle 8.00 i tre malviventi hanno atteso l'arrivo della direttrice e di un dipendente e si sono introdotti nell'ufficio postale. Sotto la minaccia delle armi i banditi si sono fatti aprire la cassaforte dalla direttrice e consegnare il denaro. I rapinatori si sono poi allontanati a piedi facendo perdere le loro tracce.

### Attività del Pds

AVVISO Il Partito democratico della sinistra invita tutte le unità di base che si riuniscono per i congressi di sezione a sottoporre ai partecipanti la questione della sottoscrizione per autofinanziare le spese dei congressi provinciale, regionale e nazionale.

Bombarda stanziava un miliardo per le case agli immigrati

## Fondi sprecati dal Comune Il Pirellone li reclama

FILIPPO REMONTA

Per un miliardo dato due e mezzo tolti. È questo lo spirito che anima Guido Bombarda, assessore regionale alla formazione professionale, quando si tratta di immigrazione. Il miliardo è quello destinato al risanamento degli alloggi per extracomunitari stanziato dall'assessorato a favore di otto enti. I due e mezzo quelli che la giunta in gennaio vorrebbe togliere a tutti quei comuni della Lombardia che non abbiano utilizzato i fondi assegnati gli anni scorsi. In testa a questa classifica il Comune di Milano. Di tutti i soldi che gli erano stati attribuiti, una cifra intorno ai 500 milioni sarebbe rimasta nei cassetti di Palazzo Marino. Graziamaria Dente, assessore comunale alle politiche sociali non ne sa niente: «Non mi risulta ci siano fondi inutilizzati, un mese fa abbiamo fatto un riesame di tutte le pratiche con un rappresentante del governo e uno della Regione Lombardia ed era tutto a posto». I fondi erano arrivati a Milano prima che Formentini diventasse sindaco, ma l'assessore è sicuro che tutti i soldi siano stati spesi: «Generalmente questi finanziamenti non sono sufficienti. Se poi si considera la gestione delle strutture gli stanziamenti coprono solo una piccola parte di tutte le spese».

Bombarda, dal canto suo, non molla ed è deciso a fare sentire il proprio peso sulla distribuzione di soldi che, come ricorda la Dente,

«sono dello Stato e transitano per la Regione». Lo stanziamento dei fondi - precisa l'assessore di Alleanza Nazionale - è un atto dovuto, l'adempimento ad una precisa legge, ma i criteri per distribuirli li sceglie l'assessorato». E continua: «Sono finiti i tempi in cui si davano denari e poi nessuno verificava se erano stati spesi; entro gennaio la giunta dovrà deliberare la restituzione da parte dei comuni inadempienti».

Intanto la Regione distribuisce il miliardo e 100 milioni agli enti che ne hanno fatto richiesta per migliorare le condizioni degli alloggi per l'accoglienza degli extracomunitari. Il piano, approvato dalla Giunta su proposta di Bombarda, finanzia otto enti e associazioni, ma l'ammontare della cifra stanziata è meno della metà rispetto a quella richiesta. Al Collegio Obblati Missionari di Rho, ad esempio, vanno 87 milioni di lire rispetto ai 145 che avevano richiesto per costruire 4 appartamenti; alla «Cooperativa Accoglienza Migranti» di Quinzano d'Oglio a Brescia, solo 69 sui 120 milioni che servivano a coprire delle spese di ristrutturazione. Tra quelli che hanno fatto domanda e ottenuto un finanziamento c'è anche il comune di Milano. Per ristrutturare un ex asilo avevano previsto una spesa superiore al miliardo, alla Regione avevano chiesto 500 milioni, ma da Bombarda ne hanno ottenuti solo 300.

### Viveva solo Morto da giorni nessuno se ne accorge

**Non si sa da quanti giorni è morto. L'hanno trovato cadavere ieri, intorno 14, nel suo appartamento al primo piano di via Nikolajevka 3. Quarantacinque anni, originario di Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi, Salvatore Fanizza era in avanzato stato di decomposizione. Secondo i primi accertamenti, la sua morte dovrebbe essere avvenuta per cause naturali. A dare l'allarme, alcuni vicini di casa che hanno sentito un cattivo odore provenire dall'appartamento. Hanno avvertito le ambulanze, che a loro volta hanno chiamato vigili del fuoco e carabinieri. In pochi minuti lo stabile si è riempito di uomini in divisa. Per entrare ci sono voluti i pompieri. L'uscio era chiuso da dentro. Nella frenesia delle festività, nessuno si è accorto che l'uomo non usciva di casa da diversi giorni. È stato solo quel cattivo odore a far tornare alla mente dei vicini la sua esistenza. Nell'appartamento non sono stati trovati indizi tali da far pensare a un omicidio. L'autopsia fornirà ulteriori particolari sulla morte di Fanizza e stabilirà da quanti giorni è deceduto.**



### Chi ha visto Giuseppe Baudino?

Giuseppe Baudino è scomparso ormai da 11 giorni e le ricerche, per ora, non hanno avuto buon esito. Il giorno di Santo Stefano il signor Baudino, che soffre di una grave forma del morbo di Alzheimer, si è allontanato dall'Istituto Redaelli di via Bartolomeo d'Alviano dove era ricoverato e, da allora, se ne sono perse le tracce. A causa della sua malattia non parla (dice solo «sì» o «no»), non si rende conto delle proprie azioni e ha bisogno di assistenza. Il signor Baudino è alto 1.80, è di corporatura robusta, ha occhi verdi e capelli bianchi. L'ultima volta che è stato visto indossava una tuta da ginnastica blu, una giaccone grigio-verde, una sciarpa bordeaux, un berretto e scarpe marroni. Al polso dell'anziano c'era un orologio con raffigurati i volti di Gorbaciov e Bush. Un altro elemento che ne dovrebbe facilitare il

riconoscimento è un'etichetta cucita negli abiti con scritto il suo cognome. Le ricerche nei giorni scorsi erano avvenute negli immediati dintorni dell'Istituto Redaelli in cui era ricoverato, negli ospedali e nei rifugi per i senzatetto, ma senza esito. La famiglia e alcuni volontari continuano ogni giorno a setacciare le zone dove si ritiene più probabile che Giuseppe Baudino si possa essere perso, ma ormai non si esclude che possa essere arrivato lontano, anche fuori Milano. I familiari, rinnovano l'appello lanciato qualche giorno fa ai cittadini. Chiunque lo abbia visto, soccorso o possa comunque fornire notizie utili al suo ritrovamento è pregato di mettersi in contatto con l'Istituto di via d'Alviano (tel. 48301013) o con le forze dell'ordine.

OLTRE I PARTITI/1

“ Un seminario «Luhmi» sulle attività autonome Parlano un portuale, una sindacalista un ricercatore sociale ”

## «La nuova politica? Oggi la trovo nel mio lavoro»

Partiti e istituzioni cercano di uscire dalla crisi. Ma intanto si affermano anche pratiche politiche oltre - non necessariamente contro - partiti, sindacati, luoghi tradizionali dell'agire politico. Partiamo da un seminario della Libera università dell'hinterland milanese (Luhmi) sulle nuove figure del lavoro autonomo. Per scoprire che le trasformazioni produttive inducono in uomini e donne una riscoperta «politica» del lavoro e del tessuto di relazioni che comporta.

Operai siderurgici discutono in fabbrica

Uliano Lucas



LETIZIA PAOLOZZI

MILANO. Crisi della rappresentanza, dei partiti e del modello dominante del lavoro salariato-subordinato; conviene rimboccarsi umilmente le maniche per leggere i cambiamenti di mentalità, di sapere, di comportamenti; insomma, le trasformazioni.

Una riguarda la galassia del lavoro autonomo di seconda generazione, ovvero l'esternalizzazione del lavoro dalle grandi aziende (editoria, media, trasporti, moda, pubblicità, servizi all'impresa, servizi alla persona, artigianato artistico e chi più ne ha più ne metta). Qualcuno, tra quanti si sono rimboccati le maniche, per comprendere la realtà e modificarla, dice di aver riscoperto la voglia di dare un senso al proprio lavoro, insomma, la tensione a farlo bene; il protagonista del romanzo «Vogliamo tutto» (Balestrini) non sputerebbe più nel panettone in via di fabbricazione. Ma come si può dare un senso a quello che si fa, di fronte alla dilatazione degli orari, alla solitudine, all'assenza di reti di protezione?

«La politica non innova»

La Luhmi, Libera università in Milano e hinterland, attraverso seminari, incontri, convegni e con la memoria di un agire comune, vuole guardare a queste novità che poco vengono analizzate a livello politico. È Sergio Bologna a sottolineare il lavoro specificamente culturale della Libera università che «appunto per questo, si autescende dal terreno della politica dove non si produce nessuna innovazione. La Luhmi è una piccola cosa, non possiamo perdere la governabilità delle cose che facciamo: stimolare risorse

umane e formare prototipi mentali. Perlopiù, di fronte ai cambiamenti, cerchiamo di inventare un diverso modo di comunicare».

Con una obiezione: si è sempre tentati di riprodurre modalità del pensiero simili a quelle del passato. Per questo, di grande interesse l'analisi di Christian Marazzi nel «Posto dei calzini» (Edizioni Casagrande, Bellinzona, 1994) - libro ormai di culto e introvabile nelle librerie - sulla dimensione sfruttata dall'organizzazione postfordista, nella quale viene messo al lavoro ciò che è più «comune» agli uomini e alle donne: il linguaggio. «La catena di montaggio trasformata in una catena parlante» spiega il docente all'Università di Scienze economiche e sociali di Ginevra, nel tracciare la mappa di questa «svolta linguistica dell'economia».

Economia e linguaggio

A questo punto, che succede di fronte a problemi imprevedibili che riguardano il modo nel quale si realizzano incrementi di produttività, crescita dei ritmi o si ridisegnano i confini della distribuzione? Ce lo racconta Amanzio Pezzolo, genovese, nella Compagnia unica dei portuali (seicento persone, tra cui i giovani «che proviamo a formare»), braccio destro della star dei portuali Paride Bantini. Succede che con l'arrivo della privatizzazione (dieci anni fa), l'unica difesa «il segreto della nostra resistenza, è consistita nel fare bene il nostro lavoro. Una sorta di agire politico, un pensare in modo autonomo; a partire dalla propria condizione, ma insieme. Nella comunità dei portuali.

«Nel mio mestiere dobbiamo stare

vicini; guardarci l'uno con l'altro. Prestarci attenzione, perché la paratia stagna può nasconderti il compagno mentre tu credi di essere da solo». L'autonomia del tuo lavoro «se l'uomo, la donna sono capaci di tenerla», ti fornisce una dote, un di più, un vantaggio e si trasforma in «bene comune». Trasmettere professionalità collettiva equivale a «stare attenti alle condizioni in cui ti muovi; a passare informazioni al compagno in stiva, quello che hai schiena a schiena. Si tratta di misurare gli spazi e di rispettarli».

Vivere in Compagnia

Amanzio fa notare che la Compagnia, dopo essere stata luogo di manipolazione della merce e di stretta prestazione della mano d'opera, ora distribuisce anche servizi. E allora, cosa risponde all'accusa di appartenere a una categoria corporativa? «Noi veniamo da secoli di pratica di lavoro. La prima Compagnia è del 1346. Probabilmente, alcuni segni di corporazione ce li portiamo addosso e siamo contenti di tenerceli. Abbiamo voluto conquistare spazio (nel territorio); da facchini - non per denigrare questo mestiere, che è serio come gli altri e che anche noi facciamo - siamo diventati portuali di Compagnia unica. Più che una tuta; con l'orgoglio di essere così». Così saggi, così esperti. Quando arriva nel porto, da avvertito, ha diciott'anni; incontra gente che ha fatto la Resistenza. Lo ripete spesso: «Fossi andato all'università, avrei speso di meno; eppure, trentacinque anni passati a accumulare sapere, sono importanti. Per lui, per quelli cresciuti, maturati, invecchiati accanto a lui. Ha dato tempo; ne ha preso, trovano-

do «un modo di stare insieme agli altri».

Dare e prendere tempo. Maria Marangelli ha alternato l'esperienza di fabbrica al lavoro a tempo pieno nel sindacato da quando aveva quindici anni. Ora ne ha trentotto e dall'89 è nella Fiom di Sesto San Giovanni. Considera ciò che è politico «la modificazione del contesto (che diventa visibile, nominabile, spendibile)». Con un però: la fedeltà all'organizzazione «è l'organizzazione è sempre un luogo di potere che ti chiede di non dire la verità ma di rispondere al potere». Accusata di mancata fedeltà alla Cisl, viene licenziata. Era il 1984, il momento della scala mobile e della rottura di Craxi.

Già prima, quando le avevano imposto gli straordinari, Maria si era rifiutata. «A partire dai miei desideri, verificai cosa significava trarre forza da relazioni con altre, altri». Dunque, lei distingue tra «sindacato e fare sindacato»; tra politica prima, quella delle relazioni (esperienza praticata dalle donne) e politica della rappresentanza. «Si può scegliere di partecipare al lavoro sindacale così come prescritto dalle regole ma non sono appassionata dalle riunioni dei direttivi, dei Comitati centrali».

«Fare sindacato»

Oppure, si può mantenere una consuetudine degli anni d'oro quando, dopo il lavoro, i delegati di fabbrica si fermavano a discutere. Ancora adesso, la sede sindacale la puoi trasformare in «luogo di scambio, non uno sportello». Resti più a lungo al lavoro e ci provi interesse, se capisci che «la pratica negoziale, fatta quotidianamente, modifica la

realtà».

Anche Ermanno Porro, responsabile delle Attività di formazione e ricerca Fiom a livello regionale lombardo, pensa di produrre politica a partire dalla formazione, in quanto «luogo specifico e denso di rapporti, dove esiste una libertà che altrove non ritrovo». Con questo sguardo, ha condotto una serie di interviste con lavoratori e lavoratrici autonome. Tra i criteri che hanno guidato le interviste «la differenza di sesso»; tra gli interrogativi «il ridisegnarsi del lavoro, le nuove forme di controllo. E la cultura come risorsa». Le donne sembrano usare la nuova esperienza del lavoro autonomo come occasione anche di un cambiamento personale, valorizzando l'assunzione di responsabilità e di rischio. I maschi di quest'esperienza avvertono soprattutto il pericolo.

Maschile e femminile

Porro abita in una zona di Milano particolarmente colpita dal cambiamento («prima il voto andava ai comunisti; adesso, va massicciamente alla Lega»); sa che nel capoluogo lombardo, i lavoratori soffrono di spaesamento. Tra le cause «un sindacalismo sordo e cieco, che segue schemi ormai vuoti, in una coazione a ripetere». D'altronde, a Sesto San Giovanni, dieci anni fa i lavoratori erano 50.000, adesso 7.000. Accanto allo spaesamento, si sente scorrere una vitalità repressa. Farla emergere, magari partecipando alle attività della Luhmi o con Maria Marangelli «che nel lavoro che svolgo, mi ha in qualche modo rieducato».

Se il tasto da battere è sulla modificazione «delle due dimensioni dell'agire politico, sia territoriali, sia di

relazioni», anche Amanzio insiste sui rapporti umani che in alcuni luoghi di lavoro diventano - vi sembrerà incredibile - «più ricchi». Lui non incontra questo tipo di rapporti nei luoghi tradizionali della politica: partiti (il voto l'ha sempre dato a sinistra), sindacato, dove avverte «freddezza, sottovalutazione». Mentre, dall'esperienza fatta nel porto, gli viene un'impressione diversa: «si fa politica» perché lavoro e vita vanno insieme. «I minatori del Sulcis hanno la nostra stessa ostinazione quando scendono sotto terra: ci mettono un po' del loro, evidentemente».

Interpretare il lavoro e le sue trasformazioni significa «partire da sé, dalle proprie esperienze personali», come spiega il gruppo di donne tra le quali Marangelli. Qual è la realtà umana implicata nel lavoro? Ascoltiamo la differenza femminile, dice la sindacalista. «Noi non ci consegniamo al denaro o alla gerarchia,

ma portiamo nel lavoro tutto, comprese le esigenze di relazioni». Certo, con la crisi della rappresentanza aumenta un vuoto che si prova a colmare con strategie individuali. Un elemento negativo. Eppure. Può rivelarsi un'occasione dove giocare un'idea di sé, continua la sindacalista, capace di uscire da una logica solo quantitativa (quante ore di lavoro, quanto di salario), per «riaffermare un senso del lavoro», del binomio tra la persona e il lavoro (intellettuale, semplice, materiale, dipendente, autonomo).

«Poca luce da Roma»

E Porro annota: «La sinistra al governo a me non cambia quasi nulla. Il problema consiste nel non pensare che sia l'unica dimensione. Senno' finisce che a Roma accendono i riflettori per illuminare il palcoscenico ma la politica che si fa a Roma oscura un'altra realtà e un'altra dimensione della politica».

Serra al Polo: «No al balletto di candidature per Milano»

Letizia Moratti ha dimostrato ancora una volta di essere una persona coerente e seria, ribadendo la sua intenzione, espressa più volte ed anche a me personalmente, di non volersi candidare a sindaco di Milano». Lo ha detto l'on. Achille Serra (Fl), che nelle scorse settimane aveva dichiarato la sua disponibilità a candidarsi per il Polo delle Libertà come primo cittadino di Milano, interpellato a proposito delle dichiarazioni di Letizia Moratti pubblicate stamani dalla «Stampa». Serra si è anche detto d'accordo con l'ex presidente della Rai sulle carenze normative che renderebbero difficile per i sindacati governare soprattutto le grandi città. In particolare Serra ha concordato con la Moratti con la necessità di rivedere la figura del segretario generale del Comune, senza togliergli i poteri ma integrandolo meglio con la figura del sindaco per evitare l'immobilismo dell'amministrazione. Serra ha ribadito la sua disponibilità a candidarsi per il Polo, ma ha sottolineato che «questo balletto di nomi sul candidato sindaco di Milano (Moratti, Tremonti, Scognamiglio) non fa produrre disorientamento nell'elettorato: è un gioco a farsi male da soli».

Landolfi (An): sfiduciamo il vertice. Storace frena: attendiamo il prossimo Cda

## Pluralismo, attese le regole Rai

O il consiglio di amministrazione della Rai fa arrivare in Commissione di vigilanza la direttiva sul pluralismo o a San Macuto potrebbe partire la discussione sulla revoca del mandato al consiglio. Nonostante il presidente Siciliano abbia garantito a Francesco Storace che l'argomento sarà discusso nel prossimo Cda è evidente che la destra è affascinata dall'ipotesi di poter mandar via Siciliano & C. Usando una legge che non è stata fatta per quello.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Si annuncia calda la prima riunione dell'anno del Consiglio di amministrazione della Rai prevista per giovedì 9 gennaio. All'ordine del giorno è prevista la discussione della direttiva sul pluralismo sollecitata ai vertici di viale Mazzini, all'unanimità, dalla Commissione di vigilanza il 19 novembre scorso in seguito al monito rivolto dal Capo dello Stato alla tv pubblica per un rigoroso rispetto della completezza e dell'imparzialità dell'informazione. Se in tempi rapidi il testo in questione non arriverà a San Macuto, sul Cda della Rai pende la spada di Damocle della richiesta (a maggioranza dei due terzi dei membri della Commissione) di

revoca del mandato che la Commissione potrebbe avanzare ai presidenti di Camera e Senato stando al dettato della recente normativa sulle telecomunicazioni.

La vicenda, di cui già si era discusso nei giorni scorsi, torna in evidenza per il contenuto di una risoluzione presentata dal deputato di An, Mario Landolfi, alla commissione presieduta da Francesco Storace.

La richiesta di «sfiducia» al Cda viene in sostanza motivata con il fatto che della «direttiva urgente e rigorosa» sul pluralismo richiesta alla Rai non c'è alcuna traccia. In verità questa accelerazione di Landolfi appare un po' pretestuo-



tempi più rapidi.

Dall'andamento della vicenda emerge, comunque, il fatto che la fiducia al Cda che può essere tolta dai due terzi della Vigilanza è destinata ad un uso strumentale.

Storace ed altri sembrano voler dimenticare che il decreto convertito in legge non concede nessun

potere speciale», dice il sottosegretario Vincenzo Vita. «La commissione di Vigilanza non ha ricevuto rilevanti poteri in più. L'istituto della revoca è una possibilità che non va strumentalizzata per mettere in difficoltà i vertici Rai». Che di problemi ne ha. E molti. La direttiva vedrà la luce (d'altra parte non c'è che da attingere alle numerose carte che della materia si sono ripetutamente occupate) ma resta, ad esempio, il problema del malumore dei giornalisti Rai sull'ipotesi che l'azienda possa emanare una circolare con la quale verrebbe rafforzato il divieto ai dipendenti di rilasciare dichiarazioni non autorizzate dall'azienda.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**

Numero Verde

**IME** 167-341143

È in edicola  
la colonna sonora originale del film

**Amadeus**

eseguita dall'orchestra  
Academy of St. Martin-in-the-Fields  
diretta da  
Neville Marriner

2 CD + fascicolo  
L. 20.000

l'Unità Musica

Con la videocassetta del film  
uno sconto di 3.000 lire

**cominform**  
COMMENTI E INFORMAZIONE  
Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

La redazione del settimanale ringrazia i lettori che ci hanno seguito quest'anno e quanti hanno scelto di intervenire sulle nostre pagine

Dopo una breve pausa, riprenderemo le pubblicazioni il 7 gennaio. Nel frattempo auguri per le feste e fate, fatevi un regalo:

**L'abbonamento**

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma  
30mila lire ordinaria, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore  
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498  
Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit

**IL FESTIVAL.** Si conclude stasera la quarta edizione di Umbria Jazz Winter

## Hall & Scofield «Duello» d'autore all'ultima corda

■ ORVIETO. Jim Hall ad Orvieto c'era già venuto nell'inverno di due anni fa. Jim Hall, che porta i suoi 66 anni di età con molta grazia, è sempre un maestro nell'eleganza e nella misura, gradevole, mai formale, lirico e colto. Scofield sin dalle prime battute - ha aperto lui le danze, con *Since you ask* - mette in mostra le radici blues e rock, un suono più denso, impuro, e coinvolgente. Sembrava eccitato come un ragazzino a cui è concesso di giocare insieme al suo campione preferito; eppure la bravura, l'entusiasmo, il sentimento, non ha portato a una vera e propria interazione fra i due, ma solo ad una serie di dialoghi di grande classe, attraverso qualche standard (*Lover Man*, tra i cavalli di battaglia di Billie Holiday, e poi *All the Things You Are*, *Body and Soul*) e composizione proprie, come la splendida *Furnished Flat* di Hall (al quale, tra l'altro, ad inizio serata è stato consegnato il premio Cardeto alla carriera).

Ieri mattina Hall ha suonato da solo al museo Emilio Greco, mentre questa sera John Scofield torna in scena sul palco del teatro Mancinelli, stavolta con il nuovo gruppo che lo accompagna nell'avventura *unplugged*, rigorosamente acustica, del suo nuovo disco *Quiet* (che segna il suo ingresso nella scuderia Verve). Oggi, giorno dei saluti a Umbria Jazz, si potrà riascoltare il pazzesco ensemble Gravity messo in piedi da Howard Johnson, il più leggendario suonatore di tuba del jazz, che in questo gruppo è affiancato da altri cinque suonatori di tuba, oltre alla sezione ritmica e pianoforte (alle 18 al Palazzo dei Sette), e che sarà protagonista anche della «Verve Night Session» finale, a mezzanotte, con John Hicks, David Sanchez, Roy Hargrove ed altri. Hargrove lo si potrà ascoltare anche al Mancinelli, con il suo gruppo, ma sarà soprattutto il jazz latino al sapore di salsa della superband New York-Havana-San Juan, messa in piedi da lui assieme al cubano Chucho Valdez ed altri prodi, ad essere ricordata nel cartellone di quest'anno, insieme al duo Gallia-

no-Portal, ed al sestetto di Dave Douglas (che ha vinto il referendum del mensile *Musica Jazz* come miglior nuovo talento dell'anno). Meglio stendere un velo pietoso invece sulle carnevalate di Michael Ray & The Cosmic Krew; l'ex trombettista della band del defunto Sun Ra è sicuramente bravo a fare il funambolo sul palco, esegue la verticale con perfezione da ginnasta, si diverte ad agitare un pesce dorato appeso all'altezza dell'inguine, gijoneggia e istrieggia a più non posso, circondato da musicisti che della vecchia orchestra intergalattica del místico esplosivo Sun Ra hanno solo i variopinti costumi; meglio sarebbe stato per Ray rimanere nelle fila dei Kool & the Gang, onesti funk-tari da classifica.

In queste otto giornate stralocme di musica e concerti (forse anche troppi, considerate le dimensioni di Orvieto), un angolo è stato dedicato anche alla critica jazz con la presentazione di due libri: *La Musica Jazz* di Franco Fayenz (edizioni Il Saggiatore, 125 pagine, 10mila lire), è un agile «manuale per capire» le radici, la storia e gli sviluppi più recenti della musica afroamericana, mentre l'altro volume ripresentato al pubblico è una sorta di testo base, *Jazz* di Gunther Schuller, uscito per la prima volta in Italia negli anni '60, ed ora riproposto nella traduzione di Marcello Piras. Umbria Jazz Winter si congeda, in attesa di passare il testimone alla speciale edizione pasquale che si terrà a Terni dal 27 al 31 marzo (preceduta da una Grande Notte Latina di San Valentino, il 13 febbraio), mentre per l'estate l'appuntamento è a Perugia dall'11 al 20 luglio. In attesa del Capodanno del Duemila, ormai vicino, tanto che ad Orvieto sono già aperte le prenotazioni (tel. 075/5732432).

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ALBA SOLARO**



Il chitarrista americano John Scofield a «Umbria Jazz Winter»

**LIRICA.** L'edizione francese del lavoro di Verdi inaugura il Teatro dell'Opera

## «Vespri siciliani» all'ombra di Sarajevo

ERASMO VALENTE

■ ROMA. C'è stata appena ieri la conferenza-stampa per la presentazione dello spettacolo inaugurale del Teatro dell'Opera (martedì 8, alle 20), e già fioccano polemiche e rimostranze. Avremo - è una novità per l'Italia - *Les Vêpres Siciliennes* di Verdi nell'edizione francese, applaudita a Parigi nel 1855, ed ecco che girano a rotta di collo indiscrezioni sullo spettacolo. C'è già chi si lamenta che, in questi *Vespri*, Palermo sembrerà una Sarajevo. Da Palermo, poi, il sindacato autonomo, Libersind, se la prende con il regista Federico Tiezzi che vorrebbe trasformare la Sicilia in una regione «arabeggianti», quella più a Nord del continente africano.

La conferenza-stampa si è svolta nell'Accademia di Francia, a Villa Medici, perché all'Opera so-

no ancora in corso lavori per rendere disponibile il teatro martedì. Bene, il regista Tiezzi ha confermato che sì, Palermo adombrerà Sarajevo e che nessuno dovrebbe vergognarsi o irritarsi per una Sicilia che sia la regione più a Nord dell'Africa. Procedendo in disordine, aggiungiamo che Tiezzi ha inteso spostare l'epoca dei *Vespri* (scoccarono il lunedì di Pasqua del 1282) intorno al 1860. Nei francesi non vede più i rivali di Svedesi e Aragonesi, ma l'ultimo anello di una catena di dominazioni straniere alla vigilia dell'unità d'Italia. Sia come sia, non voleva avere a che fare con guerrieri in elmo e corazzata, come i Pupi, ma con personaggi più vicini a noi. I siciliani avranno nel personaggio di Procidia un «integralista» che

manda avanti le cose nel nome di Dio, e i francesi, in Montefort, l'uomo che ha il senso della solitudine, della sconfitta, del tramonto politico e umano. Gli vengono in mente, a Tiezzi, personaggi dei *Promessi Sposi* (l'innominato) o addirittura di Shakespeare (Riccardo II e Riccardo III). Ne sapremo di più tra qualche giorno, ma è strano che chiacchiere e pettegolezzi avvengano sempre al di fuori di un evento che dovrebbe essere soprattutto musicale.

Vincenzo De Vivo, direttore artistico, ha ricordato che lo stesso Berlioz fu molto generoso con questo Verdi francese che in certi momenti richiama - dice De Vivo - il clima del *Benvenuto Cellini* berlioziano. L'accostamento è servito anche a presentare il direttore d'orchestra, John Nelson, che portò al successo appunto il *Cellini* di

Berlioz. Nelson, però, ha preso un po' le distanze dalla musica di Verdi, preferendo spostare il discorso sulla figura del «creatore» e quella del «ricreatore». L'interprete che non dovrebbe mai andare oltre le intenzioni e il segno dell'autore. Sta di fatto che anche Rossini fu piuttosto tenero con questi *Vespri* verdiani, che non intaccavano il successo del *Guillaume Tell*.

*Les Vêpres Siciliennes* (Radiofre trasmette l'opera in diretta, e ci saranno repliche l'11, 14, 17, 19, 22 e 26 gennaio) si eseguiranno anche con l'intero balletto intitolato «Le quattro stagioni». La stessa ballerina, Alessandra Ferrì (fu lei a interpretare anche le danze, a Pesaro, del *Guillaume Tell*), le ha definite un *divertissement* accademico. Queste danze - ha detto - non fanno parte integrante della vicenda, ma Tiezzi ha tenuto a precisare

che la loro estraneità alla vicenda potrebbe adombrare il senso di una pace al di sopra degli eventi. Saremmo ormai nel 1860, ma vale la pena di ricordare che dai *Vespri* del 1282 si scatenò una guerra che durò vent'anni.

Vedremo come funzioneranno le cose. È certo che la complessità dei lavori di restauro è andata sottobraccio con la complessità dell'allestimento dei *Vespri*. Sergio Escobar, sovrintendente, si è però dichiarato soddisfatto. Aveva temuto che la chiusura del teatro per restauri potesse prolungarsi e determinare quella «perdita dell'anima del teatro», fatale alla vita di un Ente lirico. E, invece, la puntualità nei lavori e quella dell'allestimento dei *Vespri* costituiscono un entusiasmante momento nel rilancio del massimo teatro della Capitale.

### Dario Fo: «Il Piccolo» Non fa per me»

«Jack Lang è un grande organizzatore, ma non sostituirà Giorgio Strehler»: Dario Fo interviene sulle polemiche intorno alla gestione del Piccolo di Milano, «orfano» di Strehler, e, a margine della presentazione del suo spettacolo, *Sesso e mistero buffo*, che debutterà a Cagliari martedì prossimo ha dichiarato anche di non essere adatto «al ruolo di direttore del Piccolo e non avrei accettato se mi avessero offerto l'incarico perché non è possibile gestire una macchina enorme e che è l'unico caso in Europa, paragonabile solo alla Comédie Française».

### Weah e Idris «duettano» per l'Africa

George Weah, Idris Sanneh e Youssou n'Dour sono alcuni dei protagonisti di *Madre Africa*, un disco tributo dedicato al continente africano che uscirà il prossimo 21 gennaio. Si tratta della prima di una serie di pubblicazioni della Polygram in cui un gruppo di personaggi del panorama sportivo e dello spettacolo di origine africana, famosi ed emergenti, interpretano brani della cultura musicale del continente. *Madre Africa* è nata proprio dall'incontro tra il centravanti del Milan e l'animatore di «Quelli che il calcio...» che, con la collaborazione di Walter Rizzi hanno scelto la musica africana più vicina ai gusti italiani.

### Si inaugura a Roma la sala «Gianni Agus»

Si inaugura martedì presso il teatro dei Satiri di Roma la sala Gianni Agus con lo spettacolo «Nei secoli dei secoli». Il nuovo spazio teatrale dedicato al grande attore scomparso nel '94 farà da laboratorio per la ricerca del nuovo teatro leggero e comico.

### «Der Spiegel» la Rdt contro vedova Brecht

La rivelazione arriva dal settimanale tedesco *Der Spiegel* che, rifacendosi a dei documenti della Sed, il partito egemone nella Germania orientale, afferma che nell'ottobre '69 un gruppo di funzionari discute i mezzi e i modi per costringere la vedova di Brecht a lasciare il Berliner ensemble. L'accusa rivolta alla signora Helene Weigel era quella di avere fatto il vuoto tra i «compagni drammaturghi» con il suo comportamento. Tuttavia l'operazione di allontanamento non fu portata a termine.

### Clinton premia Robert Redford con medaglia arti

Robert Redford riceverà dal presidente Clinton la «National medal of the arts», riconoscimento riservato per i «contributi degli artisti e studiosi il cui lavoro riflette la forza del retaggio culturale americano».



l'Unità Musica

La colonna sonora originale del film

# Amadeus

eseguita dall'orchestra  
**Academy of St. Martin-in-the-Fields**  
diretta da  
**Neville Marriner**

2 cd + fascicolo in edicola a L. 20.000

Con la  
videocassetta  
del film  
uno sconto  
di 3.000 lire

PARMA-JUVE. Gialloblù caricati. L'allenatore: «Il Tardini esulterà». Melli a fianco di Chiesa

# Il grido di Ancelotti «È l'ora di vincere Per i nostri tifosi»

■ PARMA. Voce ferma e occhiute furbe. La voglia di fare il colpaccio e riaprire il campionato serpeggia tra i gialloblù. Il primo ad esserne consapevole è Carletto Ancelotti: «In caso di nostra vittoria il campionato potrebbe in effetti riaprirsi e alcune squadre potrebbero avvantaggiarsi se in caso dovessimo fermare la Juve. Ma quello che più conta per noi è riprendere a fare punti, che servono prima di tutto a risalire la classifica e poi a riprendere entusiasmo e convinzione nei nostri mezzi». Dopo aver fatto fuori il maestro Sacchi, Ancelotti vuol far subire la stessa sorte ai campioni del mondo di Lippi. «Sarà una partita aperta ad ogni risultato. Sull'intensità di gioco cercheremo di non essere da meno della Juve e poi è arrivato il momento di tornare a vincere davanti ai nostri tifosi. Per interrompere il lungo digiuno interno (che dura dalla terza giornata, 22 settembre Parma-Reggiana 3-2) Ancelotti al fianco di Chiesa rispolvera Sandro Melli, preferendolo all'argentino Crespo. Una vittoria in questo momento contro la Juve significherebbe l'uscita dalla crisi nella maniera più esaltante. E dopo lo straordinario successo di due settimane fa a San Siro contro il Milan sono in molti a crederci. «Questa partita sarà un test importante per vedere fino a dove possiamo arrivare - continua Ancelotti - e se la vittoria contro il Milan è stata per noi effettivamente il momento del rilancio si vedrà in campo contro la Juve. Dobbiamo fare molta attenzione perché se il Milan non stava attraversando il suo momento migliore e stava mettendo ordine al suo assetto tattico, la Juve gode da parecchi mesi di ottima salute e non ha dato segni particolari di affaticamento o di cedimento. Se riusciremo a lottare alla pari con questa squadra e a vincere potremo dire di aver cominciato davvero il momento della risalita. Molto dipenderà da come affronteremo noi la partita perché di sicuro loro non ci concederanno nulla e faranno di tutto per vincere». Un Ancelotti comunque fiducioso per come ha ritrovato i suoi giocatori alla ripresa degli allenamenti e per il clima di ritrovata serenità che si respira attorno allo spogliatoio. «I ragazzi hanno capito l'importanza della partita e si sono impegnati al massimo. Purtroppo le cattive condizioni del tempo e la pesantezza dei campi d'allenamento ci hanno impedito di allenarci con la massima efficienza». Lei ha fortemente voluto in squadra un giocatore come Stanic e finora lo ha sempre schierato. È stato il mattatore a San Siro, potrebbe essere l'uomo-chiave per scardinare la difesa juventina? «Stanic ha dimostrato di possedere grandi qualità sia difensive che offensive. Agirà come al solito sulla fa-

Il Parma vuole rilanciarsi in classifica battendo la capolista. I giocatori sono caricatissimi, grazie anche alla vittoria sul Milan a San Siro. Ancelotti: «Non abbiamo ancora vinto in casa. Lo dobbiamo ai nostri sostenitori».

### BENEDETTO DRADI

scia destra e sarà libero di inserirsi nella manovra offensiva non appena se ne presenterà l'occasione. Comunque non è l'unico centrocampista che appoggerà la linea d'attacco». E nel nuovo centrocampo del Parma tutto forza fisica e grinta, ecco che spunta una vecchia conoscenza per la difesa juventina: è Dino Baggio, centrocampista col vizietto del gol. Contro la Juve evidentemente ha un conto da regolare, visto che è andato a segno per tre volte: nel campionato 1994-95, l'8 gennaio, partita che il Parma perse per 3-1 e decise la corsa-scudetto a favore dei bianconeri; poi due reti in occasione della doppia finale di Coppa Uefa dello stesso anno, vinta dal Parma. «Contro la Juve trovo delle motivazioni particolari

- spiega Dino - un po' perché si presentano sempre come squadra da battere o comunque perché sono una tra le squadre più blasonate e forti d'Italia». Qual è l'arma vincente che userete contro i bianconeri? «Nulla di particolare. Noi faremo il nostro gioco e abbiamo voglia di farci vedere e di dimostrare quello che sappiamo fare. Alla fine si vedrà, come già nella partita di San Siro che non meritiamo il posto in classifica che occupiamo. I nostri tifosi sono tutti con noi e vogliamo dare una soddisfazione anche al nostro mister, che finora non ha avuto tante occasioni per gioire». E nella tribuna vip del Tardini sono attesi due grandi ex: Gianfranco Zola e Lorenzo Minotti.



Enrico Chiesa, in basso l'allenatore juventino Lippi

### Ancona, l'inno della squadra "risveglia" tifoso in coma

Per tre settimane un super tifoso dell'Ancona, la squadra di calcio retrocessa nel '96 in serie C/1, è stato in coma. Poi gli amici hanno pensato bene di fargli ascoltare l'inno dell'Ancona e lui, miracolosamente, poco dopo si è risvegliato. È la suggestiva storia di Gianluca Giampieri, muratore di 27 anni, che è stato a lungo nel reparto rianimazione dell'ospedale di Ancona in seguito ad un incidente stradale. Giampieri, in vespa, si era scontrato con un bus dell'azienda locale municipalizzata. Il suo sonno sembrava non avere più fine. Fino a quando gli amici del "Red Kaos" (gruppo storico degli ultras, a cui apparteneva anche Giampieri, hanno avuto l'intuizione di portare ai bordi del letto l'inno ufficiale bianconero e di farglielo ascoltare. Urla, strepiti da stadio, atmosfere che per anni il giovane tifoso aveva assaporato. E che per lui hanno rappresentato un autentico ritorno alla vita, secondo la più classica delle tecniche: la musicoterapia. □ L.T.

Il tecnico bianconero non si sbilancia sul futuro, ma la squadra è pronta a staccare le avversarie

## Lippi: «La fuga? È soltanto un titolo da film»

### MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Affascina l'idea di una Juve in fuga. Affascina perché sarebbe come strappare ad un campionato mediocre una stella di prima grandezza. Ed affascina perché contro il Parma la squadra di Lippi può scoprire il fascino di un «remake» altrettanto esaltante della versione originale. Esattamente l'8 gennaio di due anni fa, la Signora fece il vuoto dietro di sé al Tardini. Un vuoto incalcolabile, come quegli scatti imperiosi e celebrati di Eddie Merckx, potenti e celebri di Miguel Indurain. Da quell'1-3 nacque la parabola dello scudetto. Che potrebbe ripetersi, anche se il vate Lippi getta acqua sul fuoco dell'entusiasmo. Lo fa con sincerità applicata alla scaramanzia. Il modo giusto per guardare in modo serio, senza prendersi troppo seriamente, alla caduta di sbiadite e opache meteore. Certo, Napoli, Vicenza, Sampdoria, Bologna e Inter incalzano, ma insieme al Milan danno solo l'impressione di formare raggrumati una mischia di rugby: forse poten-

te, sicuramente dal passo corto. E a piccoli passi, il campionato svanisce. Se poi per il quartetto di cui sopra le domeniche di dicembre si rivelano mezzi passi falsi proprio quando la Signora frena a Piacenza, allora si può anche dare l'addio alla (sofferta) convinzione di rimanere in corsa. Di queste cose Marcello Lippi non parla. Né parla di una vittoria (la quarta in trasferta) che farebbe da comodo trampolino di lancio a livello psicologico per chiudere in discesa il girone di andata. Che cosa ne pensa il diretto interessato? Scandagliato, l'umore di Lippi è come un infuso di erbe, rilassante. La fuga? Un titolo da film, sogghigna mentalmente. Non è un cinefilo il capo delle truppe bianconere, ma ne sa abbastanza per anestetizzare con una battuta la febbre d'entusiasmo che domina l'ambiente. «Qualunque risultato uscirà dal Tardini, non modifica il profilo del campionato». Una frase che dice tutto e niente. In fondo, è una vecchia tattica quella di non dare



nell'occhio. Che la Juve ci possa riuscire è difficile. Non è invece improbabile che le riesca di allungare ancora sui più insidiosi rivali, nonostante il Parma ritrovato, protagonista di una gara corsara a San Siro. Infine, è quasi impossibile che la Juve non accarezzi il proposito di trarre il massimo del giuoco da un calendario favorevole, da una giornata che prevede lo scontro incrociato tra milanesi e romani, la sfida Vicenza-Bologna e l'impervia trasferta del Napoli a Firenze. Un calco che si chiude guardando al dopo Parma, quando la Signora potrà mettere sotto chiave il titolo di campione d'Inverno contro l'Atalanta dal rimpianto scinopato di Delle Alpi. Lo splendido momento della Juve si coniuga ovviamente con quello del suo tecnico. Un'onda lunga di lodi sperperate che nelle ultime settimane hanno messo un po' frastuono a Lippi. «Tropi elogi, così tutti insieme, rischiano di confondermi», dice. Poi aggiunge: «Ma, il posso interpretare come una forma di risarcimento per le difficoltà patite all'inizio di carriera. Agli in-

sulti ricevuti». E se ci sono tanti modi per pensare ad un'avventura personale in continua ascesa, Lippi sceglie con cura quello che lega l'amarezza alla soddisfazione, quello più vicino alle vicissitudini di chi allena, quello più sensibile ai crucci di una categoria che difende in ogni circostanza. Un mestiere difficile. Che Ancelotti, ad esempio, dice Lippi, ha saputo interpretare con una non comune forza d'animo. Del tecnico del Parma sottolinea le fasi critiche, soprattutto ad inizio rapporto. «Eppure ha sempre resistito al suo posto, mostrando alla fine di avere ragione. Segno che nel suo caso non può trattarsi solo di fortuna o raccomandazioni. Evidentemente ha le qualità giuste per emergere». Ancelotti, ma non solo. A Firenze va di moda il tormentone Ranieri che Lippi boccia come «un assurdo» per i risultati che il tecnico ha garantito a Cecchi Gori. Lo stesso presidente che a giorni alterni vellica quel tormentone come se la piazza avesse bisogno della sua dose quotidiana di esasperata stupidità.

### Boris Becker: «Germania addio prima possibile»

Troppe tasse, troppo razzismo nei confronti della moglie di colore. Il tennista tedesco dice: «Volevo andar via da questo paese fra tre anni. Invece no, ho deciso di lasciarlo quanto prima, forse tra pochi mesi». La novità dopo che la Tribuna tedesca ha perquisito la sua casa di Monaco di Baviera, e lui emigra: più del razzismo poté il fisco?.

### Lazio in Borsa Sensi riflette «Troppo presto»

Una Lazio inglese e pronta a tuffarsi in Borsa non piace al presidente della Roma Sensi. «Ho parlato con Cragnotti che mi ha spiegato di che cosa si tratta», ha commentato Sensi che si limita a sognare uno stadio di proprietà giallorossa.

### Jakarta: «Magic Johnson è il benvenuto»

Le autorità indonesiane hanno deciso di dare a Magic Johnson il visto di ingresso in Indonesia, nonostante il giocatore sia sieropositivo. La Antara, agenzia di stampa indonesiana ha precisato che il visto è già stato rilasciato.

### Brunamonti Ultima partita a Spoleto

A poco più di due mesi dall'addio ufficiale al basket professionistico, Roberto Brunamonti ha idealmente concluso il suo ciclo agonistico con una partita celebrativa a Spoleto, sua città natale, dalla quale 24 anni fa ebbe inizio la sua carriera.

### Ciclismo, Pierobon investito in allenamento

Il ciclista Gianluca Pierobon, 30 anni, di Gallarate (Varese), è stato investito da un'auto mentre si allenava sulle strade della Liguria. Si è fratturato una caviglia, dovrà essere operato nei prossimi giorni. Per tre mesi dovrà seguire una terapia riabilitativa.

### Pallavolo: azzurre sconfitte davanti a Velasco

Le azzurre hanno perso 3-1 contro la Germania davanti agli occhi del neotecnico Velasco, giocandosi così la possibilità di affrontare in finale la Russia. Oggi le azzurre giocheranno contro la Cecchia.

### Calcio, Taccola con Ravanelli Torna Canigga?

Mirko Taccola, 26 anni, difensore del Napoli, è in prova alla squadra inglese del Middleborough dove gioca Fabrizio Ravanelli mentre l'argentino Claudio Canigga (ex Roma) ha avuto un'offerta dalla Sampdoria ma il giocatore non ha ancora deciso: libero da contratti, è interessato anche a una proposta dei Girondini di Bordeaux.

## LE FORZE IN CAMPO

-12/1/1997-

BOLOGNA-PARMA
JUVENTUS-ATALANTA
MILAN-VICENZA
NAPOLI-INTER
PIACENZA-UDINESE
REGGIANA-FIORENTINA
ROMA-PERUGIA
SAMPDORIA-CAGLIARI
VERONA H.-LAZIO

-19/1/1997-

ATALANTA-REGGIANA
CAGLIARI-MILAN
FIORENTINA-SAMPDORIA
INTER-BOLOGNA
LAZIO-JUVENTUS
PARMA-VERONA H.
PERUGIA-PIACENZA
UDINESE-ROMA
VICENZA-NAPOLI

### CLASSIFICA

JUVENTUS	29
VICENZA	23
NAPOLI	23
BOLOGNA	22
SAMPDORIA	22
INTER	22
FIORENTINA	21
MILAN	21
ROMA	20
LAZIO	19
UDINESE	18
PARMA	18
PIACENZA	17
PERUGIA	17
ATALANTA	17
CAGLIARI	11
VERONA H.	10
REGGIANA	9

### LAZIO-MILAN

1 Marchegiani	1 Rossi
2 Negro	14 Reiziger
20 Grandoni	29 Vierchowod
3 Fish	6 Baresi
5 Favalli	2 Panucci
14 Fuser	20 Savicevic
15 Baronio	8 Desailly
18 Nedved	22 Davids
7 Rambaudi	4 Albertini
9 Casiraghi	24 Eranio
10 Protti	18 Baggio
ARBITRO: Treossi di Forlì	
12 Orsi	25 Pagotto
17 Gottardi	13 Coco
4 Marcolin	15 Ambrosini
23 Venturini	16 Locatelli
11 Signori	34 Blomqvist
8 Buso	19 Dugarry

### ATALANTA-VERONA

12 Pinato	12 Guardalben
18 Foglio	6 Fattori
6 Mirkovic	4 Giunta
3 Bonacina	16 Baroni
13 Sottili	24 Siviglia
4 Carrera	15 Bacci
15 Sgrò	30 Ametrano
11 Gallo	20 Colucci
29 Carbone	17 Manetti
9 Inzaghi	27 Maniero
10 Morfeo	28 Zanini
ARBITRO: Collina di Livreggio	
1 Micillo	31 Landucci
20 Rotella	2 Caverzan
5 Fortunato	7 Orlandini
7 Magallanes	8 Ficcadenti
8 Persson	9 De Vitis
14 Pisani	21 Paganini
23 Rustico	22 Ferrarese

### CAGLIARI-PIACENZA

1 Pascolo	1 Taibi
2 Pancaro	2 Polonia
4 Villa	14 Conte
5 Vega	6 Lucci
3 Bettarini	5 Tramezzani
11 Muzzi	7 Di Francesco
20 Sanna	15 Pin
10 O'Neill	16 Scienza
15 Cozza	3 Brioschi
24 Romero	11 Piovani
28 Tovattieri	9 Luiso
ARBITRO: Braschi di Prato	
12 Abate	12 Marcon
26 Berretta	4 Maccoppi
13 Scugugia	25 Delli Carri
6 Lonstrup	8 Valtolina
7 Tinkler	18 Tentoni
19 Bressa	23 Zerbini
9 Silva	

### FIORENTINA-NAPOLI

1 Toldo	1 Tagliatalata
2 Carnasciali	15 Baldini
19 Padalino	16 Colonnese
16 Falcone	2 Ayala
17 Pusceddu	3 Milanese
4 Piacentini	6 Cruz
10 Rui Costa	7 Turrini
20 Bigica	5 Boghossian
23 Robbiati	11 Pecchia
9 Batistuta	18 Caccia
11 Oliveira	14 Aglietti
ARBITRO: Pairetto di Torino	
22 Mareggini	12 Di Fusco
6 Firicano	22 Crasson
8 Baiano	23 Longo
18 Orlando	21 Policano

### INTER-ROMA

1 Pagliuca	12 Sterchele
4 Zanetti	6 Aldair
19 Paganin	16 Petrucci
5 Galante	3 Lanna
20 Angiola	7 Moriero
21 Sforza	8 Statuto
7 Fresi	5 Thern
14 Winter	18 Tommasi
6 Djorkaeff	11 Carboni
9 Zamorano	24 Del Vecchio
23 Ganz	17 Totti
ARBITRO: Cesari di Genova	
12 Mazzantini	24 Berti
2 Bergomi	4 Annoni
3 Pistone	2 Trotta
13 Festa	21 Bernardini
15 D'Autilia	2 Romondini
18 Berti	9 Balbo
30 Di Napoli	11 Fonseca

### PARMA-JUVENTUS

12 Buffon	1 Peruzzi
22 Ze Maria	3 Torricelli
21 Thuram	4 Montero
2 Cannavaro	2 Ferrara
3 Benarrivo	6 Dimas
26 Stanic	7 Di Livio
16 Triuzzi	14 Deschamps
8 Baggio	21 Zidane
9 Crippa	18 Jugovic
19 Melli	9 Boksic
20 Chiesa	10 Del Piero
ARBITRO: Ceccarini di Livorno	
1 Bucci	12 Rampulla
2 Apolloni	22 Pessotto
14 Mussi	13 Juliano
16 Truzzi	19 Lombardo
6 Bravo	15 Vieri
18 Strada	11 Padovano
11 Crespo	16 Amoroso

### PERUGIA-REGGIANA

1 Kocic	22 Ballotta
27 Cottini	5 Beiersdorfer
5 Dicara	13 Grun
2 Traversa	31 Grossi
7 Kreek	28 Parente
8 Manicone	20 Sabau
20 Allegrì	4 Mazzola
19 Gautieri	25 Pacheco
26 Pizzi	7 Schenardi
11 Rapajc	18 Valencia
ARBITRO: Bettin di Padova	
12 Spagnolo	1 Gandini
17 Cernicchi	21 Mozzini
28 Baciocchi	30 Faso
29 Montesanto	23 De Napoli
30 Testini	26 Carr
31 Renna	11 Simutenkov
32 Gaucci	

### UDINESE-SAMPDORIA

22 Turci	1 Ferron
2 Sergio	2 Baileri
5 Calori	5 Mannini
24 Bia	11 Mihajlovic
21 Orlando	7 Pesaresi
16 Giannicchedda	4 Karembeu
4 Rossitto	20 Veron
14 Desideri	4 Franceschetti
10 Stroppa	8 Laigle
7 Amoroso	10 Mancini
11 Poggi	9 Montella
ARBITRO: Borriello di Mantova	
1 Battistini	12 Sereni
23 Pierini	24 Djeng
8 Gargo	3 Evani
25 Kozminski	15 Salsano
27 Cappioli	25 Carparelli
19 Emam	16 Iacopino

### VICENZA-BOLOGNA

1 Mondini	22 Brunner
2 Sarti	6 Cardone
5 Belotti	9 Martini
6 Lopez	5 De Marchi
3 D'Ignazio	3 Paramatti
7 Rossi	11 Magoni
18 Amerini	18 Fontolan
10 Viviani	8 Scapolo
16 Beghetto	10 Kolyvanov
9 Murgita	19 Andersson
19 Otero	16 Nervo
ARBITRO: Nicchi di Arezzo	
22 Brivio	29 Rossi
8 Mendez	9 Marocchi
23 Ambrosetti	4 Bergamo
18 Amerini	18 Fontolan
13 Maini	25 Shalimov
15 Iannuzzi	27 Seno
11 Cornacchini	28 Mangone



**PARIGI** Ora gli manca il silenzio, quello assoluto della visione estrema, quello siderale, quello del punto finale del globo in cui il cielo e la terra si congiungono. Neppure il vento ha il coraggio di spezzare la trama del polo, il culmine di ogni cosa, di ogni evento, forse l'inizio vero dell'infinito. Ed invece eccoci qui, in piena metropoli, tra clacson imperanti, treni e metropolitane, milioni di scarpe posate al suolo e persino i boati delle bombe che funestano la capitale francese.

Sarà per questo che Jean Malaurie crede ormai ad una geografia che parte da una filosofia tutta interiore, quasi che il mondo potesse accartocciarsi dentro un'anima, la nostra, e dimostrarsi solo un'illusione. Non è questo un comodo rifugio ai mali del pianeta, piuttosto la constatazione dell'eternità dei suoi mali. Se tutti sono arrovelati attorno alle drammatiche proiezioni demografiche (6,1 miliardi di abitanti nel 2 mila, 8,2 miliardi nel 2025), Malaurie ha invece volto lo sguardo al capitolo opposto, quello delle estinzioni. Non di piante rare, tundra e foreste, ma semplicemente di uomini.

Nato nel '22 a Mayence, già a 26 anni partecipò alla sua prima spedizione polare sulla costa ovest della Groenlandia, quella comandata da Paul Emile Victor. La data - il 1946 - indica l'inizio delle «direzioni opposte» che guideranno la bussola del geografo francese. Due anni più tardi eccolo solo tra gli eschimesi del nord della Groenlandia a contatto con «gli ultimi re di Thule» che formano l'ossatura del suo libro più famoso. Il 29 maggio del '51 è il primo francese a raggiungere il polo geomagnetico settentrionale.

Da allora il nord è stata la meta obbligata dei suoi studi e dei suoi viaggi, presiedendo 15 congressi internazionali artici, dirigendo 40 missioni e riuscendo a riunire a Le Havre nel 1969, per la prima volta in 10 mila anni di storia, gli eschimesi d'Alaska, Canada, Groenlandia e della penisola di Ciukci, dalla parte russa dello stretto di Bering. Recentemente è stato a capo della prima spedizione franco-russa in Tchoukotka, nella Siberia nord-orientale, la seconda nella storia della Russia, dopo quella del comandante Bellings su indicazione di Caterina la Grande (1785-1791).

#### Cravatta sotto il maglione

Rue Geoffroy Saint Hilaire, a Parigi, è distante e vicina al polo nord. Jean Malaurie, che ha 74 anni, non è poi molto diverso dal volto scattato che appare nelle foto scattate nell'ultima vera Thule. Pensate, nei primi giorni di apprendistato, nel luglio '50, il giovane esploratore riusciva persino a conservare la cravatta sotto il maglione, potenza del background che ci trasciniamo dietro, ovunque! Malaurie ride divertito nell'osservare quell'immagine, seduto tra il vecchio Utak, allora settantatreenne, conquistatore con lui del polo e l'allora sessantenne Inuktitupaluk che era stato niente-meno compagno di viaggio di Peary, Rasmussen e Koch. Lui appare come un ragazzo appena uscito da un Café di Rue Saint Germain, ma



Un eschimese nel Canada settentrionale. Sotto l'esploratore francese Jean Malaurie

## Il paladino degli eschimesi

Jean Malaurie, francese, quarant'anni tra i ghiacci e quaranta spedizioni al Circolo polare artico sulle tracce degli ultimi re di Thule. È diventato così il paladino degli eschimesi, delle etnie artiche e di tutte le minoranze. Una geografia che si è fatta interiorità vivendo dentro un popolo silenzioso che, per sopravvivere, è costretto a spostarsi sempre più a nord, cercando il punto estremo in cui il cielo e la terra si congiungono.

#### MARCO FERRARI MASSIMO QUAINI

poco importa. Oggi, invece, è seduto tra i volumi della Biblioteca del Centro studi artici, da lui fondata assieme a Fernand Braudel nel '57, comprendente 20 mila monografie, 15 mila volumi, 5 mila periodici più altri 10 mila titoli e 25 mila pagine tradotte relative ai popoli nord-siberiani. Se un giorno è stato semplice cacciatore eschimese, dopo aver scritto decine di volumi è presidente del Centro studi artico, del comitato di difesa dei popoli artici della Russia e dell'Accademia polare di San Pietroburgo.

Non c'è imbarazzo, in lui, nell'aver trasferito l'esperienza diretta in esperienza libraria, nel non avere più addosso l'odore del pesce secco bensì quello dei volumi vecchi. «Le due cose», dice, «marciano insieme. Questa biblioteca pluridisciplinare è l'unica esistente in Francia. Adesso siamo impegnati nella preparazione di "Arctica '97" in calendario nel novembre 1997 al Museo nazionale di storia naturale, il più grande congresso dedicato alla

documentazione sull'Artico». Capelli al vento, ciglia folte, sorriso arcigno, Malaurie sfugge all'idea di raccontare il «suo» mondo artico così come, in fondo, ce lo aspettiamo. Anzi, quasi non ne parla. Forse per lui tutto è definitivamente cambiato da quando gli eschimesi abbandonarono la loro Thule vera per formarne un'altra a Qranaq, sui bordi dello stretto di Murchison, duecento chilometri più a nord. «Se le carestie e le sofferenze precedenti all'arrivo di Qraslunaq sono ancora nel ricordo di ognuno - ha scritto - la disgrazia del presente ferisce profondamente la dignità di tutti». Aerodromi militari, basi scientifiche, città ed estrazioni minerarie, infatti, stanno mettendo a dura prova la resistenza di 105 mila eschimesi esistenti dislocati tra Alaska, Terra Victoria, Canada settentrionale, isola di San Lorenzo e Siberia, gli ultimi veri Inuk, gli «uomini per eccellenza». A tenerli è quel mondo occidentale che si sta ancorando alle loro baie provocando



una mescolanza di razze che, se preservava l'andamento demografico, priva gli eschimesi delle loro prerogative.

Lui ha tentato, per tutta la vita, di dipanare la matassa delle etnie circumpolari, ma non ha mai trovato il cuore della civiltà, quello sfugge e si nasconde agli occhi dei bianchi, da quando il 9 agosto 1818 John Ross scoprì gli eschimesi polari vicini a Capo York. «Europeizzare la vita degli eschimesi? Non è necessario che conoscano l'ortografia - dice - perché il loro animo si apra a questi problemi».

documentazione sull'Artico».

Capelli al vento, ciglia folte, sorriso arcigno, Malaurie sfugge all'idea di raccontare il «suo» mondo artico così come, in fondo, ce lo aspettiamo. Anzi, quasi non ne parla. Forse per lui tutto è definitivamente cambiato da quando gli eschimesi abbandonarono la loro Thule vera per formarne un'altra a Qranaq, sui bordi dello stretto di Murchison, duecento chilometri più a nord. «Se le carestie e le sofferenze precedenti all'arrivo di Qraslunaq sono ancora nel ricordo di ognuno - ha scritto - la disgrazia del presente ferisce profondamente la dignità di tutti». Aerodromi militari, basi scientifiche, città ed estrazioni minerarie, infatti, stanno mettendo a dura prova la resistenza di 105 mila eschimesi esistenti dislocati tra Alaska, Terra Victoria, Canada settentrionale, isola di San Lorenzo e Siberia, gli ultimi veri Inuk, gli «uomini per eccellenza». A tenerli è quel mondo occidentale che si sta ancorando alle loro baie provocando

documentazione sull'Artico».

Capelli al vento, ciglia folte, sorriso arcigno, Malaurie sfugge all'idea di raccontare il «suo» mondo artico così come, in fondo, ce lo aspettiamo. Anzi, quasi non ne parla. Forse per lui tutto è definitivamente cambiato da quando gli eschimesi abbandonarono la loro Thule vera per formarne un'altra a Qranaq, sui bordi dello stretto di Murchison, duecento chilometri più a nord. «Se le carestie e le sofferenze precedenti all'arrivo di Qraslunaq sono ancora nel ricordo di ognuno - ha scritto - la disgrazia del presente ferisce profondamente la dignità di tutti». Aerodromi militari, basi scientifiche, città ed estrazioni minerarie, infatti, stanno mettendo a dura prova la resistenza di 105 mila eschimesi esistenti dislocati tra Alaska, Terra Victoria, Canada settentrionale, isola di San Lorenzo e Siberia, gli ultimi veri Inuk, gli «uomini per eccellenza». A tenerli è quel mondo occidentale che si sta ancorando alle loro baie provocando

documentazione sull'Artico».

#### Dai vichinghi ai balenieri

La Groenlandia, l'isola più grande del mondo, fu raggiunta alla fine del X secolo dai navigatori vichinghi e riscoperta alla fine del XV secolo nella ricerca di un passaggio a nord ovest. L'inizio della moderna esplorazione si fa risalire al 1721 quando il missionario protestante norvegese Hans Egede, alimentato poi da insediamenti fra Capo Fervel e l'imbocco del canale Smith di navigatori e cacciatori. Sulla costa orientale, molto più fredda e inospitale, i primi rilievi furono eseguiti dal baleniere William Scoresby nel 1822, seguito poi dal tedesco Rink, dall'austriaco Von Payer, dai danesi Erichsen e Mikkelsen. L'esplorazione interna è legata ai nomi mitici di Peary, Nansen, Sverdrup e Rasmussen. Tra i popoli primitivi, quelli iperborei autoctoni hanno avuto rapporti con i bianchi solo negli ultimi secoli. Esiste una stretta parentela tra gli eschimesi del Nord America e della Groenlandia e le popolazioni cosiddette paleo-asiatiche o paleo-siberiane come i Ciukci, i Koriki e i Giliaki. Tutti popoli di origine mongola che probabilmente attraversarono lo stretto di Bering andando a colonizzare zone del pianeta disabitato.

Dunque, qual è la ricetta per salvare questi popoli? Il tempo, dare loro il tempo per reggere l'impatto con la nostra civiltà, riconoscere «la loro lenta evoluzione storica», mettere a loro disposizione non un trasferimento di tecnologie, ma tecnologie di sviluppo adatte alle loro particolari condizioni di vita. Nella graduale presa di possesso dello spazio, le popolazioni iperboree autoctone sono o costrette ad integrarsi alle nuove condizioni di vita, agevolate dalle tecnologie, oppure sono respinte ai margini dell'ecumene.

«I popoli primari - spiega - sono il secondo soffio dell'umanità. Nel '96 si è aperto il decennale mondiale delle Nazioni Unite consacrato ai popoli autoctoni. Spetta a noi far capire che non ci sono popoli minori, ma le società umane non sono semplicemente tutte allo stesso livello della loro evoluzione». Per decenni gli etnologi si sono dati da fare per descrivere questi popoli minori, ma loro stessi non si sono voluti iscrivere alla modernità: «Quello che chiedono - dice Malaurie - è un dialogo alla pari con noi, quello che rivendicano è la loro indipendenza etnica e filosofica». E quindi, per rafforzare le sue tesi, prende un libro di André Malraux e cita un discorso fatto a Brasilia nel '59: «Lo spirito non conosce delle nazioni minoritarie, conosce solo delle nazioni fraterni e dei vincitori senza vinti».

Quarant'anni sull'Artico, quaranta missioni, ma il suo Artico non

è fatto di slitte e cani, di renne e foche, di igloo e kayak, di panorami mozza fiato o di paesaggi da cartolina, il suo Artico è composto di gente che ancora trasmette la propria storia con l'oralità. Lui non sapeva che cosa l'attendeva nel luglio '51 una volta doppiato Capo York, superata la famosa baia di Melville, Capo Atholl e la baia di Umanak e, giunto finalmente alla baia delle Stelle Polari, si trovò davanti l'insediamento più settentrionale del mondo, Thule, l'estrema terra vagheggiata da Seneca, Virgilio e Pitagora. Ma Thule non era per lui l'ultima meta, no, la sua stava 150 chilometri più a nord, a Siorapalouk, in una capanna disabitata, a 50 gradi sotto zero nei mesi più rigidi. Lassù il geografo francese cercava i perché di una società gerarchizzata. Solo stando tra loro ha capito, ha capito che gli eschimesi sono costretti alla saggezza e all'ordine dalla durezza delle condizioni materiali, dalla minaccia dell'ambiente e ultimamente anche da quella dell'uomo europeo. «Per questo - dice - il racconto orale è così importante, esprime la tradizione e la memoria, gli imperativi dai quali dipende la sopravvivenza del popolo». Il rapporto con l'ambiente è determinante, come il suo studio, la conoscenza di un bene comune che non può essere contaminato né distrutto. A quelle latitudini anche l'intimità è particolare, i sentimenti si fanno rigogliosi e sfociano nella passione e nella violenza. Ma ogni gesto ha una sua spiegazione. Anche la vita e la morte hanno le loro spiegazioni. Fanno parte di un miracolo. Nulla può meravigliare un eschimese a parte gli spiriti dei morti e gli spiriti maligni. Ma anche quelli possono essere prevenuti. Infatti commettono l'errore di farsi annunciare dai sogni...

#### Nomade e solitario

«Dopo le prime spedizioni ufficiali - ci dice Malaurie - ho capito che dovevo viaggiare da solo, un naturalista è un solitario, mi sono staccato dalla mia società ed ho vissuto in un'altra società. Mi sono addormentato nella loro vita quotidiana, sono stato al loro ascolto, alla loro scuola, per un movimento naturale mi sono ritrovato nomade, mi sono ritrovato in una società collettivista, silenziosa».

Per spiegare il silenzio dei ghiacci e degli eschimesi, Malaurie usa una metafora: «Le parole sono pericolose, tutto quello che è importante non si dice mai tra gli "inuit", mentre nella nostra società tutto quello che si dice non è importante». Cosa conta, allora, chiediamo? «Lo sguardo, il gesto, il silenzio». Lui, cristiano, borghese, francese, si è scoperto povero di fronte alla ricchezza di un igloo, si è scoperto poco credente, con l'impellente bisogno di Dio, rispetto a un eschimese che trova la trascendenza attraverso la visione cosmica. E si è scoperto persino poco filosofico rispetto a popoli che hanno un'altra visione del mondo protesa alla virtù del silenzio. Tornando a Parigi l'Europa gli è parsa un piccolo angolo di mondo, un pezzo d'Asia, una civilizzazione da riformare. Altro che Trocadero!

Riceverà dieci miliardi. Dal '91 vive in un ospizio di Montreal per sieropositivi

## Malata di Aids vince al Lotto «Ora mi potrò pagare cure costose»

**MONTREAL** Vincere più di dieci miliardi di lire ed essere ammalati di Aids. Fortuna, sfortuna, o beffa del destino? Le due cose, agli estremi opposti della scala della fortuna, sono capitate ad una stessa persona. Antoniette Distilio, una cinquantunenne canadese di Montreal e ammalata di Aids da sei anni, così povera da non avere i soldi sufficienti per le cure, ha vinto più di sette milioni di dollari, oltre dieci miliardi di lire. È diventata miliardaria con la prima estrazione del lotto canadese nel 1997.

La notizia è stata annunciata da lei stessa durante una conferenza stampa che si è tenuta nella sede della società che gestisce la lotteria. La signora Distilio era accompagnata dal figlio di trentun anni. «Non sono mai stata fortunata», ha detto alla stampa la donna, evidentemente se-

Non poteva pagarsi i cocktail costosissimi in cui i medici ripongono le speranze di battere il virus Hiv e da 5 anni viveva in un ospizio di Montreal per malati di Aids. Ma la fortuna è girata per Antoniette Distilio, 51 anni, che ha vinto dieci miliardi al Lotto canadese. Il sei e il quarantavo le hanno restituito la speranza. «Condividerò la mia fortuna con parenti e amici, non so fino a quando». Comunque donerà una parte del suo denaro a una Fondazione di ricerca.

gnata dalla malattia e provata dall'emozione. In questi ultimi tempi viveva in un ospizio per i malati di Aids a Montreal. Sei anni fa, quando venne a sapere di essere stata contagiata, lasciò il lavoro, un impiego presso una società finanziaria, per occuparsi esclusivamente della propria salute, senza però avere i mezzi sufficienti per curarsi. Ora sono tanti i de-

sideri che la agitano. Durante l'incontro con i giornalisti la donna era molto commossa: «Voglio rimanere quella che sono - ha detto - e desidero dividere questa fortuna con gli amici, i parenti e una fondazione per la ricerca sull'Aids». E fra i desideri più immediati ha anche confessato che si comprerà una macchina sportiva rossa.

Consapevole che questa vincita non le potrà restituire la salute, Antoniette Distilio spera ovviamente che questa vincita l'aiuterà a sopportare meglio la malattia. «Anche se non so per quanto tempo durerà - ha detto - spero in una vita migliore per me e per i miei amici», aggiungendo che finalmente potrà andare negli Stati Uniti per ricevere le necessarie cure specialistiche.

Ed ecco come è andata. L'ultima sera dell'anno Antoniette stava andando a giocare a tombola a casa di alcuni amici, quando ha perso l'autobus. Faceva freddo, e il contratto tempo le ha fatto perdere la voglia di aspettare un'altra corsa. «Ho rinunciato a passare la serata con gli amici - ha detto - e sono entrata in un supermercato che stava lì vicino. Là ho comprato un solo biglietto, con i numeri 6 e 49». I numeri fortunati usciti con la prima estrazione del 1997.

Sentenza ribaltata. Il pretore aveva condannato la donna

## Cacciato di casa a 24 anni «È un diritto della madre»

**FERRARA** La madre lo aveva messo alla porta, una sera dell'estate scorsa, perché «troppo litigioso» e non propenso ad aiutare finanziariamente la famiglia. «Sei maggiorenne ed economicamente autosufficiente. Vattene», ma al figlio, questa brusca cacciata da casa non gli era andata giù: «Quella casa è anche mia», aveva urlato contro la madre, prima ancora di rifugiarsi dai nonni, e l'indomani era corso nello studio di un avvocato.

In novembre una grossa soddisfazione: il pretore gli dà ragione: Luca Chiappati deve restare da mamma anche se adulto: vanta un diritto - scrive nella sua ordinanza il pretore Francesco Salzano - sull'abitazione che divide con

#### GIANNI BUOZZI

la madre. Si tenta un riavvicinamento fra i due, ma tutto naufraga: la donna - Maria Rosa Romanelli, 46 anni, impiegata ricorre al Tribunale che con una sua ordinanza ribalta completamente quella del pretore.

Pur condividendo una importante sottolineatura del Pretore secondo cui un figlio non è certo uno di passaggio nella casa in cui è cresciuto, i giudici decretano che per questo «non può essere considerato possessore dell'immobile». Ed essendo maggiorenne, ventiquattro anni e autosufficiente (il salario da benzinaiolo è più alto di quello della madre) «non può vantare il diritto di essere mantenuto anche tramite la coabitazione».

La ragione è, quindi, passata

dalla parte della madre la quale, comunque, secondo il tribunale non avrebbe dovuto cambiare la serratura della porta di casa per lasciare fuori il figlio. La donna si dice «soddisfatta» dell'ordinanza, ma, ammette, con l'amaro in bocca: «È pur sempre, precisa, la storia di un figlio che va contro sua madre».

Ed è una storia che non finisce qui: anzi che rischia di diventare infinita e che si gioca tutta sul terreno giuridico. Infatti il processo, è stato calcolato, finirà fra non meno di un anno. Le ordinanze adesso lasciano il posto a processi di primo e secondo grado, in pretura e in tribunale; poi, forse, toccherà alla Cassazione occuparsene definitivamente. Il tutto a colpi infiniti di carte da bollo e, intanto, in città nascono i «pro» e i «contro» l'una e l'altra ordinanza.



## La Cgil del 118 al prefetto «Così rischiamo il caos»

Gli operatori Cgil del 118 hanno lanciato un appello al prefetto Giorgio Musio e all'assessore regionale alla sanità Lionello Cosentino. «Dateci almeno due automobili - dicono -, il minimo indispensabile per consentire ai medici del 118 di sopprimere alla mancanza del servizio di guardia medica permanente ed evitare che all'alba di martedì 7 gennaio, finite le feste, Roma precipiti nel caos».

«La questione - dice il responsabile del coordinamento Cgil funzione pubblica, Daniele Di Micco - va risolta al più presto. Ma intanto bisogna tamponare l'emergenza. In assenza dei medici della guardia medica permanente, licenziatisi nei giorni scorsi per protesta, la centrale del 118 può provvedere al servizio con i propri medici. Ma serve un'autorizzazione del prefetto o dell'assessore alla Sanità del Lazio e, soprattutto, mancano i mezzi, in sintesi le automobili che servono a portare i medici da una parte all'altra della città. Due automobili basterebbero a evitare il peggio». Una soluzione, questa, che dovrebbe essere provvisoria, dice Di Micco, in attesa che «l'azienda ospedaliera Forlanini San Camillo bandisca il concorso e assuma i medici per il servizio». Un altro problema, secondo il sindacalista, è quello delle due diverse centraline alle quali fanno capo i servizi, quella della guardia medica permanente e quella della guardia medica regionale, «che andrebbero invece unificati».



# Anzio, violentata dagli amici

## Una notte di sevizie, poi è arrivata la polizia

Era andata ad Anzio col suo fidanzato per trascorrere le vacanze di Capodanno con un gruppo di connazionali. Ma dopo aver festeggiato insieme, giovedì sera i suoi «amici» l'hanno prima minacciata e poi violentata a turno. La ragazza, una rumena di 22 anni arrivata a Roma nell'agosto scorso, è stata liberata dalla polizia all'alba di venerdì, dopo una telefonata al 113 del fidanzato. I quattro violentatori ora sono in carcere, a Velletri.

NOSTRO SERVIZIO

■ Doveva essere una tranquilla vacanza di Capodanno, da passare insieme con i vecchi amici conosciuti nello stesso paese della Romania, venuti anche loro in Italia a cercare fortuna. Invece per Stefania, una giovane immigrata di 22 anni, arrivata nella capitale nell'agosto scorso, quella gita ad Anzio insieme ad Alex - il suo nuovo fidanzato, anche lui rumeno - si è trasformata in un incubo. Dopo essere stata minacciata, infatti, la ragazza è stata violentata a turno dagli «amici» per una notte. Finché la polizia, avvertita dal fidanzato, non l'ha liberata all'alba di venerdì, arrestando i suoi sequestratori.

### Una roulotte sull'Ostiene

Stefania, come tanti altri giovani

dell'est europeo, aveva deciso da tempo di emigrare dalla cittadina di campagna dove viveva con i suoi, ma non le si era mai presentata la buona occasione. Nell'estate scorsa, però, convinta da un amico, si è decisa a lasciare la Romania e a venire a Roma in cerca di lavoro. Appena arriva, la ragazza ha subito trovato alloggio in una piccola pensione nella zona della Piramide, e ha cominciato a fare qualche lavoretto saltuario, come ad esempio raccogliere frutta e verdura in campagna. A dicembre, poi, ha conosciuto Alex, suo coetaneo. I due hanno deciso subito di vivere insieme, e si sono adattati a stare in una roulotte abbandonata sulla via Ostiense, loro nuova «casa».

Poco dopo cena uno di loro, approfittando di una breve assenza di Alex, ha cominciato a minacciare Stefania: «O fai l'amore con me e con gli altri, oppure picchiamo te e il tuo fidanzato». Poi erano arrivati altri tre uomini, che avevano continuato ad abusare a turno di lei, nonostante altri ospiti della villetta cercassero invano di farli smettere. Il fidanzato, impaurito dalle minacce, non ha trovato la forza di reagire, e verso le 5 di mattina mentre la ragazza era ancora nelle mani dei quattro, ha accettato di farsi accompagnare da uno dei giovani alla stazione ferroviaria, per

tornare a Roma.

### Il fidanzato chiama il 113

Ma appena arrivato alla stazione Alex ha subito avvertito il 113 di quel che stava accadendo. Prelevato da una volante del commissariato di Anzio, l'uomo ha accompagnato gli agenti alla villetta. Una volta fatta irruzione in casa, i poliziotti hanno trovato gli uomini e la ragazza addormentati. In un'altra stanza c'erano invece gli altri tre rumeni, mentre un altro uomo pare sia fuggito prima dell'arrivo della polizia.

Tutti e sette gli immigrati sono stati portati al commissariato. Dopo aver raccontato come erano andati i fatti - scagionando i tre ragazzi che avevano tentato di aiutarla - Stefania è stata poi accompagnata in ospedale.

### In carcere

I quattro «amici» che avevano abusato di lei, invece, sono stati arrestati per violenza carnale dagli agenti del commissariato, e trasferiti poi nel carcere di Velletri. Gli arrestati sono due pregiudicati di 24 e 25 anni Toader Petrea e Nicu Anton, il ventunenne George Catalin Neagu e Abreotesi Sorin, di 27 anni. Tutti sono risultati privi di visto di ingresso e del permesso di soggiorno.

## Centro «Itaca» Il gip scarcererà i gemelli Pocetta

Sono stati scarcerati Giampiero e Roberto Pocetta, i gemelli titolari del centro estetico «Itaca» di via Firenze, arrestati dai carabinieri per induzione e sfruttamento della prostituzione. Lo ha reso noto l'avvocato difensore Marco Cecilia. Giampiero Pocetta, afferma l'avvocato, «è stato immediatamente rimesso in libertà dall'autorità giudiziaria, essendo l'arresto avvenuto al di fuori dei casi consentiti dalla legge». L'avvocato precisa che per Roberto Pocetta, per il quale il pm Aurelio Galasso aveva chiesto la convalida dell'arresto, «questa è stata negata dal gip Augusta Iannini, la quale ordinando la immediata scarcerazione ha pure evidenziato che la qualificazione giuridica dei fatti appare allo stato opinabile». I carabinieri sottolineano che l'arresto dei due fratelli è avvenuto in flagranza di reato poiché al momento della perquisizione nel centro estetico c'erano diversi uomini in compagnia di donne.

## L'ASSOCIAZIONE KANYALANG DANCE

L.go Pettazzoni, 42 - 00177 ROMA - Tel./Fax 06-24400692

### ORGANIZZA

Danza e percussioni in Senegal dal 15/12 al 5/1, con partenza da Roma, permanenza a Dakar e in Casamance.

Corso di danze del Senegal ogni giovedì ore 20 con Mory Thioune

Corso di danze tradizionali della Costa D'Avorio ogni martedì alle 20. Entrambi i corsi saranno accompagnati da percussioni dal vivo e si terranno al Dopolavoro PT, Lungotevere Flaminio, 67.

Corso di iniziazione alla danza africana ogni mercoledì ore 19 con Barbara Musi. Via di Vigna Fabbri, 26 - METRO A Colli Albani.

Serata Kanyalang con drink, musica, video: tutti i martedì ore 21.30 al Pub «Sottosopra» Via Panispema, 68 - Roma centro

Stage di danza della Nigeria il 21/22/23 novembre con Harlette Adimora della London School of African Dance & Drumming, accompagnamento di percussioni dal vivo.

### ASSOCIAZIONE Cineforum

## «CULT MOVIES»

Via Tarquinio Vipera n. 5 tel. 58209550

Aderisce - UICC - Unione Italiana Circoli del Cinema

### PROGRAMMA '97

GENNAIO '97 - inizio proiezione ore 20.30

Venerdì 3 - **Martha** - GER. 1973

di Rainer Werner Fassbinder

Lunedì 6 - **A cena col Diavolo** - FRA. 1992

di Edouard Molinaro

Venerdì 10 - **L'occhio che uccide** - GB. 1960

di Michael Powell

Lunedì 13 - **Diario per i miei figli** - UNG. 1984

di Marta Meszaros

Venerdì 17 - **Videodrome** - CAN. 1983

di David Cronenberg

Lunedì 20 - **Diario per i miei amori** - UNG. 1987

di Marta Meszaros

Venerdì 24 - **La seconda volta** - ITALIA 1995

di Mimmo Calopresti

Lunedì 27 - **Diario per mio padre e mia madre** - UNG. 1990

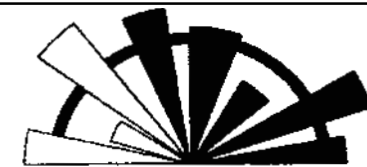
di Marta Meszaros

Venerdì 31 - **Underground** - FRA./GER. 1995

di Emir Kusturica

Ingresso riservato ai soci - Tessera associativa E. 3.000 - Una proiezione E. 3.000 - Abbonamento a 6 proiezioni E. 12.000!!!  
Ai soci sono riservate serate speciali gratuite.

Si ringrazia per la collaborazione la videoteca «BOMBER VIDEO» v.le Vigna Pia, 16 - tel. 559354



20124 MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

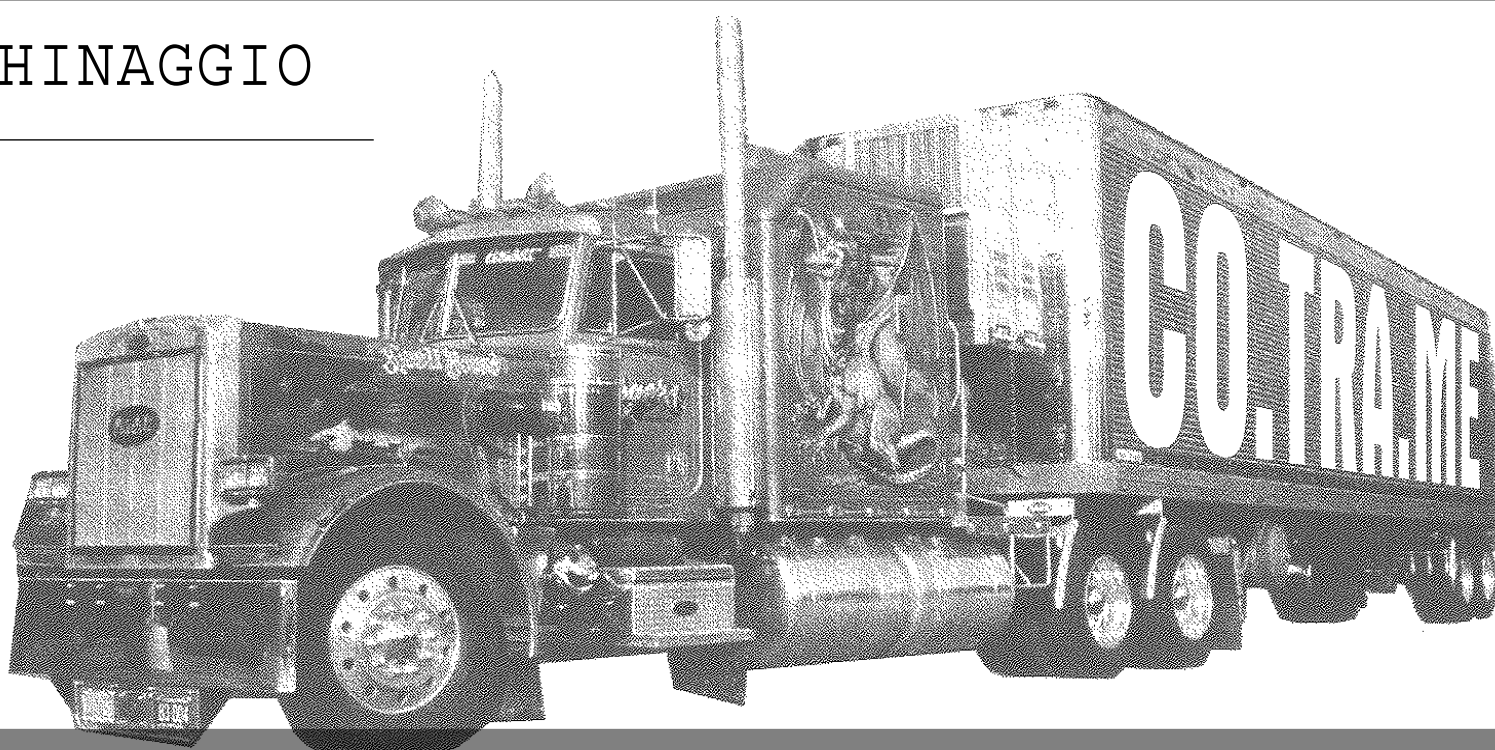
**L'Unità  
Vacanze**

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI  
LAVAGGIO MOQUETTES  
MACCHINARI - PULIZIE

**PREVENTIVI**

**GRATUITI**



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma  
Tel. 8606471 - Fax 8606557

# Economia & lavoro

I sindacati al governo: «Alt, discutiamone prima»

## Biglietti Fs, aumenti in arrivo Previsti rincari sino al 12%

Si annunciano più care le tariffe Fs, ferme da 21 mesi. Oltre all'aumento di base del 3,5%, riconosciuto legittimo dal ministro Burlando, sono previsti rincari dall'8% al 12% per i «supplementi» dei treni a media percorrenza. Interessati gli Intercity ed i Pendolini ed i servizi cuccette e vagone letto degli espressi. Particolarmente colpita la seconda classe. Nessun aumento per i treni locali. Il segretario Cisl, D'Antonio, chiede un incontro urgente con il governo.



NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Aumenti in vista per chi viaggia in treno. E non soltanto per le tariffe base, per le quali il rincaro sarà del 3,5%. Dopo il via libera ottenuto dal ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, che ha riconosciuto l'esigenza di un adeguamento delle tariffe, l'Ente Ferrovie dello Stato, che non effettua aumenti da 21 mesi, annuncia forti rincari sui «supplementi»: dall'8% al 12%. La richiesta dovrà essere esaminata dal Cipe, ma per la maggioranza dei supplementi non sarà necessaria alcuna autorizzazione governativa.

Particolarmente toccati saranno i biglietti delle tratte di media percorrenza, che non sono in concorrenza con altri vettori come le compagnie aeree. Gli aumenti si annunciano particolarmente gravosi per chi viaggia in seconda classe, ma le tariffe saranno più pesanti anche per alcuni treni a lunga percorrenza, il cui servizio sarà migliorato.

Vediamo alcuni esempi. Un biglietto di seconda classe in Intercity da Roma Termini a Firenze verrebbe a costare 40.500 lire contro le attuali 36.200, con un aumento dell'11,88%. I prezzi salirebbero, invece, dell'11,35% per chi sceglie, per la stessa tratta e sempre in seconda classe, il «Pendolino»: costo del biglietto 51 mila lire contro le attuali 45.800. Non cambierebbe la musica per chi invece è diretto al Sud. Il costo del biglietto per l'Intercity Roma-Napoli Centrale, sempre in seconda classe, passerebbe dalle attuali

26.900 lire a 30 mila, con aumento pari all'11,52%.

L'Ente Fs intende, così, ridurre la forbice tra le tariffe di seconda e prima classe, portandola dall'attuale 60%-70% a «standard europeo», vale a dire ad un 40%-50%.

L'effetto degli aumenti sarà molto esteso, visto che un treno su due nelle tratte di media percorrenza richiede un supplemento. Sono 250 i treni tra Intercity ed Pendolini interessati, ai quali si aggiungono i 300 «Espressi» che offrono servizi come «cucette» e «Vagone letto» per i quali si applica il supplemento. Restano invece esclusi gli oltre duemila treni di trasporto locale, per i quali cresce solo la tariffa di base.

Questa raffica di aumenti preoccupa i sindacati. «Prima di decidere aumenti delle tariffe dei servizi pubblici, è necessario un confronto con il sindacato» ha dichiarato il segretario generale della Cisl Sergio D'Antonio. «Quella delle tariffe - per il leader Cisl - è una materia che va ripresa subito. Come è già successo a luglio, anche ora chiediamo un incontro con il Governo prima che partano nuovi aumenti». Meno ultimativo il segretario della Ultrasporti, Sandro Degni per il quale «aumentare il costo del biglietto dei treni, in linea con l'inflazione, e con qualche punta più alta per il supplemento degli Intercity, può essere accettabile se si migliora il servizio offerto alla clientela. Ed è positivo che si mantenga contenuto quello per i treni locali».

### LE TARIFFE "PIÙ PESANTI"

**Elettricità**  
L'Enel sarebbe orientato a chiedere un aumento di circa il 2% per il '97.

**Ferrovie**  
Le Ferrovie hanno chiesto da tempo un aumento del 3,5% del prezzo dei biglietti, ma il costo dei supplementi può salire fino al 12%.

**Acqua**  
L'1,4% l'aumento della bolletta, anche se sono da prevedersi aumenti ancora più consistenti, infatti nel corso dell'anno dovrebbe entrare in vigore il nuovo metodo di calcolo delle tariffe dell'acqua.

**Bollo auto**  
Incremento del bollo del 3,5% che è possibile pagare dal 2 di gennaio per le auto superiori a 9 cavalli fiscali. Il termine del pagamento è fissato al 31 gennaio.

**Autostrade**  
Da gennaio le tariffe su tutta la rete autostradale sono aumentate del 2,79%. In parte recuperano il mancato aumento che doveva scattare nel 1995.

**Iacp**  
Possibile adeguamento degli affitti delle case Iacp per gli inquilini con redditi compresi tra i 18 e i 60 milioni annui anche se non è stato ancora quantificato il ritocco.

P&G Infograph

## Privatizzazione Ina «Oscar» dell'anno al Tesoro italiano



Il ministro del Tesoro e Bilancio Ciampi. A sinistra il ministro dei Trasporti Burlando

ROMA. L'«Oscar» della migliore operazione finanziaria internazionale del 1996 nel settore delle obbligazioni convertibili è stato assegnato alla maxi-emissione di 3.260 miliardi di lire di titoli di Stato convertibili in azioni INA lanciata dal Tesoro nel giugno dell'anno scorso con la quale venne completata la privatizzazione della compagnia di assicurazioni presieduta da Sergio Siglienti.

La decisione è stata presa dall'*International Financial Review*, una delle maggiori riviste specializzate in finanza internazionale che, ogni anno, sceglie le migliori operazioni lanciate sui mercati.

L'operazione INA - si legge nella motivazione dell'«Oscar» - «è stata la più grande operazione di obbligazioni convertibili mai lanciata sui mercati internazionali e la prima tra i sette maggiori paesi industrializzati legata ad una privatizzazione». Il premio è stato assegnato per la struttura dell'operazione, la sua dimensione ed il successo della risposta dei mercati internazionali.

Le «Privatization exchangeable notes» (PEN) collegate alla privatizzazione dell'INA furono lanciate dal Tesoro nel giugno dell'anno scorso. La forte richiesta registrata dai mercati internazionali (pari a 6 volte il quantitativo offerto) indusse il ministro, Carlo Azeglio Ciampi, a raddoppiare l'offerta iniziale per portarla alla totalità dei titoli INA ancora in mano pubblica (31,08% del capitale).

I PEN - con scadenza nel giugno del 2001 - sono convertibili in azioni INA ad un prezzo di 2.622 lire per azione, un livello molto lontano dalle attuali quotazioni del titolo che, ieri, ha chiuso a quota 1.955 lire. Il tasso d'interesse dei titoli in lire è stato fissato al 6,5% mentre la cedola per i titoli in dollari è del 5%. I PEN sono quotati alla Borsa di Lussemburgo.

L'operazione INA non è stata l'unica emissione italiana a ricevere l'«Oscar»: il prestito quinquennale da 2 miliardi di dollari della Repubblica italiana ha ricevuto infatti il riconoscimento di «operazione dell'anno 1996».

### INTERCITY E PENDOLINO, I RINCARI PIÙ PESANTI

#### TARIFFA ORDINARIA (espressi)

Relazioni	Km	PRIMA CLASSE			SECONDA CLASSE		
		Prezzi attuali	Prezzi nuovi	Variazioni %	Prezzi attuali	Prezzi nuovi	Variazioni %
Genova Br. Savona	46	7.100	7.100	0,00	4.200	4.300	2,38
Roma Napoli	214	29.300	30.000	2,39	17.200	18.000	4,65
Roma Firenze	316	41.500	42.000	1,20	24.400	25.500	4,51
Roma Milano	632	81.000	81.500	0,62	47.700	49.000	2,73
Torino Napoli	887	111.100	111.500	0,36	65.400	66.500	1,68

#### PREZZI TRENI INTERCITY

Relazioni	Km	PRIMA CLASSE			SECONDA CLASSE		
		Prezzi attuali	Prezzi nuovi	Variazioni %	Prezzi attuali	Prezzi nuovi	Variazioni %
Genova Br. Savona	46	12.500	12.600	0,80	7.700	8.300	7,79
Roma Napoli	214	45.700	48.000	5,03	26.900	30.000	11,52
Roma Firenze	316	61.500	64.500	4,88	36.200	40.500	11,88
Roma Milano	632	112.400	116.000	3,21	66.200	71.000	7,25
Torino Napoli	887	149.800	152.500	1,80	88.200	93.500	6,01

#### PREZZI TRENI ETR (pendolino)

Relazioni	Km	PRIMA CLASSE			SECONDA CLASSE		
		Prezzi attuali	Prezzi nuovi	Variazioni %	Prezzi attuali	Prezzi nuovi	Variazioni %
Genova Br. Savona	46	22.200	22.600	1,80	15.200	18.800	10,53
Roma Napoli	214	56.200	58.500	4,09	36.100	40.000	10,80
Roma Firenze	316	72.200	75.000	3,88	45.800	51.000	11,35
Roma Milano	632	123.800	128.500	3,88	77.100	82.500	7,00
Torino Napoli	887	161.600	164.000	1,49	100.000	106.000	6,00

P&G Infograph

INVESTIMENTI. Rispetto al '90 persi due posti nella classifica europea

## L'Italia non seduce gli stranieri

L'Italia perde posizioni nella classifica europea dei paesi più attrattivi di investimenti diretti esteri, e dal sesto posto ottenuto nel 1990, in cinque anni è scivolata in ottava posizione superata anche da Belgio e Lussemburgo. Benché gli investimenti diretti esteri verso l'Italia nel 1995 siano ammontati a 4.347 milioni di dollari, raddoppiando rispetto ai 2.199 del 1994, appare ancora lontano il record di 6.411 milioni di dollari del 1990. È quanto si evince dal «Rapporto mondiale sugli investimenti» stilato dalle Nazioni Unite. Dal rapporto emerge che gli investimenti diretti mondiali del 1995 hanno toccato i 135 miliardi di dollari con un incremento di circa il 40 per cento rispetto all'anno precedente. Questo volume di investimenti è stato prodotto per il 64% da cinque paesi: in testa gli Stati Uniti con 100 miliardi di dollari, seguiti dalla Gran Bretagna con 38 miliardi di dollari, da Germania (35), Giappone (21) e Francia (18). Relativamente all'area dell'Unione Europea, nel 1995 gli investimenti diretti sono saliti da 68.401 milioni di dollari del 1994 a 111.920 del 1995. Di questi solo il 3,88 per cento è sbarcato in Italia, una percentuale di poco superiore (0,44%) a quella dell'anno precedente. La bassa internazionalizzazione del capitale in Italia, secondo lo studio delle Nazioni Unite è legata alla scarsa presenza di settori dinamici, alla forte presenza delle piccole e medie imprese e all'alta diffusione di imprese pubbliche, poco propense ad espandersi all'estero.

Come cambiano l'economia mondiale ed i flussi finanziari alle soglie del 2000? A questa domanda cerca di dare una risposta il nuovo libro-guida scritto dal giornalista economico Maurizio Guandalini ed il fiscalista Victor Uckmar «Il libro dei mercati del Terzo Millennio - Investire in Asia, Mediterraneo e America Latina» edito da Adnkronos-Libri (166 pagine, 14mila lire). Il libro contiene una ricca documentazione sui cambiamenti in atto nella geoeconomia mondiale e tutte le informazioni utili per investire nei mercati emergenti concentrati in est-Asia, nell'area mediterranea e in America Latina. La prefazione del volume è curata dal ministro per il Commercio estero Augusto Fantozzi. Per gentile concessione dell'editore e degli autori ne anticipiamo un passo.

In un mondo in cui i fattori della produzione hanno sempre meno impediti al libero movimento, la ricerca di nuove occasioni di investimento è vitale per conservare un adeguato livello competitivo. Nuovi mercati si offrono allo scenario economico internazionale con potenzialità di crescita annue ormai sconosciute per i paesi del G7. Da questo punto di vista l'esperienza dei paesi del Far East, come la Corea del Sud o Singapore, a partire dai primi anni Ottanta è più che significativa. Statistiche aggiornate indicano verso il 2020 la data in cui presumibilmente la Cina diventerà il paese con il Pil in valore assoluto

### IL LIBRO

## Ecco i mercati del terzo millennio

AUGUSTO FANTOZZI  
MINISTRO DEL COMMERCIO ESTERO

più elevato al mondo. E movimenti positivi si registrano anche nell'America latina e nei paesi dell'Europa un tempo retti dall'economia pianificata.

Le esigenze di convivere con la globalizzazione, dunque, costringono gli operatori economici a sviluppare una sensibilità originale rispetto alla gestione degli investimenti. Il confronto è a tutto campo. Per questa ragione il libro di Maurizio Guandalini e Victor Uckmar è senza dubbio da apprezzare. Esso offre al lettore una panoramica attenta e documentata delle aree regionali in cui si svilupperanno trend positivi di crescita economica: il bacino del Mediterraneo, l'America del Sud e l'Estremo Oriente. In parte, come si vede, gli autori sono convinti che sia in corso uno spostamento di asse della tradizionale direzione degli investimenti.

Da una parte è il colosso cinese a recitare il ruolo dello stimolatore della crescita, mentre nel caso dell'America latina il ritorno a un'economia di successo è da imputare

alla definitiva uscita dal lungo tunnel dell'indebitamento e della connessa inflazione selvaggia.

Per l'Italia le considerazioni del libro portano buone notizie. Il risveglio commerciale del bacino del Mediterraneo potrebbe rappresentare il vero momento di discontinuità rispetto al passato. Si tratta di un bacino geografico dalle potenzialità enormi e ancora quasi per nulla espresse, quali: avere a disposizione, nei paesi balcanici e arabi, una popolazione significativa e di età media relativamente giovane; poter contare su un buon tasso di scolarità medio e, quindi, su consumatori allo stesso tempo omogenei ed evoluti; avere la possibilità di sviluppare una rete di trasporti e telecomunicazioni al servizio dei flussi commerciali; godere di una posizione di assoluto privilegio per poter approfittare dello sviluppo del mercato turistico e del tempo libero; avere a disposizione un notevole patrimonio di risorse energetiche.

In questo bacino regionale l'Italia, se avrà la capacità di interpre-



tare il cambiamento, potrà giocare un ruolo da primo attore potendo presentarsi all'appuntamento come la «potenza» economica dell'area. Perché questo avvenga occorrerà saper promuovere investimenti diretti italiani all'estero e la nascita di joint venture con partner mediterranei: è indubbio che la prima risposta ai flussi migratori che da quei paesi giungono in Europa non può che essere una crescita in loco di capacità produttiva. Da questo punto di vista un ruolo insostituibile lo giocheranno proprio le piccole e medie imprese italiane che dovranno saper esportare nell'intero bacino del Mediterraneo la propria esperienza.

Ma la crescita economica del Mediterraneo è importante anche da un'altra prospettiva. Penso, infatti, al problema cronico rappresentato dal nostro Mezzogiorno in termini di sviluppo economico.

Per la verità non è più esatto parlare di un unico indistinto Mezzogiorno, perché diverse sono le dinamiche regionali e locali nel Sud. Ma, soprattutto, perché il Mez-

zogiorno non è più come era una volta. Il dato del saldo dell'intercambio commerciale del cosiddetto Sud-Est degli ultimi due anni, superiore in termini di tassi di crescita a quello nazionale, ne è senz'altro la controprova più evidente. Il Mezzogiorno italiano, o almeno una parte di esso, ha capito che nei mercati esteri si gioca oggi la partita del proprio sviluppo. Se, dunque, l'area del Mediterraneo diventerà una realtà capace di crescere economicamente più rapidamente di altre parti del mondo, vorrà dire che la parte meridionale dell'Italia potrà contare su mercati di vendita dei propri beni e servizi finora non esistenti.

L'importante è giungere a questo appuntamento ben preparati con strutture imprenditoriali capaci di lanciarsi nella nuova impresa e soggetti pubblici in grado di sostenerne la crescita.

Nel libro si indicano come possibili paesi del boom l'Egitto, il Marocco, la Tunisia e la Turchia. Credo che in ognuno di questi paesi l'Italia abbia avviato da tempo politiche di penetrazione commerciale e attivato costruttive relazioni commerciali. Ciò renderà molto più agevole l'aggancio del boom. Nei nuovi mercati si gioca la tenuta produttiva e occupazionale degli Stati del capitalismo maturo. Chi vincerà le battaglie commerciali e industriali che nei prossimi anni interesseranno «i mercati del terzo millennio» avrà molte possibilità di poter restare unito al convoglio del benessere e dello sviluppo economico.

Montepaschi

## Martedì le ultime nomine

SIENA. Martedì prossimo si conosceranno i nomi dei nuovi componenti della Deputazione Amministrativa della Fondazione Monte dei Paschi nominati dal Sindaco di Siena Pier Luigi Piccini. Il termine previsto dal bando pubblico per la presentazione delle candidature ai quattro posti nella Deputazione della Fondazione, ai due nel Collegio dei Sindaci, a quello nella Deputazione Generale e nel Collegio dei Proibiviri di competenza comunale è scaduto a mezzogiorno di ieri. Secondo il Comune di Siena sono state presentate «un numero consistente di proposte» (peraltro senza specificare il numero). Tra qualche giorno deciderà anche la Provincia di Siena, che dovrà indicare due nomi nella Deputazione, uno nella Deputazione Generale (un organismo previsto dallo statuto e operante nel caso di cambiamenti nel pacchetto azionario) e un nel collegio dei sindaci revisori. Top secret sui nomi, anche se già circolano alcune ipotesi.

Tra i candidati alla Deputazione per il Comune - secondo alcune indiscrezioni - vi sarebbero il Vice Sindaco Anna Carli, Senio Bruschielli, Rettore del Museo dell'Opera del Duomo; Alessandro Giorgi, ricercatore universitario. Per quelli di competenza provinciale, circolano invece i nomi di Marco Spinelli, Sindaco di Colle Val d'Elsa; di Saverio Carpinelli, docente universitario, e di Giuliano Simonetti, Sindaco di Castiglion d'Orcia.

## Cipro acquista missile dalla Russia Ankara protesta

La Russia fornirà un moderno tipo di missile antiaereo al legittimo governo cipriota. Quest'ultimo di fatto controlla solo la parte meridionale dell'isola (circa i due terzi del territorio complessivo), ove vivono i cittadini di lingua greca. La notizia ha provocato allarme a Ankara, che dal 1974 mantiene 35000 soldati nella parte settentrionale di Cipro per sostenere l'autoproclamata Repubblica turca di Cipro nord. L'accordo tra Mosca e Nicosia potrebbe acuire la tensione fra Atene e Ankara, cui fanno riferimento rispettivamente i greci ciprioti e i turco-ciprioti. Ankara ha avvertito che non tollererà la presenza di missili di fabbricazione russa nell'isola. Atene ha risposto che un eventuale intervento armato turco per impedire il dispiegamento dei missili potrebbe scatenare una guerra. Nel 1974 le truppe turche invasero Cipro a seguito di un fallito tentativo di golpe di elementi greci ciprioti che volevano unire l'isola alla Grecia. Da allora Cipro è divisa in due. Il governo legittimo ha chiesto l'adesione all'Unione europea, ma le autorità turco-cipriote e i loro protettori di Ankara chiedono che, preventivamente, venga trovata una soluzione soddisfacente alla partizione dell'isola e alla separazione tra le due comunità.



L'arrivo a Cuba del cardinale Camillo Ruini

Jose Goitia/Ap

# Cuba spera in Papa Wojtyła

## Visita contro l'embargo Usa. Castro gioisce

Il Papa si recherà a Cuba nella seconda metà del gennaio 1998. Lo ha dichiarato ieri Navarro-Valls, confermando l'annuncio dato a L'Avana dal cardinal Ortega. Il cardinal Ruini, in visita a Cuba da giovedì scorso con una delegazione della Cei, ha discusso con Fidel Castro ed esponenti governativi le modalità della visita pontificia, destinata ad avere vaste ripercussioni. Grande soddisfazione del Lider Maximo.

### ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II si recherà a Cuba nella seconda metà di gennaio del 1998. Lo ha dichiarato ieri il portavoce vaticano, Navarro-Valls, dando così una data precisa rispetto alle tante illazioni che si andavano intrecciando dopo la visita di Fidel Castro in Vaticano nel novembre scorso. «Come è stato annunciato la notte scorsa all'Avana - ha detto Navarro-Valls - posso confermare che il Santo Padre si recherà in visita pastorale a Cuba nella seconda metà di gennaio 1998».

L'annuncio, infatti, era stato dato dall'arcivescovo di L'Avana, cardinal Jaime Lucas Ortega, il quale aveva precisato che il Papa «avrebbe voluto compiere questa visita entro la fine del 1997, ma le festività di quel periodo lo hanno costretto a rinviarla al mese successivo». Ma il vero motivo, secon-

do quanto abbiamo appreso ieri, è che, secondo l'accordo intervenuto tra la S. Sede e Fidel Castro, si vuole dare alla visita del Papa a Cuba un particolare rilievo pastorale e politico, rispetto a quello che avrebbe avuto se si fosse svolta nel quadro del viaggio già programmato per l'ottobre prossimo a Rio de Janeiro in Brasile per presiedere un convegno mondiale sui problemi della famiglia.

### Via ai preparativi

Ci risulta che delle modalità e del significato della visita ha parlato il presidente della Cei, cardinal Camillo Ruini, che si trova a Cuba da giovedì scorso, con gli esponenti di governo e con lo stesso Fidel Castro, che ha incontrato venerdì pomeriggio nel Palazzo della Rivoluzione. Fidel Castro si è mostrato molto disponibile, al fine

di rafforzare i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cubana come con la S. Sede, e si è dichiarato soddisfatto per il fatto che la visita del Papa a Cuba avrà un posto a sé. Come già ebbe modo di dire personalmente al Papa, nel novembre scorso, Fidel Castro punta molto su un avvenimento che non potrà non avere vaste ripercussioni sia nel continente latino-americano che negli Stati Uniti. È significativo che il presidente Clinton abbia prorogato, proprio venerdì scorso, di altri sei mesi la legge Helms-Burton sull'embargo, più volte condannata dal Papa ed anche da molti Paesi europei fra cui l'Italia. Il presidente Clinton ha, perciò, tutto il tempo per regolarsi onde evitare che Giovanni Paolo II, trovandosi a Cuba nel gennaio del 1997, sia costretto a ribadire, ancora una volta, la sua condanna dell'embargo, con tutti gli effetti che un tale atto potrà avere.

Intanto, ieri mattina, il card. Ruini, che è accompagnato anche dal segretario generale della Cei mons. Ennio Antonelli e da altri prelati, si è recato a visitare, nella città di Olguin un po' lontana dall'Avana, l'ospedale «Lenin», mentre il giorno prima aveva visitato l'ospedale oftalmico della capitale cubana e celebrato una messa solenne nella cattedrale illustrando, nell'omelia, il messaggio del

Papa sulla pace. Nel pomeriggio di ieri ha avuto nuovi colloqui con esponenti governativi all'Avana e, successivamente, si è incontrato con religiosi italiani che svolgono la loro opera a Cuba.

Tra la S. Sede e Cuba si è, così, aperta una nuova fase di rapporti che, in quanto improntati ad una maggiore cordialità e collaborazione, consentiranno alla Chiesa cubana ed ai movimenti laici cattolici di consolidare la loro presenza nell'isola caraibica, anche con apporti di altre Chiese, e di preparare organizzativamente un viaggio che avrà certamente una vasta risonanza mondiale. La stessa visita di una delegazione della Cei, guidata dal card. Ruini, rafforzerà le relazioni tra la Chiesa italiana e quella cubana.

### Molti viaggi

E, in attesa di andare a Cuba nel gennaio del 1998, Papa Wojtyła, nel 1997, si recherà nella Repubblica ceca in aprile, in Polonia in giugno, in Francia in agosto per l'incontro mondiale della gioventù, e in Brasile in ottobre per il convegno mondiale sulla famiglia. Tuttavia il pontefice non ha rinunciato, aspettando di cogliere le occasioni propizie, a recarsi a Sarajevo e in Libano, due aree ancora turbate da troppe tensioni negli ultimi anni.

## Casablanca Studenti malmenati dalla polizia

Centinaia di studenti marocchini sono stati fatti salire su alcuni autobus dai poliziotti di Casablanca che li hanno portati in un luogo isolato dove li hanno picchiati. Lo riferisce il quotidiano Al Alam, aggiungendo che alcuni dei giovani sono stati arrestati. Secondo il quotidiano, gli studenti giovedì avevano dato vita a una manifestazione contro la mancanza di mezzi di trasporto. Le autorità sono state invitate a intervenire, ma gli studenti erano saliti a bordo convinti che fossero stati mandati per trasportarli alle loro università. Un episodio simile è avvenuto a Mohamedia, città a circa 50 chilometri da Rabat. In Marocco la maggior parte degli studenti universitari vive nei dintorni delle città e non esiste una rete di trasporti sufficiente per portarli fino agli atenei. Da qui la protesta che, partendo dal problema del trasporto, ha subito investito tutte le questioni legate al diritto allo studio. Nonostante la repressione, gli studenti continueranno la loro protesta.

La crisi del negoziato su Hebron

# Clinton invita Arafat negli Usa

Alla Casa Bianca per cercare di salvare in extremis il negoziato israelo-palestinese. Slittato l'incontro con Netanyahu, Arafat annuncia che «molto presto» si recherà negli Usa su invito di Bill Clinton per un «chiarimento di fondo» sul futuro del processo di pace. Intanto, l'Anp chiede alla comunità internazionale di garantire la sicurezza della popolazione civile di Hebron. Si riaccende il conflitto nella fascia di sicurezza tra Israele e gli hezbollah.

### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ A questo punto non resta che recarsi a Washington. La trattativa su Hebron segna di nuovo il passo e Yasser Arafat annuncia la sua intenzione di volare negli Usa «molto presto», su invito del presidente Bill Clinton, per discutere delle difficoltà del negoziato. Un'occasione, questa, per esternare anche il malcontento palestinese nei confronti della mediazione degli Stati Uniti, accusati di aver assunto posizioni sbilanciate a favore di Israele, a fronte dell'irrigidimento del governo di Gerusalemme. Il tono polemico delle dichiarazioni non facilita l'improbabile missione che il coordinatore per il processo di pace del dipartimento di Stato americano Dennis Ross sta conducendo per portare le due parti a un'intesa. Ross si è incontrato due volte con Arafat a Gaza nell'arco di poco più di 24 ore, ma senza risultati visibili. Un incontro tra Arafat e Netanyahu non appare all'orizzonte nei prossimi giorni. Di qui la decisione assunta dal presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) di volare a Washington per un chiarimento diretto con Clinton. Le questioni dirimenti non riguarderebbero più Hebron: fonti diplomatiche a Tel Aviv confermano all'Unità che l'accordo, limitatamente al ritiro dell'esercito ebraico dall'80% della città, è stato concluso in tutti i particolari, compresi il numero dei pattugliamenti congiunti e il tipo di armi in dotazione alla polizia palestinese. A tardare la firma è quel qualcosa di più richiesto dai palestinesi: Arafat - spiega Nabil Shaath, uno dei più autorevoli ministri dell'Anp - condiziona la firma dell'accordo a una vincolante riconferma scritta e dettagliata dell'impegno di Israele a ritirare il suo esercito anche dalle aree urbane della Cisgiordania (le cosiddette zone B e C), nel rispetto di un calendario che era stato già concordato nel settembre 1995, che fissava per il settembre del 1997 il termine delle operazioni di ridispiegamento. A complicare una trattativa già difficile ci si è messo Noam Friedman, il soldato ultranazionalista israeliano autore della sparatoria al mercato di Hebron. «Questa strage mancata per miracolo - dice all'Unità il sindaco di Hebron Mustafa Natshe - dimostra chiaramente che il problema della sicurezza riguarda soprattutto la popolazione palestinese sottoposta alle continue provocazioni dei coloni oltranzisti». Una considerazione che l'Anp ha tradotto ieri in un appello alla Comunità internazionale perché sia garantita la protezione dei civili palestinesi

di Hebron dagli attacchi dei coloni e degli estremisti ebrei. A rilanciare l'allarme è lo stesso Arafat: «Gli insediamenti a Hebron e nel resto dei Territori palestinesi - afferma - costituiscono una bomba a tempo. I coloni sono incoraggiati dal governo e questo aumenta gli interrogativi sulle reali intenzioni di Israele nei confronti del processo di pace». Come se non bastasse, ad aumentare il clima di tensione è giunta la nuova polemica tra il governo israeliano e il presidente egiziano Hosni Mubarak che l'altro ieri, in un intervento televisivo, ha invitato Arafat a non cedere e ad esigere la presenza di un funzionario palestinese presso la Tomba dei Patriarchi nonché il calendario preciso dei prossimi ridispiegamenti delle truppe di Gerusalemme dalla Cisgiordania. Netanyahu, sottoposto ad un pressing continuo da parte dei falchi del suo governo, ha stigmatizzato le parole del «rais» egiziano, accusato di incoraggiare i palestinesi ad alzare la posta rimandando «sine die» la firma dell'accordo.

## Repubblica Centrafricana Uccisi due soldati francesi

Due componenti del corpo di spedizione francese sono stati uccisi ieri durante gli scontri con i militari centroafricani rivoltosi che da settimane controllano una zona di Bangui. A Parigi il ministero della Difesa ha espresso sdegno per il «vile assassinio», senza scendere nei dettagli. Gli scontri sono divampati in città durante la notte, quando i ribelli, il cui numero si aggira attorno ai 200, hanno tentato di aprirsi la strada verso la residenza del presidente Ange-Felix Patasse. Alcuni testimoni hanno riferito di aver visto due militari francesi che venivano portati via in ambulanza, ma non sono stati in grado di precisare la gravità delle loro ferite. La battaglia è proseguita durante la giornata, a circa 4 chilometri dal centro cittadino. Quello in corso è il terzo ammutinamento militare contro Patasse, eletto democraticamente nel 1993. I ribelli lo accusano di aver minato il prestigio delle forze armate e di scarsa considerazione per le loro richieste economiche.

Dialogo interrotto, i Tupac Amaru affiggono cartelli alle finestre: «Trattare è l'unica soluzione»

# Lima, voci di un prossimo blitz

Regna il pessimismo intorno alla residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima. I guerriglieri hanno affisso un cartello nel quale chiedono a Fujimori di trattare ma il dialogo è ormai completamente interrotto e sembra avvicinarsi il momento in cui il presidente peruviano deciderà di tentare un blitz armato nella residenza dove sono rimasti ben 74 ostaggi. L'ambasciatore del Guatemala, liberato nove giorni fa, ha chiesto di tornare fra gli ostaggi per mediare.

### NOSTRO SERVIZIO

■ LIMA. Una guerra psicologica è in atto tra i guerriglieri Tupac Amaru e il governo peruviano dopo l'irrigidimento delle reciproche posizioni, tanto da rimettere in discussione la possibilità di una via d'uscita pacifica e da far temere uno sbocco violento della crisi. Questa atmosfera di pessimismo a Lima, dove da 18 giorni un comando del Mirta è asserragliato nella residenza dell'ambasciatore del Giappone, riflette quella esistente a Tokyo dove il portavoce

del ministero degli esteri Hiroshi Hashimoto ha affermato che «la situazione è più grave che mai» in seguito all'interruzione del dialogo tra il governo e i guerriglieri. Opinione condivisa dal primo ministro Ryutaro Hashimoto che ha affermato di non essere ottimista perché gli ostaggi sono ridotti a 74 ed è più facile ai ribelli controllarli.

I guerriglieri hanno scelto la via dei manifesti per rompere il loro silenzio e rispondere alle dichiarazioni di ieri del presidente. «Signor

Fujimori - si legge in uno dei cartelli collocati all'alba di ieri sul terrazzo della sede diplomatica - con dichiarazioni prepotenti e senza dialogo non si arriverà mai ad una soluzione». «Il Perù oggi: 13 milioni in estrema povertà, dov'è il progresso?» è scritto su un altro, mentre un terzo allude alle madri, spose e figli dei prigionieri politici che attendono la loro liberazione. Un avallo all'ipotesi dell'irruzione nella sede diplomatica è intanto giunto da un gruppo di quattro parlamentari dell'opposizione: hanno rivolto una lettera aperta al presidente affermando che se le trattative per liberare gli ostaggi dovessero fallire e il prezzo fosse «l'affondamento della legalità e della sicurezza in Perù, sarà l'interesse nazionale a dover primeggiare».

Nel frattempo Fujimori, che sta attraversando la più grave crisi dei suoi sette anni di governo, vede allontanarsi la possibilità di una terza rielezione - nel 2000 - alla

quale tiene moltissimo. È trapelata infatti, pur se la notizia non è stata confermata ufficialmente, che il tribunale costituzionale ha deciso di dichiarare inapplicabile la legge che consentirebbe un nuovo mandato al presidente. Da Città del Guatemala si è appreso che l'ambasciatore in Perù José María Argueta, che era tra gli ostaggi ed è stato liberato nove giorni dopo l'occupazione della sede, ha chiesto di essere riammesso per ragioni umanitarie di solidarietà e anche per tentare una mediazione. Il ministro degli esteri dell'Uruguay Alvaro Ramos, che si trova a Tokyo, ha ribadito dal canto suo che il rilascio dell'ambasciatore del suo paese Tabaré Bocalandro non è stata «merce di scambio» per la liberazione di due membri del Mirta in carcere a Montevideo.

I vicini di casa dell'ambasciatore giapponese di Lima, non ne possono più. Da quando i ribelli Tupac Amaru hanno iniziato il se-

questo non riescono a vivere una vita normale e affermano di essere ostaggi anche loro. La tranquillità e la vivibilità del quartiere San Isidro non esistono più: la zona è diventata una giungla di poliziotti, giornalisti, curiosi, cavi elettrici, generatori, auto. «Chiunque tenti di dormire con un generatore vicino casa diventa matto», si è lamentata Anna Maria Kulejeva, ma peggio di lei sta sua madre che da due settimane a questa parte riesce a prendere sonno solo ingrendendo sonniferi. A protestato a tal punto che alla fine ha convinto gli operatori televisivi a spostare il generatore e a costruirgli una protezione di legno per attutire il rumore.

Altri vicini si lamentano di non essere più liberi di circolare per strada. Appena escono di casa sono subito bloccati da poliziotti che chiedono loro i documenti e fanno domande su dove stanno andando. «Anche noi siamo ostaggi», dicono tutti.

Attentato nella capitale indiana

# Due bombe esplodono sui bus di New Delhi Un morto e undici feriti

■ NEW DELHI. Due bombe sono esplose ieri presso New Delhi, a poca distanza l'una dall'altra, causando la morte di una persona e il ferimento di almeno altre undici. Il primo ordigno è scoppiato alle 17 e quindici su un autobus che collega New Delhi a Sonepat (Stato di Haryana). In quel momento il veicolo transitava nella località di Jehangirpuri, ad ovest della capitale indiana. La deflagrazione ha provocato il ferimento di almeno sette persone, secondo quanto ha riferito un portavoce della polizia. Una seconda bomba, ha aggiunto la stessa fonte, è esplosa subito dopo, a pochi metri dal luogo della prima esplosione, a bordo di una jeep che effettuava servizio di taxi. Anche la jeep si dirigeva a Sonepat e aveva a bordo una decina di passeggeri. Uno dei feriti è morto poco dopo in ospedale. Gli attentati non sono

stati rivendicati. Con quelli perpetrati ieri, sale a tredici il numero degli attentati dinamitardi compiuti nella capitale indiana dal 1993 in poi. L'esplosione di un'autobomba aveva provocato una strage nel mercato di Lajpat Nagar nello scorso mese di maggio. I morti erano stati ventotto. Quell'attentato era stato rivendicato da un gruppo separatista del Kashmir, la regione himalayana contesa fra India e Pakistan. I due terzi del Kashmir fanno parte dell'Unione indiana, la rimanente porzione è sotto il controllo di Islamabad. Nella parte indiana del Kashmir dal 1990 è attivo un movimento armato secessionista, articolato in numerose fazioni, alcune delle quali progettano di creare uno Stato indipendente kashmiri, mentre altre vorrebbero l'unione con il Pakistan.

Don Lurio: «Brutto? No, si diceva anche del twist»

# Macarena addio arriva il Tic-tac

## È già il nuovo ballo del '97

MILANO. Il 96, parlandone come da vivo, ha parecchi peccatucci da farsi perdonare. Per carità, tutti prescrivibili di fronte al merito primario di averci dato il primo governo che coinvolge i partiti di sinistra. Ma, comunque, quelle del '96 sono responsabilità ancora troppo fresche davanti ai nostri occhi perché possiamo dimenticarle, anche perché crudelmente ripassate in tutte le trasmissioni televisive di fine anno. E soprattutto in quell'effero Blob di San Silvestro, coi suoi Meroloni sorridenti e Berlusconi minaccianti, più tutti gli altri delitti di una stagione che ha trascinato nell'orrore perfino una parola infantile e innocente come «merenda». E pazienza. Se non fosse che, a fare da siparietto tra una volgarità e un delitto, c'è stata la macarena, il ballo non occasionale, ma invasivo e onnipresente che ha coinvolto e travolto politici e «gente comune», tutti insieme appassionatamente in tv.

Oddio, un paese che è stato conquistato dal tuca tuca e deturpato perfino dal ballo del qua qua, non ha più niente da temere, ma la battaglia della macarena è stata particolarmente devastante per via della sua mancanza di fronte. Come una guerra civile, è passata dentro le case, focolare per focolare, cioè televisore per televisore. E lì ha fatto più danni proprio perché non ha trovato difese culturali o categoriali. Dopo essere risultato vincente nei palazzi del potere, a cominciare da quella Casa Bianca dove si decidono le sorti del mondo e si risponde a migliaia di lettere inviate al gatto Socks. Dopo Hillary Clinton, non c'è stato conduttore o valletta, ministro o sottosegretario che si sia potuto o voluto sottrarre. E siamo arrivati al punto che, allo scadere dell'anno, tra botti e brindisi di una tv dominata da una allegria d'ordinanza, abbiamo dovuto assistere al passaggio del testimone dalla macarena al suo delitto, il ballo del tic tac, che ci è stato autoritariamente somministrato tra i riti sacri dell'anno a venire. Da una messa cantata (e ballata) all'altra, con lo stesso movimento ondulatorio di pancia, e appena qualche torcimento di braccia e di budella in più.

### Don Lurio applaude

Che cosa mai non potrà dire un bravo ballerino e coreografo come Don Lurio, di tanti incauti sbalottamenti di bacino e spasmi incontrollati di piedi e mani? Lui, serafico e permissivo, spiega col suo innovativo linguaggio: «Macarena è una cosa che ha fatto bene al pubblico. Così loro credono che sta ballando e sono contenti per tutto '96. Chiunque movimento fa bene. Mi dispiace solo che non ho inventato io. Mi dispiace per i miliardi». Sì, ma diciamo la verità, la macarena era proprio brutta...Ma Don Lurio insiste: «Ma nooo!

Il 1996, un anno che ha avuto un ritmo dominante e inquinante, quello della macarena e che rischia di avere un erede musicale nella nuova diabolica invenzione dei fratelli Los del Rio: il tic tac. Ma Don Lurio difende il ballo che ha ossessionato l'annata passata, sostenendo che non è più brutto di tanti altri e che ballare fa bene. Natalia Estrada ricorda le origini flamenche dei due spagnoli che hanno fatto ballare anche i potenti del mondo.

MARIA NOVELLA OPPO



Il coreografo Don Lurio e a destra le immagini mostrano alcuni passi della Macarena, il ballo di moda nello scorso anno

Twist anche era brutto. Solo balletto bello in tutto secolo era charleston. Tutti balli, quando esce la prima volta, è buffo. Poi piace. Fa bene a tutti, anche se si balla male. Ma poi nessuno crede che balla male. E non si deve far sapere a nessuno.

Giusto. Non si può dire meglio. Da buon americano, Don Lurio ha messo in chiaro il punto pragmatico fondamentale: il business. I due fortunati inventori, i fratelli Los Del Rio erano, fino a un anno fa, due simpatici sconosciuti, o meglio due cantanti abbastanza popolari al loro paese, la Spagna. Come può essere popolare da noi l'innocuo ma imprevedibile Mino Reitano. Solo che Los del Rio, rispetto a Mino, sono ancora più paesani e paffuti: due puffi coi baffi, due vecchi ragazzi da festa di piazza sbattuti improvvisamente nel villaggio televisivamente globale.

Erano due spelaschiati e randagi musicisti che si spostavano da un paese all'altro con uno scalagnato pullmino. Come ci racconta simpaticamente la bella Natalia Estrada, ballerina spagnola oggi diva della tv italiana, che ha lavorato con loro al-

le origini. «Adesso dice Natalia-arrivano con l'elicottero e sono in ogni parte del mondo. Sono diventati imprevedibili. Ma sono rimasti persone semplici, anche nel modo di vestire, come erano quando vivevano al loro paese, nella provincia di Siviglia. All'inizio scrivevano canzoni flamenche troppo difficili e non esportabili. Poi hanno cominciato a fare un genere più commerciale e hanno inciso questo CD intitolato *A mi me gusta*. Il CD è uscito 4 anni fa e io me lo ascoltavo sempre, ma saltavo la macarena perché era il pezzo più brutto. D'altra parte non è neanche un ballo, ma diciamo una canzone coreografata. Il successo è venuto perché la macarena è stata scelta come sigla di un programma televisivo di Telecinco e da lì è andata in tutto il mondo».

### Estrada: lo lancerò io

E il nuovo minaccioso ballo del '97? «Magari lo lancerò io-risponde Natalia-questo martello. E sarà come la macarena un ritmo calliente, che mette tutti in pista». Dio mio no, come cantava Lucio Battisti.



L'ARTICOLO

Ma non preoccupiamoci tanto durerà una stagione

## «La lambada sì che era sexy...»

STEFANO PISTOLINI

Un intero pianeta che balla. Con l'approssimativa puntualità del volgere delle stagioni, ritmi sempre nuovi (eppure sempre antichi) travolgono i cinque continenti come venti impetuosi, degni di un villaggio, almeno in questo, ormai piacevolmente globalizzati. Se per decenni l'equazione «Sudamerica» = «ritmi da ballo» ha rappresentato la suprema banalizzazione di un aspetto seminale di una particolare cultura popolare (più o meno come si volevano gli italiani tutti spaghettoni, barbieri e gondolieri), oggi confini, distanze e gusti locali sembrano essere d'incanto scomparsi, seppure soltanto allorché si tratta di ballare. È il trionfo della danza generalista, multirazziale e intergenerazionale. È l'apoteosi della canzoncina-tormentone, vagamente demenziale, sapientemente sospesa tra il festaiolo trenino di un tempo e il battito scandito a 120 battute al minuto della techno di oggi che, per inciso, nata nell'underground già adesso non fa più paura a nessuno.

Una volta terrore del pudore e della seduzione, il ballo si è ora rici-

clato attraverso queste recenti routine elementari, facili da mettere in pratica, alla portata di tutti, divertenti al punto da essere eseguite invariabilmente con un sorriso scemo pietrificato sulle labbra. Del resto se lo ha fatto in Mondovisione Bill Clinton con la famiglia e i 100.000 di Atlanta, se se lo concede Boris Eltsin con due coriste di passaggio, se ameni politici italiani, conduttori televisivi, sacerdoti, nani e (naturalmente) ballerini hanno imparato a riconoscere il ritmo dalle prime note e lasciano che il piedino vada via da solo, che bisogno c'è di moralizzare o d'imboccare inopportuni sofismi estetici? Che ballino, purché poi smettano. Più di dire del «brutto» è meglio registrare la voglia di gesti talmente semplici da sembrare nostalgie infantili, talmente buffi da vendicare il regno algido di topo model, diete ipocaloriche e giovinezze a tutti i costi. Che diamine: un giro di macarena non si nega a nessuno!

Del resto l'antenoato più prossimo del Tic Tac e del Menenito non è certo il samba, il merengue o la malinconica, intellettuale bossa nova, arti

pressoché perfette, sensuali senza mai arrivare ad essere sessuali. Il loro vero patrigno è la «ola», l'elementare gesto collettivo che d'incanto ha rotto gli argini della contrapposizione, della diversità e del fronteggiamento nel più competitivo dei luoghi pubblici: gli stadi del calcio ai quattro angoli del mondo.

La ola non richiede capacità eccezionali, non pretende training o addestramento: ci si alza in piedi con le braccia in aria ed ecco servita la magia del rituale di gruppo, con tutto il corollario di retorica e buoni sentimenti. Ma alla Ola mancava indubbiamente qualcosa: quel pizzico di erotismo indispensabile per distinguere un'estasi danzatrice dal giuramento di una moltitudine di boy scouts. L'addizione era il dietro l'angolo, appena girata la boa di quegli anni Ottanta durante i quali impazzì la lambada, ballo (questo sì!) certo non alla portata di tutti, che però mise un tarlo nella testa di mezzo mondo: ballare può essere altrettanto sexy che fare l'amore e assai meno rischioso. Da quell'insolito matrimonio virtuale tra ola e Lambada è nata la numerosa schiatta dei balli cretini anni Novanta. Dove cre-

ti non vuole essere necessariamente definizione dispregiativa, quanto piuttosto traduzione della vocazione «usa e getta» che ciascuna di queste danza porta con sé.

Comunque sia, visti i portentosi dati commerciali degli ultimi successi in questo campo, di una cosa si può essere certi: a ogni cambio di guardaroba ci troveremo sottoposti al bombardamento di nuovi balli «universali». Rassegnamoci alla loro serialità, accettiamo perfino quell'improbabile quanto onnipresente gusto latino e teniamone semplicemente debito conto: come sull'America Express, la Coca Cola, le scarpe Nike e i film di Stallone, su questi balli non tramonterà mai il sole.

Non resta che aderire, più o meno entusiasticamente e perciò memorizzare quel tanto che basta per farsi trovare pronti alla bisogna. Nessuno vorrà essere il primo a dire di no ai balli che ci rendono tutti uguali. E, in fondo, che lo facciamo Sharon Stone o il Mago Zurlì, certe mossette sono off limits per tutti. Per ruotare ossessivamente il bacino ci si può chiamare soltanto Elvis. Uno che, del resto, sulla cultura pop (inconsapevolmente) la sapeva lunga.

Omicidi di Firenze, dopo le confessioni del suo assistito il legale si è dimesso. Ieri ha incontrato Vigna

## L'avvocato di Lotti lascia in polemica

FIRENZE. Si va avanti a colpi di scena in questa intricata e lunga storia dei delitti del mostro. L'ultima novità è la rinuncia dell'avvocato Alessandro Falciani a difendere Giancarlo Lotti che si è accusato di avere sparato, insieme a Pietro Pacciani e Mario Vanni, nel 1983 contro i due turisti tedeschi uccisi a Glogoli. Il legale fiorentino ufficialmente sostiene che la rinuncia è per «motivi strettamente personali», ma il suo abbandono è una risposta polemica all'atteggiamento tenuto dagli inquirenti sulla confessione del suo assistito. L'avvocato Falciani aveva smentito le dichiarazioni di Lotti: «Se le abbia fatte non lo posso dire perché ognuno le dichiarazioni le può rendere quando vuole. Certamente lui non le ha rese in un atto ufficiale, certamente non in un interrogatorio. Smentisco quanto dichiarato perché a me non consta assolutamente». Smentite ispirate a un rigoroso rispetto del segreto e alla tutela dello stesso Lotti. Ma macarena veniva spazzato poche ore dopo dalle di-

Giancarlo Lotti, il supertestimone che si è accusato di uno degli otto duplici omicidi delle coppie che si sono succeduti nei dintorni di Firenze tra il 1968 e il 1985, resta senza avvocato difensore. Il suo legale, Alessandro Falciani, ha infatti rinunciato all'incarico «per motivi personali». In realtà la decisione sarebbe una risposta polemica alle indiscrezioni sulla confessione di Lotti trapelate dagli ambienti investigativi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SGHERRI

chiarazioni degli inquirenti che non smentivano né confermavano la confessione del «compagno di merenda». Il legale non lo può dire perché ognuno le dichiarazioni le può rendere quando vuole. Certamente lui non le ha rese in un atto ufficiale, certamente non in un interrogatorio. Smentisco quanto dichiarato perché a me non consta assolutamente». Smentite ispirate a un rigoroso rispetto del segreto e alla tutela dello stesso Lotti. Ma macarena veniva spazzato poche ore dopo dalle di-

due studenti tedeschi. L'avvocato Falciani ha inviato subito un fax a Lotti presso il servizio centrale di protezione a cui il pentito è affidato per informarlo che lasciava la sua difesa. E ieri mattina il legale si è incontrato con il procuratore Piero Luigi Vigna per confermare l'abbandono della difesa. «una decisione che mi rammarica - ha detto Vigna - perché l'avvocato Falciani è l'unico che ha tenuto un comportamento corretto - riferendosi alla secrezione degli interrogatori - mentre è stato scortetto

chi ha dato certe notizie alla stampa, sulla cui falsità o verità non mi pronuncio perché non entro nel merito di questa inchiesta». E per quanto riguarda un nuovo difensore per Lotti? «Il problema se lo risolverà l'imputato», ha risposto Vigna.

Intanto l'inchiesta prosegue. I pm Paolo Canessa depositerà le richieste di rinvio a giudizio di Mario Vanni, Giancarlo Lotti e Giovanni Faggi per associazione a delinquere finalizzata all'esecuzione dei duplici omicidi. Anche Pietro Pacciani è indagato nell'inchiesta-bis, ma solo per il reato di associazione a delinquere. La sua posizione sarà stracitata e affrontata nella terza indagine, quella che riguarda i delitti del '68, '74 e il primo duplice omicidio dell'81, rimasti i punti oscuri della vicenda. Lotti avrebbe fornito elementi anche per risalire alla presunta banda di mostri e per chiarire le connessioni fra il primo dei delitti compiuti con la Beretta calibro 22, quello di Signa del 1968, maturato all'interno di un gruppo di immigrati sardi, e

gli omicidi successivi. Una delle ipotesi della Squadra mobile è che esistessero dei rapporti fra Pacciani e uno dei sardi, Francesco Vinci, e che sia stato il contadino di Mercatale a fornire l'arma del delitto, la introvabile Beretta 22. «Purtroppo - dice Michele Giuttari che guida la mobile - Francesco Vinci è morto. E di suo fratello Salvatore non si hanno più notizie da anni». Francesco Vinci, infatti, è morto ammazzato nell'agosto del 1993. Il suo corpo venne ritrovato carbonizzato nel bagagliaio della sua auto insieme a quello del suo servo-pastore Vargiu nei boschi di Chianni, in provincia di Pisa.

Intanto il capo della mobile Michele Giuttari ha ascoltato Giovanni Bonechi, un pensionato di 66 anni di San Casciano che sostiene di aver visto due bossoli di pistola agli Scopeti. «Sarà stato l'80 o gli anni successivi, non ricordo» ha raccontato. Bonechi ha riferito che un contadino della zona, gli riferì di aver visto scappare due giovani da una tenda dopo aver udito due colpi di pistola.



Terza Sessione della

CONSULTA NAZIONALE  
PER LE RIFORME COSTITUZIONALI  
del Partito Democratico della Sinistra

in collaborazione con i Gruppi Parlamentari  
«Sinistra Democratica - L'Ulivo»  
della Camera dei Deputati e del Senato

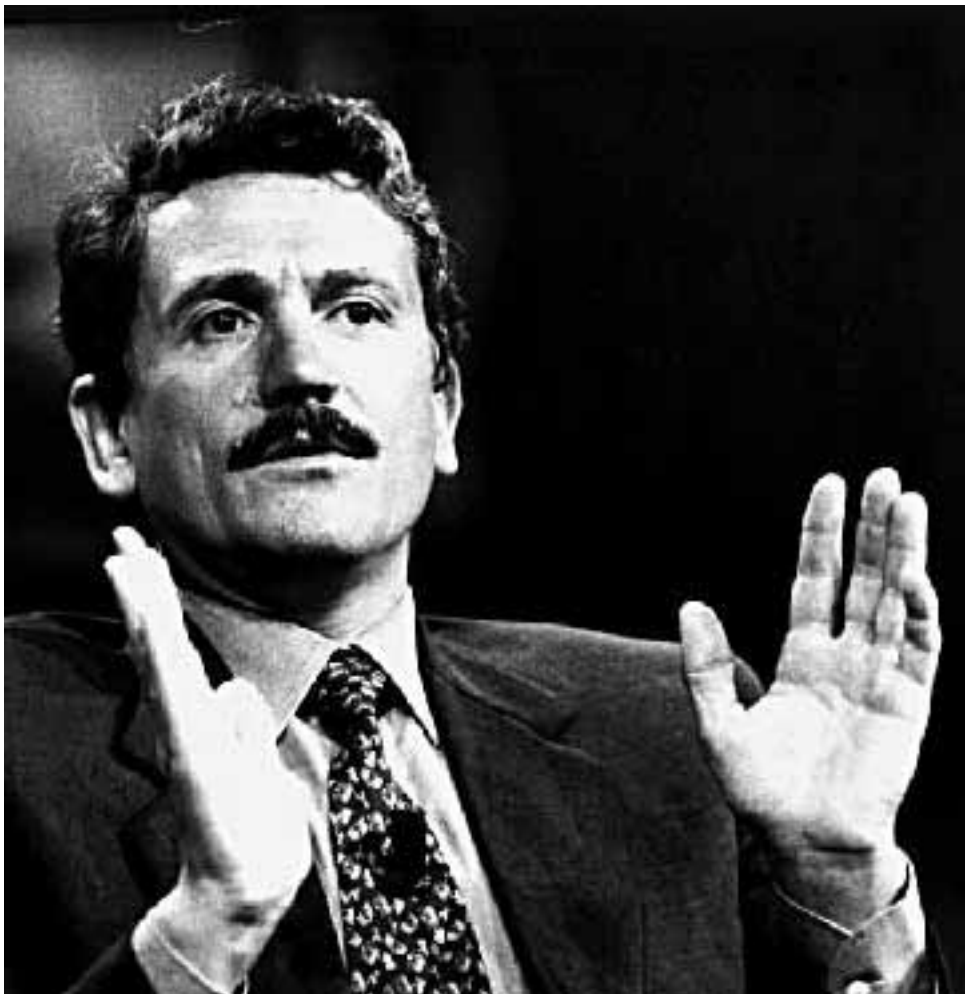
sul tema

«LA FORMA DI GOVERNO»

VENERDÌ 10 GENNAIO 1997 - ORE 9.30-14.00  
SALONE V PIANO - DIREZIONE NAZIONALE Pds  
(ROMA, VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 4)

“  
Il leader del Pds  
critica la destra  
e le «ambiguità»  
di Berlusconi  
«Al Polo manca  
un Togliatti...»  
e le larghe intese  
disgregerebbero  
i due poli»  
Replica Gasparri  
«Massimo,  
sei come Craxi»

Il segretario del Pds Massimo  
D'Alema, a lato il presidente di An  
Gianfranco Fini  
Massimo Vita



## D'Alema incalza Fini «Ti manca il coraggio»

### Su riforme e Bicamerale duello Pds-An

D'Alema: la destra italiana dovrebbe accettare la sfida della Bicamerale e completare la propria «costituzionalizzazione». Ma ci vorrebbe «Togliatti» nel Polo, invece c'è solo il «doppio handicap» d'un Berlusconi minato dall'«ambiguità» del conflitto d'interessi e d'un Fini che «non ha coraggio» e non è capace di «contraddire» i suoi uomini. Il segretario pidessino in un'intervista: governo di salute pubblica? No, e comunque dovrebbe includere tutti, «da Bertinotti a Fini».

VITTORIO RAGONE

ROMA. La destra italiana avrebbe bisogno «di un Togliatti», cioè d'un leader capace di «costituzionalizzare» innanzitutto la sua parte politica» costruendo insieme agli avversari «un nuovo patto», le regole del gioco nazionale. Ma quel Migliore all'incontro non c'è, e il Polo si ritrova invece sul groppone «due grandi handicap»: l'ambiguità della figura di Berlusconi e lo scarso coraggio politico dell'onorevole Fini. Stagna in mezzo al suo guado la destra, male digerita anche in Europa: lo dimostra il fatto che Fini «non è parente di Chirac perché Chirac non lo accetta», e che Berlusconi «non riesce a entrare nel gruppo Popolare del Parlamento europeo».

Massimo D'Alema va a confronto in campo altrui, e con una intervista a *Ideazione*, il bimestrale di area deorsora diretto da Domenico Mennitti, puntualizza le sue convinzioni sui rapporti fra l'Ulivo e il Polo. Ne ricava - assenti perché all'estero i big dell'altro schieramento - alcune contu-

melie da An e tiepida udienza in Forza Italia.

Parte in testa Pannella, che lo accusa in sostanza di essere un nuovo Andreotti, «un autentico leader conservatore» intento a mangiare, foglia dopo foglia, «il carciofo» della politica italiana: prima il centro, oggi la destra. Maurizio Gasparri, vice di Fini, lo paragona invece a Craxi, «un mix di arroganza e conservatorismo». Il parallelo con Forlani, terzo componente del famigerato Caf, gli viene risparmiato. Altri di An, come Publio Fiori, si limitano a dichiarare che D'Alema insegue la Bicamerale solo per metter su «una riforma gattopardesca» (ma Gianni Alemanno, del coordinamento di alleanza nazionale, chiede che il suo leader incontri quello della Quercia). Infine Beppe Pisanu, di Forza Italia, che lascia aperto uno spiraglio: non siamo in cerca di «cadregghini ministeriali», replica indignato - nessuno li aveva offerti, per la verità -, o di un «fantoma-

tico governo delle larghe intese»; in ogni caso - riconosce - l'Italia ha «disperato bisogno» di un accordo politico «essenziale fra maggioranza e opposizione».

«Bicamerale necessaria»

Che cosa ha mai affermato il segretario pidessino? Molti degli argomenti sono noti e spesso detti. La Bicamerale - ha spiegato D'Alema - è «necessaria», perché c'è bisogno di «un momento nel quale grandi forze politiche destinate a convivere si annusino e si riconoscano a vicenda». È interesse generale - ha aggiunto - che il sistema italiano sfoci in una «soluzione aperta», nella quale «non possano prevalere paure ataviche: né quella dei comunisti che permissa a Berlusconi di vincere nel '94 né la paura della destra antiliberalista che ha consentito di tenere insieme l'attuale coalizione di centrosinistra». Io - ha assicurato poi il leader pidessino con una frase d'effetto - «lavoro per una democrazia senza paure». A questo serve la Bicamerale e per questo - ha concluso - «sarei stato persino pronto ad accettare la sfida drammatica del governo Maccanico».

Inedito nella sua schiettezza è il giudizio su Fini. Si «meraviglia», il leader della Quercia, che il presidente di An «non riesca a capire» quale sia la missione della Bicamerale. Forse però - suggerisce D'Alema - il problema non è una incapacità a capire, quanto piuttosto l'incapacità di osare. Fini insomma è uno che «galleggia senza prendersi troppe responsabilità»; c'è «più capaci-

tà di rischiare in Berlusconi» che in lui. Eppure dovrebbe essere proprio Fini - incalza D'Alema - «l'interlocutore di un progetto come quello della Bicamerale». Ma il numero uno di An non mostra «capacità di soffrire», esita e tentenna perché «teme la concorrenza di Segni, teme il dissenso interno e la possibilità di perdere qualche pezzettino dei suoi». Farebbe meglio a vestirsi di carattere - «a grande importanza» - il fatto che Forza Italia raccolga «forze intellettuali intorno al progetto della costruzione di un soggetto politico liberale di massa» (anche se «queste forze hanno un peso limitato» e decidono poco). Quanto a Berlusconi, «il problema del conflitto d'interessi, che noi abbiamo enfatizzato in chiave estema, rivela la sua pericolosità soprattutto in una dimensione interna alla sua parte». Silvio - sembra dire D'Alema - guardi i nemici in casa sua. Il conflitto in ogni caso va superato, anche adesso che Berlusconi è all'opposizione.

Suggerimenti il leader pidessino ne ha anche per il centrosinistra: «Per un verso è un'alleanza contro una destra giudicata pericolosa e non europea, per un altro verso, almeno in nuce, è un soggetto riformatore». Bisognerà vedere «quale di queste potenzialità troverà sviluppo... Se la coalizione vivrà essen-

zialmente come un patto antidestra, sarà destinata a morire».

No alle larghe intese

Quale futuro c'è, infine, per una collaborazione di governo tra Polo e Ulivo? D'Alema distingue intanto fra governo di salute pubblica («una scelta imposta dall'ineluttabilità dei fatti, dal dramma delle circostanze») e governo di larghe intese («una scelta politica»). Un governo delle intese, dice, «non è nell'ordine delle cose possibili», perché porterebbe «inevitabilmente alla disgregazione di entrambi i Poli, al formarsi di un centro composto da un pezzo dell'Ulivo e da un pezzo del Polo, al ricostituirsi di due estreme che si collocano fuori dall'area della governabilità». E se anche per lontana ipotesi l'Italia dovesse appellarsi a un esecutivo di salute pubblica, insomma, dovrebbero essere coinvolti «tutti, da Bertinotti a Fini». Dovrebbe essere una cosa «totalmente diversa da un governo D'Alema-Berlusconi, che riproporrebbe né più né meno quel che c'era prima». E quel che c'era prima - giura D'Alema - «non lo vogliamo, neppure se questa volta noi ci saremmo dentro per i prossimi cinquant'anni». Se il «compito è quello di costruire una democrazia dell'alternanza», è la convinzione del leader pidessino, si comincia col difendere «l'Ulivo e il Polo, per quanto espressione scalagnata e primitiva d'un bipolarismo rozzo». Perché essi sono «il bipolarismo oggi possibile», e «se lo distruggiamo questa occasione non tornerà più».

L'INTERVISTA Parla Villone

## «La sinistra riparte dal premier»

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Premierato su modello inglese, federalismo con regioni legiferanti e comuni e province gestori, indipendenza e autogoverno della magistratura ma con separazione delle carriere, una Camera delle Regioni o meglio ancora di garanzia e forte riduzione del numero di parlamentari. «Siamo ancora alla fase della bozza. Dobbiamo discuterne nei gruppi», dice Massimo Villone, presidente pidessino della commissione Affari costituzionali del Senato. Ma è un fatto che i parlamentari del Pds hanno un pacchetto pronto da portare nella Bicamerale.

Senatore Villone, si va verso il governo del premier, il famoso «paghi uno e prendi tre», come lo definì D'Alema, cioè un primo ministro indicato direttamente dagli elettori sulla scheda? È una delle ipotesi. L'obiettivo di fondo è che si abbia comunque una designazione da parte di chi vota, sottrarre la scelta alle segreterie dei partiti coinvolgendo anche gli elettori. Però è bene precisare che questa bozza non riguarda solo la forma di governo anche se è quella che ha più impatto sulla pubblica opinione. La problematica è molto più ampia. Comunque si, puntiamo a un governo del primo ministro, a una designazione del premier in un modello neoparlamentare.

Neoparlamentare in che senso? La formulazione è indigesta a una parte del Polo.

Nel senso che è alternativo alle formule presidenzialistiche. Però, ripeto, sarebbe sbagliato vedere in questo il punto focale di tutto. Il funzionamento di un sistema non dipende solo da come si sceglie un capo del governo.

D'accordo. Qual è il resto del «pacchetto»?

Un punto importantissimo riguarda il federalismo. L'orientamento è per un sistema di poteri fortemente distribuito sul territorio. Ci sono due opzioni, una più puntata sulle regioni, un'altra più attenta al governo locale. Semplificando si potrebbero definire federalismo delle regioni o delle città, lo personalmente vedo due pilastri del sistema: con lo Stato che mantiene poche funzioni fondamentali di rilievo nazionale, la Regione che legifera, distribuisce risorse proprie grazie all'autonomia impositiva e programma lo sviluppo nel territorio, e l'amministrazione riservata a Comuni e Province.

Il sindaco di Napoli Bassolino ha spesso proposto di dare ai Comuni dignità costituzionale. Ha ragione?

Io penso di sì. Nel momento in cui si affida alle regioni così ampia potestà, è opportuna una menzione costituzionale per il governo locale, serve anche a mantenere elementi di competitività nel sistema politico.

Su magistratura e bicameralismo che orientamenti avete? Siamo per mantenere assolutamente le garanzie di autonomia e di indipendenza della magistratura, puntiamo sulla separazione delle carriere come elemento funzionale e di equilibrio, e siamo per il mantenimento della obbligatorietà dell'azione penale e delle forme di autogoverno, quindi la tutela del Csm.

E la legge elettorale? Resterà il Mattarellum?

La legge elettorale la lascerei fuori da questo pacchetto. Non vedo perché costituzionalizzarla, tra l'altro oggi il maggioritario non mi sembra in discussione. Diverso è il problema di come superare il bicameralismo perfetto. Qui abbiamo ipotesi diverse. Una opzione è la Camera delle Regioni, l'altra, che personalmente preferisco, è una Camera alta che non sia solo delle autonomie ma anche delle garanzie, cioè di equilibrio del sistema: una Camera sottratta al circuito politico, che non dia la fiducia, ma abbia poteri di controllo, nomina, verifica, inchiesta. Per questa seconda Camera si potrebbe anche pensare a un meccanismo elettorale diverso.

Sintetizzando, si può definire il pacchetto, con l'occhio alla forma di governo, un mix tra modello israeliano e inglese?

No, lo direi molto più vicino al modello inglese. Tra l'altro la vera alternativa che vedo, come sintesi delle varie tendenze, è tra modello di tipo inglese e semipresidenzialismo corretto. La fantasia non può essere spinta oltre un certo limite. Se c'è un riferimento direi che è al modello Westminster. Queste sono le nostre opzioni. Il che non esclude né varianti tecniche, né altre proposte, ma noi formuleremo queste.

Come le accoglierà il Polo?

Il Polo mi sembra in forte ritardo. Nel merito non hanno che l'opzione presidenzialista, che però è solo uno dei segmenti. I nostri testi a metà gennaio saranno pronti, abbiamo già riunioni di gruppo e di partito convocate per le prossime settimane. Il Polo invece è ancora alle baruffe sui preliminari, bicamerale o costituentente. È preoccupante, non vorrei che mancasse il confronto per latitanza dell'interlocutore.

Tre linee in An, Fi sempre più per la Bicamerale. La Loggia: «Se ci danno l'elezione diretta del premier...»

## Ma a destra strategie diverse sulle riforme

MILANO Chi ha più coraggio nel Polo, Fini o Berlusconi? Per saperlo non resta che attendere il ritorno dei due leader dalle vacanze invernali. Il primo sta rientrando dal Brasile, il secondo dovrebbe tornare lunedì o martedì da un luogo misterioso che non è Saint Moritz. In assenza di Fini e Berlusconi, nel Polo è tutto un fiorire di dichiarazioni in libertà. Più dentro An che in Forza Italia, per la verità. A sentire Maurizio Gasparri, il numero due di Alleanza Nazionale, D'Alema sarebbe «il nuovo Craxi». Se sentite invece Giovanni Alemanno, dell'esecutivo nazionale di An, la musica cambia: «Le dichiarazioni di D'Alema - dice - confermano l'urgenza di un dialogo diretto tra Alleanza Nazionale e Pds, rappresentano il riconoscimento dell'impossibilità di escluderci dal processo delle riforme. Anche se il leader della Quercia non può pretendere che entriamo alla cieca nella Bicamerale». Poi fai una telefonata ai luogotenenti azzurri e la musica cambia ancora: «Siamo compatissimi sulle posizioni

Schermaglie nel Polo sulla Bicamerale. Alemanno, di An: «Urgente un dialogo diretto col Pds». Gasparri, il vice di Fini, ufficialmente è sempre contro, ma ammette: «Non sacrificheremo l'unità del Polo, alla fine può darsi che sceglieremo di vedere questa Bicamerale». Ma è Forza Italia che spinge. La Loggia: «Se ci danno l'elezione diretta del premier...». Rivolta: «Con la Costituente arriveremo al Duemila. D'Alema ha più coraggio di alcuni alleati, suoi e nostri».

di Berlusconi - dice l'on. Dario Rivolta, uno dei sei possibili componenti di Fi nella nascita bicamerale - costituentente e bicamerale sono complementari, l'una è di stimolo perché l'altra non tergiversi». Per non dire del vicecapogruppo di Forza Italia a Montecitorio, Giorgio Rebuffa che si era pronunciato per una bicamerale tesa solo alle riforme, che non disturbi il governo e che ieri è stato rimbrottato da Francesco Storace di An: «In nessun posto al mondo l'opposizione propone alla maggioranza la

condizione di non scardinare il governo». Ma il presidente dei deputati azzurri Beppe Pisanu rilancia: «D'Alema dovrebbe avere già capito che non siamo alla ricerca di cadregghini ministeriali del fantomatico governo delle larghe intese. Se Prodi gli va bene, se lo tenga e tanti auguri. Ma il fatto è che l'Italia ha disperato bisogno di un'intesa politica tra maggioranza e opposizione davanti a questioni di portata storica come la permanenza in Europa, la riforma dello Stato sociale e il consolidamento



delle garanzie democratiche nel sistema bipolare».

Insomma Bicamerale sì per Forza Italia? Sembrirebbe proprio. Anche secondo Enrico La Loggia, il presidente dei senatori forzisti, l'ostacolo non è insormontabile. «Prima di dire sì o no, occorre entrare nel merito. L'impostazione del senatore Salvi mi sembra corretta. Il problema è il contenuto: se si fissano paletti di massima e di minima, il confronto può partire». La Loggia va ancora oltre: «Insomma io dico: discutiamo su che riforma fare. Il resto è un falso problema che serve solo a rallentare il percorso. Se c'è l'accordo, che si chiami presidenzialismo o premierato è secondario, conta il risultato. Se si prevede un primo ministro scelto dagli elettori, non vedo problemi. Incontrerò Salvi la settimana prossima per capire meglio. Se è come spero, vedrete che il Polo sarà unito, semmai sarà l'Ulivo ad avere problemi».

Quanto a Pierferdinando Casini, il leader del Ccd che nel giro di 24 ore

ha visto buttata all'aria la sua idea di Cossiga presidente della bicamerale, ora precisa: «Insomma, nessuno ha capito il senso della mia proposta. Qui va garantito che la bicamerale non diventi la camera di compensazione dell'inciucio, deve avere un respiro riformatore forte, deve segnare una discontinuità istituzionale. Insomma occorre un segnale. Che so, una mozione di indirizzo, o il vincolo alla libertà degli schieramenti, o una presidenza autorevole. La mia proposta su Cossiga era nata con questo spirito. Devo dire che l'Ulivo ha reagito in modo più avveduto che certi amici del Polo. Ma che vuol farci, in politica i desideri non sempre sono realtà...»

La realtà è che nel Polo c'è una certa confusione. Con Fi che ha una voglia matta di provare la Bicamerale, An con tre linee diverse (Gasparri per la costituente, Fisichella per la bicamerale, Selva per la «terza via» dell'articolo 138), e Ccd e Cdu in mezzo, anche loro percorsi da tentazioni diverse. Gasparri fa melina: «È

una discussione che percorre tutti gli schieramenti, comunque noi non vogliamo spaccare il Polo. Ci riuniremo l'11 e poi il 15 con gli alleati. A D'Alema dico che ci vuole più coraggio a venire al Pantheon a firmare per la costituente che restare fermo all'esperienza di De Mita. La verità è che la bicamerale piace molto a quelli che non vogliono le riforme. Ma, ripeto, l'unità del Polo non la sacrificeremo. Può anche darsi che alla fine andremo a vedere questa bicamerale che non amiamo».

L'azzurro Rivolta spiega così la propensione per la bicamerale: «Le riforme non sono più procrastinabili. E con la costituente, fra approvazione, elezione, insediamento, stesura dei testi di riforma e referendum di approvazione, arriviamo quasi nel Duemila. Mentre con la bicamerale potremmo avere le riforme entro giugno '98. Per restare alla metafora del coraggio, sarei tentato di dire che D'Alema è più coraggioso di molti suoi alleati, ma anche di qualcuno dei nostri!»

Ro. Ca.

Domenica 5 gennaio 1997

Spettacoli

l'Unità 2 pagina 7

**TEATRO.** Taormina, niente spettacolo dal vivo: i detenuti attori restano in carcere

## «I negri» in catene Genet va in video

I detenuti-attori della Fortezza sono rimasti in carcere. *I negri* di Genet è andato in scena a Taormina Arte in video. È stata l'evasione di due membri della compagnia a farsaltare la trasferta: una decisione temporanea, dice il magistrato di sorveglianza, riconoscendo il valore positivo dell'esperienza. Intanto il fondatore della compagnia, Armando Punzo, che a Taormina ha ricevuto il premio Europa, chiede che il laboratorio torni presto a lavorare.

### AGGEO SAVIOLI

■ TAORMINA. Premianti e puniti. La Compagnia della Fortezza ha ricevuto, con pieno merito, il Premio Europa destinato alle nuove realtà teatrali, ma il suo spettacolo, *I Negri*, di (o da) Jean Genet, non ha potuto essere rappresentato qui a Taormina, facendo mancare uno dei motivi di maggior interesse della rassegna.

La vicenda è abbastanza nota, essendosene diffusamente scritto, sull'*Unità*, nei giorni scorsi. Due dei detenuti-attori impegnati nell'allestimento, dopo una recita fuori del carcere, ma sempre nell'ambito della città di Volterra, si sono eclissati. Tanto è bastato al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria per bloccare ogni attività «trattamentale» all'interno dell'istituto (lavoro, scuola, sport), limitando poi, ma ribadendo il divieto al solo campo del teatro, quello per il quale la Compagnia si è acquistata giusta fama, allineando anno per anno ben otto realizzazioni, tutte degne, e qualcuna di primissimo spicco, come *Marat/Sade* di Peter Weiss e *La Prigione* di Kenneth Brown, già

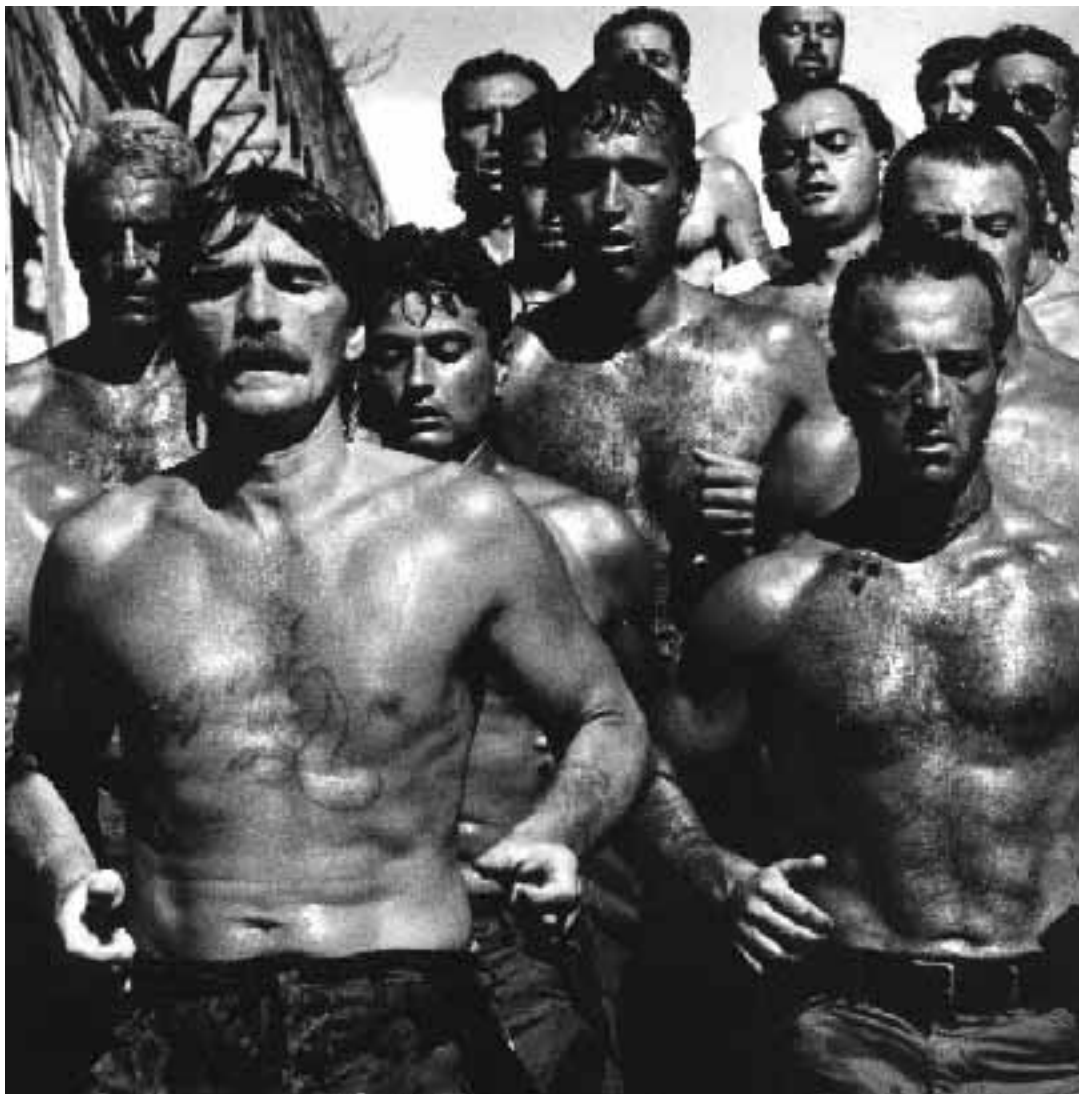
cavallo di battaglia del Living Theatre.

La decisione del Dipartimento ministeriale è stata contestata, con calzanti argomenti, dal Magistrato di Sorveglianza (dottor Alessandro Margara); lo stesso ministro di Grazia e Giustizia, Flick, è intervenuto sulla questione, e così, per la sua parte, il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni. Ma la «censura» non è stata rimossa, e, sua immediata conseguenza, ecco che, dei *Negri*, il pubblico taorminese, fitto di esponenti della critica e della cultura internazionale, ha avuto modo di apprezzare solo una pur molto succosa documentazione «in video», riguardante anche il periodo delle prove.

Il punto della situazione lo si è fatto ieri mattina: con l'apporto solidale di Franco Quadri, e affiancato da alcuni dei suoi collaboratori «esterni», Armando Punzo, il regista napoletano che, ormai da un decennio, manda avanti questa iniziativa rara, se non unica, nel suo genere, ne ha disegnato un succinto profi-

lo, rilevandone i successi e non nascondendo certo problemi, difficoltà e contraddizioni via via insorti, fino al recentissimo episodio accennato sopra. Era già accaduto nel 1995 che un piccolissimo gruppo di detenuti-attori, durante una breve tournée in Liguria, si dileguasse, tornando a dedicarsi a pratiche delinquenziali (per essere poi, tutti o quasi, riacchiuffati). In proposito si deve parlar chiaro: i membri della Compagnia sono, o sono stati nel tempo, svariate decine: le loro uscite dal carcere, per partecipare agli spettacoli dati in questa o quella città, corrispondono a giorni di permesso che, scontata una cospicua porzione della pena ad essi inflitta, e tenuto conto del buon comportamento, dovrebbero comunque essere concessi, secondo la legge Gozzini (così detta dal nome del suo relatore e promotore): una norma civile e illuminata, della quale il nostro paese (che troppi motivi di vanto non ha, nel mondo) può ben essere orgoglioso; considerando pure che, al di là del caso specifico di cui ci stiamo occupando, la percentuale di detenuti che, al termine delle loro «licenze», non rientrano in cella, è estremamente bassa.

Da cronisti, avendo seguito dagli esordi la straordinaria esperienza del teatro nel carcere di Volterra (o meglio i suoi risultati, fino ai *Negri*, di cui vi riferirò nel luglio passato), possiamo modestamente, ma onestamente testimoniare del suo livello artistico, sociale, umano.



I detenuti di Volterra, interpreti dello spettacolo «I negri»

### Dall'elettrochoc alla memoria. Rodez celebra Artaud

Nel reparto psichiatrico dell'ospedale francese di Rodez (Aveyron) Antonin Artaud rimase rinchiuso dal 1943 al 1946. Tre anni di degenza passati a colpi di elettrochoc (ben 41) e di lavoro: una quantità di scritti e appunti che in seguito sono stati raccolti col titolo di «Carnets de Rodez». A cinquant'anni di distanza la città di Rodez ha voluto riconciliarsi con il grande uomo di teatro scomparso nel '48, come per cercare di riparare ad un torto fatto, di liberarsi quasi da un senso di colpa. E così tutto l'anno appena trascorso, centenario

della nascita dello scrittore, è stato dedicato alla sua memoria. La città è stata invasa letteralmente da esposizioni, caffè letterari, conferenze, letture, affollatissimi dibattiti, premi di poesia ed eventi di vario genere. Una curiosità? Tra i promotori più impegnati nell'iniziativa commemorativa che si è appena conclusa c'è anche il medico responsabile del reparto psichiatrico dell'ospedale cittadino. Colui, insomma, che ha preso il posto del dottore che cinquant'anni prima sottopose Artaud alla cura intensiva di elettrochoc.

### CINEMA

## Alpe Adria L'Europa verso est

■ ROMA. Alpe Adria ottava edizione. A Trieste dal 21 al 25 gennaio si svolgerà il festival dedicato alle cinematografie dei paesi dell'Europa centro-orientale. Quest'anno la rassegna si articolerà in quattro sezioni. Nella prima sono state selezionate dieci pellicole tra le produzioni più recenti che hanno come filo conduttore l'«Europa in transito». Tra i titoli, *Diré l'indicibile: messaggio di Elie Wiesel*, della regista ungherese Judit Elek, sulla vita e la figura del premio Nobel per la pace nel 1986 che incarna il destino di tutti gli ebrei est-europei del ventesimo secolo. Filosofo, narratore, autore di teatro, fu deportato a Birkenau ed ebbe tutta la famiglia sterminata nei campi di concentramento. E ancora dall'Ungheria arriva l'opera prima di Ilybolya Fekete, *Bolse vita*, dal nome di un rock-pub di Budapest. Mentre del conflitto in ex Jugoslavia racconta *Assassino con premeditazione* del belgradese Gora Stojanovic. La seconda sezione, «immagini», si propone come un percorso attraverso i nuovi fermenti della comunicazione visiva. Ci saranno lungometraggi e corti e uno spazio sui documentari, con attenzione particolare al lavoro di controinformazione delle radio della ex Jugoslavia (Radio B92 di Belgrado e Radio 101 di Zagabria). Una panoramica, poi, sarà dedicata al cinema ucraino con pellicole come *La notte di San Giovanni* di Jurij Il'enko e *Voli nel sonno e ad occhi aperti* di Roman Balajan che affronta il malessere esistenziale. Uno spazio sarà dedicato all'avanguardia ungherese, dopo quelli dedicati nelle passate stagioni ad Austria e Slovenia. Anche quest'anno verrà assegnato il premio Sarajevo.

**IL SET.** Antonutti gira a Venezia con Citran e Acciai

## Omero, ebreo & scrittore in cerca della «Terza Luna»

### MICHELE GOTTARDI

■ VENEZIA. Roberto Citran esce da una piccola galleria d'arte piena di quadri di ogni dimensione, tutte riproduzioni della scuola veneta settecentesca. Rimane interdetto sulla soglia, dà un'occhiata in giro e si allontana. Dall'interno, Alessandra Acciai lo segue, per un attimo, con lo sguardo. Siamo in Campo SS. Giovanni e Paolo, di fianco al celebre monumento equestre del Verrocchio a Bartolomeo Colleoni. È il set della *Terza luna*, coproduzione internazionale con la società parigina di Pierre Grise, la svizzera Carac di Berna e l'Alia Film di Enzo Porcelli, in uscita la prossima primavera. Dietro la macchina da presa, un regista ticinese, Matteo Bellinelli, autore di documentari e servizi culturali per la Tsi, la tv della Svizzera italiana, qui al suo esordio nel cinema. Le musiche, comprese alcune arie liriche per un'opera creata ad hoc, sono di Pino Donaggio.

Il film, girato completamente a Venezia, narra tre storie parallele. Alessandra Acciai, Roberto Citran e il russo Alexander Medvedev interpretano ognuno due personaggi, mentre Omero Antonutti è lo scrittore Elio Sorani, un ebreo scampato miracolosamente alla deportazione nel '43. Ai giorni nostri l'uomo rievoca la sua storia. Gli altri due momenti, invece, sono legati alla memoria del romanziere: il primo risale alla tragica notte tra il 4 e il 5 dicembre del 1943, quando Sorani riuscì a scampare alla retata nazifascista rifugiandosi nella soffitta di un palazzo disabitato; l'altra è un interludio tra il 1962 e il '63. Tre storie, tre incontri, tre amori che ruotano tutti attorno alla stessa donna: la *terza luna*, appunto.

E poi c'è un altro personaggio, il vecchio palazzo ai confini del ghetto ebraico che ha custodito per anni lo scrittore, ben oltre la fine della guerra e di ogni possibile contratto di locazione. Ora l'edificio deve essere restaurato per diventare l'ennesimo museo

cittadino, e l'architetto Citran, anch'egli in fuga da qualcuno e da qualcosa, dovrà fare i conti con quella traccia vivente del passato che è la scomoda presenza dello scrittore. E però questo strano incontro sarà l'occasione, anche per Sorani-Antonutti, di chiudere i conti con se stesso, di tracciare un bilancio della propria vita. Una vicenda, narrativa ed esistenziale, tutt'altro che lineare. In cui la memoria sembra giocare un ruolo determinante. «Certamente», conferma il regista. «Il protagonista si interroga sul senso della sua vita, sul perché di certi avvenimenti. Deve decidere cosa ricordare». La scelta del ghetto, continua Bellinelli, era inevitabile all'interno di una città claustrofobica e isolata: «nel ghetto, come in tutta Venezia, la memoria è sublimata. Non a caso vi si rifugia anche l'architetto in fuga dalla vita che alla fine tornerà nel suo deserto esistenziale». L'altro cardine del film, spiega l'autore, è l'intreccio del caso col destino, risultato di più cause in cui l'ultima, tuttavia, è quella decisiva.

La sceneggiatura, scritta con Marco Colli e Daniel Goldenberg, è ispirata alla figura di scrittori ebrei americani come Isaac B. Singer e Saul Bellow incontrati da Bellinelli per lavoro. «Soprattutto il primo è particolarmente vicino al protagonista nel suo ruolo di grande affabulatore e manipolatore di destini, che cerca di attuare in altre persone quei desideri che non è riuscito a realizzare in proprio».

Grande è stata la collaborazione della comunità ebraica di Venezia: alcune sequenze sono state girate nel ghetto, nella Scuola tedesca e, un matrimonio, nella sinagoga. Ma nella *Terza luna* si vede una Venezia autunnale, senza contaminazioni turistiche: un luogo, dice il regista, dove si può camminare e nascondersi. Lasciando aperto il dubbio se sia possibile o meno fuggire.

### Un sondaggio rivela: è Sabrina Ferilli la più desiderata dall'uomo comune

Già amante ideale del marito in città d'agosto, Sabrina Ferilli ha appena conquistato un altro ambito scottoso demoscopico. E lei la donna più desiderata tra cento voti femminili della tv italiana, almeno secondo un sondaggio del mensile «Class» condotto su un campione di 1.014 uomini tra i 26 e i 55 anni. La maggior parte di loro, alla domanda con chi vorreste passare una settimana «incandescente», ha scelto proprio la bruna attrice della «Bella vita», preferendola a Natalia Estrada, Martina Colombari e Elenoire Casalegno. Un risultato che fa piacere, dice Sabrina. «Amo la gente comune e mi piace essere riamata dagli anonimi, che poi sono gli spettatori di teatro, cinema e tv». Fino al 18 febbraio, Ferilli sarà al Sistina di Roma, insieme a Maurizio Micheli, con la commedia «Un paio d'ali». «Non ho mai avuto storie con personaggi famosi - confessa - non mi affascinano. Se avessi dovuto votare io, sarei stata in imbarazzo: con me hanno più chance il garzone del macellaio o il militare conosciuto per caso durante una tournée». Anche per questo, essere stata scelta da gente qualsiasi la lusinga: «A votare sono stati italiani interpellati nei grandi magazzini, nei circoli, nei centri sportivi: io sono legata all'immagine tradizionale del maschio latino. E, e rimane, il mio preferito». Il segreto del successo? «Scelte diversificate e a tutto campo: tv dei grandi numeri, Sanremo, tv piccola e intelligente, Mai dire gol, cinema d'autore e commedia, teatro. Coltivo il mio pubblico un po' ovunque, ma credo che la vera chiave sia nella carica di simpatia e autenticità che per fortuna le persone mi attribuiscono, riconoscendo nell'attrice la donna senza finzioni».

## LE GRANDI SCHEDE DI ancora più complete

### IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

### E ADESSO ANCHE:

- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

## TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

**FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA**

Domenica 5 gennaio 1997

**SCI.** C'è gloria anche per la Magoni a Maribor: è terza nello «speciale» di Coppa

## Coppa del mondo Per Tomba è arrivato il tempo degli esami

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le guide alpine l'hanno visto sfrecciare in allenamento come un siluro tra i pali stretti. Roba da non credere, si sono detti, con gli sci a un centimetro dai paletti di Kranjska Gora. È la nuova bomba dello sci mondiale, Thomas Sykora, spillungone austriaco che frequenta i sogni notturni di Alberto Tomba, monumento nazionale allo sci.

Il lettore dirà: e lui, l'Albertone messaggero dell'Unicef? Per i pali stretti si vedrà domani... Chissà che il Sykora che corre a mille visto al Sestriere (e che ha incassato bei biglietti verdi: 35.000) non venga battuto da uno dei recuperi esaltanti e impensati di Tomba. Mah, intanto lui si è visto le ragazze a Maribor, godendo del successo della Sabina Panzani. Poi, per ora, si concentra sui pali larghi, quelli difficili difficili del Gigante.

In questa specialità, Albertone è al debutto. Infatti fino a questo momento Tomba ha disputato una sola gara in Coppa del Mondo, in slalom a Campiglio, cogliendo un brillante secondo posto sotto gli occhi dei suoi tifosi e dei cronisti ben soddisfatti.

Dopo quella bella prestazione, Tomba si è ripresentato al cancelletto di partenza, fasciato in una tuta nera, lucida, e con tanto di parastinchi modello stellare, nello slalom speciale a tre manche, da corrersi in notturna in quel di Sestriere.

Una gara disputata nella serata di Capodanno, a 11 gradi sotto zero, mentre le famigliole si riuniscono intorno al desco per festeggiare l'anno nuovo. È in quella occasione che Alberto ha sciato con talmente enfasi agonistica da travolgere i paletti nella prima discesa e scardinando attacchi e scarponi nella seconda. Finendo spalmatto sulla neve del Centenario. Sarà per la prossima volta, ha detto a un livido dal freddo Candido Cannavo (direttore della Gazzetta dello Sport, organizzatrice dello slalom sotto le stelle).

Ma, dopo questa disquisizione sulle vicende di sciistico interesse, veniamo alla sostanza, ossia alla gara di oggi. Tomba è atteso, come sempre, come lo è da tanti anni ogni volta che si presenta al via di una gara. Tomba è atteso per una vittoria, oppure per un piazzamento o una prestazione che possa diradare le nubi sul suo futuro agonistico prossimo. «Se la pista è a posto ed è adeguata come si conviene a quel pendio...», ha dichiarato il nostro. Poi, per meglio chiarire ha detto: «Tutti sanno quanto sono stato fermo. Prima dell'infortunio andavo meglio in gigante che in slalom. Spero di aver ripreso bene, i mondiali sono alle porte». Bene. Oggi lo vedremo lottare come sempre? Come un leone? I suoi avversari comunque saranno gli stessi di sempre, Von Grunigen, Locher, Knäuss.

Una parola, per finire, al nuovo che avanza, ossia a quel Matteo Nana che sta uscendo fuori dalla covata azzurra con le sue pretese, giuste, di realizzazione agonistica-sciistica. Il piccolo Matteo ha già provato il gusto particolare del podio in Coppa del Mondo, cogliendo un bel terzo posto in Alta Badia. Vedremo come se la caverà il giovanotto oggi, davanti agli occhi di sua maestà Tomba. Poi Nana replicherà domani in slalom, ma si sa, il non è ancora pane per i suoi denti.



Lara Magoni, a sinistra, terza arrivata a Maribor

Hrvoje Grgic/Ansa

# Lara, la felicità è un podio

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

MARIBOR (Slovenia). Ha iniziato tardi, Lara Magoni, ma in compenso si è presa il primo podio della sua carriera in una occasione sontuosa. Per consegnarle il trofeo che spettava alla terza classificata dello slalom speciale di Maribor si è scomodato addirittura Juan Antonio Samaranch, il presidente del Cio giunto in Slovenia per una visita «pastorale». Peccato che poco prima della sospirata beatificazione sportiva - erano dieci anni che Lara inseguiva un podio di Coppa - il torrenziale speaker locale sia incorso in una topica colossale nel recitare la classifica: «Prima Wiberg, seconda Hrovat, terza Compagnoni...».

No, reduce dalle trionfali esizioni nei due speciali di Sestriere, arrivata dall'Austria con una vittoria ed un secondo posto in una disciplina che non ha mai sentito veramente sua, Deborah non solo è rimasta esclusa dalla premiazione, ma ha anche vissuto una delle sue giornate agonistiche più cupe, sedicesima in classifica e coinvolta in una polemica con Giorgio D'Urbano, il nuovo coordinatore tecnico della nazionale femminile. Bizzarro destino per una campionessa che soltanto 24 ore prima aveva concluso al secondo posto lo slalom gigante, preceduta solo dall'amica Panzani. Ma di questo ci occuperemo alla fine...

La gara di Lara Magoni è stata perfetta - inferiore solo a quelle della favoritissima svedese Wiberg e della beniamina di casa Hrovat - per quanto ieri potesse essere perfetta una doppia esibizione sulla pista del monte Pohorje. Già falsata da un manto bianco troppo molle, la gara si è ulteriormente complicata per via delle nuvole basse e di un continuo alternarsi fra pioggia e nevicata. Eppure, proprio in queste condizioni la Magoni è riuscita nella quadratura del cerchio.

E l'incredulità della ventottenne Lara aumenta pensando al con-

trattamento al via della seconda manche: «Mi si è incastrato un bastoncino ed ho fatto le porte iniziali senza spingere prima di recuperare l'impugnatura. A quel punto ho forzato da matti, avevo paura di finire ancora ventesima». Ancora ventesima... l'incubo del cattivo piazzamento ricorre spesso nei discorsi di Lara: «Tante volte nel passato ho pensato di smettere, finivo troppo lontano dalle prime, mi sembrava tutto inutile. Ma i miei genitori mi hanno sempre incitato. Anche adesso, alla vigilia della partenza per Maribor, mio padre mi ha detto: «Vedrai, questa è la volta che sali sul podio. Oddio, speriamo che non gli sia venuto un colpo per l'emozione! In famiglia saranno tutti ultrafelici, pure quel delinquente di mio fratello che dovrebbe lavorare in albergo (di proprietà dei Magoni, ndr ed invece non ci sta mai...)».

A quel punto l'etrostrosa Lara spiega per la millesima volta che non è parente dell'olimpionica di

slalom Paola Magoni, pur essendo una sua compaesana di Selvino. Poi, salta fuori l'altro motivo per cui ha tenuto duro: «Nella mia carriera ho subito sei operazioni, di cui tre al tendine d'Achille del piede destro. Ecco, se non ho mai smesso è perché ero convinta che in buona salute potevo fare qualcosa di buono».

E veniamo infine ai dissapori Compagnoni-D'Urbano. La due volte olimpionica ieri si è alzata con un diavolo per capello dopo aver appreso la sera precedente delle dichiarazioni rese dal suo ct: «Dicono che Deborah non è una mia atleta perché si allena con un suo staff personale. Però quando si tratta di pagare i conti lei è insieme al resto della squadra...». Di fronte alla richiesta di spiegazioni da parte della campionessa, D'Urbano ha spiegato che si trattava di una battuta, tesi poi ribadita in una improvvisata e goffissima conferenza stampa. Il caso è chiuso? Di sicuro fino alla prossima gara...

SCI NORDICO

## Valbusa 2<sup>o</sup> Vittoria a Myllylae

KAVGOLOVO (Russia). Di nuovo un'ottima prestazione degli azzurri dello sci di fondo in una gara di Coppa del Mondo: Fulvio Valbusa ieri mattina è giunto secondo nella 30 chilometri a tecnica classica disputata a Kavgolovo, presso San Pietroburgo, precedendo il connazionale Maurizio Pozzi di una manciata di secondi. Sul gradino più alto del podio è salito il finlandese Mika Myllylae, alla seconda vittoria in questa stagione. Ma la prestazione della squadra italiana è stata notevole: oltre ai due uomini, appunto Valbusa e Pozzi, saliti sul podio, altri due si sono piazzati nei primi dieci, Fabio May sesto e Silvio Fauner ottavo.

Il tempo del vincitore, partito sessantesimo e giunto al traguardo con i baffi incrostati di ghiaccio (c'erano 14 gradi sotto zero sul difficile tracciato russo) è stato di un'ora, 12 minuti e 47 secondi, mentre l'italiano Valbusa ha impiegato una quarantina di secondi in più, per coprire la distanza di gara. Quarto si è piazzato il fortissimo norvegese Bjorn Daehlie, che così mantiene il primato nella classifica generale di Coppa del Mondo.

Con il risultato conseguito ieri, il norvegese Daehlie ha raggiunto nella graduatoria generale i 363 punti. Pur secondo nell'ordine d'arrivo di ieri, Valbusa non lo è più nella generale. Ha perso la piazza d'onore a favore del vincitore di Kavgolovo: 1 finlandese Myllylae ha infatti raggiunto quota 290 punti, contro i 283 del fondista azzurro. In quarta posizione l'altro finnico Jari Isometsa, a 183 punti.

Ecco l'ordine d'arrivo della gara di ieri: 1) Myllylae (Fin) 1h12'47"0; 2) Valbusa (Ita) 1h13'29"1; 3) Pozzi (Ita) 1h13'33"8; 4) Daehlie (Nor); 5) Smirnov (Kaz); 6) May (Ita); 7) Isometsa (Fin); 8) Fauner (Ita); 9) Repo (Fin); 10) Hoffmann (Aut); 11) Filler (Ita); 12) Skjeldal (Nor); 13) Bergstrom (Sve); 14) Di Centa (Ita); 15) Fredriksson (Sve).

**RUGBY.** Azzurri ok (37-29) a Dublino

## Italia da favola E l'Irlanda crolla

DUBLINO (Irlanda). L'Italia del rugby ora è più vicina al Cinque Nazioni. La nazionale azzurra ieri ha vinto in casa dell'Irlanda, terra in cui la palla ovale è tradizione. Certo, i «verdi» di Dublino non sono il meglio del rugby anglosassone, Inghilterra, Scozia e Galles sono almeno un gradino più in alto. Ma il successo di ieri dell'Italia a Dublino è comunque prestigioso: è finita 37 a 29 per gli azzurri. È stata una partita bella. Gioco duro. E clima da tregenda, con fiocchi di neve in abbondanza. L'Italia non si è fatta intimidire né dal blasono degli avversari, né dal clima rigido. Ha giocato a viso aperto. Cercando il risultato che poi ha ottenuto. Ed è uscita dallo stadio Lansdowne Road con un successo che vale come una conferma dei progressi degli azzurri negli ultimi anni. Per l'Italia è questa la prima vittoria oltre-Manica. E il bilancio all time fra le due nazionali è ora a favore degli azzurri: due successi contro una sola sconfitta, sui tre incontri totali. Il sogno di entrare nel torneo che raccoglie il gotha del rugby continentale, ovvero il Cinque Nazioni (a cui partecipa anche l'Irlanda), non è più irrealizzabile. Anzi, i padroni anglosassoni dell'importante torneo a questo punto forse vorrebbero addirittura tempi, per aprire all'Italia.

È stata una vittoria meritata, quella della nazionale di Coste. Maturata nei minuti finali. Dopo un testa a testa che ha visto fin dai primi minuti prevalere ora l'una, ora l'altra squadra. Il primo tempo s'era chiuso con l'Irlanda a +1 (18-17). Dopo un buon avvio di ripresa, l'Irlanda si era ritrovata in netto vantaggio (26-20), ma a raddrizzare la situazione ci pensava Dominguez: prima (al 61') mandava in metà Vaccari e arro-

tondava con la trasformazione. E poi, proprio ad una manciata di secondi dalla fine, lo stesso italoargentino andava in metà, trasformando di nuovo, fissando il risultato sul 37-29 finale.

L'Italia ha avuto dunque in Dominguez il suo uomo decisivo: il mediano d'apertura del Milan ha segnato 22 punti. Ma soprattutto è stato la mente del gioco degli azzurri: dalle sue mani sono passate tutte le azioni dell'Italia, ha lottato come un leone, scontrandosi, lui che è alto «solo» un metro e 75, senza alcuna esitazione con i giganti irlandesi. E incitando i compagni dall'inizio alla fine.

Ma l'Italia non è stata solo Dominguez. Partita come suo solito a razzo, in crisi d'ossigeno nella ripresa, la nazionale di Coste ha però opposto agli avanti irlandesi una buona difesa, soprattutto nei minuti finali. Gli azzurri, sovrastati sistematicamente in touche, nei momenti decisivi sono stati invece superiori in mischia. E qua e là hanno pure messo in scena qualche bella azione alla mano. Oltre a Dominguez, sono andati a referto come marcatore anche Vaccari e Cuttitta: due mete per il primo, una per il secondo. Rugby vero, per intenderci, spettacolo degno di essere visto. Peccato però che la Rai ancora non lo abbia capito. La partita è stata trasmessa da Tele+2 per i soli abbonati. Il grande pubblico quindi non ha potuto seguire l'avvenimento. E la colpa è anche della federazione rugby, che dovrebbe fare di tutto per mandare in chiaro le partite della nazionale. Ma anziché sfruttare il traino del buon periodo degli azzurri per rilanciare l'immagine della palla ovale e avvicinare i giovani a questo sport, i dirigenti di questo sport pensano ad altro.

Folgaria  
Lavarone  
Luserna

Dal 9 al 19  
gennaio '97

PROGRAMMA

Giovedì 9 gennaio

ore 17.30  
Benvenuto agli ospiti  
ore 21 Salone centrale  
L'Orchestra Italiana di  
Raoul Casadei

Venerdì 10 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400  
Presentazione del libro  
«E la vita continua» di  
Cesare Maestri  
L'autore ne parla con  
Alberto Relia

ore 20.30 Palasport  
Verso lo Stato delle  
opportunità. La finanziaria  
dell'Ulivo e la riforma del  
welfare state  
Ne discutono:  
Sergio Cofferati  
Alfiero Grandi  
Giorgio Macciotta  
Conduce Angelo Faccinotto,  
giornalista de l'Unità  
Presenta Carlo Alessandrini

ore 21 Salone centrale  
Orchestra Spettacolo Mike  
& Lory

ore 23 Palasport

Piano Bar

Sabato 11 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400  
Verso il congresso del Pds  
Giampaolo Visetti, direttore  
de l'Adige, intervista  
Roberto Guerzoni  
e Stefano Albergoni

ore 20.30 sala dei 400  
Area Zelig - Smemoranda  
Proiezione del film  
«Albergo Roma»  
di Ugo Chiti  
Partecipa Claudio Bisio

ore 21 Salone centrale  
Sax Four Fun - Original  
Saxophone Quartet

ore 22 Palasport  
Area Zelig - Smemoranda  
Serata con  
Antonio Cornacchione  
e Maurizio Milani

ore 21 Salone Centrale  
Orchestra Nuova Epoca  
ore 23 Palasport  
Piano Bar

Domenica 12 gennaio  
ore 15 Palasport  
«Fisarmonica in concerto»  
ore 15 Salone Centrale  
Orchestra Nuova epoca

ore 17.30 Sala dei 400  
Proiezione di un film tratto  
dal Film Festival internazionale della montagna  
«Città di Trento»

ore 20.30 Palasport  
Compagnia Flamenco Libre

ore 20.30 Sala dei 400  
Tra riforme e progetto.  
L'Ulivo nel Trentino che  
cambia  
Ne discutono:  
Iva Berasi, consigliere  
comunale Trento;  
Lorenzo Dellai, sindaco di  
Trento; Mauro Leveghi,  
assessore provinciale;

Luigi Olivieri, deputato  
Sinistra Democratica-Ulivo;

Roberto Pinter, consigliere  
provinciale; Giuseppe Zorzi,  
coordinatore dei comitati  
per l'Ulivo.  
Coordina Lucia Maestri,  
Segreteria provinciale Pds

ore 21 Salone centrale  
Orchestra Nuova Epoca  
ore 23 Palasport  
Piano Bar

Insieme in Trentino  
Festa  
nazionale  
de l'Unità  
sulla  
Neve

Lunedì 13 gennaio  
ore 17.30 Sala dei 400  
Presentano Vincenzo Cali,  
Direttore del Museo del  
Risorgimento di Trento e  
Walter Micheli, Storico

ore 20.30 Palasport  
New Project Jazz Orchestra

ore 20.30 Sala dei 400  
Regole e diritti nella  
società dell'informazione.  
Ne discutono:  
Vincenzo Vita  
Fedele Confalonieri  
Marina D'Amato  
Conduce  
Marcella Ciarnelli,  
giornalista de l'Unità

ore 21 Salone Centrale  
Orchestra Ruggero Scandiuzzi

ore 23 Palasport  
Piano Bar

Martedì 14 gennaio  
ore 17.30 Sala dei 400  
I cimbri di Luserna. Storia  
e cultura di una minoranza  
etnico-linguistica  
immagini e parole con la  
partecipazione di Fiorenzo  
Nicolussi Castellan

ore 20.30 Sala dei 400  
Area Zelig-Smemoranda  
Proiezione del film di  
Sergio Citti «I maghi  
erranti»  
Partecipa Silvio Orlando

ore 21.30 Palasport  
Area Zelig-Smemoranda  
Serata con Raul Cremona  
(Mago Orzono)

ore 21 Salone Centrale  
Titti Bianchi

ore 23 Palasport  
Piano Bar

Giovedì 16 gennaio  
ore 20.30 Sala dei 400  
Presentazione del libro di  
Miriam Mafai  
«Dimenticare Berlinguer»  
L'autrice ne discute con  
Giancarlo Bosetti,  
vicedirettore de l'Unità

ore 20.30 Palasport  
Area Zelig-Smemoranda  
Serata con  
Dario Vergassola

ore 21 Salone centrale  
Orchestra Daniele Cordani

ore 23 Palasport  
Piano Bar

Venerdì 17 gennaio  
ore 17.30 Sala dei 400  
Sante e streghe.  
Donne tra Storia, Mit,  
e Suggestioni  
Partecipano  
Pinuccia Di Cesaro, scrittrice  
e Rosanna Cavallini, pittrice

ore 20.30 Palasport  
Area Zelig-Smemoranda  
Concerto dei  
Modena City Ramblers

ore 20.30 Sala dei 400  
La Sinistra del futuro  
Ne discutono Gino Giugni  
autore di «Socialismo:  
un'eredità difficile» e  
Giuseppe Vacca autore di  
«Per una nuova Costituzione»  
Presenta Sandro Schmid

ore 20.30 Centro Congressi  
di Lavarone (Gioghi)  
Serata natura con l'etologo  
Giorgio Celli

ore 21 Salone Centrale  
La Nazionale di Romagna

ore 23 Palasport  
Piano Bar

TRENTINO

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

Assessorato di  
Promozione Turistica  
degli Altipiani

AGRINOTIZIE

**Leggina ad hoc per il fermo pesca.** Nel '97 vanno affrontare i nodi aperti del settore ittico. Lo chiede con una lettera aperta inviata al Ministro delle Risorse Agricole, il presidente della Lega Pesca, Ettore Iani. L'occasione: nel 1997 partirà il V piano triennale che opererà fino al 1999, che «può contribuire in maniera determinante a gettare un ponte verso l'Europa ed a superare la fase critica del settore che, nell'anno appena concluso, ha sfiorato la soglia della recessione». Fra le priorità più significative - continua Iani - «indichiamo un impulso al credito di esercizio, alla valorizzazione della fascia costiera, all'attuazione degli accordi di programma, alle deleghe al movimento cooperativo, all'avvio su basi nuove e più sicure del fermo di pesca». Su questo ultimo punto la Lega Pesca chiede l'emanazione di una leggina ad hoc. Infine, nella lettera, si sottolinea l'importanza di affrontare le emergenze delle vongole e delle spadare.

**Ancora proteste dei produttori del latte a Treviso.** Per protestare contro le quote di produzione fissate a livello comunitario e le multe per chi non le ha rispettate, circa 130 produttori di latte trevigiani hanno «assaltato» giovedì scorso la città di Treviso con i loro trattori, manifestando per quasi sette ore nel capoluogo. Gli allevatori, riuniti in comitati spontanei come in altre province venete, hanno presentato



alla Prefettura, al Sindaco e al presidente della Provincia un documento con le loro richieste al Governo con il quale contestano i limiti posti dalle quote latte, che a loro avviso penalizzerebbero l'economia locale, la reattività dei provvedimenti di contingimento, la mancanza di certezze sulle quote per l'anno in corso e le multe da pagare in caso di violazione dei tetti di produzione prestabiliti. Il pagamento delle multe, secondo gli allevatori, rischierebbe di far chiudere molte attività.

**Al via i progetti ricerca e tutela ambiente.** Una serie di progetti finalizzati di ricerca, riguardanti i settori dell'agricoltura, frutticoltura, floricoltura, cerealicoltura e apicoltura, volti a ridurre l'impatto ambientale, sono stati approvati dal Comitato nazionale per la ricerca e la sperimentazione agraria del Ministero delle Risorse agricole.

**Illycaffè: premiati i migliori coltivatori brasiliani.** Con la premiazione dei dieci migliori coltivatori brasiliani, si è conclusa l'edizione '96 del «Premio Brasile del caffè per espresso». Il premio per il caffè verde di «più elevata qualità» bandito sei anni fa dalla Illycaffè di Trieste. Il presidente dell'azienda triestina, Ernesto Illy, ha sottolineato come, con questo premio, il Brasile si avvia ad essere riscoperto come il paese



produttore di un caffè ad alta qualità e non solo come «componente da unire a qualità più pregiate». Per Ernesto Illy «le potenzialità qualitative del caffè brasiliano sono enormi e il successo del premio lo conferma». Il numero dei partecipanti è passato dai 206 della prima edizione ai 401 del '95, infine ai 558 dell'edizione '96.

**Il «Parmigiano» ricorre al Tar.** Il Comitato esecutivo del Consorzio Parmigiano Reggiano ha deciso di presentare ricorso al Tar del Lazio contro la sentenza dell'Autorità Garante della Concorrenza che ha contestato la legittimità di parte dei piani di autoregolamentazione produttiva del Consorzio. L'Antitrust aveva intimato al Consorzio di rivedere i criteri applicati giudicando «lesive della libera concorrenza» le quote di produzione.

**Veneto: oltre 13 miliardi per la zootecnica bovina.** La Giunta regionale ha attivato i finanziamenti a sostegno della zootecnica bovina da carne del Veneto, impegnando complessivamente 13 miliardi 770 milioni. Nel settore la regione Veneto rappresenta il primo bacino di produzione italiano, con un'offerta che da sola rappresenta un terzo della capacità del Paese. Vi operano 10 mila famiglie, con una produzione lorda vendibile che supera i 2.500 miliardi.

OSSERVATORIO

CARTA



**È scarsa la produzione di pasta da carta nel nostro paese. Il legname utilizzato raggiunge soltanto 437.000 mc che rappresenta appena il 40% del fabbisogno (oltre 1,1 milioni di mc). Buona parte dell'offerta dell'albericoltura da legno per la pasta da carta è garantita dalla pioppicoltura con i suoi 117.000 ettari. Una produzione che in questi ultimi anni, però, si è sensibilmente ridotta. La rimanenza del fabbisogno attualmente è coperta con le importazioni.**

CARNE. Ridotta l'Iva dal 16 al 10%

Anno nuovo e bistecca meno cara?

FRANCO BRIZZO

ROMA. Da gennaio sarà meno cara la fetta? Tra i regali del decreto di Capodanno del governo Prodi vi è stata, infatti, anche la riduzione dal 16% al 10% dell'Iva sulle carni bovine estese pure a quelle suine ed ai salumi. Un provvedimento molto atteso dal settore zootecnico in difficoltà, che potrebbe portare ad una riduzione dei prezzi della carne tra le 1.500 e le 2.500 lire al chilogrammo. La stima è del presidente nazionale macellai della Fiesa (Confesercenti), Roberto Micelli, che, con una lettera inviata ai macellai e agli allevatori italiani, esorta a rilanciare i consumi di carne, premiando la qualità e tutelando i consumatori. «Il calo dei consumi è il peggior nemico degli imprenditori del settore - fa notare - e dobbiamo utilizzare questa opportunità per abbassare i prezzi e rilanciare la domanda».

Rilancio dei consumi

Il calo dell'Iva ha soddisfatto anche le attese della Federcarni, la Federazione nazionale macellai aderente alla Concommercio, perché risponde ad alcune delle richieste avanzate dall'Associazione per fronteggiare, in particolare, l'emergenza della «mezza pazzza» che dal marzo '96 ha creato danni gravissimi al settore. E per il presidente della Federcarni, Giorgio Guazalunga, «si tratta di un passo in più verso l'Europa, dove nel maggior numero dei paesi la tassa è in media del 7%».

Ma plausi arrivano anche da altri settori. «Il provvedimento del governo Prodi che armonizza l'Iva su carni

suine, bovine e salumi a livello degli altri Paesi Cee, portandola dal 16% al 10%, attenua una discriminazione che penalizzava fino ad oggi un settore con fatturato di 10 mila miliardi, caratterizzato da un trend espansivo dell'export che nel '96 dovrebbe avvicinarsi ai mille miliardi». Questo è il commento dell'«Istituto per la Valorizzazione dei Salumi Italiani» che sottolinea la fine di una discriminazione commerciale. «La riduzione dell'Iva - si legge in una nota - significa maggiore concorrenzialità dei prodotti che si riflette anche in un vantaggio per i consumatori che troveranno più conveniente l'acquisto. Motivo per il quale è prevedibile anche un aumento della domanda interna». E poi, con i vantaggi finanziari indiretti, le aziende produttrici dovrebbero far conseguire al settore maggiore competitività e questo vantaggio andrebbe l'occupazione che già conta su 24 mila addetti».

Ma arrivano anche le critiche, particolarmente dure quelle degli allevatori. «L'abbassamento dell'Iva zootecnica dal 16 al 10%, deciso dal Governo nel decreto fiscale di fine anno, è in realtà una mezza beffa per gli allevatori italiani, soprattutto per le piccole e medie aziende» afferma la Copagri, per la quale è assurdo che il Governo «per coprire il minore incasso, valutato in circa 1.400 miliardi di lire, abbia colpito le aziende zootecniche che hanno il regime di Iva forfettaria, con un danno di almeno 410 miliardi». Sono state infatti ridotte le aliquote di compensazione che spettano agli agri-

coltori per i prodotti zootecnici: dal 9 al 6% per bovini e bufalini; dal 9 al 7,5% per i suini; dall'8,5 al 7,5% per gli avicoli.

La critica degli allevatori

«In pratica, si dà da una parte e si toglie dall'altra, con effetti redistributivi tutti da valutare. A conti fatti - conclude la Copagri - la doppia decisione del Governo rischia addirittura di peggiorare la situazione per le aziende zootecniche, messe in crisi dal calo dei consumi dovuto alla "mezza pazzza". Il Governo, tra l'altro, ha sottovalutato l'effetto che la riduzione dell'Iva potrà avere sulla ripresa dei consumi della carne bovina, anche in termini di gettito Iva».

Ma il provvedimento, che era stato richiesto al presidente del Consiglio, Romano Prodi dai presidenti di

Coldiretti, Paolo Micolini, Confagricoltura, Augusto Bocchini, e Cia, Giuseppe Avolio, non ha soddisfatto neanche la Cia. In una nota, infatti, il Governo viene accusato «di scarsa sensibilità per il settore agricolo», perché l'insieme del decreto «non affronta nessuno dei problemi posti dalle organizzazioni professionali agricole». All'esecutivo mancherebbe la volontà di adottare politiche in grado «di assicurare competitività alle imprese italiane». Per quanto riguarda la riduzione dell'Iva zootecnica, la decisione viene criticata perché riguarderebbe soltanto il '97, «assumendo un carattere di urgenza e temporaneità, senza risolvere l'allineamento delle aliquote Iva in ambito europeo», senza risolvere le situazioni di distorsione e frodi fiscali che permangono.

Grano duro: accordo «interprofessionale»

Soddisfazione da parte della Confederazione Italiana agricoltori (Cia) per l'accordo interprofessionale sul grano duro che secondo il vicepresidente Alfonso Pascale rappresenta «una utile occasione per costruire nel settore nuove e più avanzate relazioni tra agricoltura, industria e servizi». L'accordo regola il mercato del grano duro dall'acquisto del seme certificato alla vendita del prodotto all'industria di trasformazione e «premia gli agricoltori sul piano del reddito, offre certezze all'industria molitoria e della pasta, assicurando - aggiunge Pascale - una produzione di alta qualità ed in quantità sufficiente alle esigenze produttive del comparto». L'esponente della Cia, che riconosce il ruolo positivo svolto dal ministro Pinto, si augura l'estensione dell'accordo ai consorzi agrari.



LUOGHI E SAPORI

A Roma tra i gatti di Balthus e gli «sfizi» di Lorodinapoli

Eccoci di nuovo a Roma in un giorno di splendida e velata malinconia, quella che avvolge la città eterna quando il cielo è un po' coperto e un po' no, con una lieve piovgerella. E a sprazzi bagna i nostri pensieri, mentre ci avviamo alla Accademia Valentino, in piazza Mignanelli dove è allestita una mostra di particolare interesse e bellezza, l'«Omaggio a Balthus». Cento sono le opere selezionate per questa antologia del famosissimo pittore francese, ma di origine polacca (Balthasar Klossowski de Roia), con alcuni pezzi, della collezione dà privata della famiglia dell'autore, per la prima volta in visione al pubblico.

La mostra dà grandi emozioni, in particolare a tutti/tutte coloro che amano i gatti di cui l'artista si autodefiniva il re. Restiamo affascinati dalle tre varianti de *Il Gatto allo specchio*, e da *Il Gatto esorcista* del 1980, dell'89 è invece *Bolero di Ravel* ed infine del '94 troviamo la raffigurazione della sacralità dell'animale. Ma che dire delle nature morte o dei spirituali nudi adolescenziali. Un vero spettacolo che potrete vedere fino al 31 gennaio.

E ancora carichi di emozione ci siamo incamminati verso Piazza Navona. Qui, al numero 72 un bell'incontro: una piccola grande enoteca (è facile da trovare, basta guardare verso il Tevere e stare sulla destra). Un ambiente caldo e tranquillo dove potrete scegliere alla mensa dei sicuri calici di buon vino. Il nostro un Pinot nero dell'Alto Adige di notevole stoffa e profumo che ci ha tenuto lì al calduccio tra ciance e sorrisi in attesa della nostra cena.

Abbiamo scelto un ristorante napoletano che ha già acquisito una più che meritata fama: Lorodinapoli.

La nostra visita ci ha riservato una serie straordinaria di emozioni gustative/olfattive e sensoriali che proviamo a trasmettervi. Si inizia con tre magnifici antipasti, di cui due di verdure - la gustosa peperonata, le melanzane al funghetto - e le splendide «pizzelle» di una straordinaria leggerezza. Per primi due assaggi: fagioli e scarola nella più pura tradizione popolare napoletana, un piatto di vera bontà e forza, soprattutto se ci si aggiunge un po' di olio al peperoncino. Quindi l'altro assaggio: dei saporiti bucatini al pomodoro con cacio e pepe, buoni ma nella norma. Si è passati ai secondi, due portate di cui una letteralmente magnifica: il fritto vegetale composto da uovo, mela, le patate, le zucchine. Signori che bontà. Bisogna riconoscere che dopo questo piatto abbiamo fatto fatica a passare alla pur buona polpettona di carne al sugo di pomodoro. Un gusto molto da «fatto in casa», un piatto tipico che è ormai raro trovare in un ristorante. Da bere ovviamente vino campano, un Biancolella di Casa d'Ambra sempre molto adatto anche per accompagnare pietanze di una certa struttura come quelle che abbiamo gustato.

Non ci hanno convinto i dolci, avremmo preferito un bel babà al rum ma sarà per la prossima volta, detto questa la nostra abbuffata ha un costo fisso di 50.000 più il vino. Un grande prezzo per una grande cucina.

Lorodinapoli Via Fabio Massimo 101 - Tel. 06/3235.790 Chiuso la domenica e sabato a pranzo. [Cosimo Torlo]

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'

# STORIA DELLA CREATIVITÀ

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBILE

## SU CD-ROM

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, 90 biografie di grandi artisti, 150 opere in dettaglio, 36 opere con possibilità di ingrandimento, 3.000 notizie. E un gioco interattivo.

L'Unità iniziative editoriali

cd+ guida a sole L. 30.000



Nel Centro Italia tanti smottamenti e fiumi in piena

# Una Befana gelata Altra neve e frane

## E Milano non ritorna a scuola?

Befana piena di neve, pioggia e freddo. Una nuova perturbazione investirà l'Italia, in arrivo dalla Francia. Cresce il livello dei fiumi, mentre non cessa l'allarme frane in tutto il Centro, nel Cuneese e in Friuli. Critica la viabilità nelle Marche e in Umbria. Alto il rischio di valanghe e slavine. Nove alpinisti bloccati in Piemonte, a Macugnaga isolata in un ristorante una donna con un bambino piccolo. A Milano scuole allagate: a rischio la riapertura di martedì.

**Laura Matteucci**

■ MILANO. Befana al gelo in tutta Italia. Mentre imperversa ancora quella di Capodanno, è in arrivo dalla Francia la nuova perturbazione già preannunciata che, tra oggi e domani, potrebbe provocare un deciso calo delle temperature, sia minime che massime. Perdipiù: pioggia, neve (anche a quote relativamente basse), freddo, frane, slavine e pure una forte bora. Si parte dalle regioni del Nord-Ovest e, nel pomeriggio, a iniziare dai versanti tirrenici, la nuvolosità tenderà ad aumentare dappertutto, con tanto di piogge e locali nevicate al di sopra dei mille-milleduecento metri. La situazione, insomma, resta critica in tutta la penisola. E i disagi proseguono.

**Suole a rischio a Milano**

A Milano una ventina di scuole, dagli asili nido alle superiori, rischiano di non riaprire i battenti il giorno stabilito, martedì prossimo. Nei giorni scorsi, infatti, molte tubature degli impianti di riscaldamento si sono gelate e spaccate, provocando l'allagamento degli edifici. Senza, oltretutto, che se ne accorgesse anima viva fino al tardo pomeriggio di venerdì. Interessati al problema sei tra asili nido e materne, più una ventina di scuole statali. «Abbiamo telefonato ai genitori dei bambini che frequentano i nostri asili - dice l'assessore comunale all'Educazione, Philippe Daverio - Martedì mattina verranno dirottati in altre scuole. Per il resto, procediamo alla verifica dei danni, ma le cose stanno andando a rilente, visto che questi sono giorni festivi». Il risultato è grottesco: pare che fino a dopodomani, telefonando o recandosi di persona, gli studenti non potranno sapere se la loro scuola sarà aperta o meno. La decisione di chiudere, comunque, è demandata ai singoli presidi e direttori di istituto.

Se Milano conta i danni del maltempo, il resto d'Italia deve ancora far fronte all'emergenza. Mentre il livello dei fiumi è sotto osservazione, non cessa l'allarme frane: colpite in particolare la Versilia e la Garfagnana, ma di terreno ne è franato anche nel Cuneese e in Friuli, a nord di Tolmezzo. E intanto, ha ripreso a nevicare su tutte le località

dolomitiche sopra i 900 metri e in Alto Adige fino al fondovalle. Flocchi anche in Sardegna, dove fino all'altro giorno l'aria si era mantenuta primaverile.

**Frane, slavine e valanghe**

Nei dintorni di Lucca, dopo le forti precipitazioni che interessano tutta la Versilia nord, due frane cadute la notte scorsa hanno invaso le carreggiate di due provinciali, nei dintorni dei comuni di Arni e Stazzema: la prima, che collega Arni a Isola Santa, è stata chiusa dalla polizia stradale. Prosegue quindi lo stato di allerta deciso dalla Prefettura di Lucca per tutta la zona montana già colpita dall'alluvione dello scorso 19 giugno. La situazione viene tenuta sotto controllo dalle forze dell'ordine, dai volontari della Pro-

## Cento anni Convocata per una visita pediatrica

**Una donna di 100 anni di Viterbo è stata convocata per una visita pediatrica dal servizio materno infantile della Ausl del capoluogo. Con una lettera i genitori della bambina «centenaria», Anita De Bernardi, originaria di Bassano del Grappa dove è nata il 16 agosto del 1896, erano invitati dall'azienda sanitaria a portare la figliuola di due mesi a un controllo pediatrico per le prescritte vaccinazioni di legge. Sorpresa e risate quando i figli dell'anziana donna hanno aperto e letto la lettera. Pensavano ad uno scherzo ed invece era un errore del computer. «Si è trattato evidentemente di un errore nel metodo di incasellamento nel computer della data di nascita della signora - ha spiegato la responsabile del servizio materno della Ausl, Miriam Galletti - infatti nel computer è stato inserito l'anno di nascita senza il secolo e cioè è stato messo soltanto il '96». Intanto i figli della centenaria, tra i quali un noto ginecologo viterbese, hanno incominciato la lettera e l'hanno appesa in salotto.**

tezione civile, della Croce Verde e della Misericordia, che presidiano la zona della frana caduta tre giorni fa isolando due frazioni, Pomezana e Mulina di Stazzema. Ieri mattina sono ripresi i tentativi dell'elicottero dell'esercito di trasportare oltre il confine franato un'ambulanza come presidio sanitario, due minibus e un mezzo antincendio dei vigili del fuoco; ma, per il momento, la pioggia incessante è riuscita a vanificare ogni tentativo. La situazione meteorologica, oltretutto, è in peggioramento, e il bollettino della Capitaneria di porto ha già annunciato una burrasca proveniente dal sud della Francia.

Rimane alto anche il rischio di slavine e valanghe. In Piemonte, nove appassionati di sci alpinismo sono rimasti bloccati al rifugio Maria Luisa (a 2400 metri di quota) in val Formazza, nell'alta val d'Ossola. Per tutta la giornata di ieri, non hanno potuto scendere per il pericolo di valanghe. Una donna con un bimbo piccolo è invece rimasta bloccata in un ristorante di Macugnaga (Verbania); un primo tentativo di raggiungerla con i gatti delle nevi è andato fallito. Del resto, nella zona, così come nella vicina Valsesia, lo spessore del manto supera abbondantemente il metro di altezza. E non è finita. Altre 43 persone sono rimaste isolate a Pian Prato Soana, mentre la chiusura della strada panoramica Zegna, che da Biella conduce verso Biellmonte, ha bloccato, come peraltro succede spesso in inverno, gli abitanti di Preite e Colle San Giovanni, nel comune di Canosio. Anche nel Cuneese, investito da altre nevicate, il transito sulla stradale che porta al Colle di Tenda è difficilissimo (mentre è sempre chiuso il colle della Maddalena), dove la neve ha raggiunto un metro e 20 centimetri di altezza. Chiusa per una frana, invece, la statale nei pressi di Ceva (Cuneo). I responsabili del Soccorso alpino hanno nuovamente invitato a non praticare lo sci fuori pista o lo sci alpinismo.

**Strade chiuse al Centro**

Nelle Marche (mentre sull'Appennino è segnalato il pericolo di valanghe) le situazioni più critiche restano nell'anonetano, dove sei strade sono ancora chiuse, e nell'Ascolano, dove perlomeno è terminata l'emergenza idrica. Nel maceratese prosegue lo stato di allerta su tutta la rete viaria provinciale, in particolare per le numerose frane. Notevoli i problemi viabilistici anche in Umbria, a causa dei detriti presenti un po' su tutte le strade. Precario il traffico sulla provinciale di Monte del Lago di Magione, senso unico alternato e a passo d'uomo lungo la provinciale della Baucaca e a Casacastalda.



Un edificio in Versilia gravemente danneggiato da uno smottamento del terreno R. Delle Luche/Ansa

## Venezia ancora «assedata» dall'acqua alta Gli esperti: «La situazione non migliorerà»

A Venezia anche ieri si è nuovamente verificato il fenomeno dell'acqua alta, mentre in montagna la neve ha fatto la sua comparsa anche a basse quote. Insomma per il Veneto non c'è tregua e anche Venezia è stata letteralmente assediata dal maltempo e dall'acqua alta. Nel capoluogo lagunare, alle 5,50 di ieri si è registrata una massima di marea di 120 centimetri, in crescita, dunque, rispetto al dato di sabato, che aveva visto alle 6 una massima di 104 centimetri. Un fenomeno caratteristico che, nei giorni in cui capita, per la sua singolarità fa la gioia dei turisti. Ma per gli abitanti della città tutto questo significa solamente veder raddoppiati i problemi. E le previsioni dei prossimi giorni non lasciano sperare nulla di nuovo. Ma veniamo ai dati precisi: il Centro previsioni e segnalazioni maree del Comune di Venezia ha registrato ieri alle ore 5,50, al mareografo di Punta della Salute, una punta massima di marea di cm 120 sullo zero mareografico.

Alle ore 1,30, quando è stata confermata la previsione del superamento del livello di 100 cm, sono state azionate le sirene di allarme. Venezia continua ad essere interessata da una estesa perturbazione di origine atlantica, con minimo depressionario sul Golfo Ligure e con asse da est a ovest, che ha provocato un ulteriore abbassamento della pressione dai 1011,8 millibar della tarda mattinata di venerdì ai 1000,1 millibar di ieri mattina. Il vento è soffiato dal primo quadrante (nord-est) con intensità media 18-21 nodi e raffiche fino a 27 nella notte, e si è poi spostato al secondo quadrante (sud-est) con intensità media di 12-17 nodi e raffiche fino a 22 per circa un'ora, poco dopo le ore 4, ed è infine ruotato al terzo quadrante (sud-ovest) con intensità media 10-12 nodi e raffiche fino a 17; sul basso Adriatico soffia da giovedì vento da sud-est (scirocco) con intensità media 18-20 nodi; anche sul medio Adriatico soffia vento di scirocco a pochi nodi.

Iniziato il controesodo

## Il grande rientro: migliaia in strada e traffico in tilt

**Simone Treves**

■ Ancora oggi e poi domani. E dal 7 gennaio ricomincerà la vita di tutti i giorni, riapriranno le scuole e i fortunati che sono riusciti a racimolare qualche giorno di vacanza torneranno al lavoro. Quindi tra oggi e domani decine di migliaia di automobilisti si metteranno in viaggio (o su treni e aerei) per tornare a casa. Un rientro reso più problematico dal maltempo che in questi giorni sta letteralmente mettendo in ginocchio l'Italia e il sistema dei trasporti, senza concedere tregue.

Già ieri in Trentino Alto Adige si è registrato un traffico molto intenso per il rientro di gran parte dei turisti, italiani e stranieri, che hanno trascorso le festività sulle piste da sci. Su tutte le strade che dalle località sciistiche portano verso l'autostrada del Brennero il traffico è stato molto sostenuto per tutta la giornata, con colonne in Val Pusteria, Val Gardena, Fassa e Fiemme. Il traffico è stato anche rallentato dalle condizioni del fondo stradale, date le intense nevicate dei giorni scorsi e per la presenza di numerosi tratti ghiacciati. In alcune zone si sono creati problemi supplementari, per il rischio di slavine.

Problemi sono previsti anche a Milano dove tra oggi e domani si consuma l'ultimo controesodo delle feste natalizie di 250mila milanesi che, secondo l'Osservatorio di Milano, ancora mancano all'appello in città. Si tratta di chi ha fatto il lungo ponte ed è ancora fuori da Natale, di chi ha fatto il ponte del primo dell'anno e dell'Epifania assieme o di chi semplicemente è partito per questo fine settimana. I rientri non si concentreranno tutti domani ma inizieranno già oggi soprattutto da parte di chi è fuori da molti giorni dalle città.

Proprio perché, nella sola Milano, tra oggi e domani si consumerà l'ultimo controesodo, l'Osservatorio di Milano ha diffuso una serie di consigli (che naturalmente sono validi per tutti e non solo per i milanesi) soprattutto per chi ha deciso di rientrare in automobile. Anzitutto il consiglio è di non mettersi in auto tra le 17 e le 22 di domenica 5, e di lunedì 6. È preferibile, per chi rientra, utilizzare le ore del mattino oppure, chi se lo può permettere, può rientrare tranquillamente nella mattinata del 7.

Intanto nei due aeroporti di Linate e Malpensa, in questo fine settimana, sono previsti circa 45.000 passeggeri in arrivo. Novantamila, invece, saranno le persone che rientreranno in treno grazie anche ad una serie di servizi straordinari previsti per questa occasione. L'auto, però, resta la più usata e dai tre caselli di ingresso in città si prevede il transito di circa 300.000 autoveicoli. Purtroppo in questi due giorni di festa la città non offrirà nulla ai milanesi. Nonostante la facoltà concessa dall'Assessore al Commercio per l'apertura domenicale, da un'indagine condotta dall'Osservatorio, risulta che i negozi resteranno rigorosamente chiusi fatta eccezione per la grande distribuzione alimentare aperta solo fino alle 13. Anche la tradizionale processione dei Re Magi è stata sospesa per il maltempo.

Infine c'è da registrare che il ministero della Difesa ha reso nota l'entità dei concorsi forniti dalle Forze Armate - tra il 28 dic. 96 e il 2 gen. 97 - in base alle richieste delle Prefetture interessate: ad esempio su richiesta della prefettura di Perugia, dal 28 dic. 96, la Regione militare centrale ha fornito il concorso di un ufficiale, quattro sottufficiali e tre militari di truppa, due camion Astra, «rimorchi per complessi del genio» e due apripista ruotati della Scuola del Genio e del 6° Reggimento Genio per il ripristino della viabilità nel Comune di Nocera Umbra. Inoltre sono stati effettuati numerosi altri interventi. E anche in questi giorni di contro esodo le Forze Armate sono disponibili a fornire il loro aiuto, nel caso ce ne fosse bisogno.



un film di

# François Truffaut

## IL RAGAZZO SELVAGGIO

in regalo il  
calendario  
Truffaut 1997





In edicola Videocassetta + fascicolo a lire 18.000

Domenica 5 gennaio 1997

Milano

l'Unità pagina 23

## CI SCRIVONO

## Non c'è storia senza prospettiva

Ciò che mi ha colpito nella decisione assunta dal ministro per la Pubblica Istruzione sull'insegnamento della storia del '900 è la disinvoltura con cui egli, sancendo «motu proprio» il carattere obbligatorio di tale insegnamento nell'ultimo anno delle scuole superiori, ha eluso il problema, che è preliminare e condizionante, della sua possibilità teorica. Quest'ultima, come hanno più volte ribadito i maggiori storici del '900 (e fra questi, con particolare incisività, Gaetano Salvemini), dipende necessariamente dal formarsi di una prospettiva, ossia dall'interporre di una adeguata lasso di tempo fra gli eventi del passato e il presente in cui vive lo storico. In altri termini, vale per la visione del passato lo stesso principio ottico della prospettiva che vale per la visione, poniamo, di un edificio. Tanto più si è vicini ad esso, tanto meno se ne colgono i rapporti tra le parti che lo compongono e con l'ambiente che lo circonda. Diversamente non si fa storia, ma qualcos'altro che con la storia intrattiene un rapporto soltanto indiretto ed occasionale. Forse la decisione sarebbe apparsa più meditata se l'obiettivo di aiutare i giovani ad inserirsi con maggiore consapevolezza nel mondo si fosse concretato nella rivalutazione dell'insegnamento dell'educazione civica, quindi nella conoscenza della Costituzione e delle principali istituzioni sovranazionali. Tale conoscenza è, secondo il mio modesto parere, uno strumento indispensabile per educare le nuove generazioni ai valori della democrazia, della giustizia, della pace e della solidarietà fra i popoli. Altrimenti, diventerà una certezza l'impressione che, sancendo la obbligatorietà dello studio della storia del '900 al di là di quel limite, costituito dalla prima metà del secolo, dopo il quale s'entrano, nel caso migliore, la cronaca e, nel caso peggiore, l'imbonimento, si voglia in realtà contrabbandare quell'indigesta miscela di informazioni grossolane e di rozza propaganda che già esiste nelle scuole nord-americane ed è nota come l'ora di insegnamento dei «current affairs». Ritengo, pertanto, come docente di storia e filosofia, che la decisione del ministro sia, ad un tempo, il segno di un inquietante pressapochismo politico-culturale e il frutto di un clamoroso errore scientifico. Cordiali saluti.

EROS BARONE  
docente ordinario di storia e filosofia al Liceo Scientifico Statale di Gallarate (Va)

## La fretta omicida del sabato sera



Fiori e messaggi nei pressi del luogo dove fu travolto e ucciso il piccolo Mark

De Bellis

Via Coni Zugna, sabato 28 dicembre, ore 23.45 circa. Una donna che sta per attraversare la strada viene travolta con il suo bambino sulle strisce pedonali, e il piccolo viene ulteriormente travolto da un'altra automobile che seguiva la prima, dandogli il colpo di grazia. La donna non è gravissima e se la caverà, ma il piccolo Mark, di cinque anni, non ce la farà.

Gli assassini, sulle loro rispettive macchine, non si sono fermati, non hanno prestato nessun soccorso: avevano probabilmente premura di recarsi, forse, sui Navigli. La direzione lungo la quale viaggiavano le due vetture era infatti quella; anche l'ora era quella giusta per recarsi all'appuntamento in qualche locale della zona.

Ormai non dobbiamo più scandalizzarci. Sappiamo benissimo tutti che il banalissimo fatto di re-

carsi nei locali il sabato sera a trascorrere qualche ora in compagnia, per molti è al di sopra di tutto. Anche dell'obbligo di soccorrere due persone di persone investite. Anche se da quel soccorso potrebbe dipendere la vita di qualcuno. «Ormai cosa serve fermarsi!» avranno pensato «ormai è già morto» e poi non abbiamo tempo, abbiamo l'appuntamento con gli amici avremo detto. Qualcuno pensa che il cinismo a questi livelli non può esistere. Ma chi pensa così sbaglia.

Pochi giorni fa a Desenzano sul Garda è successo un fatto analogo, io ho già descritto un altro fatto accaduto quattro mesi fa nei pressi dei Navigli. Una famiglia intera falciata sulle strisce. Erano tutti adulti e miei amici d'infanzia. Non ha fatto notizia poiché nessuno è morto, anche se una delle vittime rimarrà

zoppa per tutta la vita. Forse qualcuno nega che io possa fare un'ipotesi attendibile sulla destinazione di quei pirati?

Non sarebbe infatti stato difficile rintracciarli. Sarebbe bastato cercare delle macchine sporche di sangue parcheggiate nei pressi di via Ascanio Sforza, o Ripa Ticinese, o la Darsena. Però non so, la polizia potrebbe anche averla fatta questa ricerca.

Comunque non sarà un bel Natale per quella mamma e quel papà che hanno perso un figlio. Non sarà neppure un bel Natale per chi avrà sulla coscienza un fatto così grave.

Anche per la Zona 5 non sarà un bel Natale. Per la Zona 5 sarà sicuramente un maledetto Natale, e sarà anche un maledetto Natale per la città notturna.

PIERLUIGI FIORENTINI  
Consigliere di Zona 5

## AGENDA

**CONOSCERE I FARMACI.** Alle 11, al III Salone della Piccola Editoria di piazza del Liberty, viene presentato il libro «Conoscere e usare bene i farmaci» del dottor Daniele Coen. Il Salone, che resterà aperto fino al prossimo 19 gennaio, è visitabile dalle 9.30 alle 23.

**CARNEVALE.** Stamattina, alle ore 9, nel Salone Pio XII di via Sant'Antonio 5 si svolge un incontro organizzato dalla «Fondazione diocesana degli oratori milanesi». L'iniziativa ha lo scopo di presentare agli animatori il tema del prossimo «Camevale ambrosiano dei ragazzi» fissato per sabato 15 febbraio 1997 e che sarà intitolato «Al temp de Sant Ambroeu».

**GERONIMO.** Questa sera al Canguro di San Colombano al Lambro (viale Milano 59) concerto della blues rock band «Geronimo», formazione emiliana che propone un repertorio di cover che spaziano da Jimi Hendrix ai Queen.

**ACRILICI DI PROSERPIO.** Ancora per oggi è possibile visitare la mostra «Jeshua Hanozi e i dodici testimoni», un'esposizione dei dipinti acrilici di Ettore Proserpio allestita nell'antico Oratorio della Passione, in piazza Sant'Amrogio 23/A. L'orario di apertura è dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

**ABBADO.** Sono ancora disponibili alcuni biglietti per il concerto che Claudio Abbado dirigerà domani,

6 gennaio, al Teatro Valli di Reggio Emilia. È opportuno ricordare a questo proposito che l'incasso del concerto verrà devoluto interamente alla Vidas, l'associazione che fornisce assistenza domiciliare gratuita ai malati di cancro. La Vidas ha predisposto un servizio di pullman per trasportare a Reggio Emilia i milanesi che hanno sottoscritto un biglietto. Per ulteriori informazioni ed eventuali prenotazioni telefonare allo 02/77223204.

## DOMANI

**BIMBI DI CHERNOBYL.** Al Bloom di Mezzago (via Curiel 39), alle 16, si terrà una grande festa della Befana per i bambini di Chernobyl con animazione e giochi a cura di Legambiente-Gaia e del Gruppo Chernobyl di Usmate-Velate. In serata, alle 21.30, verrà proiettato «Trainspotting», il film-scandalo di Danny Boyle.

**PER I BAMBINI.** Nella Palazzina Liberty di Largo Marina d'Italia, dalle 15 alle 18, si svolgerà una festa dedicata ai bambini dal titolo «La fiaba che canta nella calza». Nel corso del pomeriggio ai piccoli spettatori verranno narrate favole, mostrati siparietti con i burattini e offerta una merenda. Inoltre, ogni bambino riceverà in omaggio un libro di fiabe. L'ingresso è gratuito.

**GIORNALISTI.** Alle 10, al Circolo

della Stampa di corso Venezia 16, vi sarà la tradizionale festa della Befana per i figli dei soci dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti.

**ANZIANI.** Alle 14, all'auditorium del Pio Albergo Trivulzio, arriverà la Befana in persona per consegnare agli ospiti del gerontocomio i biglietti inviati da tutta Italia in risposta all'appello «E' Natale: caro nonno ti scrivo...» lanciato dal centro d'ascolto Linea Anni Più, un servizio telefonico di assistenza agli anziani in funzione dalle 9 alle 12 (telefono 02/4029302).

**RE MAGI.** Giornata di festeggiamenti a Vimercate. Alle 15 da piazza Unità d'Italia partirà il corteo dei Re Magi che si concluderà con il tradizionale falò della Befana. Alle 21 nel Centro Giovanile di via Valcamonica verrà inscenata «Ludus Danielis», una rappresentazione teatrale sacra del XII secolo.

## IL TEMPO

Secondo le previsioni del Servizio agrometeorologico regionale oggi il cielo sarà generalmente sereno con temperature in lieve diminuzione. Per domani è atteso un aumento della nuvolosità dal pomeriggio a partire dai settori occidentali ma senza precipitazioni. Ulteriore abbassamento delle temperature. Gelate estese in pianura e nei fondovalle.



## PROGRAMMI DI OGGI

DOMENICA 5 GENNAIO 1997

5.30 CARTONI ANIMATI

8.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

12.00 COMUNI 2000 - rubrica sui comuni della Provincia di Milano

12.30 QUI STUDIO A VOI STADIO - anticipazioni, interviste, commenti e aggiornamenti sul Campionato di Calcio di Serie A e B

18.30 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm

19.00 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati

19.30 BATMAN - telefilm

20.30 GOLDEN GOL - magazine sportivo

22.30 film «Il re del Pecos» - western Usa con John Wayne

23.30 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm

24.00 VISTE DA VICINO - interviste-ritratto a donne famose a cura di Emmanuelle De Villepin e Barbara Cancelli

0.30 BASKET TIME - magazine sportivo

1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON STOP

## OGGI

## FARMACIE

**Diurne (8.30-21):** piazza S.M. Beltrade, 1 (ang. via Torino); via Boccaccio, 26; piazza Principessa Clotilde, 1 (ang. via Castelfidardo); via Degli Imbriani, 26; viale Suzzani, 155; viale Certosa, 282; viale Coni Zugna, 56; via Val di Sole, 22 (ang. viale Ripamonti 219); via Renzo e Lucia, 3; corso Buenos Aires, 39; viale Monza, 177; via Pacini, 30 (ang. via Ponzio); via G. Modena, 25 (ang. Via Uberti); corso XXII Marzo, 52/7; via Piacenza, 24 (ang. corso Lodi-piazza Buozzi); via Caterina da Forlì, 3; via Morgantini, 14; via Inganni, 81; via Cucchiari, 15 (via Mac Mahon); via Ugo Betti, 159/B.

**Notturme (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

**Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.**

## EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica perma-

nente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Acì 116 - Sos randagi 70120366

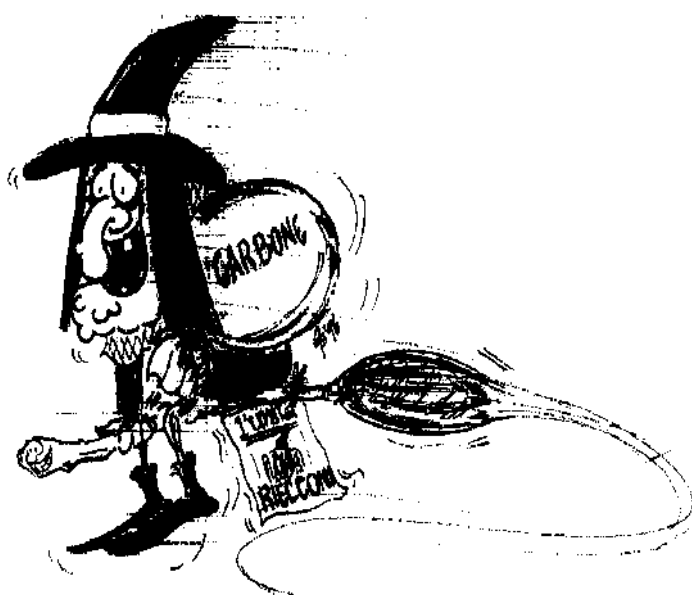
## TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per Torino-Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autoneggio: Avis 715123; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

## SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 55011961; Servizio veterinario Usi tel. 5513748; Urgenze a domicilio: 0337/28539. Taxi per animali: Oscar tel.8910133. Per animali selvatici: Lac (Lega abolizione caccia), tel.6436842; Lipu (Lega italiana protezione uccelli) tel.29004366.

## La Befana è ritornata!



La Cooperativa Soci Amici de l'Unità di Bresso organizza per il giorno

**6 GENNAIO ORE 10**  
al Centro Civico di Via Bologna

**Grande Festa con la Befana, regali, giochi, premi e calze di dolci per tutti!**

ED INFINE ESTRAZIONE SOTTOSCRIZIONE A PREMI!

## l'Unità

CAMPAIGNA ABBONAMENTI 1997

Abbonarsi, un gesto di libertà

Cari lettori,  
vi chiediamo di abbonarvi perché più forte è il vostro sostegno, più forte sarà il vostro giornale.

l'Unità TARIFFE ABBONAMENTI 1997  
senza iniziative editoriali

	12 Mesi	11 Mesi	10 Mesi	6 Mesi	3 Mesi
7 gg	L. 330.000	L. 305.000	L. 275.000	L. 169.000	L. 89.000
6 gg	L. 290.000	L. 265.000	L. 245.000	L. 149.000	L. 79.000
5 gg	L. 260.000	L. 240.000	L. 220.000	L. 139.000	L. 69.000
4 gg	L. 220.000	L. 202.000	L. 184.000	L. 118.000	L. 61.000
3gg	L. 185.000	L. 170.000	L. 155.000	L. 98.000	—

Per rinnovare l'abbonamento o sottoscriverlo come nuovo abbonato puoi rivolgerti all'Ufficio della Cooperativa Soci de l'Unità presso Federazione PDS via Volturmo, 33 Milano oppure presso tutte le Sezioni e le Zone del PDS.

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ  
Sezione Provinciale di Milano - Via Volturmo, 33 - 20124 Milano  
Telefono (02) 696311 - (02) 69631205



## MATTINA

6.45 IL MONDO DI QUARK. Documentario. [3529921]	7.00 TG 2 - MATTINA. [23230]	6.05 FUORI ORARIO. All'interno SAT SAT. [19324292]	6.00 WINGS. Telefilm. [2018]	6.30 BIM BUM BAM. Contenitore. All'interno: Carta e penna. Show: Scrivete a Bin Bum Bam. Show: Ambrogio, Uan e gli altri. Show: Magazine. Show: Buonaventura. Show: Sorridi c'è Bin Bum Bam. [61300582]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [68725501]	7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. [3834698]
7.30 ASPETTA LA BANDA. Contenitore. [1143]	7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. All'interno: 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30 Tg 2 - Mattina. [28227969]	8.55 Kavgolovo (Russia): SCI. Coppa del Mondo. 15 km femminile tecnica classica. [6883312]	7.00 A CUORE APERTO. [8317501]	6.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rb. religiosa. [3821563]	9.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Tl. "La carriera di Ofelia". [6003211]	9.05 DOMENICA SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: NbaAction. Rubrica sportiva (Replica); 9.50 Kranjska Gora (Slovenia): Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. [80745921]
8.00 L'ALBERO AZZURRO. [2872]	10.00 TG 2 - MATTINA. [2476]	9.55 Kranjska Gora (Slovenia): SCI. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. [48090281]	8.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [5728105]	9.45 LA FAMIGLIA ADDAMS. Tl. "La carriera di Ofelia". [6003211]	10.15 IL BAMBINO E IL GRANDE CACCIATORE. Film avventura (USA, 1980). Con William Holden, Ricky Schroder. Regia di Peter Collinson. [3737327]	12.00 ANGELUS. [34872]
8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO... DOMENICA. [5189853]	10.30 DOMENICA DISNEY MATTINA. All'interno: 10.40 Compagni di banco a quattro zampe. Documentario; 11.15 Disney News; 11.30 Blossom - Le avventure di una teenager. [607722]	11.15 ADDIO LADY. Film. Con Walter Brannan, Brandon De Wilde. Regia di William Wellman. [2279124]	9.00 DOMENICA IN CONCERTO. All'interno: Hindemith. [4377940]	10.15 S. MESSA. [8881872]	12.15 TMC NEWS. [7998476]	12.15 TMC NEWS. [7998476]
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica. [5725143]	12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. [84105]	12.50 Kranjska Gora (Slovenia): SCI. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. [2136817]	10.45 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. All'interno: Tg 4. [6176259]	12.25 STUDIO APERTO. [3878673]	12.20 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm. [1378940]	12.45 SCI. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. [677940]
10.45 SANTA MESSA. [1130211]			12.30 HAWAII: MISSIONE SPECIALE. Telefilm. [46330]	12.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica sportiva. Con Alberto Brandi e Maurizio Mosca. [486056]		
11.45 SETTIMO GIORNO. All'interno: Angelus. [35460817]						
12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. [7766018]						

## POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [5921]	13.00 TG 2 - GIORNO / TG 2 - MOTORI. [3196]	13.50 QUELLI CHE ASPETTANO. Varietà. [7870414]	13.30 TG 4. [8259]	13.15 TEQUILA & BONETTI. Telefilm. Con Jack Scalia. [9200766]	13.00 TG 5. [71940]	14.15 CARTOON NETWORK SUNDAY. [710245]
14.00 DOMENICA IN. Contenitore. Conduce in studio Mara Venier con la partecipazione di: Andrea Roncato, Giampiero Galeazzi, Don Mazzi, il maestro Mazza e la sua orchestra, i Ragazzi Italiani e i Magnifici capitani da Nilla Pizzi. Regia di Simonetta Tavanti. All'interno: Tgs - Cambio di campo. Rubrica sportiva; 16.20 Tgs - Solo per i finali. Rubrica sportiva; 18.00 Tg 1 - Flash; 18.10 90' minuto. Rubrica sportiva; Che tempo fa. [84557747]	13.30 TELECAMERE. [3563]	14.00 TGR. Tg regionali. [49650]	14.00 GAME BOAT AL CIRCO. Varietà. Conducono Pietro Ubaldi e Cristina D'Avena. [2098969]	14.20 CARA MAMMA MI SPOSO. Film commedia (USA, 1991). Con Maureen O'Hara, John Candy. [3657018]	13.32 BUONA DOMENICA. Contenitore. Conduco Da Fiorelli, Maurizio Costanzo, con la partecipazione di Claudio Lippi, Paola Barale. All'interno: Casa Viareggio. Situation comedy. "L'astronauta". [247083563]	16.15 AMAMI O LASCIAMI. Film drammatico (USA, 1955). [62586230]
	14.00 SFIDA NELL'ALTA SIERRA. Film western. [2092785]	14.15 TG 3 - POMERIGGIO. [7861766]	15.50 GAME BOAT. Contenitore. Conducono Pietro Ubaldi. [6746872]	16.30 LE AVVENTURE DI PIPPI CALZELUNGHE. Film commedia (USA, 1988). Con Eileen Brennan, G. Ralph di Cenzo. [955327]	18.00 TG 5. [71940]	19.00 CRONO. TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva. [95105]
	14.00 SPIDA NELL'ALTA SIERRA. Film western. [2092785]	14.25 QUELLI CHE IL CALCIO... Rubrica sportiva. [40719940]	17.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. [40747]	18.30 STUDIO APERTO. [59940]	18.42 FATTI E MISFATTI. [200937785]	19.30 TMC NEWS. [7998476]
	14.00 SPIDA NELL'ALTA SIERRA. Film western. [2092785]	16.30 TGS - STADIO SPrint. Rubrica sportiva. [2619414]	18.00 IL RITORNO DI COLOMBO. Tl. All'interno: Tg 4; Meteo. [22484747]	19.00 STAR TREK. Telefilm. [22056]	19.50 HAPPY DAYS. Telefilm. "Le leggi del gruppo". [8228747]	19.50 SPECIALE CINEMA. Rubrica. [4963259]
	14.00 SPIDA NELL'ALTA SIERRA. Film western. [2092785]	17.20 NONNA STIAMO ARRIVANDO. Film commedia. 1a Tv. [7331921]				
	14.00 SPIDA NELL'ALTA SIERRA. Film western. [2092785]	18.50 METEO 3. [4463259]				
	14.00 SPIDA NELL'ALTA SIERRA. Film western. [2092785]	19.00 TG 3. [26360]				
	14.00 SPIDA NELL'ALTA SIERRA. Film western. [2092785]	19.35 TGR / SPORT REGIONE. [702766]				

## SERA

20.00 TELEGIORNALE. [105]	20.30 TG 2 - 20.30. [10940]	20.00 ELOG. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [71834]	20.40 ALIBI SEDUCENTE. Film commedia (USA, 1989). Con Tom Selleck, Paulina Porizkova. Regia di Bruce Beresford. [471679]	20.40 NON DIMENTICATE LO SPAZZOLINO DA DENTI. Show. Conducono Gerry Scotti e Ambra Angiolini. [750898]	20.00 TG 5. [3037]	20.30 I TRE MOSCHETTIERI. Film avventura (USA, 1948). Con Lana Turner, Gene Kelly. Regia di George Sidney. [86650]
20.30 TG 1 - SPORT. [28969]	20.50 IDENTITÀ SCOMPARSA. Film-Tv commedia (USA, 1988). Con Bob Goldthwait, Virginia Madsen. Regia di Michael Dinner. [13635940]	20.45 IDENTITÀ SCOMPARSA. Film-Tv drammatico. Con V. Hamel, S. Collins. Regia di J. Chopra. [551414]	22.30 STELLA DI FUOCO. Film western (USA, 1960). Con Elvis Presley, Barbara Eden. Regia di Don Siegel. [30969]	22.30 PRESSING. Rubrica sportiva. Conduce Raimondo Vianello con la collaborazione di Miriana Trevisan. [79360]	20.30 HOOK - CAPITAN UNCINO. Film fantastico (USA, 1991). Con Robin Williams, Dustin Hoffman. Regia di Steven Spielberg. [38352211]	22.30 TMC SERA.
20.45 NOSTROMO. Miniserie. Con Claudio Amendola, Lothaire Bluteau. [914969]		22.25 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica. Conduce Paola Ferrari con la partecipazione di Sandro Ciotti. All'interno: Tg 3; Tg. Tg regionali. [1597259]			2.00 TG 5 EDICOLA. [8497761]	22.30 TMC SERA.
22.40 TG 1. [8946389]					2.30 NONSOLOMODA. [8405780]	22.30 TMC SERA.
22.45 QUARK SPECIALE - LA VITA SEGRETA DELLE PIANTE. Documentario. "Vivere insieme". A cura di Piero Angela. Regia di Rosalba Costantini. [4546389]					3.00 TG 5 EDICOLA. [8413709]	22.50 LA MORTE ALLE CALCA-GNA. Film poliziesco (USA, 1986). Con Anthony Michael Hall, Jenny Wright. [22859679]

## NOTTE

23.40 IL SINDACO DI LITTLE ITALY. Speciale. "Dietro le quinte del film: Il sindaco". [8986691]	23.10 TG 2 - NOTTE. [3135389]	0.20 TG 3. [5226588]	0.30 CALCIO. Campionato Serie A. Una partita. [7120070]	0.50 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm. [1644728]	0.30 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: 0.35 Studio Sport. [2202877]	1.35 ERCOLE CONTRO I FIGLI DEL SOLE. Film avventura (Italia, 1964). Con Giuliano Gemma, Mark Forest. Regia di Osvaldo Civirani. [952983]	2.00 TG 5 EDICOLA. [8497761]
0.10 TG 1 - NOTTE. [6859032]	23.25 METEO 2. [9964360]	0.30 CALCIO. Campionato Serie A. Una partita. [7120070]	1.35 FUORI ORARIO. Cosa (mai) va presentata. [36157867]	1.50 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. [5749254]	1.35 ERCOLE CONTRO I FIGLI DEL SOLE. Film avventura (Italia, 1964). Con Giuliano Gemma, Mark Forest. Regia di Osvaldo Civirani. [952983]	3.30 8 MM. Rubrica (R). [8414438]	2.00 TG 5 EDICOLA. [8497761]
0.25 TEMPO FA. [8417983]	23.30 SORGENTE DI VITA. Rb. [8853]	1.35 FUORI ORARIO. Cosa (mai) va presentata. [36157867]	2.10 MARGHERITA DELLA NOTTE. Film drammatico (Francia/Italia, 1955). Con Yves Montand, M. Morgan. Regia di Claude Autant-Lara. [5494815]	2.40 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan, Stephanie Zimbalist. [9488148]	3.30 8 MM. Rubrica (R). [8414438]	4.00 I DUE GATTONI A NOVE CO-DE... E MEZZA AD AMSTERDAM. Film comico (Italia, 1972). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Richard Kean.	2.30 TG 5 EDICOLA. [8497761]
0.30 SPECIALE SOTTOVOCE. Attualità. [9092051]	24.00 TENERA È LA NOTTE PRESENTA: CLUB TENCO '96. [70070]	2.10 MARGHERITA DELLA NOTTE. Film drammatico (Francia/Italia, 1955). Con Yves Montand, M. Morgan. Regia di Claude Autant-Lara. [5494815]	3.55 LIZA MINNELLI IN CONCERTO. [5162693]	4.50 WINGS. Telefilm. [9739186]	4.00 I DUE GATTONI A NOVE CO-DE... E MEZZA AD AMSTERDAM. Film comico (Italia, 1972). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Richard Kean.	5.10 CARIBE. Telenovela.	3.00 TG 5 EDICOLA. [8497761]
1.05 BELLA, MA PERICOLOSA. Film commedia (USA, 1953). Con Robert Mitchum. Regia di Lloyd Bacon. [6807235]	0.50 CJAMANGO. Film western (Italia, 1967). Con Sean Todd. Regia di Edward G. Muller. [5143148]	3.55 LIZA MINNELLI IN CONCERTO. [5162693]	4.45 SEPARÉ. Musicale. [3103728]	5.10 CARIBE. Telenovela.			3.35 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [8439877]
2.30 AMAMI ALFREDO. LE ORIGINI DEL MELODRAMMA. Doc.	2.15 DOC MUSIC CLUB. Programma musicale. [21202916]	4.45 SEPARÉ. Musicale. [3103728]	5.15 IL RITORNO DEL SANTO. Tl.				3.45 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana che trasmette 24 ore al giorno.

**Tmc 2**

12.00 A CASA CON RADIO ITALIA. Musicale. [2469853]

14.15 BASKET NBA. [1383143]

16.30 TELEFILM. [865650]

17.30 CLUB HAWAII. Telefilm. [705679]

18.00 OMBRE D'INFERNO. Telefilm. [884785]

19.00 AMORI E BACI. Telefilm. [304178]

20.00 CARTOON NETWORK. [8896698]

20.45 FLASH. [3738501]

21.00 TELEFILM. [5306068]

22.15 GALAGOL. Conducono Massimo Caputi e Martino Colombari. [218124]

24.00 FLASH. [448525]

0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW. Varietà.

**Odeon**

14.00 DOMENICA ODEON. Magazine di sport e... [59318582]

18.00 ANICA FLASH. [159056]

18.05 CAPITAN NICE. Telefilm. [7580105]

18.50 FANTASY. [133698]

19.20 BELLEZZE D'INVERNO. Varietà. [6791327]

20.20 TUTTO TRIS & TOP. Rubrica. [5480211]

20.25 COPERTINA. Rubrica. A cura di Anna Maccoco. [57124]

21.25 ANICA FLASH. [9114834]

21.30 ODEON SPORT. Rubrica.

**Italia 7**

14.00 COSA C'ENTRIAMO NOI CON LA RIVOLUZIONE? Film commedia (Italia, 1972). Con Vittorio Gassman. [95236834]

17.00 SPAZIO LOCALE. [871211]

18.00 L'ONORE DELLA FAMIGLIA. [4490327]

19.15 TG. News. [4190921]

20.30 QUALCUNO STA UCCIDENDO I FIGLI GRANDI CUOCHI D'EUROPA. Film commedia (GB/USA, 1978). Con Jacqueline Bisset. [959699]

22.30 CACCIATORE D'OMBRA. Film Tv avventura (USA, 1985). Con Dennis Dugan, Trevor Eve. Regia di registi vari.

**Cinquestelle**

11.00 DIAGNOSI. Talk-show (Replica). [2526968]

13.00 INFORMAZIONI REGIONALE. [89823835]

20.30 LIBERACE. Film drammatico (USA, 1988). Con Andrew Robinson, Rue McClanahan. Regia di Billy Hale. [945495]

22.30 INFORMAZIONI REGIONALE.

**Tele +1**

12.00 SELVAGGI. Film commedia. [8580637]

13.40 CROSSROADS... Rubrica. [810940]

14.00 PUÒ SUCCEDERE ANCHE A TE. Film commedia. [657834]

16.00 LONTANO DA CASA. Film. [677698]

16.00 LA SCUOLA. Film commedia. [452785]

19.45 CROSSROADS... Rubrica. [985230]

20.15 SPECIALE ATTUALITÀ CINEMA. Rubrica. [5949230]

20.35 SET. [339495]

21.00 PROFISTA INDECENTE. Film. [221327]

22.00 GIOCO DI SQUADRA. Film. [5301414]

1.15 JACK BE NIMBLE. Film. [6648780]

3.00 SEPTEMBER. Film.

**Tele +3**

12.00 IL CAVALLINO BIANCO. [778650]

13.00 MTV EUROPE. Musicale. [8486921]

19.05 +3 NEWS. [8407211]

19.10 SET ENTERTAINMENT. Rubrica arte, cultura e... [9043495]

20.40 SET, IL GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica. [3730834]

21.00 CONCERTO BARROCCO. All'interno: J.S. Bach. [716230]

21.20 LIRICA - OMAGGIO A SIVIGLIA. [4321327]

22.25 DOMENICA IN CONCERTO. All'interno: L. van Beethoven. [489105]

23.00 F. SCHUBERT. [426650]

24.00 MTV EUROPE. Musicale.

**GUIDA SHOWVIEW**

Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio clienti ShowView al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.

CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 008 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3.

**PROGRAMMI RADIO**

Radiouno  
Giornali radio: 8; 11; 13; 19; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30.  
6.00 Radiouno musica: 6.49 Bolmare; 7.00 L'oroscopo; 7.27 Culo evangelico; 8.34 A come Agricoltura e Ambiente; 9.10 Mondo cattolico; 9.30 Santa Messa; 10.17 Permessi di soggiorno; 11.05 Fantasy; 12.03 Antenna sport; 13.26 Senti la montagna; 14.10 Biblioteca Universale di Musica Leggere; 14.23 Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30 Domenica Sport; 17.30 Radiouno musica; 18.30 Pallavolo; 19.15 Tutto basket; 19.50 Pallavolo; 2. parte; 20.10 Ascolta, si fa sera; 20.25 Calcio, Posticipo Campionato Serie A. Lazio-Milan; — Processo al Campionato; 22.50 Bolmare; 23.06 Piano bar: goccie di luna in compagnia di Memo Remigi e Luciano Simoncini; 0.33 La notte dei misteri; a cura di Fabio Brasile e Paolo Francini.

Radiodue  
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.15; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30.  
6.00 Buon caffè: racconti di notizie per un buon risveglio, a cura di Daniele Pirastu; 7.17 Momenti di pace; 8.02 Juke-box classico; 8.45 La Bibbia; 9.15 Radiolupo; 10.00 Il meglio di...; 11.35 Momenti di pace; 12.50 Consigli per gli acquisti; 14.00 Livingstone; 14.30 Quelli che la radio...; 17.00 Tornando a casa; in diretta da via Asiago conducono Paolo Testa e Laura Tanzani; 18.30 GR 2 Antenna; 22.40 Fans Club; 24.00 Stereonotte.

ItaliaRadio  
GR radio: 7; 8; 12; 15; - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17; 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Altri spazi; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridionali; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 20.2-6.20 Selezione musicale notturna.

Radiotre  
Giornali radio: 8.45; 18.10.  
6.00 Ouverture; 7.30 Prima pagina; 9.00 Appunti di volo; 10.20 Terza pagina; 10.30 Concerto di musica da camera; 12.00 Uomini e profeti. Domande - "Voci proprie"; 13.30

**AUDITEL**

## L'irresistibile appeal di «Paperissima»

VINCENTE:  
Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.29)..... 8.362.000

PIAZZATI:  
Paperissima (Canale 5, ore 20.56)..... 7.214.000  
La zingara (Raiuno, ore 20.39)..... 5.599.000  
Beautiful (Canale 5, ore 13.48)..... 5.388.000  
Luna Park (Raiuno, ore 18.45)..... 5.119.000  
Medici in prima linea (Raidue, ore 20.53)..... 4.862.000

**24 ORE**

**DOMENICA IN CONCERTO** RETEQUATTRO. 9.00 L'orchestra filarmonica della Scala diretta da Wolfgang Sawallisch esegue il concerto n. 5 in la maggiore K 219 di Mozart, meglio noto come «alla turca». È una delle composizioni più mature dell'autore del *Flauto magico*.

**LE FRONTIERE DELLO SPIRITO** CANALE 5. 9.00 Il Vangelo «arabo» è un apocrifo del IV secolo in cui Gesù bambino compie numerosi prodigi, guarisce un compagno avvelenato, ma fa anche morire gli amici che non giocano con lui e un maestro che l'ha rimproverato.

**TELECAMERE** RAIDUE. 13.30 L'astrologa Luisa De Giulii scruta le stelle per rivelarci il futuro dei nostri politici. Publio Fiori ci parla del retroscena della sua vita privata: il rapporto con i figli e la gelosia verso la moglie.

**BUONA DOMENICA** CANALE 5. 13.30 Maurizio Costanzo, Fiorelli, Claudio Lippi e Paola Barale tornano anche nel '97 col loro contenitore domenicale. L'ospite d'onore è monsignor Ersilio Tonini, che interverrà sul caso della ragazza uccisa sul cavalcavia. Gli ospiti musicali della puntata sono Massimo Di Cataldo, Rita Pavone e i Los Locos.

**NON DIMENTICATE LO SPAZZOLINO DA DENTI** ITALIA 1. 20.40 In palio due viaggi a Rapa Nui, l'affascinante isola di Pasqua. Ambra Angiolini e Gerry Scotti guidano la sfida tra i trecento partecipanti alla trasmissione. Intermezzi musicali e balletti.

**QUARK SPECIALE** RAIUNO. 22.45 David Attenborough continua a scandagliare la vita segreta delle piante: esseri che si muovono, lottano per la supremazia, inventano trucchi per riprodursi, oppure si alleano per vivere meglio. Ad esempio con i funghi, come vedremo in questa puntata.

**DA VEDERE**

**Peter Pan diventa grande**

**20.30 HOOK CAPITAN UNCINO**  
Regia di Steven Spielberg, con Dustin Hoffman, Robin Williams, Julia Roberts. Usa (1992) 135 min.

**CANALE 5**

Peter Pan è diventato adulto, fa l'avvocato, ha due figli e si è dimenticato del mondo magico dell'infanzia. Ma Capitan uncino irrompe nella sua vita: gli rapisce i pargoli e lo costringe a tornare sull'isola che non c'è, dove tornerà a volare e a sconfiggere il malvagio. Aggiornamento del personaggio creato da J. M. Barrie sceneggiato da Jim Hart e Malia Scotch Harn con messaggio antipugger (Peter alla fine butta via il telefonino), per celebrare le gioie della regressione all'infanzia.

**SCEGLI IL TUO FILM**

**14.00 SFIDA NELL'ALTA SIERRA**  
Regia di Sam Peckinpah, con Randolph Scott, Joel McCrea, Mariette Hartley. Usa (1961) 93 min.  
Secondo lungometraggio di Peckinpah. Steve è un ex avventuriero e anziano sceriffo incaricato di scortare un carico d'oro. Per portare a termine l'incarico chiede aiuto ad un vecchio amico, ma l'uomo mette gli occhi sul malloppo.

**RAIDUE**

**16.15 AMAMI O LASCIAMI**  
Regia di Chries Vidor, con Doris Day, James Cagney, Cameron Mitchell. Usa (1955) 117 min.  
La vicenda drammatica di una cantante alle porte del successo e del suo innamorato, un uomo dalle attività non proprio legali. E quando per la ragazza arriva il successo si affaccia anche un nuovo «pretendente».

**TELEMONTECARLO**

**20.30 I TRE MOSCHETTIERI**  
Regia di George Sidney, con Gene Kelly, Lana Turner, June Allison. Usa (1948) 125 min.  
Trasposizione del celebre romanzo di Dumas padre. Il gentiluomo guascone D'Artagnan arriva a Parigi e si scontra con tre moschettieri del re. Mentre si stanno battendo, però, arrivano le guardie del cardinale Richelieu e i quattro, da avversari, diventano amici.

**TELEMONTECARLO**

**20.40 ALIBI SEDUCENTE**  
Regia di Bruce Beresford, con Tom Selleck, Paulina Porizkova, James Farentino. Usa (1989) 95 min.  
Una commedia giallorosa con la bellissima top model Porizkova. Al centro del racconto è uno scrittore di gialli in crisi di ispirazione. Cercando spunti nelle aule dei tribunali si imbatte nel singolare caso di Nina, una profuga rumena accusata di omicidio. I due iniziano a frequentarsi...

**RETEQUATTRO**

Polemica sulla sentenza

## Infanticidio «Non accusate i media»

SIMONE TREVES

ROMA. La sentenza della Corte d'Assise di Chieti che ha condannato a pene miti i due fidanzati colpevoli di infanticidio, fa discutere soprattutto gli operatori dell'informazione. Figli di un'Italia minore, si sono visti riconoscere tra le attenuanti anche il ruolo svolto dai mass-media nel creare un indifferente di valori. «Sono vissuti e vivono - è scritto nella sentenza - in un'Italia depredata da individui senza scrupoli, infarcita dai mass-media che, con la perquisizione occulta che diffondono, lacerano il tessuto sociale». Immaturi, ignoranti, con scarso livello intellettuale, facile preda della tv spazzatura, nessuno dei due comprese la gravità dell'atto: la madre, un'operaia ventunenne di Manoppello, partorì la bambina sul balcone; il padre, un disoccupato di 24 anni, la lasciò morire sotto un albero di cachi, per poi occultarne il cadavere dietro le siepi di un dirupo. Sedici anni per la madre e quattordici anni per il padre, entrambi sono già liberi, perché ritenuti non socialmente pericolosi.

Dopo cinquanta giorni dal processo, nelle motivazioni della sentenza i giudici spiegano la mitezza della pena con le «condizioni di vita individuali, familiari e sociali e la giovane età degli imputati che non consentirono loro di valutare compiutamente il disvalore sociale delle azioni compiute».

Ma il mondo dei mass-media non ci sta a salire sul banco degli imputati, a essere indicato come alimentatore di comportamenti devianti. L'accusa ai giudici è di sociologismo d'accatto, e di favorire un clima da «caccia alle streghe» verso i media. Insorge Lorenzo Del Boca, presidente della Fnsi. «Che bisogno c'era di andare a cercare motivazioni sociologiche attribuendo le responsabilità ai mass-media? C'è già la psichiatria che, giudicando i due incapaci di intendere e di volere, avrebbe consentito ai giudici di applicare pene minime».

«Forte perplessità» è espressa anche dal presidente dell'Ordine dei giornalisti Mario Petrina. «La sentenza dei magistrati di Chieti - ha dichiarato - suscita, per la sua novità dirompente, più di una perplessità. Certamente noi giornalisti ci riteniamo estranei a quella motivazione, dato che suppongo che i magistrati abbiano voluto colpire quella tv spazzatura che tante volte è protagonista in negativo, proponendo anche modelli di violenza inconcepibile». E poi, ha aggiunto: «le condizioni di degrado sociale e ambientale dei due giovani preesistono certamente alle trasmissioni televisive, e non possono essere addebitate solo alla tv».

«Superficiale» ed «errata» la sentenza per Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione nazionale della stampa. «Pur nel rispetto di ogni valutazione della magistratura - ha detto - esprimo netto dissenso verso una sentenza superficiale e condizionata dal diffuso clima di "caccia alle streghe" nei confronti dell'informazione specialistica radiotelevisiva». Ma c'è errore anche nel merito secondo Serventi Longhi: «Non è possibile collegare direttamente i messaggi, anche negativi, emanati dalla tv con la degradazione sociale e con il crimine che nasce per le cause più svariate». Il caso di Chieti deve comunque servire ad approfondire la riflessione, da parte degli addetti ai lavori, sugli effetti che i mass-media hanno sulla vita civile, sui minori e in generale sui soggetti più deboli e meno attrezzati a filtrare i messaggi».

È d'accordo, invece, «nella sostanza» mons. Alessandro Maggioni, vescovo di Como, cultore dei rapporti tra etica e mass-media. «Ci troviamo ormai di fronte - ha osservato - a un numero sempre più alto di utenti, rispetto al video, ridotti a spazzatura che assorbono e imitano acriticamente i messaggi il veicolati».

Marghera

## Nuove minacce al parroco

MARGHERA. Due anni fa aveva presentato le sue dimissioni dall'incarico parrocchiale, ritirate per le dimostrazioni di affetto dei parrocchiani e dei concittadini: ma poi sono continuate le minacce e gli atti vandalici da parte di spacciatori e di sfruttatori di prostitute. E il parroco della comunità di San Michele di Marghera, Don Ettore Fornezza, ha ripreso carta e penna e ha chiesto al patriarca di Venezia di essere trasferito. La nuova lettera di dimissioni è stata inviata alla curia patriarcale verso la fine di dicembre, e dovrebbe essere presa in considerazione dopo la festività dell'Epifania. Due anni fa, Don Fornezza aveva scritto al vescovo riferendo di numerose telefonate minacciose in canonica con conseguente accumulo da parte sua di tensione e stress, che non gli permettevano di continuare nella sua attività.



Una immagine d'archivio di immigrati recuperati in mare da una motovedetta della Guardia di finanza

Ansa

Un giornale greco: spariti 283 clandestini nel mar di Sicilia

# Il mistero del naufragio della nave dei disperati

## Partorisce nel furgone in fila alla dogana

Una donna algerina di 36 anni ha partorito ieri mattina a bordo di un autofurgone che era appena sbarcato a Bari dal traghetto «Palladio», e proveniva da Durazzo (Albania). La donna ha avuto le doglie mentre, insieme al marito, uno yemenita di 39 anni, era in attesa di essere sottoposta al controllo della dogana. Assistita da una poliziotta della polizia, ha dato alla luce un maschietto. Poco dopo sul posto è giunto un medico che ha accompagnato la madre e il piccolo al Policlinico, dove sono ricoverati, entrambi sono in buone condizioni. Quando saranno dimessi dall'ospedale, la famiglia partirà per la Francia dove risiede.

ENRICO FIERRO

ROMA. Oltre duecento immigrati clandestini sarebbero morti nelle acque che dividono la Sicilia dalle coste maltesi la notte di Natale. Imbarcati su una vecchia carcassa sarebbero stati travolti dalla tempesta e risucchiati dal mare. Questa la notizia pubblicata ieri da un quotidiano di Atene e non confermata da nessuna autorità marittima dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Se il racconto di alcuni superstiti dovesse essere confermato ci troveremo di fronte alla più grande tragedia dell'immigrazione clandestina dalle coste del Nordafrica a quelle europee.

### La nave fantasma

Secondo il quotidiano ateniese Ethnos, il viaggio della speranza sarebbe iniziato a dicembre. A bordo della nave Friendship, un malandato cargo battente bandiera panamense, salpata dal porto di Alessandria d'Egitto, 400 clandestini, in maggior parte di origine asiatica. I disperati avrebbero pagato all'organizzazione proprietaria del cargo, 5 mila dollari per poter essere trasportati sulle coste siciliane. La destinazione finale del viaggio, infatti, era l'Italia, che i clandestini avrebbero raggiunto evitando il tratto del Canale di Sicilia che separa Lampedusa dalla Tunisia, troppo battuto dalle unità navali italiane e quindi meno sicuro.

### Mille versioni

Ma questa è solo una delle versioni sul tragico naufragio della «nave fantasma». Secondo altre fonti i clandestini viaggiavano a bordo della Iohan, che li aveva trasferiti a bordo della più piccola Friendship poco prima che avvenisse il fatale svernamento. Ma a rendere più intricata la vicenda è il fatto che la sera del 29 dicembre la Iohan avrebbe sbarcato sulla costa est del Peloponneso 172 immigrati clandestini, compresi i 29

superstiti del naufragio, riguadagnando rapidamente il largo. E il 30 dicembre, a bordo di un grosso Tir, 107 clandestini (fra cui undici dei naufraghi della Friendship) arrivarono a Hermonia presso il porto di Nauplia, nel Peloponneso. Gente del posto livide e avverte la polizia, che arresta i clandestini, in maggioranza indiani e pakistani. Il 31, infine, dagli undici della Friendship o da qualcuno di loro viene fatto il racconto della tragedia, e subito i greci lanciano le ricerche, chiedendo la collaborazione di Italia, Egitto, Malta e dell'Interpol, ma finora senza risultati. Nessuna traccia intanto degli altri 65 clandestini che sarebbero stati sbarcati in Grecia dalla Iohan.

Dal giorno in cui è stato lanciato l'allarme la Guardia Costiera italiana sta battendo il Canale di Sicilia alla ricerca di eventuali tracce del naufragio. «Ma al momento - fanno notare nella sala operativa centrale delle capitanerie di porto - non una traccia che sia tale è stata trovata in mare». Lo scetticismo è tanto, il racconto del quotidiano ateniese convince poco. «Non abbiamo trovato un solo corpo dei naufraghi - dicono i responsabili delle capitanerie - eppure su 283 morti qualcuno lo avremmo dovuto avvistare, ma nemmeno un pezzo di legno, una stoffa, qualcosa che lasci spazio a un possibile naufragio». E il mistero della nave fantasma continua.

Il gruppo circoscrizionale del Pds è vicino al compagno Fortunato Grazioli per la scomparsa dell'adorato

### GIUSEPPE

Roma, 5 gennaio 1997

Il coordinamento Pds IV Circoscrizione abbraccia forte Fortunato per l'improvvisa scomparsa dell'adorato

### GIUSEPPE

Roma, 5 gennaio 1997

Le sezioni Pds Tufello-Montesacro-Cesira Fiori, Nuovo Salario, Filippetti abbracciano forte Fortunato Grazioli e la sua famiglia per il grave lutto che lo ha colpito.

Roma, 5 gennaio 1997

Amedeo Fadda abbraccia Fortunato Grazioli per la scomparsa dell'adorato

### GIUSEPPE

Roma, 5 gennaio 1997

Il segretario della Sinistra giovanile regionale esprime la solidarietà sua e degli iscritti laziali per l'improvvisa scomparsa dell'adorato

### GIUSEPPE

Roma, 5 gennaio 1997

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno

### OMERO GHINI

e

### CELSO GHINI

Fedora, Aldea e Milena li ricordano con affetto e sottoscrivono per il giornale.

Bologna, 5 gennaio 1997

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno

### BERTO RUSTIGNOLI

La moglie, la figlia, il genero e il nipote lo ricordano con l'affetto di sempre e sottoscrivono per l'Unità.

Forlì, 5 gennaio 1997

Ricorre oggi il 16° anniversario della scomparsa del compagno

### TARCISIO BAGGI

La moglie ed il figlio lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il nostro giornale.

Cotignola (Ra), 5 gennaio 1997

Un gruppo di amiche e amici annunciano con grandetristezza la scomparsa della cara

### CAMILLA PICELLI

avvenuta in Bologna il 2 gennaio 1997.

Bologna, 5 gennaio 1997

Nel 10° anniversario della scomparsa di

### CARLO MAGAZZA

la moglie Cesira e i figli Loredana, Enzo e Monica lo ricordano con tanto affetto e grande rimpianto e sottoscrivono per l'Unità.

Lonato, 5 gennaio 1997

5-1-1992

Ricorre oggi il 5° anniversario della morte della compagna

### CHIARA RUSSO

in BENCIVENGA

Il marito Michelangelo Bencivenna, vecchio compagno iscritto al Partito dal 1945, i figli Biagio, Mena e Marisa, i nipoti e tutti coloro che le vollero bene, con i compagni del Pds di Cardito (Napoli) la ricordano con affetto e amore. Sottoscrivono per l'Unità.

Cardito (Napoli), 5 gennaio 1997

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

### RUSCO FALORNI

la sorella lo ricorda e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Pisa, 5 gennaio 1997

5-1-1990

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

### FRANCESCO PAOLO RUCHER

i familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono.

Genova, 5 gennaio 1997

La Federazione ferrarese del Pds si unisce ai familiari nel ricordo affettuoso e grato del carissimo compagno

### ISMER PIVA

nel secondo anniversario della scomparsa.

Ferrara, 5 gennaio 1997

1962

Acinque anni dalla scomparsa di

### QUINTILIO PASQUINI

i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Firenze, 5 gennaio 1997

La Federazione del Pds di Torino colpita per l'immatura e improvvisa scomparsa del compagno

### NICOLA NETTIS

esprime cordoglio alla famiglia e lo ricorda per il suo impegno politico.

Torino, 5 gennaio 1997

I compagni del gruppo consiliare Pds al Comune di Torino esprimono commossa partecipazione alla famiglia Nettis per l'improvvisa prematura scomparsa del compagno

### NICOLA

Torino, 5 gennaio 1997

Acinque anni dalla scomparsa della compagna

### LINA PACI

la figlia Carla e la nipote Elisabetta la ricordano con affetto e sottoscrivono per il giornale.

Montelupo (Fi), 5 gennaio 1997

A un anno dalla scomparsa del compagno

### MARIO LANDONIO

le compagne ed i compagni dell'Anpi di Rescaldina, ricordano il loro presidente, comandante partigiano, instancabile difensore dei valori della Resistenza. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità.

Rescaldina (Mi), 5 gennaio 1997



## l'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

## Sicurezza in casa

## Un vademecum per voi

Questa settimana, allegato al giornale, trovate un opuscolo pieno di consigli utili ad evitare gli incidenti domestici, specie quelli che coinvolgono i bambini. Per ogni ambiente, dalla cucina al bagno, alla cameretta, ecco le norme di prudenza da rispettare, per grandi e piccini. E anche per i giocattoli non mancano i suggerimenti giusti.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 2 gennaio 1997

OMAGGIO A **Marcello Mastroianni**

LA DOLCE VITA  
di Federico Fellini  
**SOSTIENE PEREIRA**  
di Roberto Lerza

Due grandi film, due prove d'attore di uno dei più grandi interpreti del cinema italiano.

In edicola due videocassette a L.20.000

Il fondatore della comunità Incontro: «Sono scomodo, lo so, ma non mi fermo»

# Scherzo a Don Gelmini: arrestato

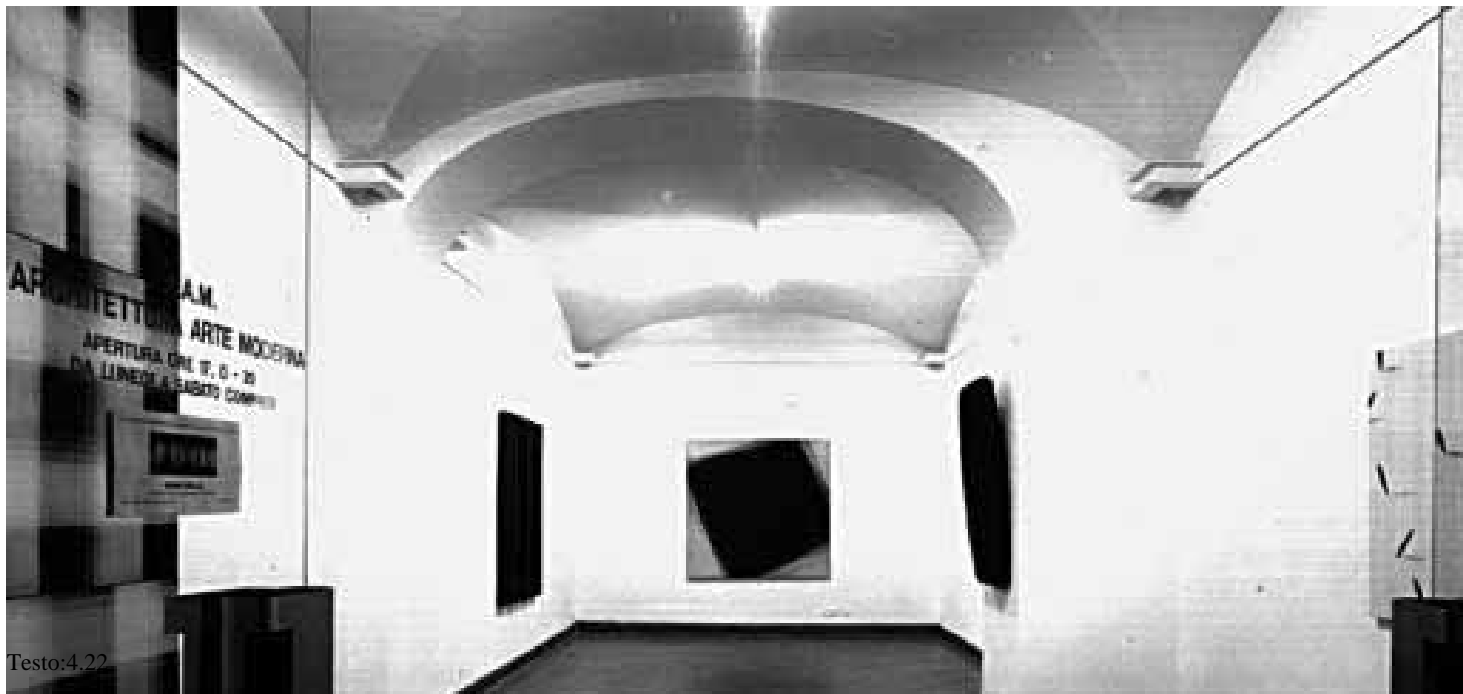
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FRANCO ARCUTI

AMELIA. «Hanno arrestato Don Pierino Gelmini per pedofilia. Qui l'Ufficio Stampa della Comunità Incontro». Una notizia cominciata a circolare ieri, di buon mattino, ma subito risultata falsa. E per scoprirlo è bastato chiamare proprio Aldo Curriotto, il giornalista che da anni cura i rapporti con la stampa per conto della Comunità Incontro. Ovviamente la notizia aveva messo in subbuglio redazioni locali e centrali di quotidiani e radiotelevisioni, immediatamente attivatisi alla ricerca di una conferma, o di una smentita che puntualmente è arrivata per bocca dello stesso Don Pierino a telegiornali e giornali: «Ricevo da anni telefonate di minacce ed insulti. Sono ormai abituato. So di essere un personaggio scomodo perché la mia attività da "fastidioso a molti" ha detto don Pierino Gelmini a chi gli ha chiesto un commento. Poi il sacerdote è sceso nel grande refettorio della Comunità Incontro di Molino Silla, ad

centinaia di telefonate. A Molino Silla sono convinti che è in corso una macchinazione per screditare il fondatore delle Comunità Incontro, che si sta battendo contro la liberalizzazione delle droghe leggere, e che da anni è impegnato in una durissima battaglia per la prevenzione del fenomeno droga e, soprattutto, per il recupero di decine di migliaia di tossicodipendenti. Ma chi si nasconde dietro all'anonimo telefonista? Tante le ipotesi. Don Pierino Gelmini è convinto che si tratti di qualcuno che si è sentito offeso, trascurato, «oppure - ha detto il sacerdote - di qualcuno che nutre gelosie nei nostri confronti, o che intende fermarmi perché le cose che facciamo danno fastidio». Don Gelmini ha anche escluso categoricamente che si possa trattare di esponenti del movimento antiproibizionista: «Io escludo - ha detto - perché si tratta di persone che hanno certamente un altro stile e per le quali tutto rispetto». Un attestato di stima subito ricambiato da Marco Pannella

che ha voluto esprimere solidarietà a don Gelmini: «malgrado molto e forse tutto - ha commentato Pannella - con don Pierino siamo sinceramente amici». Chi invece vede dietro queste provocazioni un collegamento con la vicenda del centro sociale «Porte aperte» (una struttura di accoglienza per emarginati che don Gelmini vorrebbe aprire a Roma, nel cuore del degradato quartiere di Tor Bellamonaca) è don Mario Pecchiolan, parroco romano, anche lui impegnato nel progetto da molti osteggiato: «gli oppositori di questo progetto - ha affermato il sacerdote ai giornalisti - sono tanti e non hanno idee. Cercano quindi di distruggere la nostra iniziativa con le calunnie», ed ha invitato il sindaco di Roma Rutelli a dire pubblicamente cosa pensa il Comune del progetto «visto che noi il sindaco lo abbiamo invitato, ma non è arrivata ancora alcuna risposta: saremmo contenti se dialogasse con noi civilmente». Tantissime le testimonianze di solidarietà a Don Gelmini.

**LA MOSTRA.** L'antologica di Grillo fino al 18 alla Aam

Testo: J. Z.

# Luci e forme di persone

ENRICO GALLIAN

La mostra antologica di Mimmo Grillo che ripercorre le varie tappe dell'ultima stagione creativa dell'artista, dal 1985 al 1994 anno della sua scomparsa avvenuta a Roma, stimola non poche riflessioni d'arte, non ultima quella tanto cara agli artisti di ogni ordine e grado. La ricerca formale della problematica della rappresentazione della luce che, insieme all'esigenza di una semplificazione delle forme in una geometria semplice e chiara, e a valori utopistici e visionari, richiama all'opera di un altro grande ed estremo artista degli anni Sessanta, Francesco Lo Savio, anche se su un versante non certo di tipo costruttivo quanto piuttosto di tipo concettuale. Grillo, nato fra Tropea e Vibo

Valentia, a Parghelia nel 1950, dopo essersi diplomato presso l'Istituto d'Arte di Messina e frequentato, nei primi anni Settanta, l'Accademia di Brera a Milano, ricercava la luce del colore attraverso la manualità nel modellare materiali ferrosi che magistralmente diventavano monili, collane luminose, nelle azioni rituali che teatralizzavano la luce del corpo in rappresentazioni dove dominava il colore bianco al quale Grillo attribuiva un valore esemplare come emblema della celebrazione, così come il nero, nelle opere degli anni Ottanta e Novanta, diventerà il colore della contemplazione, il traguardo di uno sguardo teso verso il trascendente. Legato alla tendenza romana

dell'Astrazione povera, risposta organizzata e voluta dal grande storico dell'arte Filiberto Menna alle tendenze artistiche allora dominanti, Transavanguardia e Arte concettual-poverista, Grillo sembrava sottolineare nel suo "fare" l'eventualità che l'arte oltre ad essere "illusione colorata" era anche l'unico strumento percorribile con il quale ricercare più verità storiche e trasformarle in "dubbio": come scrive Francesco Moschini in catalogo "...la rinnovata attenzione per la Storia sembra cioè non tendere a cercare risposte quanto piuttosto a trasformare risposte date in "problematore".

L'artista per azzerare la luce usava il nero fumo su fondali bianchi acrilici fino al grigio, diluito con colla senza sostanze policetovinil-

che. Il nero assorbe la luce e la rimanda velocemente visivamente in particelle bianche che vanno ad annidarsi sul fondo del quadro. La luce naturale che investe il quadro crea ombre che negli ultimi lavori quelli che vanno dal 1987 al 1994, sembrano "persone" in senso junghiano: persona proiettata che assume su di sé la proiezione del colore. Un po' come nella coloristica figura della forma: in fondo è un po' quel che facevano e fanno a tutt'oggi i "minimalisti": nell'aumentare la quantità di forme, si riducono le possibilità di rimandare ad altro oggetto che non sia quello rappresentato. E quel che conta è il colore diluito. Galleria Aam via del Vantaggio 12, tel. 3219151. Orario: 17 - 20, no festivi. Fino al 18 gennaio.

## SETTEGIORNI APPUNTAMENTI



In via Veneto tra curiosità e antiquariato



«Underground in via Veneto». Appuntamento di inizio anno con la tradizionale mostra-mercato che si svolge, come ogni mese, nel parcheggio sotterraneo Ludovisi a due passi da Via Veneto. Lo spazio si trasforma in un allegro bazar del collezionismo e dell'antiquariato «minore». Più di 150 soci dell'Associazione «Collezioneando», tra collezionisti e hobbisti, espongono telefoni d'epoca, corrispondenze di guerra, autografi, fotografie d'epoca, bigiotteria, cartoline, francobolli e le attesissime collezioni specialistiche come ad esempio quelle sistemate in uno stand che raccoglie le carte telefoniche Usa, una chicca per collezionisti. La mostra per questo mese si svolge fino a stasera alle 19,30 con ingresso a £. 2.500. Per info tel. 69940440.

**Dibattito sulla scuola.** La scuola si ristruttura e allora parliamone: oggi, dalle 9,30 alle 12,30 nell'ambito di una 3 giorni sull'insegnamento in corso presso l'Augustinianum un incontro sull'insegnamento dal titolo «La valutazione della gestione sociale della scuola». Saranno affrontati temi quali i rapporti tra corpo docente e studenti e altre questioni di grande attualità nell'ambito del rinnovamento del sistema educativo come le relazioni con le scuole del territorio e con le istituzioni pubbliche. Presso l'Augustinianum, in via Paolo VI, 25. Per info tel. 680069/86898585.

**Antiquariato a Ponte Milvio pro bambini poveri.** Un dono per i bambini più sfortunati, costretti a crescere lontano dai genitori e ospiti negli istituti e nelle case famiglie della città: è la richiesta che il Comune - Assessorato alle Politiche Sociali e gli organizzatori della mostra-antiquariato di Ponte Milvio fanno a tutti i cittadini che potranno devolvere le offerte durante lo svolgimento del mercato nella zona. Per tutti l'appuntamento è per oggi nello spazio adibito a punto raccolta in occasione dell'Epifania dove potranno essere lasciati vestiti, giocattoli e beni di necessità.

**Solidarietà per i bimbi di Sarajevo.** Befana di solidarietà per i bambini colpiti dal dramma della guerra nella ex-Jugoslavia presso «Stelle di Natale» la cittadella del divertimento e dello svago a Viale Tiziano. Una festa per dimenticare per dare speranza a chi ha sofferto la tragedia della morte e dell'abbandono. L'iniziativa si svolgerà il 6 gennaio alle ore 17 in collaborazione con l'associazione Peter Pan e il Comune. 120 bambini provenienti da Sarajevo sono stati ospitati da altrettante famiglie romane per le vacanze natalizie. La loro presenza al villaggio di Viale Tiziano sarà occasione d'incontro anche con i cittadini: durante il pomeriggio verranno distribuiti regali e vi saranno attività ludiche con gli animatori del villaggio.

**Le visite alla Piramide Cestia.** Prosegue l'iniziativa «Vacanze romane: visite ai monumenti meno conosciuti di Roma chiusi al pubblico» a cura dell'associazione Goggi d'oro in collaborazione col Comune. Oggi e domani, con 4 turni (ore 10/11/12/15), potranno essere visitati con guide specializzate la Piramide Cestia e Porta San Paolo. Il costo del biglietto è di £. 15.000 compresa una consumazione. La partenza è prevista a Testaccio, punto strategico della vocazione fluviale dell'Urbe, visto che il fiume ha svolto per il quartiere e per la città in generale un ruolo fondamentale per lo sviluppo urbanistico. Per info tel. 84462280

**Lo sviluppo urbanistico a Roma.** Venerdì 10 l'associazione culturale «Altra Roma» organizza alle ore 18 il corso: «Lo sviluppo urbanistico di Roma dalle origini ai giorni nostri». Sei lezioni tenute da docenti seguite da itinerari sul luogo per una combinazione di teoria e pratica che conduca anche i profani alla scoperta dell'argomento. L'apertura è affidata a F. Lombardi e si svolge presso Musica Viva Club, in Via Margutta 90/b. Ingresso libero. Per info tel. 39377766.

[Enrico Pulcini]

**TEATRO PARIOLI**

### Il ritorno di Panariello «Banderas»

Nonno napoletano, una giovinezza trascorsa in Versilia, ora vive a Prato. Fino a poco tempo fa, Giorgio Panariello spopolava solo in Toscana, ma dopo l'ingresso trionfale al Ciak di Milano, il fenomeno è diventato nazionale. Fino all'esplosione romana: l'anno scorso la sua tifoseria riempì l'Olimpico, affratellando così al trasciratore Antonio Albanese. Grazie alla tv, naturalmente, che ha mandato in onda a più riprese (*Aria fresca* su Videomusic e Tmc, *Su le mani* a Raiuno) la sua faccia meridionale (ma lui dice: «Sono un tipo alla Banderas») e le sue macchiette infantili e amare, più una carellata di imitazioni (perfetta quella di Renato Zero). Dal 7 gennaio Panariello torna nella capitale, stavolta al Parioli, col nuovo spettacolo, *Boati di silenzio*, che porta la firma registica di Giampiero Solari.

«Rispetto al Panariello Show» racconta l'attore - riprendo alcuni miei personaggi classici, ma ne aggiungo di nuovi, come la signora Italia, che è una gran pettegola». Un analogo della sarta di Albergo Roma, il recente film di Chiti che ha visto Panariello recitare in un piccolo ruolo? «Sì, ma la mia signora Italia è informata anche sugli scandali nazionali». E a proposito di Chiti, a proposito di scuola toscana, Panariello confessa di amare la naturalezza di Benigni, ma sta per mettersi dietro la macchina da presa con il pensiero volto al Verdone prima maniera: «Il film sto scrivendo insieme a Benvenuti e De Bernardi, si intitolerà *Il re del mare*: vorrei assemblare i miei personaggi in quel modo». Nel frattempo, recita il ruolo del marito strafottente e gradasso in *Le donne preferiscono Banderas*, il film che sta girando Umberto Marino. Restando in ambito cinematografico e toscano, è obbligato infine il confronto con il ciclone Pieraccioni: «Lui ha sempre visto 5 film al giorno: non poteva che fare il cinema. Io invece ne vedo uno all'anno, e mi sono spinto così verso il teatro».

□ K.I.

**AL VASCHELLO**

### Colosimo e il dada-mito di Edipo

Non c'è da impressionarsi troppo dai manifesti sventolati dentro e fuori dal teatro Vascello, o sui muri della metropolitana, in cui Gianni Colosimo - ideatore e performer di *Freud mein Freund 97* - minaccia di interrompere lo spettacolo se al botteghino si presentassero Maurizio Costanzo o Walter Veltroni, Luca Ronconi o D'Alena. Ipotesi improbabile. Buona tutt'al più a pubblicizzarsi con uno sberleffo. Colosimo, del resto, è stato fondatore nel '77, con Roberto Ranieri, della compagnia «Teatro Ludico Libidinale» e questo la dice lunga sulle trasversalità delle sue imprese.

Anche *Freud mein Freund* risale più o meno a quel periodo: segnalato come gioiellino della post-avanguardia teatrale e riproposto oggi riverniciato a fresco. L'impatto risulta assai meno trasgressivo di quel che fu allora e probabilmente anche di quello che lo stesso autore-interprete si propone con i suoi fiammeggianti spot. Ma come «documento d'epoca» è una testimonianza doc e l'impianto visivo mantiene una presa nitida ed elegante. Due ambienti spogli, d'un bianco sparato, che comunicano attraverso una porticina: da un lato una bella dormiente su un lettino, il pavimento cosparso di rose rosse; dall'altro un omino (lo stesso Colosimo) in piedi davanti a un comodino, alle prese con una bottiglia di latte, un catino per pediluvio e una sedia. Intorno a questi oggetti ruota la sua performance da teatro della regressione: un ritorno a pulsioni primarie, berciate in cantilenate lalie dada-inglesizzanti. Umorismo alluso qua e là con calligrafica leggerezza e penetrazione senza coito nella stanza della fanciulla, che continua a dormire e che, da sveglia, raccoglie le rose e ignora la scarpa lasciata dal fugace ospite. La morale, anche fisica, è che un muro separa i due. Ultimo atto di una performance che avanza inesorabile verso l'incomunicabilità e che, rinunciando ai tradimenti verbali, preferisce la suggestione discreta delle immagini. □ R.B.

**CORSO DI CINEMATOGRAFIA GENERALE**

L'Ass. Culturale «PROFESSIONE CINEMA» propone un corso di CINEMATOGRAFIA GENERALE per la formazione di base e l'orientamento professionale di chi si affaccia al mondo del lavoro nel cinema.

Il corso si tiene un giorno alla settimana per un totale di 108, alle quali si aggiungono oltre 26 ore di incontri con professionisti del settore (nomi come Daniele Luchetti, Giuseppe Piccioni; Giulio Scarpati, Margherita Buy e molti altri). Scopo del corso è di introdurre gli allievi a quelli che sono i vari "mestieri" del cinema. Le lezioni, dunque, saranno sul LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO, ELEMENTI DI REGIA, ELEMENTI DI SCENEGGIATURA, PREPARAZIONE E PRODUZIONE. Ci saranno poi incontri con tutti i caporeparto che agiscono nella lavorazione di un film: dal direttore della fotografia, allo scenografo, dal costumista all'attore, fino al tecnico degli effetti speciali. Sono previsti anche incontri di studio su set cinematografici e studi televisivi e sale di montaggio.

Per ricevere informazioni ed iscriversi, si può telefonare alla segreteria didattica di Professione Cinema (06/824011 o 0335/349852) dal lunedì al sabato dalle ore 10.30 alle ore 13.30, e dalle 14.30 alle 17.00. Le attività di Professione Cinema si svolgeranno presso il Teatro degli Artisti (Trastevere) - Roma

**ASSOCIAZIONE Cineforum**

### «CULT MOVIES»

Via Tarquinio Viperà n. 5 tel. 58209550

**CORSO BASE PER VIDEO MAKER**

FORMAZIONE ALL'IMMAGINE FINALIZZATA ALLA REALIZZAZIONE DI VIDEO OPERE

DAL 15 GENNAIO 1997

• 8 LEZIONI DI ALMENO 2 ORE (TEORICO - PRATICHE) CON FREQUENZA BISETTIMANALE DALLE 20,30 (MERCOLEDÌ/GIOVEDÌ)

• N° 1 USCITA PER RIPRESE IN ESTERNO

• È PREVISTO L'USO DI VIDEOCAMERE HI-8

• AI PARTECIPANTI SARANNO FORNITI NASTRI E DISPENSE

Il corso avrà un seguito mediante una applicazione "sul campo" delle nozioni apprese; si avrà quindi la possibilità di approfondire la conoscenza del mezzo e realizzare un filmato di carattere documentaristico o una vera e propria fiction.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI TELEFONARE IL LUNEDÌ E IL VENERDÌ DALLE ORE 20,00 O LASCIARE IL PROPRIO RECAPITO IN SEGRETERIA TELEFONICA AL 58209550

## Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.

NUOVO REPARTO

### ARTICOLI DA REGALO

QUALITÀ

CONVENIENZA

CORTESIA

SIEMENS  
la nuova tecnica digitale

GLEM-GAS  
la gioia di cucinare sicuri

LOEWE  
la tecnica della nuova generazione

CANDY

A E G  
HIGH QUALITY

LUBE  
una cucina da vivere

VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

PUNTI VENDITA:

VIALE M. EDAGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773  
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

La Costa in un monologo da giovedì al 2 febbraio

## Al Piccolo c'è Lella stanca d'ogni guerra

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ Ci sono argomenti tabù per uno spettacolo che, sia pur riduttivamente, si è soliti etichettare come comico? La risposta, e ce la dà Lella Costa che di ironia se ne intende, è no. L'attrice torna da giovedì 9 gennaio al piccolo Teatro con *Stanca di guerra*, il monologo da lei scritto con i coautori di sempre Massimo Ciri, Sergio Ferrentino, Piergiorgio Paterini, Bruno Agostini, più, come spiega, «una new entry d'autore, Alessandro Baricco, con cui ho fortissimamente voluto collaborare». Un monologo che segue un filo rosso pauroso, quello della guerra: sia con la maiuscola che con la minuscola. «Guerra come massacro ma anche come conflitto, evento quotidiano coniugabile in mille modi: - dice Lella Costa - dalle liti tra partner alla difficili separazione tra madre e figlia. Chiudere gli occhi non serve, anzi, fa male, meglio non rimuovere la conflittualità. Conoscerla significa saperla affrontare». Instancabile in scena nonostante sia in attesa della terza figlia, l'attrice avrà un compagno invisibile, un nonno «non mio, però, per quanto anch'io abbia ascendenze piemontesi». Questa figura l'ha tratteggiata Baricco. «Il nonno ci appare diciannovenne e in procinto di partire per la prima guerra mondiale. «Allora - spiega l'attrice - in tutte le famiglie borghesi si usava fare una

fotografia ai ragazzi prima che partissero per il fronte. Ma, davanti al fotografo, il giovane non sa che faccia fare». E questa espressione che di fronte all'evento guerra ci viene così difficile, torna, come tormentone, per tutto lo spettacolo. Intanto il nonno la guerra la sperimenta di persona.

«Ed ecco, come tratte dai suoi ricordi, osservazioni sull'assurdità del conflitto ma anche sulle emozioni vere e grandi che ne nascono. E riflessioni sull'evoluzione, sempre più mostruosa, della guerra». A proposito: una parte dei diritti d'autore è destinata ad Emergency. Lo spettacolo con musiche di Daniele Sepe ed ideazione di scene e luci di Lucio Diana e Roberto Tarasco, non ha solo il coraggio di trattare un tema difficile ma persino quello di schierarsi con qualche suggerimento pro pace. «Oso evocare tanti personaggi che non credevano nella guerra da Pasolini a Martin Luther King: sono loro a parlarci di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato. E non si creda di metterli a tacere dicendo che la pace è un'utopia. Persino la scienza fa passi avanti solo se, in primo luogo, crede ai sogni». *Stanca di guerra* sarà in scena al Piccolo Teatro da giovedì 9 gennaio al 2 febbraio. Ore 20.30, domenica ore 16. Ingresso lire 35.000.

### L'8 gennaio al Parenti va in scena lo Schifo

Dopo il trionfale debutto, l'altra sera, di «Festa d'anime», l'ultimo spettacolo di Cesare Lievi in scena fino al 15 gennaio, il Teatro Franco Parenti organizza, in collaborazione con l'Istituto Austriaco di Cultura, un'unica rappresentazione di un testo messo in scena da Lievi.

Si chiama «Schifo» («Dreck» in originale, cioè merda, sporcizia), scritto da Robert Schneider, che va in scena l'8 gennaio alle 21 al Teatro Franco Parenti per l'interpretazione di Graziano Piazza. È il monologo di uno straniero, solo, che vende rose la sera nei locali di Vienna. «Un iracheno - spiega il regista - che a furia di sentire i pregiudizi di cui è oggetto li assume su di sé, e finisce per sentirsi, lui che amava la cultura del paese che lo rifiuta, ignorante, sporco, bugiardo, persino assassino. Un testo politicamente molto interessante, costruito come una partitura musicale, che il Centro Teatrale Bresciano ha presentato in settembre al festival di Parma. Pizzerie, ristoranti». L'ingresso costa lire 10.000.



Lella Costa

Fabio Mantovan

### Al S. Babila

## Zanetti se ne va in taxi

■ Per dieci anni l'abbiamo incontrato solo in veste di produttore, ma ora Giancarlo Zanetti ha detto basta: non più dietro le quinte ma davanti. Così da martedì al Teatro San Babila sarà protagonista di *Usciro dalla tua vita in taxi*, commedia inglese scritta nei primi anni Sessanta da Keith Waterhouse e Willis Hall, fresca anche a 30 anni di distanza. Per la regia di Patrick Rossi Gastaldi, Zanetti ha messo insieme un cast dove, accanto al coprotagonista, Mauro Marino, spiccano due affascinanti prime attrici: Laura Lattuada e Isabel Russinova. La storia? Tratta di tradimenti più o meno incrociati nonché più o meno immaginari. «Il bello è che stavo cercando un classico adatto alle mie corde - spiega Zanetti - e l'avevo trovato: *Il giocatore* di Dostoevskij di cui Guido Davico Bonino mi sta scrivendo la riduzione teatrale. Però i tempi di produzione incalzavano. Così, visto che i diritti di *Usciro dalla tua vita in taxi* l'avevo già e che, in fondo, anche questo è un classico, un evergreen della commedia leggera. Davvero difficile, tra l'altro: qui è sempre l'interprete che deve sostenere la battuta, e mai il contrario, come nei classici, che aiutano molto un attore a fare bella figura». Così Zanetti è David, un inglese «che in casa, con la moglie, è un coniglio ma fuori si trasforma da dottor Jekyll in mister Hyde». I San Babila dal 7 gennaio al 2 febbraio. □ M.P.C.

### LA CITTÀ DELL'ARTE

#### Le mostre

**Bauhaus 1919-1933** - Fondazione Mazzotta, foro Buonaparte 50, fino al 9 febbraio. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 12.000 lire.

**Da Antonello da Messina a Rembrandt - capolavori dei musei di Romania** - Museo della Permanente, via Turati 34, fino al 23 febbraio. Orario 10-19, giovedì, venerdì e sabato 10-22; chiuso il lunedì. 15.000 lire.

**Max Ernst** - Galleria Credito Valtellinese, corso Magenta 59, fino al 9 febbraio. Orario 10-19. Ingresso libero.

**Frammenti d'amore**, sculture di Cesare Riva - Museo Archeologico, corso Magenta 15, fino al 23 febbraio. Orario 9.30-17.30; chiuso lunedì.

**L'età dell'oro. Arte dell'antica Colombia** - Rinascenza, Galleria Ottaviano Piano, fino all'11 gennaio. Martedì-sabato 9.30-19.30, lunedì 13.30-19.30.

**Il giardino di Armida. Torquato Tasso e l'immagine dei giardini tra Rinascimento e Barocco** - Palazzo della Ragione, piazza Mercanti, fino al 23 febbraio. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì.

**Selezione: Milano verso la Biennale Giovani** - Openspace, via Marconi 1, fino al 12 gennaio. Lunedì-venerdì 11-17.30, sabato e domenica 14-17.30.

**Natività al Castello Sforzesco: presepi e motivi presepiali presso il Museo d'arte applicata** - Castello Sforzesco, sala 14, piano terreno, fino al 12 gennaio. Orario 9.30-17.30; chiuso lunedì.

**Antonio Musella «Il giardino impossibile»** - Old Fashion Cafe, viale Alemagna 6, ingresso da via Camoens, fino al 30 marzo. Orario 20-04.



A destra: Enrico Baj, «La nascita degli dei»-1987; carboncino e acrilico su tela. A sinistra: Eliseo Mattiacci, «Lavori recenti»-1994; studio officina, Pesaro

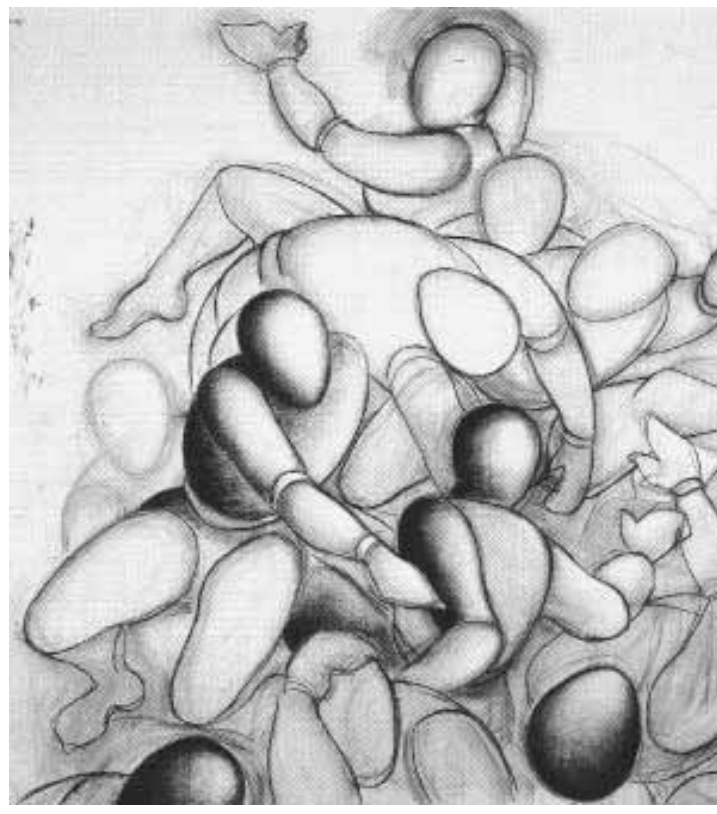
## Fondazione Stelline Prove classiche di trasgressione

MARINA DE STASIO

■ La prima inaugurazione del nuovo anno si terrà mercoledì 8 alle 18 alla Fondazione Stelline (corso Magenta 61) con la mostra «L'esilio di Ovidio», seconda tappa di un progetto in quattro tempi il cui titolo complessivo è «Il classico e le metamorfosi». La prima fase, che si è conclusa prima delle feste, era dedicata ad Achille Funi, pittore della prima metà del Novecento, un vero e proprio classico del nostro tempo, mentre questa rassegna punta piuttosto sulla seconda parte del titolo, e cioè sulle metamorfosi: presenta infatti artisti contemporanei che hanno riflettuto sui temi della classicità e li hanno interpretati in modi diversi, a volte decisamente trasgressivi. La mostra è a sua volta articolata in due tempi: fino al 7 febbraio la Sala del Collezionista e i cortili della Fondazione ospiteranno sculture, dipinti e installazioni di cinque artisti: Enrico Baj, Alik Cavaliere, Vincenzo

Ferrari, Eliseo Mattiacci, Nagasawa; dal 12 al 23 febbraio la Sala sarà riservata a un grande allestimento di Mimmo Paladino (orario tutti i giorni 10-19, ingresso libero).

Gli artisti hanno fatto scelte diverse: Vincenzo Ferrari presenterà installazioni realizzate per questa occasione, mentre Baj esporrà opere di una decina di anni fa che hanno attinenza con i temi del ciclo: sono disegni di grandissime dimensioni che trattano soggetti allegorici, oppure costruiscono nello spazio gruppi di manichini senza volto con un riferimento sia allo studio accademico, sia alla Metafisica. Sono decisamente in tema le opere dello scultore Eliseo Mattiacci: realizzazioni recenti dal titolo «Riflesso dell'ordine cosmico». Si tratta di grandi superfici geometriche - circolari o rettangolari - in cui sono intagliati cerchi, ellissi, spirali, nei quali sono incastonate forme sferiche:



rappresentazione visiva di una concezione filosofica dell'universo. Alik Cavaliere è artista che si direbbe più barocco che classico: la sua scultura esuberante, che accosta forme e oggetti con grande libertà e dinamismo, sembra lontana dall'armonia e dalla misura dei classici; tuttavia l'artista, che è anche ideatore dell'intero progetto di mostre, ritiene di avere qualcosa di importante in comune con l'arte classica: la capacità di trasformare la visione in mito.

Nagasawa, giapponese di nascita ma milanese di adozione, è artista concettuale che fonde lo spirito contemplativo dello zen orientale con riferimenti alla tradizione della scultura europea; in questi giorni a Milano sono allestite altre due sue mostre: una presso Valeria Belvedere (via Rossini 3), l'altra da Fabia Calvasina (via Sant'Andrea 11).



## Scelto per voi

Il cinema inglese è una contraddizione in termini, scriveva Truffaut. Esagerava sapendo di esagerare. Il cinema inglese è solo stato, per qualche tempo, brutto. A volte molto brutto. E allora: perché consigliare un film targato Gran Bretagna come *Segreti e bugie* di Mike Leigh? Perché ha vinto la Palma d'oro a Cannes? Perché Brenda Blethyn, sempre sulla Croisette, ha vinto il premio come migliore attrice? Per nessuna delle due ragioni. *Segreti e bugie*, merita di essere visto per la prima, bellissima, sequenza dello studio fotografico: un piccolo grande gioiello di cinema. E per quanto accade dopo. Ma già quella scena, da sola, giustifica

ampiamente il prezzo del biglietto. Certo, i meriti di Leigh non si fermano a quello studio fotografico. E il film si lascia amare per l'amabile ritratto di società inglese che il regista mette in scena. Alternando i sorrisi alle lacrime, la commedia al melodramma. Forse il limite del cinema di Leigh sta proprio in questa alternanza di stile, in questo divagare ondine che raggiunge una equilibrio soltanto grazie alla bravura degli attori. Eppure, quella sequenza iniziale, che non anticipa il conflitto che verrà - ma spiega meglio di qualunque altra il conflitto della commedia umana - è di quelle che si portano dentro. □ B. V.

### TEATRI

**ALLA SCALA** piazza della Scala, tel. 72003744 Riposo

**CONSERVATORIO** via Conservatorio 12, tel. 76001755 Riposo

**LRICO** via Larga 14, tel. 72333222 Riposo

**PICCOLO TEATRO** via Rovello 2, tel. 72333222 Riposo

**LITTA** corso Magenta 24, tel. 86454545 Riposo

**MANZONI** via Manzoni 42, tel. 76000231

Ore 15.30 **Bobbi sa tutto** con Jonny Dorelli e Loretta Goggi, regia di Pietro Garinei. L. 50.000.

**NAZIONALE** piazza Piemonte 12, tel. 48007700

Ore 16.00 **La strana coppia** di N. Simon, con Zuzzurro & Gaspare, regia di M. Mattoni. L. 25-35-40.000.

**PICCOLO TEATRO STUDIO** via Rivoli 6, tel. 72333222 Riposo

**CARCANO** corso di Porta Romana 63, tel. 55181377

Ore 15.30 **Nata ieri** di C. Canin, con V. Marini, D. Del Prete, regia di G. Patroni Griffi. L. 35-45.000.

**CIAM** via Sangallo 33, tel. 76110093

Ore 21.30 **Decathlon** con Gene Gnocchi e la partecipazione di R. Cacciali. Regia di D. Sala. L. 25-35.000.

**DELLA 14ma** via Oglio 18, tel. 55211300

Ore 15.30 **Compagnia Teatrospremi** in **A batti i panni compar la stria** di R. Siliveri, con P. Mazzarella, R. Siliveri. L. 18-25-37.000.

**DELLE ERBE** via Mercato 3, tel. 86464986

Riposo

**DELLE MARIONETTE** via degli Olivetani 3, tel. 4694440

Ore 15.00 e 17.00 **Il Teatro di Gianni e Cosetta Colla** in: **Le avventure di Pinocchio** L. 14-20.000

**FILODRAMMATICI** via Filodrammatici 1, tel. 8693659

Ore 16.00. **Compagnia stabile Filodrammatici** in: **Il misantropo e il cavaliere** di E. Labiche, con M. Baldi, N. Ciravolo, regia di C.

15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.

**Museo della Basilica di Sant'Ambrogio** piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.

**Museo del giocattolo** via Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-18.

**Museo del Collezionista d'Arte** via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.

**Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime)** via Mosè Bianchi 94, tel. 48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica.

**Museo del cinema e cineteca italiana** Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

### MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

**Acquario** Viale Gadio 2, tel. 86462051.

**Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel. 8053972.

**Museo D'arte Contemporanea (Cimac)** piazza Duomo 12, tel. 62083219.

**Palazzo Reale**, tel. 86461394.

**Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 6208 int. 39417.

**Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.

**Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario:

9.30-16.50.

**Museo del Risorgimento** via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

**Museo di storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

**Museo di Milano** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

**Museo marinaro Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76001443.

**Museo Francesco Messina** via San Sisto 10, tel. 86453005.

**Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.

**Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

**Cenacolo Vinciano** Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel.

4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.

**Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire.

**Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel. 48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.

**Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.

**Museo Poldi Pezzoli** Via Manzoni

12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.

**Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

**Palazzo della Ragione** Piazza Mercanti, tel. 72001178, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì.

**Museo Permanente di criminologia ed armi antiche** pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505. Orari: 10-13



Domenica 5 gennaio 1997

## Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 25

## PRIME VISIONI

**Academy Hall**  
v. Stamira, 5  
Tel. 442.377.78  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 12.000  
Comico ☆☆

**A spasso nel tempo**

di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)  
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

L. 12.000

**Comico****Admiral**

p. Verbanò, 5  
Tel. 854.11.95  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30  
L. 12.000  
Musical ☆☆☆

**Evita**

di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)  
L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.

L. 12.000

**Musical****Adriano**

p. Cavour, 22  
Tel. 321.26.97  
Or. 15.15-17.40  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Sono pazzo di Iris Blond**

di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)  
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

L. 12.000

**Commedia****Alcazar**

v. M. Del Val, 14  
Tel. 588.09.59  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Shine**

di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)  
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.

L. 12.000

**Drammatico****Alhambra**

v. Pier delle Vigne, 4  
Tel. 66.01.21.54  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Sala 1: Il gobbo di Notre Dame**

Or. 15.10-17.30-18.50-20.35-22.30  
Sala 2: **Spiriti nelle tenebre**  
Or. 15.55-18.10-20.25-22.30  
Sala 3: **Extreme Measures**  
Or. 15.25-17.45-20.10-22.30  
L. 8.000  
Drammatico ☆☆☆

**Comedia****Ammassade**

v. Acc. mia Agiati, 57  
Tel. 321.26.97  
Or. 15.15-17.40  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Sono pazzo di Iris Blond**

di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)  
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

L. 12.000

**Commedia****America**

v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.61.68  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Daylight (trappola nel tunnel)**

di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Comedia****Apollo**

v. Galia e Sidana, 20  
Tel. 852.08.806  
Or. 15.00-17.00  
18.50-20.40-22.30  
L. 12.000  
Cartoni animati ☆☆☆

**Il gobbo di Notre Dame**

di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)  
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

L. 12.000

**Cartoni animati****Ariston**

v. Cicerone, 19  
Tel. 66.01.21.54  
Or. 15.00-18.15  
20.20-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Il ciclone**

di e con L. Pieraccioni, e con L. Forteza (Italia, '96)  
Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.

L. 12.000

**Commedia****Atlantico 1**

v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Sono pazzo di Iris Blond**

di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)  
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

L. 12.000

**Commedia****Atlantico 2**

v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Il ciclone**

di e con L. Pieraccioni, e con L. Forteza (Italia, '96)  
Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.

L. 12.000

**Commedia****Atlantico 3**

v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30  
L. 12.000  
Musical ☆☆☆

**Evita**

di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)  
L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.

L. 12.000

**Musical****Atlantico 4**

v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 14.30-16.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 12.000  
Comico ☆☆☆

**Fantozzi il ritorno**

di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96)  
Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è inossidabile. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia.

L. 12.000

**Comico****Atlantico 5**

v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Comedia ☆☆☆

**Dal tramonto all'alba**

di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Comedia ☆☆☆

**Comedia****Atlantico 6**

v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000  
Comico ☆☆☆

**A spasso nel tempo**

di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)  
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

L. 12.000

**Comico****Augustus 1**

C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000 (aria cond.)  
Drammatico ☆☆☆

**Kansas City**

di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96)  
Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel capolavoro aleggia in questo ritorno alle origini del grande Altman. Per amanti del jazz. E dell'America.

L. 12.000

**Drammatico****Augustus 2**

C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 12.000  
Comedia ☆☆☆

**Dal tramonto all'alba**

di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Comedia ☆☆☆

**Comedia****Barberini 1**

v. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 15.10-17.00-18.50  
20.35-22.30  
L. 12.000  
Cartoni animati ☆☆☆

**Il gobbo di Notre Dame**

di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)  
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

L. 12.000

**Cartoni animati****Barberini 2**

v. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 15.25-17.45  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Extreme Measures**

di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996)  
Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.».

L. 12.000

**Drammatico****Barberini 3**

p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 15.55-18.10  
20.25-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Spiriti nelle tenebre**

di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996)  
Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metelora? Un apolo? No, solo un film assurdo.

L. 12.000

**Drammatico****Broadway 1**

v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 8.000  
Comedia ☆☆☆

**Il ciclone**

di e con L. Pieraccioni, e con L. Forteza (Italia, '96)  
Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.

L. 8.000

**Comedia****Broadway 2**

v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 8.000  
Comedia ☆☆☆

**Sono pazzo di Iris Blond**

di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)  
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

L. 8.000

**Comedia****Broadway 3**

v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 8.000  
Comico ☆☆☆

**Fantozzi il ritorno**

di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96)  
Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è inossidabile. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia.

L. 8.000

**Comico****Capitol**

v. G. Sacconi, 39  
Tel. 393.280  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30  
L. 12.000  
Musical ☆☆☆

**Evita**

di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)  
L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.

L. 12.000

**Musical****Capranica**

p. Capranica, 101  
Tel. 679.24.65  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 12.000  
Comedia ☆☆☆

**Sono pazzo di Iris Blond**

di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)  
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

L. 12.000

**Comedia****Capranichella**

p. Montecitorio, 125  
Tel. 679.69.57  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 12.000  
Comico ☆☆☆

**Ciak**

v. Cassia, 694  
Tel. 532.516.07  
L. 12.000  
Comico ☆☆☆

**Cinemasblu**

Borgo S. Spirito, 75  
Tel. 68.32.724  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Cola di Rienzo**

p. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 323.56.93  
Or. 15.00-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Del Piccolo**

v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 15.00-16.45-18.30  
L. 7.000  
Drammatico ☆☆☆

**Del Piccoli Sera**

v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 20.30-22.30  
L. 8.000  
Drammatico ☆☆☆

**Doria**

v. A. Doria, 52/60  
Tel. 39.72.14.46  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

**Eden**

v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 361.624.49  
Or. 16.20-18.20  
20.30-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Embassy**

v. Stoppani, 7  
Tel. 807.02.45  
Or. 14.30-16.45  
18.40-20.35-22.30  
L. 12.000  
Cartoni animati ☆☆☆

**Empire**

v. R. Margherita, 29  
Tel. 841.77.19  
Or. 20.10-22.30  
L. 12.000 (aria cond.)  
Drammatico ☆☆☆

**Empire 2**

v. Esercito, 44  
Tel. 501.06.52  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 12.000 (aria cond.)  
Drammatico ☆☆☆

**Empire 3**

v. Esercito, 44  
Tel. 501.06.52  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 12.000 (aria cond.)  
Drammatico ☆☆☆

**Europa**

c. Italia, 107  
Tel. 442.497.60  
Or. 15.30-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Excelsior 1**

B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 14.30-16.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 12.000  
Comedia ☆☆☆

**Excelsior 2**

B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 14.30-17.10  
19.55-22.30  
L. 12.000  
Comedia ☆☆☆

**Excelsior 3**

B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 14.30-17.10  
19.55-22.30  
L. 12.000  
Comedia ☆☆☆

**Fiamma Uno**

v. Bissolati, 47  
Tel. 482.77.07  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Fiamma Due**

v. Bissolati, 47  
Tel. 482.77.07  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Garden**

v. Trastevere, 246  
Tel. 58.12.848  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 12.000  
Comico ☆☆☆

**Gioielli**

v. Nomentana, 43  
Tel. 44.25.02.99  
Or. 15.40-17.30  
19.10-20.50-22.30  
L. 10.000  
Comedia ☆☆☆

**Giulio Cesare 1**

v. G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 15.00-17.30  
18.40-2



Domenica 5 gennaio 1997

PRIME VISIONI

Ambasciatori Vita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa '96)
Anteo Due sulla strada di S. Frears, con C. Meany, D. O'Kelly (Irlanda 96)
Apollo Extreme measures - Soluzioni estreme di M. Apted, con G. Huchman, H. Grant (Usa 1996)
Arcobaleno Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Forzetta (Ita 1996)
Ariston Michael Collins di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa '96)
Arlecchino Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)
Astra Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa 1996)
Brera sala 1 Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)
Brera sala 2 Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)
Cavour Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa '96)
Colosseo Allen Surviving Picasso di J. Ivory, con A. Hopkins, M. McElhane (Usa-Gb 96)
Colosseo Chaplin Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa 1996)
Colosseo Visconti Michael Collins di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa '96)
Corallo Il professore matto di T. Shadock, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)
Corso Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)
Eliseo I Magi Randagi di S. Citti, con S. Orlando, P. Bauchau (Italia, 1996)
Excelsior A spasso nel tempo di C. Vanzina, con M. Boldi (Italia 96)
Maestoso A spasso nel tempo di C. Vanzina, con M. Boldi (Italia 96)
Manzoni Daylight - Trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman (Usa 1996)
Mediolanum Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia '96)
Metropoli Extreme measures - Soluzioni estreme di M. Apted, con G. Huchman, H. Grant (Usa 1996)
Mignon Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Forzetta (Ita 1996)
Nuovo Arti Disney Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)
Nuovo Orchidea Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Odeon 5 sala 1 Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)
Odeon 5 sala 2 MicroCosmos-Il popolo dell'erba di C. Nuridsany e M. Perrenou (Fra/Ch 1996)
Odeon 5 sala 3 Un inverno freddo freddo di R. Ciampinelli con A. Deraza, F. Feder, G. Dazzi
Odeon 5 sala 4 Amore e altre catastrofi di E.K. Croghan, con F. O'Connor, A. Garner, R. Mitchell
Odeon 5 sala 5 Trainspotting di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96)
Odeon 5 sala 6 Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)
Odeon 5 sala 7 Delitti inquietanti di J. Gray, con S. Segal (Usa 1996)
Odeon 5 sala 8 Alaska di F.C. Heston, con T. Birch, V. Kartheiser, C. Heston
Odeon 5 sala 9 Alaska di F.C. Heston, con T. Birch, V. Kartheiser, C. Heston
Odeon 5 sala 10 Le onde del destino di R. Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Orfeo A spasso nel tempo di C. Vanzina, con M. Boldi (Italia 96)
Pasquirolo Dal tramonto all'alba di R. Rodriguez con H. Keitel, Q. Tarantino, J. Lewis VM
Plinius Ristrutturazione multisala
President Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)
San Carlo Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Forzetta (Ita 1996)
Splendor Daylight - Trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman (Usa 1996)
Tiffany A spasso nel tempo di C. Vanzina, con M. Boldi (Italia 96)
Vip Una promessa è una promessa di B. Levant, con A. Schwarzenegger, Sinbad (Usa 96)

CRITICA
Mediocre
Buono
Ottimo
☆☆☆☆

Metropoli Extreme measures - Soluzioni estreme di M. Apted, con G. Huchman, H. Grant (Usa 1996)
Mignon Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Forzetta (Ita 1996)
Nuovo Arti Disney Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)
Nuovo Orchidea Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Odeon 5 sala 1 Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)
Odeon 5 sala 2 MicroCosmos-Il popolo dell'erba di C. Nuridsany e M. Perrenou (Fra/Ch 1996)
Odeon 5 sala 3 Un inverno freddo freddo di R. Ciampinelli con A. Deraza, F. Feder, G. Dazzi
Odeon 5 sala 4 Amore e altre catastrofi di E.K. Croghan, con F. O'Connor, A. Garner, R. Mitchell
Odeon 5 sala 5 Trainspotting di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96)
Odeon 5 sala 6 Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)
Odeon 5 sala 7 Delitti inquietanti di J. Gray, con S. Segal (Usa 1996)
Odeon 5 sala 8 Alaska di F.C. Heston, con T. Birch, V. Kartheiser, C. Heston

Odeon sala 8 Il momento di uccidere di J. Schumacher con S. Bullock, S.L. Jackson, M. McConaughy
Odeon 5 sala 9 Alaska di F.C. Heston, con T. Birch, V. Kartheiser, C. Heston
Odeon 5 sala 10 Le onde del destino di R. Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Orfeo A spasso nel tempo di C. Vanzina, con M. Boldi (Italia 96)
Pasquirolo Dal tramonto all'alba di R. Rodriguez con H. Keitel, Q. Tarantino, J. Lewis VM
Plinius Ristrutturazione multisala
President Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)
San Carlo Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Forzetta (Ita 1996)
Splendor Daylight - Trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman (Usa 1996)
Tiffany A spasso nel tempo di C. Vanzina, con M. Boldi (Italia 96)
Vip Una promessa è una promessa di B. Levant, con A. Schwarzenegger, Sinbad (Usa 96)

D'ESSAI

ARIOSTO via Ariosto 16, tel. 480039011 L. 8.000
Ritratto di signora di J. Campion con N. Kidman, J. Malkovich
CENTRALE 1 via Torino 30, tel. 874827 L. 10.000
Verso il sole di M. Cimino con W. Harrelson, J. Seda
CENTRALE 2 via Torino 30, tel. 874827 L. 10.000
Uomini & donne-istruzione per l'uso di C. Leitch con A. Martinez, F. Luchini
DE AMICIS via De Amicis 34, tel. 86452716 L. 7.000 + tessera
Rassegna lettera fermata, i film da non perdere: Ore 17.30-21.00
Lo sguardo di Ulisse di T. Angelopoulos di H. Keitel, E. Josephson
MEXICO via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7.000
Creosceranno i carciofi a Mimongo di D. Ottaviano con D. Liotti, F. Schiavo
NUOVO CORSICA viale Corsica 68, tel. 70123010 - L. 10.000
Indipendenza day di R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith
SAN LORENZO corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077 Riposo
SEMPIO via Pacinotti 6, tel. 39210483 L. 8.000
I muppet nell'isola del tesoro di B. Henson, con T. Curry
I racconti del cuscino di P. Greenaway con V. Wu, E. McGregor, Vm 14

PROVINCIA

ARCORE NUOVO tel. 039/6012493
ARESE via Caduti 75, tel. 9380390
BINASCO via Dante 16 Jack & J. Coppola con D. Lane, J. Lopez
BOLLATE SPLENDOR via S. Martino 5, tel. 3502379
AUDITORIUM DON BOSCO via C. Battisti 10, tel. 3513153 Riposo
BRESCO S. GIUSEPPE via Isimbardi 30, tel. 66502494 Riposo
BRUGHERIO S. GIUSEPPE via Italia 68, tel. 039/870181
CARATE BRIANZA L'AGORA via A. Colombo 4, tel. 0362/900022
CARUGATE DON BOSCO via Pio XI 36
CASSANO D'ADDA ALEXANDRA via Divona 33, tel. 0363/61236
ALTAIRIA ARISTON

CASSINA DE' PECCHI CINEMA ORATORIO via Card. Ferrari 2, tel. 9529200
CERNUSCO SUL NAVIGLIO MIGNON via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
CESANO BOSCONI CRISTALLO via Pogliani 7/a, tel. 4580242
CESANO MADERNO EXCELSIOR via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
CINISELLO PAX via Fiume, tel. 660102
CUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO via Lauro 2, tel. 6193094
DESIO CINEMA TEATRO IL CENTRO via Conciliazione 17, tel. 0362/624280
GARBAGNATE AUDITORIUM S. LUIGI via Vismara 2, tel. 9958978
ITALIA via Varese 29, tel. 9956978
LAINATE ARISTON

Igo Vittorio Veneto 23, tel. 93570535
LEGNANO GALLERIA piazza S. Magno, tel. 0331/547865
GOLDEN via M. Veneziani, tel. 0331/592210
MIGNON piazza Mercato, tel. 0331/547527
SALA RATTI corso Magenta 9, tel. 0331/546291
TEATRO LEGNANO piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
LISSONE EXCELSIOR via don C. Coinnaggi 3, tel. 039/2457233
LODI DEL VIALE viale Riformebranze 10, tel. 0371/426028
FANFULLA viale Pavia 4, tel. 0371/30740
MARZANI via Gallurio 26, tel. 0371/423328
MODERNO corso AdA 87, tel. 0371/420017

Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmer
MACHERIO PAX via Milano 15
MELZO CENTRALE p.zza Risorgimento, tel. 95711817
CENTRALE 2 via Orsenigo, tel. 95710296
MONZA APOLLO via Lecco 92, tel. 039/362649
ASTRA via Manzoni 23, tel. 039/323190
CAPITOL via Pennati 10, tel. 039/324272
CENTRALE via S. Paolo 5, tel. 039/322746
MAESTOSO SPIRITI NELLE TENEBRE di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmer
METROPOLI via Cavallotti 124, tel. 039/740128
TEODOLINDA

via Cortelonga 4, tel. 039/323788
TRIANTE via Duca d'Aosta 8/a Riposo
NOVATE MILANESE NUOVO via Cassina del Sole, tel. 3541641
OPERA EDUARDO via Cassina del Sole, tel. 57603881
PADERNO MUGLIANO METROPOLIS DUGNANO via Ostavia 6, tel. 91891819
PESCHIERA BORROMEO via D. Sturzo 3, tel. 55300086
RHO CAPITOL via Martinelli 5, tel. 9302420
RONCO BRIANTINO PPIOXII via della Parrocchia 39
ROZZANO

FELLINI v.le Lombardia 53, tel. 57501923
S. GIULIANO ARISTON via Matteotti 42, tel. 9846496
SEREGNO ROMA via Umberto I, tel. 0362/231385
S. ROCCO via Cavour 85, tel. 0563/230555
SESTO SAN GIOVANNI APOLLO via Marelli 158, tel. 2481291
CORALLO via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
DANTE via Falck 13, tel. 22470878
ELENA via Solferino 30, tel. 2480707
MANZONI piazza Petazzi 16, tel. 2421603
RONDINELLA via Matteotti 425, tel. 22478183

ALTRE SALE

AUDITORIUM DON BOSCO via M. Gioia 48, tel. 67017172 Riposo
AUDITORIUM SAN CARLO corso Matteotti 14, tel. 76020496 Riposo
AUDITORIUM SAN FEDELE via Hoeppli 3/b, tel. 86352231 Riposo
CINETECA MUSEO DEL CINEMA Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 6554977 Riposo
CINETECA S. MARIA BELTRADE via Oxilia 10, tel. 26820592 Riposo
PALAZZINA LIBERTY largo Marinai d'Italia Riposo
ROSETUM via Pisanello 1, tel. 40092015

ODEON
APPLAUSI E RISATE AL CINEMA
CON LA COMMEDIA PIU' CALDA DEL 1997
"Stuzzicante, originale debutto: dialoghi scattanti, tra Moretti e Vanzina..."
"ecco finalmente una commedia divertente..."
UN INVERNO FREDDO FREDDO
diretta da ROBERTO CIMPELLINI

ALL'ELISEO
Il miglior film italiano dell'anno, se non dell'ultimo decennio.....
C. Cosulich
Fabio Bo (Il Messaggero)
FRANCESCO TONELLI presenta
SHIVIO ORLANDO
ROFF ZACHER
PATRIC TRAUQUAI
con GASTONE MOSCHINI
una regia di SERGIO CITTI
I MAGI RANDAGI